SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400

GUERIN SPORTIVO

ANNO LXIII - N. 43 - 22-28 OTTOBRE 1975 - SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE G. II/70

A Bologna RIVERA SCANDALO!

Fiorentina, Borussia, Polonia

E COSI' LA JUVE E' L'ITALIA

Un'altra doppietta di Causio, questa volta alla Fiorentina. Eccolo gioire con Bettega dopo il secondo gol.
FOTO ZUCCHI

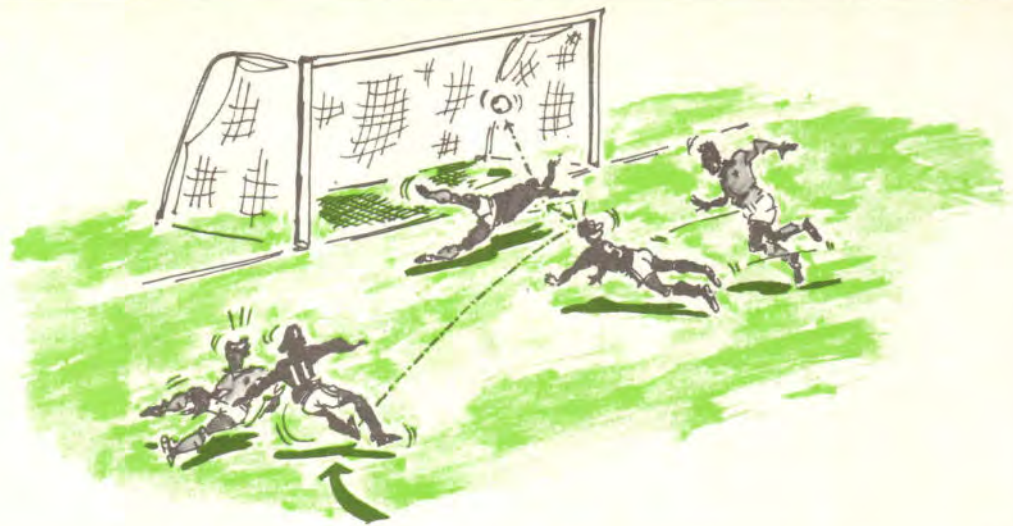
Inserto speciale a colori

I FILM del CAMPIONATO

Super-basket: Tura record

LA MOVIOLA

di **Samarelli**

*Iniziamo da questo numero
la pubblicazione
di alcuni gol « sceneggiati »
da Paolo Samarelli.
E' forse un ritorno
ai bei tempi andati,
ma proprio il tempo dimostra
che le trovate intelligenti
non passano mai di moda.
E i gol più belli « rivisitati »
come in moviola da un disegnatore
possono chiarire punti
oscuri di una partita
o comunque restituire il piacere
di un gol già visto o perduto*

LAZIO-INTER 1-1
(2.a giornata di campionato)

**IL GOL DI CHINAGLIA - Calcio di punizione dal limite.
L'Inter forma una barriera approssimativa e Chinaglia segna con un violento tiro alla destra di Vieri**

IL GOL DI FACCHETTI - Punizione di Mazzola dalla destra per Bertini, forte tiro del mediano che Facchetti appostato a non più di cinque metri dalla porta corregge a rete

MILAN-SAMP 1-0
(2.a giornata di campionato)

**-IL GOL DI BIGON -
Ricevuto un servizio smarcante
da Benetti in verticale,
il numero 9 entra in area
e affronta Cacciatori.
Bigon finta sulla destra,
evita il tuffo del portiere,
avanza in spazio libero
e scocca il tiro.
La palla si insacca
con violenza sorvolando Arnuzzo
che tenta di deviare
con la testa**

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 43 - 22-28 OTTOBRE 1975
LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

Osservatorio
di **Edmondo Fabbri** 4

Il calcio dà i numeri
Risultati, classifiche e pagelle 5

I RETROSCENA DELLA SERIE A 10-13

La Serie B e C
di **Alfio Tofanelli** 14

CONTROCRONACA
di **Alberto Rognoni** 16

Zibaldone
di **Anonimo** 17

Il mercato delle pulci
di **Orio Bartoli** 18

L'ARCIPOSTA
di **Gianni Brera** 19

Le due facce del Milan
Il padrone sono me
di **Orietta Moretti** 21

Benetti: in vino veritas
di **Rosanna Marani** 22

Il personaggio della settimana
Lo Stakhanov di Trastevere
di **Elio Domeniconi** 23

Calcio Internazionale
IL CALENDICOPPE 26

Ecco il Borussia di Moengladbach
di **Rossano Donini** 27

Speciale-inserto
IL FILM DEL CAMPIONATO 31-46

DICK DINAMITE
IL SUPERFUMETTO 47

Vecchi fusti
MAROSO e GHIRELLI
di **Vincenzo La Mole** 51

Un uomo chiamato arbitro
di **Orio Bartoli** 54

GUERIN BASKET
di **Aldo Giordani** 57

GUERIN MOTO 69

GUERIN COCKTAIL 70

La telefonata
di **Luca Liguori** 71

Relax: dischi, cinema, libri, teatro 72

Lettere al Direttore 73

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

IN COPERTINA

Causio: un'altra doppietta, una promessa anche per la Nazionale che va a Varsavia.
(Foto Zucchi)

INDICE **di Italo Cucci**

La croce e i Chiodi

Domenica scorsa, durante la partita Bologna-Milan, chiacchierando con alcuni colleghi, sono arrivato ad una conclusione amara: il calcio — ci dicevamo — lo stiamo giocando più noi sulle pagine dei giornali che i pedatori sul campo. A dar retta ai titoloni drammatici, alle superinchieste esclusive, ai commenti ridondanti e apologetici, alle polemiche assassine si direbbe che non esiste al mondo un campionato più vivo di quello italiano. E invece, se togliete le parole resta ben poco. Riusciamo ancora ad entusiasmarci, forse perché siamo mitridatizzati, e il veleno che da anni andiamo inghiottendo ci pare nettare; riusciamo ancora ad emozionarci, forse perché da esperti consumatori del calcio siamo diventati ingenui fruitori di uno spettacolo che ci ricatta ogni giorno con promesse di future bellezze e che noi accettiamo o per inguaribile ottimismo oppure — ed è forse questa la ragione più vera — perché non esiste alternativa e ci siamo abituati ormai ad ingollare — su tutti i fronti — quel che passa il convento.

Faccio un esempio che ci toglie un attimo dai clamori dello stadio e ci porta nei clamori della vita di tutti i giorni: il Presidente della Repubblica Leono fa conoscere agli italiani un messaggio che vale lo storico « grido di dolore » e al tempo stesso indica le soluzioni a tanti nostri problemi. Ebbene, l'Italia prende nota del « grido di dolore », dei mali presenti, dei futuri rimedi, ma non passa all'azione, non s'agita per curare le ferite. Dalle nostre parti ormai ci s'è abituati a prendere atto di tutto. E ai figli che ci guardano passiamo il malloppo dei problemi, il carteggio delle nostre vergogne con una raccomandazione: pensateci voi.

Perdonate certe amarezze che qualcuno potrà trovare anche fuori luogo. Ma noi, proprio perché siamo giovani, non vogliamo limitarci a « prendere atto ». Vogliamo batterci contro l'insipienza di una massa addormentata dalla droga del malessere che rischia di svegliarsi, all'improvviso, davanti all'irreparabile. Che potrebbe essere — da queste parti — l'avvento dell'uomo forte, sia egli oppure no « incaricato dalla Provvidenza » di salvarci. Gli italiani oggi le studian tutte, pur di passare ad altri il testimone di una corsa che pare diventata la corsa alla disperazione. Ho letto anche che si vorrebbe consegnare l'Italia a Gianni Agnelli. Chissà perché. Forse perché la Juventus è l'unica cosa che funziona bene in questo dannato paese.

Il gioco del pallone — ch'è in Italia il gioco di un popolo capace di svegliarsi soltanto la domenica — dovrebbe rifiutare questa realtà e questo minaccioso futuro. Ho veduto il film « Rollerball » (che vi consiglio) e non ho trovato per nulla fantascientifica l'ipotesi di un mondo cheto e assonnato in cui un clan di potenti distribuisce pace, lavoro, quattrini, una esistenza programmata e senza scosse e uno sport-sfogo per le residue inquietudini in cambio di un asservimento totale del cervello e del cuore alle Regole. E proprio il film propone la ribellione dell'uomo di sport, il coraggioso rifiuto delle Regole, il ritorno alla libertà di vivere, pensare, amare, odiare, gioire e piangere. Il ritorno al regno dell'uomo e della sua mente.

Il nostro sport preferito oggi forse ci avvince per il dramma che ci propone di vivere, per lo sfogo a tante rabbie che ci assicura, piuttosto che per la sua intima forza, per la sua palpabile qualità. Questo è quanto volevo dirvi prima di farmi rapire da riflessioni forse confuse ma certo comuni a tanti di voi.

Al calcio oggi chiediamo troppo poco: un risultato, anche misero, che ci appaghi; e tante polemiche; e di far parte delle nostre rabbie quotidiane, e magari dei tanti problemi che in altri campi non riusciamo a risolvere. Così ci capita di registrare il penoso « no » della Lazio alla partita con il Barcellona mentre in campo politico ed economico l'Italia continua a « tubare » con la Spagna di Franco. Cosa credeva di meritarsi, Lenzini, con il suo Coraggioso Gesto? La poltrona di Capo dello Stato?

Al calcio chiediamo anche l'immediato risveglio da un torpore che l'assilla da anni, e così proponiamo i « blocchi » che dovrebbero « salvare » la Nazionale con risultati clamorosi, ma facciamo finta di non accorgerci — ancorché la televisione ce ne offra il destro — che squadre come la Polonia e l'Olanda sono lontane dalla nostra Italietta pedatoria come il Sole dalla Terra. Perché? Perché queste squadre non si pongono altro problema che quello di gioca-

→

FOTO VILLANI

Stefano Chiodi, un esordio felicissimo nel Bologna, botte a parte. Lo soccorre, affettuoso, Maselli

re al calcio, e oggi clamorosamente trionfano e domani clamorosamente vengono sconfitte, ma sempre possono dimostrare di avere in grande rispetto il pubblico che paga per avere uno spettacolo e le regole del calcio che non dovrebbero essere soggette a compromessi quali sono i « blocchi » e i « blocchetti ». La Polonia e l'Olanda sono diventate grandi non speculando su occasionali soluzioni, ma programmando giorno per giorno, anno per anno, il loro futuro calcistico che non aveva — badate bene — punti di riferimento con un passato glorioso come quello del calcio italiano. E i signori Knobel e Gorski, passati rapidamente dall'altare alla polvere, non sono stati lapidati da una critica inferocita che vuole tutto e subito anche se non sa esattamente cosa vuole. Mentre in Italia un Bernardini che annuncia programmi di rinnovamento purtroppo legati a inevitabili sconfitte viene prima martirizzato eppoi costretto ad accettare il compromesso dei « blocchi », la smentita ad ogni sua idea, ad ogni sua concezione: e dire che al momento di assumerlo gli avevano garantito un periodo anche lungo di esperimenti. Perché l'obiettivo della nostra Nazionale era Buenos Aires, non Varsavia, dove al massimo potremo recitare il ruolo di arbitri di una sfida ormai aperta soltanto fra Polonia e Olanda. Ma noi siamo forti soltanto nelle polemiche, nel far bordello per vendere qualche copia di giornale in più (anche se si sente dire — in giro — di una crisi della stampa sportiva) e troviamo anche i dirigenti adatti alla bisogna, maniaci del compromesso. Tale è Franchi, e il fatto non ci stupisce perché ci ha abituati da anni a conoscerlo nei panni del Temporeggiatore e Manovratore; tale è diventato Bernardini, che prima si è assoggettato ad una convivenza non utile con Bearzot e più tardi ha risposto con un poco dignitoso « signorsì » a chi gli chiedeva di rinunciare ai progetti di rilancio della Nazionale costruiti sui giovani e sugli esperimenti.

Eppure, è nei giovani che dobbiamo credere. Domenica scorsa, dopo avere registrato in inutili conversari con i colleghi la pochezza del nostro calcio, ho veduto due giovani all'opera: Vincenzi, un gol per il vecchio sconquassato Milan; Chiodi, un gol e tanta speranza per il vecchio balbettante Bologna. E se oggi dico che spero ancora in un calcio migliore, lo dico non già perché abbia accettato di stare alle Regole, che impongono speranza ma rinviano la soluzione dei problemi; lo dico perché se nascono ancora i ragazzi come Stefano Chiodi, di passo svelto, intelligenza viva e cuore di ferro, presto torneremo a godere uno spettacolo calcistico vero. Non quello che ci immaginiamo e gonfiamo a dismisura per fingere d'esser vivi.

Italo Cucci

FOTO VILLANI

TORINO - Bearzot chiede lumi a Boniperti durante Juventus-Fiorentina

LA NAZIONALE PER VARSAVIA

Ecco i convocati per Polonia-Italia, partita valevole per il Campionato d'Europa per Nazioni, in programma domenica 26 a Varsavia (TV differita ore 18,20):

Anastasi, Bettega, Capello, Causio, Cuccureddu, Gentile, Scirea e Zoff (Juventus) **Castellini, Pulici, Zaccarelli** (Torino) **Antognoni e Roggi** (Fiorentina) **Bellugi** (Bologna) **Benetti** (Milan) **Facchetti** (Inter) **Rocca** (Roma) **Savoldi** (Napoli)

Formazione probabile: **Zoff, Gentile, Rocca, Benetti, Bellugi, Facchetti, Causio, Capello, Savoldi, Antognoni, Pulici.**

Edmondo Fabbri

osservatorio

Cos'ha la Fiorentina?

Dovevo scegliere tra Bologna-Milan e Riccione-Rimini: da buon romagnolo sono sceso verso il... sud e mi sono goduto il « derby del turismo », conclusosi per l'ennesima volta con la vittoria del Rimini e con un travaso di bile da parte del mio amico Bepi Savioli che pagherebbe di tasca sua per battere, finalmente, i rivali di confine e togliersi quindi quella soddisfazione che aspetta inutilmente da circa trent'anni.

Riccione-Rimini, lo saprete già, ha visto la vittoria dei biancorossi che sembrano ormai avviati verso la promozione; e chissà che questo non sia il punto di partenza per traguardi più alti! Ve lo immaginate, voi, un derby col Cesena in A? Sarebbe roba da fantascienza!

Concluso l'incontro, mentre me ne tornavo in macchina nel mio eremo di Castelbolognese, ho ascoltato per radio le dichiarazioni del dopopartita e mi sono reso conto come un po' tutti noi abbiamo l'abitudine di interpretare l'intervista del « subito dopo » esclusivamente a nostro uso e consumo. Dopo aver sentito i commenti di Juventus-Fiorentina, mi aspettavo infatti di vedere, poco più tardi in tivù, una grande partita. Al contrario, invece, lo spettacolo è stato parecchio deludente soprattutto da parte della squadra di Mazzone che nemmeno nella ripresa, quando chiaramente la Juve pensava già al Borussia, ha dato l'impressione di poter risalire la corrente ed impegnare gli avversari.

Che cos'abbia la squadra di Mazzone non lo so: certo che fa una ben strana impressione vedere undici ragazzi come quelli in maglia gigliata far la figura che hanno fatto a Torino. D'accordo che avevano di fronte la squadra campione d'Italia e che darà alla Nazionale la sua ossatura: solo che anche contro Causio e compagni, almeno un po' più di impegno e di applicazione ci sarebbe voluto. Ad ogni modo, con la vittoria di domenica scorsa, la Juve si è già sistemata in testa alla classifica assieme a quel Napoli che ha battuto tondo tondo il mio amato Cesena facendolo rientrare un poco nei ranghi.

Prima ho accennato alla delusione procuratami da Juve-Fiorentina in tivù. Ad essa, debbo contrapporre Atalanta-Ternana che avevo visto poco prima e che mi impone di fare i miei complimenti a Cadè per il gioco che ha saputo dare alla sua pattuglia.

Ma torniamo alla serie A per dire che a mio parere il risultato più sorprendente è la sconfitta della Lazio: una squadra come quella di Corsini che becca un sonoro 2-0 a Perugia, infatti, è quasi inconcepibile. Penso però che i romani abbiano pagato lo scotto delle polemiche che hanno preceduto la decisione di non giocare col Barcellona in Coppa UEFA: certe cose, infatti, si fanno sentire e se a questo uniamo il fatto che il Perugia ha evidentemente infilato la giornata sì, ecco spiegato il verdetto emesso dal campo (Michelotti a parte).

Ho parlato di Perugia-Lazio come della partita il cui risultato ha suscitato maggiori sorprese in quanto tutti gli altri incontri direi che si sono conclusi secondo logica. Che il Como perda a Genova con la Sampdoria non è uno... scandalo così come non lo sono la sconfitta del Verona a Roma o del Cagliari a Milano. La squadra isolana, infatti, si affida ancora, per la sua maggior percentuale, a Riva: e sino a quando Gigi non sarà ritornato nelle migliori condizioni, per il Cagliari sarà fatica e non piccola.

Bologna-Milan è stata la partita dei... diciannovenni: alle trombe rossonere gol di (Vincenzi), i rossoblù hanno risposto con le campane di Chiodi. Ed il fatto che a fissare il risultato siano stati due ragazzini, fa bene sperare per il futuro del calcio italiano tanto più che, subito prima dei giovanissimi, c'è gente come Pulici che anche ad Ascoli ha dimostrato di stare vivendo la sua stagione migliore. Ho avuto il giocatore alle mie dipendenze per cui posso parlarne con cognizione di causa: Paolino è oggi uno dei migliori attaccanti in circolazione e la Nazionale non deve assolutamente dimenticarselo. E siccome sto parlando di Nazionale, dico che, per una partita come quella di Varsavia, avrei ripescato anche Mazzola: il nerazzurro, anzi, per me dovrebbe essere uno dei tre inamovibili, assieme a Causio e Pulici, della prima linea azzurra. Anche senza Mazzola, ad ogni modo, sono certo che a Varsavia l'Italia saprà farsi rispettare: gli uomini per farlo ce li ha e soprattutto se i giocatori ricorderanno lo scherzetto che i polacchi giocarono a Monaco, penso proprio che per Lato e soci sarà dura.

L'ANGOLO DELL'ARBITRO

Ah, Michelotti...

Non c'è che dire: la moviola, anche domenica, ha lavorato e non poco! E le cose interessanti che ha mostrato sono state parecchie. A cominciare dall'errore di Michelotti, ad esempio, che ha annullato alla Lazio un gol validissimo. Garlaschelli, infatti, era in posizione regolarissima quando Brignani gli ha passato il pallone. Altri arbitri che non hanno applicato il regolamento sono stati Ciulli (il fallo di Facchetti, infatti, c'era) e Prati (Pellegrini ha fermato il pallone con un braccio prima di toccarlo a Prati). Perché lo hanno fatto? Diciamo perché non hanno visto le azioni irregolari. Io però mi domando, allora, perché mai vadano ad arbitrare. Diverso, invece, il discorso per Gialluisi: Savoldi — la moviola lo ha mostrato — si è appoggiato a Danova, ma con grande furbizia. E spesso, di fronte ad azioni del genere, un arbitro finisce per trovarsi completamente disarmato.

Per quanto mi hanno raccontato alcuni testimoni oculari, a Bologna Serafino ha spezzettato la partita fischiando innumerevoli falli e mai applicando la regola del vantaggio. Evidentemente, agendo in questo modo, avrà cercato di prevenire eventuali e più gravi scorrettezze piuttosto che reprimerne le conseguenze. So che Chiodi ha fatto le spese di molti interventi fallosi uno dei quali, autore Maldera, secondo il parere di molti, era da espulsione. Serafino si è limitato ad ammonire il giocatore ed in questo ha applicato il regolamento. L'arbitro per la verità, avrebbe potuto — vista la sistematicità dei falli — richiamare il capitano del Milan, Benetti, ammonendolo che l'autore del successivo intervento al di fuori del regolamento avrebbe pagato per tutti con l'espulsione.

Il fischietto

FOTO ANSA

PERUGIA-LAZIO: 2-0. Garlaschelli ha segnato questo gol, validissimo per tutti, ma non per Michelotti

IL CALCIO DA' I NUMERI

risultati e classifiche

SERIE A

3. GIORNATA ANDATA

Partita	Risultato
Ascoli-Torino	1-1
Bologna-Milan	1-1
Inter-Cagliari	1-0
Juventus-Fiorentina	4-2
Napoli-Cesena	2-0
Perugia-Lazio	2-0
Roma-Verona	2-0
Sampdoria-Como	1-0

PROSSIMO TURNO

Cagliari-Juventus
Cesena-Sampdoria
Como-Roma
Fiorentina-Perugia
Lazio-Bologna
Milan-Ascoli
Torino-Inter
Verona-Napoli

MARCATORI

4 Causio e Pulici
2 Gola e Savoldi
Seguono 25 giocatori con 1 rete.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGLESE
Juventus	5	3	2	1	0	8	5	0
Napoli	5	3	2	1	0	4	1	0
Milan	4	3	1	2	0	2	1	0
Ascoli	4	3	1	2	0	2	1	—1
Inter	4	3	1	2	0	2	1	—1
Torino	3	3	1	1	1	4	2	—1
Cesena	3	3	1	1	1	2	2	—1
Roma	3	3	1	1	1	3	3	—2
Bologna	3	3	1	1	1	2	2	—2
Lazio	3	3	1	1	1	2	3	—1
Perugia	3	3	1	1	1	2	3	—2
Cagliari	2	3	0	2	1	1	2	—2
Sampdoria	2	3	1	0	2	1	2	—3
Verona	2	3	1	0	2	2	4	—2
Como	1	3	0	1	2	2	4	—3
Fiorentina	1	3	0	1	2	3	6	—3

SERIE B

4. GIORNATA ANDATA

Partita	Risultato
Atalanta-Ternana	2-0
Brindisi-Pescara	0-0
Catanzaro-Avellino	3-1
Foggia-Catania	0-0
Vicenza-Brescia	1-0
Modena-Sambenedett.	1-0
Palermo-Taranto	1-2
Piacenza-Reggiana	1-1
Spal-Novara	1-2
Varese-Genoa	0-0

PROSSIMO TURNO

Brescia-Spal
Catania-Atalanta
Foggia-Varese
Genoa-Brindisi
Novara-Palermo
Pescara-Piacenza
Reggiana-Vicenza
Samben.-Catanzaro
Taranto-Avellino
Ternana-Modena

MARCATORI

3 Castronaro
2 Palese, Palanca, Bonci, Bellinazzi, Fiaschi, Albanese, Pezzato, Romanzini, D'Aversa
Seguono 37 giocatori con 1 rete.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	MEDIA INGLESE
Genoa	6	4	2	2	0	6	2	0
Reggiana	6	4	2	2	0	5	2	+1
Modena	6	4	2	2	0	3	0	—1
Catanzaro	5	4	2	1	1	5	3	—1
Atalanta	5	4	2	1	1	4	2	—1
Varese	5	4	1	3	0	4	2	—1
Novara	5	4	1	3	0	1	1	—1
Foggia	4	4	1	2	1	3	3	—2
Taranto	4	4	1	2	1	3	3	—2
Vicenza	4	4	1	2	1	3	3	—2
Brescia	4	4	1	2	1	1	1	—2
Spal	3	4	1	1	1	4	4	—3
Palermo	3	4	1	1	2	3	4	—3
Catania	3	4	0	3	1	0	1	—3
Piacenza	3	4	0	3	1	2	4	—3
Sambenedettese	3	4	1	1	2	1	3	—3
Ternana	3	4	1	1	2	4	7	—3
Avellino	3	4	1	1	2	3	6	—3
Pescara	3	4	0	3	1	0	3	—3
Brindisi	2	4	0	2	2	1	4	—4

SERIE C / GIRONE A

6. GIORNATA ANDATA: **Albanese-S. Angelo L. 0-0; Belluno-Padova 1-1; Clodia-Udinese 1-1; Juniorcasale-Seregno 2-1; Lecco-Pro Vercelli 1-0; Mantova-Cremonese 0-0; Monza-Alessandria 1-0; Trento-Bolzano 3-0; Venezia-Treviso 0-0; Vigevano-Pro Patria 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
MONZA	11	6	5	1	0	12	1
PADOVA	8	6	3	2	1	5	3
CREMONESE	8	6	3	2	1	5	2
JUNIORCASALE	8	6	3	2	1	7	5
SEREGNO	7	6	2	3	1	5	4
CLODIASOTTOMARINA	7	6	2	3	1	7	4
PRO PATRIA	7	6	2	3	1	8	6
TREVISO	7	6	2	3	1	9	7
MANTOVA	7	6	1	5	1	5	4
UDINESE	7	6	3	1	2	6	6
BOLZANO	6	6	2	2	2	7	9
VENEZIA	6	6	2	2	2	4	3
LECCO	6	6	1	4	2	4	4
ALESSANDRIA	5	6	1	3	2	5	5
TRENTO	5	6	2	1	3	8	7
VIGEVANO	4	6	1	2	3	2	7
ALBESE	4	6	0	4	2	2	6
S. ANGELO L.	4	6	1	2	3	2	6
PRO VERCELLI	2	6	1	0	5	5	11
BELLUNO	1	6	0	1	5	3	10

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Juniorcasale; Cremonese-Monza; Padova-Venezia; Pro Vercelli-Clodiasottomarina; Pro Patria-Bolzano; S. Angelo L.-Vigevano; Seregno-Belluno; Trento-Albese; Treviso-Lecco; Udinese-Mantova.**

SERIE C / GIRONE B

6. GIORNATA ANDATA: **Chieti-Spezia 0-0; Empoli-Pistoiese 1-1; Giulianova-Teramo 0-0; Grosseto-Arezzo 2-2; Montevarchi-Anconitana 1-1; Olbia-Livorno 0-0; Parma-Sangiovannese 4-1; Pisa-Lucchese 0-0; Ravenna-Massese 2-0; Riccione-Rimini 0-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
RIMINI	11	6	5	1	0	12	1
TERAMO	9	6	3	3	0	4	1
AREZZO	9	6	3	3	0	10	6
PARMA	9	6	4	1	1	13	4
LIVORNO	8	6	2	4	0	8	5
LUCCHESE	8	6	2	4	0	5	2
MONTEVARCHI	7	6	2	3	1	5	2
SPEZIA	7	6	2	3	1	5	5
MASSESE	6	6	2	3	1	8	9
PISTOIESE	6	6	1	4	1	5	5
RICCIONE	5	6	2	1	3	8	7
GIULIANOVA	5	6	0	5	1	3	4
PISA	5	6	0	5	1	2	3
GROSSETO	5	6	2	1	3	6	5
RAVENNA	5	6	1	3	2	6	8
OLBIA	4	6	1	2	3	4	12
SANGIOVANNESE	3	6	0	3	3	3	9
CHIETI	3	6	0	3	3	2	7
ANCONITANA	2	6	0	2	3	4	7
EMPOLI	1	6	0	1	4	4	10

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Spezia; Arezzo-Riccione; Livorno-Grosseto; Lucchese-Montevarchi; Massese-Parma; Pistoiese-Pisa; Ravenna-Giulianova; Rimini-Chieti; Sangiovannese-Empoli; Teramo-Olbia.**

SERIE C / GIRONE C

6. GIORNATA ANDATA: **Acireale-Trapani 0-2; Bari-Cosenza 2-0; Benevento-Crotone 3-0; Campobasso-Lecce 2-0; Marsala-Nocerina 0-0; Potenza-Sorrento 0-1; Pro Vasto-Turris 1-0; Reggina-Casertana 3-0; Salernitana-Messina 0-0; Siracusa-Barletta 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
SORRENTO	10	6	4	2	0	10	2
REGGINA	9	6	4	2	0	12	2
BARI	9	6	4	1	1	11	5
NOCERINA	8	6	3	2	1	6	2
MESSINA	8	6	3	2	1	6	3
SALERNITANA	8	6	3	2	1	6	3
BENEVENTO	8	6	3	2	1	12	6
CROTONE	7	6	2	3	1	8	6
TRAPANI	7	6	3	1	2	7	5
SIRACUSA	7	6	3	1	2	5	5
TURRIS	6	6	3	0	3	6	8
BARLETTA	6	6	1	4	1	2	6
CAMPOBASSO	6	6	2	2	2	4	4
COSENZA	5	6	0	5	1	2	4
LECCE	4	6	1	2	3	3	7
CASERTANA	3	6	0	3	3	3	10
MARSALA	3	6	0	3	3	2	9
PRO VASTO	3	6	1	1	4	5	9
POTENZA	2	6	0	2	4	0	5
ACIREALE	2	6	0	2	4	3	9

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Campobasso; Casertana-Pro Vasto; Cosenza-Marsala; Crotone-Nocerina; Lecce-Benevento; Messina-Siracusa; Salernitana-Potenza; Sorrento-Bari; Trapani-Reggina; Turris-Acireale.**

IL CALCIO DA' I NUMERI

le pagelle della serie a

Ascoli	1	Torino	1
1 Grassi	7	1 Castellini	7
2 Logozzo	6	2 Gorin	7
3 Perico	6	3 Salvadori	6
4 Scorsa	6	4 P. Sala	6
5 Castoldi	5	5 Pozzini	6
6 Morello	6	6 Caporale	5
7 Salvori	6	7 C. Sala	6
8 Ghetti	6	8 Pecci	6
9 Silva	6	9 Graziani	6
10 Gola	8	10 Zaccarelli	6
11 Zandoli	5	11 Pulici	7
12 Recchi		12 Cazzaniga	
13 Lognaro		13 Garritano	
14 Minigutti		14 Pallavicini	
All. Riccomini	6	All. Radice	6

Arbitro: Menicucci di Firenze 7

Marcatori: 1. tempo 1-1: 31' Pulici 37' Gola; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 15.000 di cui 10.976 paganti e abbonati 7.670. Incasso di L. 39.370.000 + 23.000.000.

● Ammonito Pulici per proteste. ● Leggero infortunio a Castoldi e Zandoli e lo stesso arbitro Menicucci colpito alla nuca da un pallone calciato di P. Sala, l'arbitro è rimasto qualche attimo stordito poi si è ripreso per le cure del massaggiatore dell'Ascoli. ● Veramente belle entrambi le reti. ● Al 31' Pulici brucia sullo scatto tutta la difesa ascolana e fredda Grassi da due passi. ● Al 37' pareggia l'Ascoli: Gola al limite dell'area con un palleggio riesce a sgraziare gli avversari e trovare il varco per un preciso rasoterra che infila Castellini. ● Notevole Pulici show all'inizio della ripresa: nel giro di 10 minuti (dal 6' al 15') ha costruito cinque palle gol tutte fallite per un soffio.

Bologna	1	Milan	1
1 Mancini	6½	1 Albertosi	7½
2 Roversi	6	2 Anquelletti	6
3 Cresci	6½	3 Maldera	6
4 Cereser	6	4 Turone	6
5 Bellugi	7	5 Bet	6
6 Nanni	5	6 Scala	6
7 Rampanti	5½	7 Gorin	6
8 Maselli	7	8 Benetti	6
9 Clerici	5	9 Calloni	4½
10 Vanello	4	10 Bigon	7
11 Chiodi	8	11 Vincenzi	7
12 Buso		12 Tancredi	
13 Trevisanello		13 Sabadini	n.g.
14 Grop		14 Nadai	
All. Pesaola	6	All. Trapattoni	6

Arbitro: Serafino di Roma 6½.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2 .tempo 1-1: Vincenzi al 17', chiodi al 29'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 19' Trevisanello per Vanello ed al 25' Sabadini per Gorin.

Note: Spettatori 33.553 di cui 22.094 paganti e 11.459 abbonati. Incasso di L. 76.464.000.

● Ammoniti: Vincenzi e Maldera per scorrettezze. ● Giornata di pieno sole ma campo pesante soprattutto nella fascia sotto la tribuna centrale. ● I gol: al 17' della ripresa, Vincenzi, vinto un contrasto con Roversi, ha lasciato partire un gran tiro ad effetto che si è insaccato nel sette della porta di Mancini; al 29', Chiodi, sfruttando un paio di rimpalli positivi in area, ha sferrato un gran tiro a mezz'altezza su cui Albertosi nulla ha potuto. ● Ha esordito in serie A, Stefano Chiodi, nato a Funo di Argelato il 26 dicembre 1956. ● In tribuna d'onore Rocco e Rivera e il figlio di Jacopo Castelfranchi. ● Calci d'angolo 8-3 per il Bologna (primo tempo 5-2). ● Antidoping negativo.

Inter	1	Cagliari	0
1 Vieri	7	1 Vecchi	7
2 Giubertoni	7	2 Mantovani	6
3 Fedele	5	3 Longobucco	7
4 Oriali	4	4 Gregori	6
5 Bini	6	5 Niccolai	6
6 Facchetti	6	6 Roffi	6
7 Pavone	6	7 Nenè	5
8 Marvini	5	8 Quagliozzi	5
9 Boninsegna	5	9 Virdis	4
10 Mazzola	6	10 Viola	5
11 Bertini	4	11 Riva	5
12 Bordon		12 Copparoni	
13 Galbiati		13 Valeri	n.c.
14 Libera	n.c.	14 Leschio	
A. Chiappella	6	All. Suarez	5

Arbitro: Ciulli di Roma 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Boninsegna al 35'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Al 25' Libera per Bini, al 26' Valeri per Nenè.

Note: Spettatori 50.000 di cui 31.201 paganti e abbonati 19.000. Incasso di L. 96.000.000 c.a.

● Sorteggio antidoping negativo. ● Calci d'angolo 6 a 3 per l'Inter (primo tempo 5 a 1). ● All'entrata della tribuna centrale è stato affisso da ignoti un manifesto scritto a mano che riportava la seguente frase: « Il giornalista che ha inventato l'intervista con Zecchini è un bugiardo ed un mascalzone ». ● Ammoniti al 18' Viola per scorrettezze, al 20' Nenè per scorrettezze ed all'11' del secondo tempo Riva per proteste. ● Espulso al 40' Niccolai per proteste. ● Il gol: Boninsegna, ricevuta una palla da Pavone, spalle alla porta si è girato prontamente colpendo di esterno sinistro e rendendo inutile l'intervento di Vecchi. Il Cagliari nel primo tempo ha avuto due enormi occasioni da gol sprecate da Quagliozzi.

Juventus	4	Fiorentina	2
1 Zoff	6	1 Superchi	6
2 Gentile	6	2 Galdiolo	5
3 Cuccureddu	6	3 Roggi	6
4 Furino	6	4 Pellegrini	6
5 Morini	6,5	5 D. Martira	6
6 Scirea	6	6 Guerrini	6
7 Causio	6,5	7 Caso	6
8 Gori	6,5	8 Merlo	6
9 Anastasi	7	9 Speggiorin	5
10 Capello	6	10 Antognoni	6,5
11 Bettega	5,5	11 Bresciani	5,5
12 Alessandrelli		12 Mattolini	
13 Altafini		13 Tendi	
14 Tardelli		14 Desolati	
All. Parola	7	All. Mazzone	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 6.

Marcatori: 1. tempo 2-1: al 20' Gori, al 22' Speggiorin, al 42 Causio su rigore; 2. tempo 2-1: al 27' Causio, al 33' Anastasi, al 43' Bresciani.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 40.000 c.a. di cui 20.305 paganti e abbonati 17.711. Incasso di L. 37.367.500.

● Nel primo tempo al 20' Gori segnava di testa sfruttando un appoggio di Bettega su cross di Capello. Al 22' Speggiorin pareggiava raccogliendo una respinta di Zoff su tiro di Caso, al 42' Guerini spingeva da tergo Bettega in area Agnolin decretava il rigore e Causio raddoppiava. ● Nella ripresa al 27' Causio triplicava girando di testa un cross di Anastasi e al 33' Anastasi arrotondava il bottino con una staffilata su lancio di Causio. Al 40' Bresciani accorciava le distanze sorprendendo Zoff su punizione di Merlo.

Napoli	2	Cesena	0
1 Carmignani	7	1 Boranga	6—
2 Bruscol.	7+	2 Ceccarelli	6
3 Orlandini	6	3 Oddi	6
4 Burgnich	6	4 Festa	7
5 La Palma	6	5 Danova	7
6 Esposito	6	6 Cera	6—
7 Massa	7+	7 Bittolo	7
8 Juliano	7+	8 Frustalupi	6—
9 Savoldi	7—	9 Urban	6
10 Boccolini	6	10 Rognoni	6
11 Braglia	6+	11 Mariani	6
12 Fiore		12 Venturelli	
13 Punziano		13 Zuccheri	
14 Pogliana	6	14 De Ponti	n.g.
All. Vinicio	7	All. Marchioro	6

Arbitro: Gialluisi di Barletta 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 45' Savoldi; 2. tempo 1-0: al 7' Braglia.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 2' Pogliana per Esposito, al 24' De Ponti per Rognoni.

Note: Spettatori 73.912 per un incasso di L. 160.000.000.

● Al 4' Pogliana ha sostituito Esposito che per un colpo al polpaccio sinistro ha stentato a tenere il campo per una buona metà del primo tempo senza che nessuno intervenisse. ● Ammonito De Ponti (che al 24' ha sostituito Rognoni) per gioco pericoloso su La Palma. ● Calci d'angolo 6 a 4 per il Napoli ● Palle gol 5 per il Napoli, 5 per il Cesena ● Sul finire della partita Festa e De Ponti hanno avuto la possibilità di segnare ma mancano da pochi passi le facili occasioni. ● I giocatori romagnoli hanno contestato quando il Napoli ha segnato. Per il 1. gol di Savoldi, Boranga sosteneva che il giocatore napoletano ha segnato un minuto oltre il tempo regolamentare. Per il secondo Cera è sicuro si trattasse di off-side.

Perugia	2	Lazio	0
1 Marconcini	6	1 Pulici	6
2 Nappi	6	2 Ammoniaci	6
3 Raffaeli	6	3 Martini	5
4 Frosio	7	4 Wilson	7
5 Amenta	6	5 Ghedin	6
6 Scarpa	6	6 Rececconi	6
7 Curi	8	7 Garlaschelli	7
8 Novellino	8	8 Brignani	7
9 Vannini	7	9 Chinaglia	4
10 Pellizzaro	6	10 Badiani	6
11 Malizia		11 Agostinelli	6
12 Malizia		12 Moriggi	
13 Ciccotelli	n.g.	13 Ferrari	
14 Sollier		14 Polentes	6
All. Castagner	7	All. Corsini	6

Arbitro: Michelotti di Parma 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: all'8' Vannini, al 22' Pellizzaro.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 23' Ciccotelli per Scarpa, al 5' Polentes per Wilson.

Note: Spettatori 30.000 di cui 24.000 c.a. paganti e abbonati 5.000 c.a.. Incasso di L. 75.000.000.

● Tempo buono, terreno in buone condizioni. ● Calci d'angolo 12 a 8 per la Lazio. ● Ammoniti: Novellino, Brignani e Garlaschelli. ● Incidenti sulla gradinata nord fra tifosi. E' intervenuta a più riprese la forza pubblica. ● Pronto riscatto del Perugia sulla Lazio, con due belle reti di Vannini e Pellizzaro nella ripresa. Sono i primi due punti conquistati in serie A. ● Curi ha fallito al 48' sparando addosso a Pulici. Poi ha messo la palla del gol sulla testa di Vannini, dopo appena 5 minuti. Nella Lazio è stato subito buio pesto. Chinaglia ha fatto ridere i polli. Fischiatissimo dall'inizio alla fine. Al 22' il raddoppio di Pellizzaro, su invito di Vannini.

Roma	2	Verona	0
1 Conti	7	1 Ginulfi	7
2 Negrisolo	8	2 Nanni	6
3 Rocca	7	3 Sirena	6
4 Cordova	7	4 Busatta	6
5 Batistoni	7	5 Catellani	7
6 Santarini	7	6 Maddè	7
7 Pellegrini	6	7 Franzot	6
8 Boni	7	8 Mascetti	7
9 Prati	7	9 Macchi	6
10 De Sisti	7	10 Moro	6
11 Spadoni	6	11 Zigoni	7
12 Quintini		12 Porrino	
13 Sandreani		13 Bachlechner	
14 Bacci		14 Vriz	
All. Liedholm		All. Valcareggi	7

Arbitro: Prati di Parma 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 4' Spadoni; 2. tempo 1-0: al 40' Prati.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Al 30' Sandreani per Spadoni.

Note: Spettatori 50.000 di cui 19.766 paganti e abbonati 26.000. Incasso di L. 43.854.000.

● Nel Verona tre ammoniti ed un espulso: Maddè, Zigoni e Sirena. ● Mascetti espulso per proteste dopo l'ammonizione. ● La Roma è passata in vantaggio con un gol del recidivo Spadoni, che è entrato in squadra dopo essere stato messo in vendita. L'undici di Valcareggi ha fallito due occasioni per pareggiare entrambe ad opera di Zigoni, nervoso al pari dei suoi compagni. ● Al 25' della ripresa Macchi è stato atterrato in piena area. ● Discusso il raddoppio di Prati. L'arbitro, secondo il portiere Ginulfi, aveva fischiato un fallo di mano di Pellegrini annullando la rete del centravanti della Roma. E' stato poi il segnalinee a convalidare il gol.

Sampdoria	1	Como	0
1 Cacciatori	7	1 Rigamonti	6
2 Arnuzzo	7	2 Melgrati	7
3 Fossati	5	3 Boldini	7
4 Valente	6	4 Guidetti	7
5 Prini	6	5 Fontolan	7
6 Rossinelli	7	6 Garbarini	7
7 Saltutti	7	7 Jachini	6
8 Bedin	5	8 Correnti	6
9 Maraschi	6	9 Scanziani	6
10 Orlandi	6	10 Possato	6
11 Magistrelli	6	11 Cappellini	5
12 Di Vincenzo		12 Tortora	
13 Lelj		13 Martinelli	6
14 Nicolini	6	14 Rota	
All. Bersellini	6	All. Cancian	5

Arbitro: Gonella di Torino 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Maraschi al 7'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 27' Nicolini per Maraschi, al 37' Martinelli per Scanziani.

Note: Spettatori 25.000 c.a. di cui 14.505 paganti e abbonati 5.533. Incasso di L. 37.367.500.

● Presente in Tribuna stampa il C.T. della Nazionale Fulvio Bernardini. ● Calci d'angolo 8 a 2 per la Sampdoria, primo tempo 5 a 1. ● Ammoniti: Guidetti al 13' del secondo tempo per gioco scorretto su Orlandi. ● Purtroppo per il Como e buon per i sampdoriani, la squadra di Cancian manca in attacco di uno stoccatore in grado di concretizzare la mole di gioco creata dalla squadra. ● All'inizio della ripresa, poi, Maraschi, il solito opportunista, ha segnato la prima rete del campionato per la Sampdoria. ● Negli spogliatoi, Bersellini, al quale tutti hanno chiesto di Zecchini, ha ammesso di avere chiesto ai propri dirigenti un giocatore valente.

IL CALCIO DA' I NUMERI

le pagelle della serie b

Atalanta 2 Ternana 0

Atalanta		Ternana	
1 Cipollini	6	1 Nardin	6
2 Andrena	7	2 Rosa	6
3 Cabrini	6,5	3 Ferrari	6,5
4 Mastrop.	6,5	4 Platto	6
5 Percassi	6	5 Cattaneo	6,5
6 Russo	6	6 Moro	6,5
7 Marmo	6,5	7 Valà	5
8 Mongardi	7	8 Casone	6
9 Pircher	7	9 Zanella	5
10 Scala	7	10 Crivelli	7
11 Vernac.	6,5	11 Donati	6,5
12 Meragilia		12 Bianchi	
13 Divina		13 Pierino	
14 Palese	7	14 Crispono	6
All. Canè	6	All. Galbiati	6

Arbitro: Ciacci di Firenze 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 13' Pircher; 2. tempo 1-0: al 32' Palese.

Sostituzioni: 1. tempo: al 13' Palese per Pircher; 2. tempo: al 16' Crispino per Valà.

Note: Spettatori 16.000 di cui 8.511 paganti e 7.000 circa abbonati. Incasso di L. 22.339.300.

● Antidoping negativo ● Calci d'angolo 8 a 6 per l'Atalanta ● Ammoniti Zanolla e Rosa per gioco scorretto, Cattaneo e Mastropasqua per ostruzionismo, Crivelli per proteste ● Espulsi al 37' della ripresa Donati e Caprini per reciproche scorrettezze ● Pircher, 16 anni, sblocca il risultato di testa con un tuffo alla Nesckeens, ma resta svenuto a terra per l'impatto con Rosa. In barella raggiunge gli spogliatoi per la sospetta frattura del setto nasale. Lo sostituisce Palese più vecchio di due anni che nel finale arrotonderà il punteggio per l'Atalanta ● Niente da dire i ragazzini del vivaio neroazzurro ci sanno fare ● Svelato il segreto « dell'oggetto misterioso »: Marmo in campo finalmente; gli manca ancora il fiato ma tecnicamente c'è.

Brindisi 0 Pescara 0

Brindisi		Pescara	
1 Trentini	n.c.	1 Piloni	6
2 Cimenti	5	2 De Marchi	6
3 Guerrini	6	3 Motta	6
4 Cantarelli	6	4 Zucchini	7
5 Torchio	6	5 Andreuzzi	6
6 Vecchiè	6	6 Di Somma	5
7 Capone	5	7 Prunecchi	6
8 Rufo	7	8 Daolio	6
9 Fusaro	6	9 Berardi	5
10 Macciò	5	10 Nobili	6
11 Liguori	4	11 Santucci	5
12 Ridolfi		12 Ventura	
13 Tusi		13 Repetto	
14 Minchioni		14 Tripod'i	
All. Bonafin	6	All. Rosati	6

Arbitro: Reggiani di Bologna 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 6.000 di cui 4.000 paganti e 1.600 abbonati. Incasso di L. 6.350.000.

● Un cielo coperto e un terreno scivoloso, fa da cornice ad una gara scialba ed abulica, inconcludente ● Due squadre che confermano sul campo la loro posizione di classifica ● Per annotare l'unico spunto degno di cronaca, si deve attendere il 90'. E Liguori che è solo in area, manda alle ortiche uno spiovente che aveva tanta voglia di essere depositato in rete. Nell'azione si infortuna De Marchi, sostituito per dieci secondi, (un record!) da Repetto ● Si chiude tra sonori fischi, in un'aria pregnata di contestazione ● Ammoniti Nobili e Andreuzzi del Pescara e Capone del Brindisi ● Angoli 9 a 2 per il Brindisi.

Catanzaro 3 Avellino 1

Catanzaro		Avellino	
1 Pellizzaro	7	1 Pinotti	6
2 Silipo	6	2 Mutti	7
3 Ranieri	7	3 Boscolo	6
4 Vignando	6	4 Reali	6
5 Maldera	6	5 Facco	7
6 Vichi	7	6 Schicchi	5
7 Banelli	7	7 Carella	6
8 Improta	9	8 Taddei	6
9 Michesi	7	9 Franzoni	5
10 Braca	7	10 Scarpa	6
11 Palanca	8	11 Rossi	6
12 Grimaldi		12 Marzon	
13 La Rosa		13 Tacchi	
14 Spelta		14 Ronchi	
All. Di Marzio	8	All. Giammar.	7

Arbitro: Mascia di Milano 7.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Michesi all'8' su rigore, Rossi al 18'; 2. tempo 2-0: Palanca al 29', Palanca al 34'.

Sostituzioni: 1. tempo: al 31' Tacchi per Taddei; 2. tempo: al 29' Spelta per Banelli.

Note: Spettatori 10.000 c.a. di cui 7.165 paganti e 6.666 abbonati. Incasso di L. 24.870.000.

● Tutto facile per il Catanzaro che ha avuto santa ragione di far fuori con tre bellissime reti un duro Avellino. Il primo gol dei calabresi è stato propiziato da Taddei che scioccamente ha falciato in area Vignando poi ci ha pensato Michesi a fare il gol, ma dopo appena dieci minuti l'Avellino mette in equilibrio la bilancia; il merito però va più alla difesa dei calabresi per un autentico pasticciaccio che combina ● Palanca finalmente è redivivo ha firmato due gol da antologia: speriamo che la partita di oggi lo abbia finalmente e per sempre disinibito dalla carestia che da tanto tempo lo attanagliava nel segnare.

Foggia 0 Catania 0

Foggia		Catania	
1 Memo	6	1 Petrovic	8
2 Fumagalli	8	2 Labrocca	6
3 Colla	7	3 Ceccarini	8
4 Pirazzini	7	4 Benincasa	8
5 Bruschini	7	5 Battilani	6
6 Sali	7	6 Poletto	7
7 Durella	5	7 Ventura	5
8 Lodetti	6	8 Morra	5
9 Bordon	5	9 Ciceri	6
10 Del Neri	7	10 Panizza	5
11 Nicoli	6	11 Malaman	6
12 Fabris		12 Murari	
13 Inselvini		13 Fraccap.	n.c.
14 Toschi	5	14 Colombo	
All. Maldini	7	All. Rubino	6

Arbitro: Lenardon di Siena 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 26' Toschi per Del Neri, al 44' Fraccapani per Ceccarini.

Note: Spettatori 12.000 c.a. di cui 2.831 paganti e 7.055 abbonati. Incasso di L. 6.663.000 abb. 12.870.

● Pioggia battente per tutto l'arco dei 90' di gioco ● Ammoniti Morra per ostruzione Durella per proteste e Panizza per scorrettezze ● Calci d'angolo 12 a 2 per il Foggia - 1. tempo 6 a 1 ● Un Catania Buncherissimo ed il Foggia spuntato che non riesce a passare. Durella — clamoroso — sbaglia due palle gol appetitose ed il pubblico ora soltanto capisce perché Maldini preferisca il piccolo Toschi ● Ad aiutare il Catania ci si è messo anche un terreno di gioco ridotto a risaia piemontese da una squadretta di dilettanti che ha giocato di mattina contro il parere dei foggiani ● Rubino negli spogliatoi fa il diplomatico: non specula su un fallo da rigore di Memo su Ciceri ● Lo 0 a 0 gli basta già.

Modena 1 Samben. 0

Modena		Samben.	
1 Tani	6	1 Pigino	5
2 Mei	6	2 Della Bian.	6
3 Matriciani	6	3 Catto	6
4 Bellotto	8	4 Radio	6
5 Matteoni	7	5 Anzuini	5
6 Piaser	8	6 Agretti	5
7 Tripepi	7	7 Ripa	7
8 Bagonesi	7	8 Berta	7
9 Bellinazzi	7	9 Chimenti	5
10 Zanon	7	10 Simonato	6
11 Colombini	7	11 Basilico	6
12 Manfredi		12 Gonnelli	
13 Manunza		13 Trevisan	
14 Gravante		14 Daleno	
All. Cacciagli	7	All. Bergam.	6

Arbitro: Pieri di Genova 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bellotto al 22'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: al 44' Gravante per Colombini; 2. tempo: al 30' Daleno per Della Bianchina.

Note: Spettatori 12.000 c.a. di cui 10.204 paganti e abbonati 1000. Incasso di L. 27.086.000.

● Giornata di sole terreno in buone condizioni ● Calci d'angolo 9 a 3 primo tempo 5 a 1 per il Modena ● Ammoniti Mei - Bellinazzi - Colombini e Agretti per l'incidente a Della Bianchina: al 30. del secondo tempo si produceva una distorsione ed era costretto ad uscire ● Il Modena si è mantenuto al comando dall'inizio alla fine si è mostrato ottimamente in palla; ha messo a segno un gol, ha colpito due pali ed inoltre si è visto negare un rigore piuttosto netto ● Dalla Sambenedettese ci si aspettava di più ma non ha potuto nulla contro una squadra ben registrata in difesa e soprattutto a centrocampo. Anche l'attacco federino è apparso piuttosto sbrigativo con un Colombini davvero ottima spalla per Bellinazzi.

Palermo 1 Taranto 2

Palermo		Taranto	
1 Trapani	5	1 D. Schiavi	7
2 Vigano	4	2 Giovannone	7
3 Larini	8	3 Biondi	6
4 Pepe	5	4 Capra	6
5 Majo	7	5 Spanio	7
6 Braida	4	6 Narćello	6
7 Magherini	3	7 Scalcon	8
8 Ballabio	7	8 Caputi	6
9 Zanin	4	9 Iacomuzzi	7
10 Pighin	4	10 Romanzini	8
11 Novellini		11 Lambrugo	7
12 Bellavia		12 Rostani	
13 Barbara		13 Dradi	n.c.
14 Fila		14 Dellisanti	
All. Pedranti	5	All' Fantini	7

Arbitro: Vittorio Lattanzi 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Scalon al 3'; 2. tempo 1-1: Ballabio al 16' Romanzini al 22'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Barbara per Braida al 41 Dradi per Romanzini.

Note: Spettatori 20.000 c.a. di cui 9.500 paganti e abbonati 6.500. Incasso di L. 22.139.000.

● Angoli 11 a 3 per il Palermo 1. tempo 6 a 2 ● Ammoniti per gioco scorretto Romanzini e Caputi ● Già in vantaggio al 3' il Taranto con Scalcon che sfrutta un cross del « tornante » Lambrugo con perfetta deviazione di sinistro che mette fuori causa un Trapani mal piazzato. Al 44' Caputi si infortuna leggermente in uno scontro con Majo ed abbandona il campo ● Al 16' il pareggio del Palermo su corner battuto da Barbana con palla che perviene a Ballabio che inganna Degli Schiavi con un angolatissimo diritto. Al 25' il capolavoro di Romanzini (miglior in campo con Larini): si libera prima di Majo in progressione poi di Pepe e supera Trapani con un violentissimo pallonetto.

Piacenza 1 Reggiana 1

Piacenza		Reggiana	
1 Candussi	6	1 Piccoli	9
2 Secondini	6	2 Parlanti	7
3 Manera	4	3 Malisan	5
4 Righi	6	4 Donina	5
5 Zagano	6	5 Stefanello	6
6 Pasetti	7	6 Marini	5
7 Bonafè	6	7 Passalacq.	7
8 Regali	6	8 Volpati	6
9 Gottardo	7	9 Albanese	6
10 Gambin	6	10 Sarian	8
11 Asnicar	6	11 Francesconi	8
12 Moscatelli		12 Brighi	
13 Penzo		13 Frutto	
14 Landini		14 Meucci	
All. GB Fabbri	7	All. Di Bella	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons 8.

Marcatori: 1. tempo 0-1: al 13' Albanese; 2. tempo 1-0: al 26' Asnicar.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: dal 35' Penzo per Bonafè.

Note: Spettatori 14.000 di cui 12.133 paganti e abbonati 1000. Incasso di L. 29.125.500.

● Giornata di sole terreno in buone condizioni ● Ammoniti Marini - Passalacqua - Secondini ● Calci d'angolo 9 a 3 primo tempo 4 a 2 per il Piacenza ● Deve recitare il mea culpa la Reggiana con un secondo tempo autolesionista chiudendosi in difesa a riccio e permettendo al Piacenza di riagguantare il pareggio ● Per la Reggiana è un pareggio sufficiente e tutto sommato che può accontentare entrambe le formazioni. Il Piacenza, che pone in casa il pareggio voluto e cercato ha superato un certo affanno che le aveva caratterizzato le manovre durante lo svantaggio ● L'ostaggio di Fabbri ha appurato un maggior pressione ed ha avuto umerose occasioni di andare in rete ma si è trovato di fronte a un Piccoli davvero insuperabile.

Spal 1 Novara 2

Spal		Novara	
1 Grosso	7	1 Garella	8
2 Lievore	4	2 Veschetti	6,5
3 Reggiani	6,5	3 Menichini	6,5
4 Boldrini	5	4 Vivian	7
5 Gelli	6	5 Udovicich	7
6 Fasolato	6	6 Ferrari	6,5
7 Cascella	5	7 Fiaschi	7
8 Aristei	4	8 Rocca	6
9 Pelliccia	5,5	9 Galli	5
10 Manfrin	5	10 Giannini	7
11 Pezzato	5,5	11 Salvioni	6
12 Zecchina		12 Nasuelli	
13 Gibellini		13 Lugnan	6
14 Pezzella	5,5	149 Scorletti	
All. Petagna	5	All. Giorgis	7

Arbitro: Lazzaroni di Milano 5.

Marcatori: 1. tempo: all'8' Fiaschi; 2. tempo: al 27' Fiaschi al 23' Pelliccia.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 12' Lugnan per Galli, al 16' Pezzella per Fasolato.

Note: Spettatori 12.000 c.a. di cui 6.657 paganti e abbonati 4.895. Incasso di L. 14.182.500.

● Al 19' del primo tempo il varese Vivian si è fatto parare un rigore decretato per atterramento di Fiaschi ● Meritati i due punti messi in carniere dal Novara anche se a spese di una Spal neanche lontana parente di quella ammirata recentemente. ● Il primo gol all'8' del primo tempo su girata al volo di Fiaschi da calcio d'angolo. ● il raddoppio nella ripresa: la Spal si getta all'attacco per rimontare ma al 27' un contropiede condotto da Giannini viene concluso in rete ancora da Fiaschi ● Il platonico goal dei ferraresi al 22': corner di Manfrin e zuccata vincente di Pelliccia ● Molto discutibile l'arbitraggio del milanese Lazzaroni.

Varese 0 Genoa 0

Varese		Genoa	
1 Martina	7,5	1 Girardi	6
2 Guida	7	2 Ciampoli.	5,5
3 Rimbano	8	3 Croci	6
4 Prato	6	4 Campidon.	6
5 Arrighi	6	5 Rosato	6
6 Dal Fiume	6	6 Castronaro	6
7 Manueli	6	7 Conti	7
8 Maggiora	6	8 Arcoleo	6
9 Ramella	6,5	9 Pruzzo	6,5
10 Tresoldi	6	10 Catania	6
11 De Lorentis	6	11 Bonci	6
12 Della Corna		12 Leonardi	
13 Chinellato		13 Rossetti	
14 Muraro		14 Mendoza	
All. Maroso	6	All. Simoni	6

Arbitro: Benedetti di Roma 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 10.000 c.a. di cui 7.114 paganti e abbonati 2000. Incasso di L. 19.612.000.

● Il Varese avrebbe potuto segnare se i suoi uomini di punta, in particolare Ramella, fossero stati più decisi in fase conclusiva ● Il Genoa ha operato abbastanza bene in contropiede e spesso e volentieri ci sono volute le manieri forti, da parte dei difensori varesini, per fermare gli scattanti Pruzzo e Bonci ● In definitiva risultato equo anche se il varese reclama per un presunto fallo di rigore che sarebbe stato commesso al decimo minuto di gioco da Rosato ai danni di Manueli: in effetti l'ala è volata lunga e distesa in area dopo l'intervento del difensore.

Vicenza 1 Brescia 0

Vicenza		Brescia	
1 Galli	6	1 Borghese	6
2 Bottaro	6	2 Catterina	7
3 Marangon	7	3 Cagni	5,5
4 Perego	6,5	4 Berlanća	6
5 Prestanti	6	5 Colzato	6
6 Restelli	6	6 Botti	6,5
7 D'Aversa	7	7 Tedoldi	6
8 Di Bartol.	6,5	8 Fanti	7
9 Vitali	6	9 Beccal.	7,5
10 Bernardis	5,5	10 Sabbatini	6
11 Faloppa	5	11 Nicolini	6,5
12 Sulfaro		12 Belotti	
13 Sormani		13 Altobelli	
14 Galuppi	5	14 Biasotti	6
All. Scopigno	6,5	All. Angelillo	6,5

Arbitro: Schena di Foggia 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Vitali al 23'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Galuppi per Faloppa, al 5' Biasotti per Caterina.

Note: Spettatori 5.000 di cui 2.000 paganti e abbonati 3.020. Incasso di L. 4.000.000.

● Il Vicenza giocava la partita-chiave del suo torneo ● Vitali, svegliatosi dal letargo al momento giusto, ha piazzato la botta vincente al 23' della ripresa, imbeccato dal peperino D'Aversa, migliore dei biancorossi ● Il Brescia aveva fidato solo sul contropiede, ispirato dallo splendido Beccalossi ● Manovre lineari e pregevoli delle « rondinelle », risposte caotiche all'insegna della quantificazione, ma non certo della qualità da parte vicentina ● Partita complessivamente mediocretta. Il Vicenza ha sprecato il meglio nel primo tempo ● Nella seconda frazione ha regalato il Brescia e quando era il momento di piazzare il « golletto » rapinoso, ecco lo «zac» di Vitali e per Farina e Scopigno è stato un grosso respiro di sollievo.

i migliori della settimana

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA IDEALE

Cacciatori (Sampdoria)
Negrisolo (Roma)
Martini (Lazio)
Furino (Juventus)
Bellugi (Bologna)
Facchetti (Inter)
Causio (Juventus)
Ghetti (Ascoli)
Novellino (Perugia)
Gola (Ascoli)
Pulici (Torino)

ANTOGNONI E CAUSIO

GRADUATORIE ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	6	Gonella	5	Gonella	4
Menegali	4	Menicucci	2	Menicucci	3
Menicucci	3	Michelotti	2	Menegali	1
Michelotti	3	Menegali	1	Michelotti	1
Ciulli	1	Agnolin	1	Lattanzi R.	1
Casarin	1	Bergamo	1	Levrero	1
Gussoni	1	Casarin	1	Lazzaroni	1
Levrero	1	Gussoni	1	Prati	1

Statistiche, curiosità, formazioni della settimana, graduatorie. Ecco gli argomenti di questa rubrica.

Per quanto riguarda le curiosità e le statistiche (limitatamente ai campionati di serie A e B) c'è ben poco da dire. Ci affideremo al linguaggio dei numeri cercando di «pescare», nel profondo del pozzo che racchiude la storia dei campionati, gli elementi più significativi.

Quanto alle formazioni della settimana (A, B e C) saranno compilate sulla scorta dei giudizi espressi dai giornalisti più qualificati. Più lungo, ma speriamo di saperlo fare in termini chiari, il discorso sulle graduatorie.

Giocatori e arbitri (i primi suddivisi per ruoli) di serie A e B, saranno messi in fila in base ai voti domenicalmente attribuiti dai seguenti quotidiani sportivi: Stadio, Gazzetta dello Sport, Tuttosport per la serie A (il Corriere dello Sport non da voti); Stadio e Gazzetta dello Sport per la serie B.

Il meccanismo delle graduatorie, una per ciascuno dei sopracitati quotidiani, sarà questo: attribuiremo punti positivi (1, 2, 3, 4) ai giocatori che avranno conseguito voto superiore a 6 (rispettivamente 7, 8, 9, 10); punti negativi (meno 1, 2, 3, 4, 5) ai giocatori che avranno conseguito voto inferiore a 6 (rispettivamente 5, 4, 3, 2, 1). La somma algebrica di questi punti darà il parametro delle graduatorie. In caso di parità di punteggio la preferenza andrà ai giovani.

Al termine del girone di andata, in occasione delle soste, ed alla conclusione dei campionati, faremo la somma dei punteggi conseguiti da ciascun giocatore nelle singole graduatorie e compileremo la graduatoria assoluta.

Per la serie C ogni settimana pubblicheremo la graduatoria dei primi 10 giocatori e dei primi 10 arbitri redatte con i criteri indicati per la A e la B, in base ai voti settimanalmente attribuiti da Stadio.

Al termine della stagione calcistica il Guerino, nel corso di una festa dello sport (ci riserviamo di indicare data, ora e luogo) premierà il miglior giocatore e il miglior arbitro tanto della A quanto della B e della C.

RUOLO PER RUOLO LA GRADUATORIA DEI MIGLIORI

	GAZZETTA DELLO SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	**Superchi** (Fiorentina)	4	**Cacciatori** (Sampdoria)	5	**Rigamonti** (Como)	4
	Grassi (Ascoli)	4	**Superchi** (Fiorentina)	5	**Cacciatori** (Sampdoria)	4
	Cacciatori (Sampdoria)	3	**Mancini** (Bologna)	3	**Superchi** (Fiorentina)	4
	Ginulfi (Verona)	3	**Albertosi** (Milan)	3	**Boranga** (Cesena)	4
LIBERI	**Roffi** (Cagliari)	3	**Scirea** (Juventus)	3	**Rossinelli** (Sampdoria)	2
	Facchetti (Inter)	2	**Rossinelli** (Sampdoria)	3	**Maddè** (Verona)	2
	Burgnich (Napoli)	2	**Frosio** (Perugia)	2	**Garbarini** (Como)	2
	Santarini (Roma)	2	**Maddè** (Verona)	2	**Facchetti** (Inter)	2
STOPPER	**Bellugi** (Bologna)	2	**Danova** (Cesena)	5	**Fontolan** (Como)	3
	Morini (Juventus)	2	**Fontolan** (Como)	2	**Bellugi.** (Bologna)	2
	La Palma (Napoli)	2	**Ghedin** (Lazio)	2	**Giubertoni** (Inter)	2
	Prini (Sampdoria)	2	**La Palma** (Napoli)	2	**Prini** (Sampdoria)	2
TERZINI	**Martini** (Lazio)	3	**Gentile** (Juventus)	4	**Ceccarelli** (Cesena)	3
	Perico (Ascoli)	2	**Ceccarelli** (Cesena)	4	**Melgrati** (Como)	3
	Gentile (Juventus)	2	**Maldera** (Milan)	4	**Boldini** (Como)	2
	Maldera (Milan)	2	**Perico** (Ascoli)	3	**Ammoniaci** (Lazio)	2
	Rocca (Roma)	2	**Roversi** (Bologna)	3	**Bruscolotti** (Napoli)	2
	Valeri (Cagliari)	2	**Roggi** (Fiorentina)	2	**Arnuzzo** (Sampdoria)	2
	Boldini (Como)	1	**Oriali** (Inter)	2	**Perico** (Ascoli)	1
CENTROCAMPISTI	**Gola** (Ascoli)	4	**Gola** (Ascoli)	4	**Gola** (Ascoli)	4
	Moro (Verona)	3	**Festa** (Cesena)	4	**Correnti** (Como)	3
	Quagliozzi (Cagliari)	2	**Furino** (Juventus)	4	**Furino** (Juventus)	3
	Pozzato (Como)	2	**Capello** (Juventus)	4	**Ghetti** (Ascoli)	2
	Furino (Juventus)	2	**Bigon** (Milan)	4	**Bigon** (Milan)	2
	Sala P. (Torino)	2	**Mazzola** (Inter)	3	**Orlandini** (Napoli)	2
	Mascetti (Verona)	2	**Sala P.** (Torino)	3	**Juliano** (Napoli)	2
	Marini (Inter)	2	**De Sisti** (Roma)	3	**Cordova** (Roma)	2
	Festa (Cesena)	1	**Guidetti** (Como)	3	**Sala P.** (Torino)	2
	De Sisti (Roma)	1	**Amenta** (Perugia)	3	**Busatta** (Verona)	2
ATTACCANTI	**Pulici** (Torino)	3	**Pulici** (Torino)	5	**Pulici** (Torino)	3
	Riva (Cagliari)	2	**Anastasi** (Juventus)	2	**Silva** (Ascoli)	2
	Silva (Ascoli)	1	**Chiodi** (Bologna)	2	**Rossi** (Como)	2
	Chiodi (Bologna)	1	**Zandoli** (Ascoli)	1	**Anastasi** (Juventus)	2
	Mariani (Cesena)	1	**Mariani** (Cesena)	1	**Savoldi** (Napoli)	1
	Scarpa (Perugia)	1	**Savoldi** (Napoli)	1	**Braglia** (Napoli)	1
	Chiarugi (Milan)	1	**Vincenzi** (Milan)	1	**Pellizzaro** (Perugia)	1
	Prati (Roma)	1	**Pellizzaro** (Perugia)	1	**Macchi** (Verona)	1
JOLLY	**Novellino** (Perugia)	4	**Novellino** (Perugia)	6	**Causio** (Juventus)	3
	Causio (Juventus)	4	**Causio** (Juventus)	6	**Novellino** (Perugia)	3
	Gorin (Milan)	2	**Sala C.** (Torino)	3	**Sala C.** (Torino)	3
	Nenè (Cagliari)	2	**Caso** (Fiorentina)	2	**Rampanti** (Bologna)	2

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA IDEALE

Garella Novara
Fumagalli Foggia
Guerrini Brindisi
Restelli Vicenza
Arrighi Varese
Di Somma Pescara
Fiaschi Novara
Improta Catanzaro
Ciceri Catania
Romanzini Taranto
Palanca Catanzaro

UN PO' DI TUTTO

● Gol col contagocce. Quarta giornata in archivio. 16 le segnature. Il totale sale a 58. Rispetto alla scorsa stagione siamo sotto di 18 reti.

● Taranto sfata la tradizione. Il numero 14 ha portato fortuna al Taranto. I pugliesi avevano giocato alla Favorita di Palermo per 13 volte. Non erano mai riusciti ad andare oltre il pareggio. 10 volte sconfitti. Domenica scorsa il Taranto ha sfatata la tradizione vincendo sul campo dei rosanero di De Grandi.

● I supergiovani del gol. Pircher, 16 anni, e Palese, 18, sono i due gemelli del gol atalantini. Domenica si si sono alternati alla guida dell'attacco orobico. Un gol ciascuno e Ternana K.O.

GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

STADIO		GAZZETTA SPORT	
Barboni	3	Mascia	3
Lattanzi V.	3	Panzino F.	3
Barbaresco	2	Barbaresco	2
Bergamo	1	Lattanzi V.	2
Benedetti	1	Lo Bello R.	2
Lenardon	1	Barboni	1
Mascia	1	Lops	1
Moretto	1	Pieri	1
Reggiani	1	Reggiani	1
Schena	1	Prati	1

RUOLO PER RUOLO LA GRADUATORIA DEI MIGLIORI

GAZZETTA DELLO SPORT

PORTIERI	LIBERI	STOPPER	TERZINI	CENTROCAMP.	ATTACCANTI
Martina Varese 4	**Reali** Avellino 4	**Facco** Avellino 4	**Labrocca** Catania 3	**Lodetti** Foggia 4	**Jacomuzzi** Taranto 3
Pinotti Avellino 4	**Pirazzini** Foggia 2	**Udovicich** Novara 3	**Mutti** Avellino 3	**Taddei** Avellino 4	**Bonci** Genoa 2
Garella Novara 3	**Carrera** Reggiana 2	**Arrighi** Varese 3	**Fumagalli** Foggia 2	**Scala** Atalanta 3	**Conti** Genoa 2
Borghese Brescia 3	**Boldrini** Spal 2	**Stefanello** Reggiana 3	**Mei** Modena 2	**Improta** Catanzaro 3	**Vernacchia** Atalanta 2
Piccoli Reggiana 3	**Pasetti** Piacenza 2	**Maldera** Catanzaro 2	**Vianello** Palermo 2	**Maio** Palermo 3	**Franzoni** Avellino 2
			Manera Piacenza 2	**Volpati** Reggiana 3	**Cascella** Spal 2
			Giovannone Taranto 2	**Fasolato** Spal 3	**Colombini** Modena 2
				Romanzini Taranto 3	**Bordon** Foggia 2
				Radio Sambenedettese 2	**Tacchi** Avellino 2
				Castronaro Genoa 2	**Fiaschi** Novara 1

STADIO

PORTIERI	LIBERI	STOPPER	TERZINI	CENTROCAMP.	ATTACCANTI
Degli Schiavi Taranto 4	**Di Somma** Pescara 7	**Rosato** Genoa 4	**Manera** Piacenza 5	**Improta** Catanzaro 5	**Pezzato** Spal 4
Borghese Brescia 4	**Carrera** Reggiana 3	**Stefanello** Reggiana 4	**Parlanti** Reggiana 3	**Daolio** Pescara 5	**Conti** Genoa 4
Pellizzaro Catanzaro 3	**Mastropasqua** Atalanta 2	**Udovicich** Novara 3	**Catterina** Brescia 3	**Romanzini** Taranto 5	**Tacchi** Avellino 3
Martina Varese 3	**Dal Fiume** Varese 2	**Arrighi** Varese 3	**Veschetti** Novara 3	**Larini** Palermo 4	**Capone** Brindisi 3
Garella Novara 3	**Piaser** Modena 2	**Zagano** Piacenza 3	**Giovannone** Taranto 2	**Zucchini** Pescara 4	**Bonci** Genoa 3
			Mei Modena 2	**Caputi** Taranto 4	**Passalacqua** Reggiana 3
			Marangon Vicenza 2	**Castronaro** Genoa 3	**Jacomuzzi** Taranto 3
				Restelli Vicenza 3	**Albanese** Reggiana 3
				Del Neri Foggia 3	**Bellinazzi** Modena 2
				Gambin Piacenza 3	**Fiaschi** Novara 2

SERIE C

LA SQUADRA IDEALE

Zampano Belluno
Pilone Campobasso
Raimondi Pro Vasto
Pardini Mantova
Spimi Pescara
Giani Pisa
Franzoni Empoli
Bertogna Trento
Fagni Rimini
Jaconi Teramo
Sanseverino Monza

QUESTI I MIGLIORI

Monari Clodia	11
Podestà Massese	10
Basili Clodia	9
Migliorini Campob.	8
Ciappi Sangiovan.	8
Fagni Rimini	8
Palladino Montevar.	8
Zambianchi Treviso	8
Marini Grosseto	8
Scarpa Sorrento	8

GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

Selicorni	5	Canesi	3
D'Elia	4	Menotti	3
Longhi	4	Mondoni	3
Manfredini	3	Colasanti	2
Celli	3	Lanese	2

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

X **Ascoli-Torino** 1-1
X **Bologna-Milan** 1-1
1 **Inter-Cagliari** 1-0
1 **Juventus-Fiorentina** 4-2
1 **Napoli-Cesena** 2-0
1 **Perugia-Lazio** 2-0
1 **Roma-Verona** 2-0
1 **Sampdoria-Como** 1-0
1 **Atalanta-Ternana** 2-0
X **Foggia-Catania** 0-0
X **Varese-Genoa** 0-0
2 **Riccione-Rimini** 0-1
X **Marsala-Nocerina** 0-0

TOTIP

1. **corsa:** Praia a Mare 2, Row Silk X
2. **corsa:** Call Metiffi X, Mycro 2
3. **corsa:** Marlis 2, Iacuzza 2
4. **corsa:** Maremoto 1, Omio 2
5. **corsa:** Urso 2, Bosforo X
6. **corsa:** Toiano X, Acciuga X

GIOCATE CON NOI AL TOTOCALCIO

9 COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO
"AL SERV

PARTITE DEL 26-10-75 FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 9 del 26-10-7		
1	Brescia	Spal	X	1	2
2	Catania	Atalanta	1		
3	Foggia	Varese	1		
4	Genoa	Brindisi	1		
5	Novara	Palermo	X	2	
6	Pescara	Piacenza	X		
7	Reggiana	L.R.Vicenza	2	X	
8	Sambenedettese	Catanzaro	1	2	
9	Taranto	Avellino	X		
10	Ternana	Modena	2	X	
11	Padova	Venezia	X		
12	Massese	Parma	1	X	2
13	Messina	Siracusa	X		

Ora il Napoli sa come utilizzare Savoldi e Braglia

Spicca il volo dalle Due Torri

NAPOLI - Le teste d'uovo del football napoletano, dopo che alla terza giornata sembra già stagliarsi, abbastanza distintamente, un nuovo duello Juve-Napoli, sono propense a ritenere che si tratti, con buona pace di Guido Dorso, di un'altra faccia della ormai annosa questione meridionale. Con in più i soldini di Gianni Agnelli. Ferlaino della cosa è seriamente preoccupato, anche se, scoperta la via del cielo, Savoldi e Braglia sono riusciti a fare secco un Cesena che se non si smonta può dare ancora notevoli fastidi a tutti.

La Juve infatti sembra, con il gran tifo che pugliesi, calabresi e siciliani le dedicano, voler tagliare la strada della solidarietà meridionale al Napoli, isolandolo e così facendolo apparire meno massiccio nelle sue istanze tricolori, nei confronti del Governo Federale. Siamo, pare chiaro, a un insidioso gioco di politica calcistica. In pratica, il sottile discorso della Juve potrebbe essere questo. Sì, è vero, al Sud non hanno mai vinto uno scudetto. Ma ritenete voi che vincendolo il Napoli tutto il Meridione ne sarebbe veramente orgoglioso? La vertenza politica che si profila è assai rognosa. E Ferlaino, per risolverla, promette di rilanciare in maniera clamorosa il vecchio progetto dell'alleanza calcistica del Mezzogiorno, da più di due anni rimasta nel cassetto del giornalista che la propugnò. In realtà la grande mossa che il presidente del Napoli si accinge — milanesi permettendo — a compiere sulla complicata scacchiera dello scudetto 75-76, è proprio questa: convincere tutti che sì, se vince il Napoli, tutto il Sud farà garrire le sue gloriose bandiere. Ecco perché, tra l'altro, ha invitato formalmente Vinicio a non abbassare, per nessuna ragione, il tasso dei giocatori meridionali che vengono schierati in prima squadra. Per adesso, infatti, c'è parità di numero, tra Juve e Napoli, anche in questo. Cinque (Juliano, Massa, Esposito, Bruscolotti, La Palma) ne spedisce in campo Vinicio; cinque (Anastasi, Furino, Cuccureddu, Causio, Gentile) Parola.

In attesa che maturi il gioco politico, occorre però non perdere punti. Contro il Cesena il Napoli ci è riuscito agevolmente, aggiudicandosi anzi qualche punto a favore, con la scoperta (dal « Guerin Sportivo » indicata già in estate: leggi intervista con Antonio Juliano) del gioco aereo a vantaggio delle due migliori « torri » del nostro campionato. Vale a dire Giuseppe Savoldi e Giorgio Braglia. Al riguardo va detto che nella settimana che aveva preceduto lo scontro con il Cesena una non del tutto banale polemichetta s'era registrata tra Esposito e Savoldi. Il laterale aveva invitato il centravanti ad essere più egoista. Il centravanti se l'era un po' presa a male per il richiamo. Ma che vuole Esposito? ha replicato — io i gol, è chiaro, che li voglio segnare, ma se non vengono non posso mica battere la testa contro i pali; e poi, non me la sento di rallentare il gioco della squadra e fare i comodi miei. Piuttosto Ciccio mi dia dei palloni decenti invece di masturbarsi a centrocampo!

Ciccio Esposito deve aver capito che forse la vera ragione era proprio Savoldi e così, al quarantacinquesimo di Napoli-Cesena, finalmente, con il suo piedino destro, ha fatto scattare il meccanismo giusto, indirizzando verso Savoldi il cross che il bergamasco, alla grande, è andato ad incornare, scatenando le ire del dottor Boranga.

Dopo, gli spioventi in area si sono susseguiti e anche Braglia (che non salta mica meno di Savoldi!) ha trovato la sua gloria. In realtà si tratta della novità del Napoli '75-'76, che potrebbe anche risultare la carta vincente del nuovo duello che si profila con la Juve. La scoperta delle « torri ». Poiché gli spioventi presumibilmente esigono una battuta di almeno trenta metri, ecco che anche la geometria tattica della squadra se ne giova.

Guido Prestisimone

NAPOLI-CESENA: 2-0. I due gol degli azzurri. A destra, il primo, di Savoldi; sotto, il secondo, di Braglia

FOTOANSA

FOTOANSA

La Roma voleva cedere Negrisolo e Spadoni: e loro l'hanno salvata dalla crisi

Figlioli miei, venduti immaginari

Nel giro di dieci giorni, la Roma ha perduto sul mercato almeno 700 milioni. Infatti sia Negrisolo che Spadoni, messi in vendita su loro richiesta in occasione del mercatino di novembre, sono stati utilizzati da Liedholm anche per le assenze contemporanee di Morini, Peccenini e Petrini.

Il primo fu Negrisolo ad avvicinare il tecnico giallorosso: « se non posso essere titolare è meglio che me ne vada ». Liedholm disse « vada pure » poi inaspettatamente lo schierò contro il Cagliari. La stessa scena si è ripetuta con Spadoni. Il romagnolo, già a Cesenatico prima di Cesena-Roma, si fece promotore di una sua cessione: « perché restare in panchina? Vorrei cambiare aria ». Così sino a sabato, vigilia infuocata e polemica di Roma-Verona.

A Grottaferrata, cuore dei « castelli », si è portato Anzalone per la consueta colazione benaugurante del sabato. Dopo il caffè Anzalone e Liedholm si sono appartati. Ecco il succo del loro dialogo: « Caro presidente — dice Liedholm — Spadoni mi farebbe comodo con tanti giocatori infortunati ma siccome è in vendita mi arrangerò ». Liedholm era convinto che la Roma volesse far soldi cedendo Spadoni. Anzalone invece rispose: « Se Spadoni rientra di nuovo nei suoi piani lo faccia pure giocare. A noi interessa solo vincere ».

Spadoni venne così presentato da Liedholm all'ala sinistra e il maestro elementare dopo solo quattro minuti fece fuori con un diabolico quanto fortunato pallonetto (toccato da Sirena) l'ex giallorosso Ginulfi, forse ancora impietrito dall'emozione (dopo 12 anni nella Roma era stato venduto).

Il secondo gol della preziosa vittoria della Roma che ora in Svezia insegue la Coppa Uefa, dopo l'eliminazione forzata della Lazio, è stato opera di Prati. E' successo che un attimo prima che il centravanti giallorosso battesse Ginulfi l'arbitro fischiasse un fallo di mano di Pellegrini. Al tempo stesso però il segnalinee si era portato verso la parte centrale del campo segno che, per lui, il gol era valido. E così fu. Prati (arbitro) per non deludere Prati (giocatore) non si oppose.

Esplosero gli uomini di Valcareggi e fu notte. Ammonizioni in serie ed espulsione di Mascetti. Una cosa è certa: il Verona degli ex-giallorossi (Sirena, Franzot, Zigoni e Ginulfi) ha deluso. Specie nel cannoniere che raramente ha sorpreso l'attenta guardia di Rocca, spronato da Liedholm non più in veste di Kawasaki ma in quella di cane da guaria. Forse la squadra di Garonzi avesse osato di più, il punto l'avrebbe potuto conquistare.

Per Rocca, poi, la vigilia era trascorsa in un clima infuocato perché il terzino era stato contestato per il suo modo di comportarsi in Nazionale e nella Roma. Si diceva che in azzurro Rocca era un portento mentre in giallorosso accusava continui dolori. Invece Rocca ha sbalordito. Sarà così anche a Varsavia?

Gabriele Tramontano

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

ROMA-VERONA: 2-0. Il gol di Spadoni (a sinistra) realizzato con l'aiuto di Sirena; il gol di Prati (a destra) realizzato con l'aiuto di Prati (arbitro)

JUVENTUS-FIORENTINA: 4-2. Dietro Furino c'è Antognoni! Ma non si vede...

TORINO - Toh, chi si rivede: Buticchi. E con lui Allodi. Novità in vista?

Come sono riusciti a trasformare Juventus-Fiorentina in una guerra

È un mosaico di nuovo tipo: si fa a strisce (bianconere)

TORINO - Sul percorso Coverciano - Torino - Düsseldorf - Varsavia il carozzone della Nazionale scarica i giocatori juventini al Comunale, dove liquidano sonoramente la Fiorentina con un « poker » di segnature. In questo modo i bianconeri si lasciano alle spalle sette giorni di fatti e polemiche, e cominciano una settimana intensa e sofferta.

LA JUVENTUS NAZIONALIZZATA - Nel « Circo Azzurro » Bearzot e Bernardini, tanto immedesimati nella parte da non distinguere dei due quale sia il domatore e quale il «clown», si stanno divertendo a frustare un gruppo di zebre juventine, costringendole di nuovo alle corse e ai salti di una non lontana « tournée » turca. Il nuovo spettacolo da baraccone è stato organizzato da Franchi, novello Darix Togni, che sta costringendo la disorientata « troika » a equilibrismi e acrobazie da trapezio, sicuro che in ogni caso non sarà lui a cadere al suolo in questo pericoloso esercizio «senza rete».

Boniperti è stato accusato fra il serio ed il faceto da Bernardini di avere ordito le convocazioni, nonostante il veto da lui stesso posto dopo Juventus-CSCA. Ma un amministratore disincantato come il presidente non avrebbe mai osato barattare il lusso di una « Juventus nazionalizzata » con i disagi di una partita in cui il sodalizio rischia le gambe degli atleti e non infila una lira nelle casse sociali.

Parola ha sottolineato che più che di un reale « blocco » bianconero si dovrebbe parlare della formazione « a mosaico » di sempre. Infatti Gentile e Anastasi sono stati isolati nei rispettivi reparti, mentre a Capello e Causio, in luogo della « stampella » di Furino, è stata offerta la « scarpetta » di Antognoni.

Il proponimento di Capello di rinunciare alla partita contro la Polonia è passata per una maliziosa notizia di contrabbando, ma in verità è stato il giocatore stesso a chiedere ai cronisti di porre in rilievo le sue di- dimostra come si possa rinunciare al-l'amato « cadreghino » pur di evitare magre figure, mentre l'intransigenza dei tecnici azzurri chiarisce il deprimente stato di una Nazionale che si appiglia ad un «mezzo giocatore» non disponendo di altre risorse.

IL CLIMA DELLA PARTITA - L'incontro fra Juventus e Fiorentina si è disputato in una atmosfera nervosa, siglata dalla serie di ammonizioni alla quale ha dovuto far ricorso Agnolin.

I giocatori risentivano della polemica che ha coinvolto Parola e Mazzone. La Juventus, dovendo salvaguardare le proprie energie in vista dei pesanti appuntamenti settimanali, temeva la fama di squadra scorretta costruita attorno alla Fiorentina nelle prime due giornate di campionato e sospettava del patentino (immeritato) di istigatore alla violenza attribuito all'allenatore viola dopo il litigio con Massa. Così Parola ha censurato i vivaci dialoghi intrattenuti da Mazzone con i giocatori durante le partite, ma la telefonata di un autorevole « padrino » lo ha indotto a minimizzare il caso. Il tecnico viola, fidandosi della vecchia amicizia con il collega bianconero, non ha accettato il confronto verbale, ma dopo l'incontro ha abbinato all'amarezza per la sconfitta il risentimento per una campagna diffamatoria che finisce per condizionare la squadra.

IL DUELLO FURINO - ANTOGNONI - Furino meritava la Nazionale ma non è stato convocato. Antognoni non meritava la maglia azzurra ma parte titolare. Sul campo due dei maggiori protagonisti dei comici equivoci del Club Italia si sono ritrovati protagonisti l'uno di fronte all'altro, in uno scontro diretto che in realtà è esistito soltanto nella ripresa.

Furino non ha saputo contenere la propria ira nei riguardi dei selezionatori, tacciandoli di prevenzione e malafede e accusandoli di affronto alla verità. Bernardini è stato vittima di un processo dal quale esce come esecutore materiale di un piano voluto dall'alto. Infatti, dopo l'ultima comparsa azzurra del giocatore in Italia-Bulgaria, Franchi riprese aspramente il « dottore », reo di avere impiegato due atleti come Furino e Santarini ritenuti « indegni » della Nazionale.

Antognoni ha reagito con stizza alle critiche e ai fischi piovutigli addosso da ogni parte. I dubbi sulla sua maturità umana si sono incrociati alle incertezze sulla sua identità tattica, oscurando una figura che si è spesso a torto giudicata con il metro dell'infantilismo piuttosto che con il peso della responsabilità. Aver legato ad un giovane calciatore le sorti di un calcio italiano rinascente e averlo sempre ostinatamente schierato in Nazionale anche nei momenti meno propizi può averne soltanto frenato l'ascesa, costringendolo al difficile recupero psicologico di questi tempi.

Carlo Nesti

C'é chi dice che quelli della Lazio abbiano fatto apposta...

3-0 col Barcellona? 2-0 a Perugia!

PERUGIA - Castagner ottiene la prima vittoria del campionato ed è giustificato, quindi, il suo entusiasmo e quello dell'intera squadra. Si parla di tradizione (lo stesso ritiro vincente dell'ultimo campionato); si dice che con l'innesto dell'aventino Nappi la difesa ha finalmente trovato l'assetto più congeniale e si fantastica su Belli trasformandolo improvvisamente in uno stopper di levatura mondiale e accreditandolo di una guardia perfetta e implacabile di Giorgio Chinaglia. Addirittura, il centravanti laziale non avrebbe toccato palla se non per fare magre spaventose. Tutto questo — ripetiamo — è stato detto dopo il fischio di chiusura.

PERUGIA-LAZIO 2-0. Vannini esulta dopo aver aperto le marcature per i grifoni

All'esame del giorno dopo, però, l'entusiasmo di Castagner e la vittoria del Perugia mostrano angolazioni e sfumature che pur senza nulla togliere alla squadra umbra, danno una diversa interpretazione dell'incontro. In altri termini, la Lazio dà l'esatta impressione di aver preventivato la battuta di arresto. E l'arbitro Michelotti (in buona fede, ovviamente) avrebbe fatto del suo meglio per coadiuvarla. Queste le chiavi — stando sempre ai « si dice », naturalmente — di una sconfitta che ha tutti i crismi di una vittoria alla rovescia.

Spiegazione. Intanto Michelotti e il gol annullato a Garlaschelli e reso validissimo dalla moviola. Come dire che la Lazio avrebbe potuto finire il primo tempo addirittura in vantaggio. Gli stessi perugini sono d'accordo nel giudicare validissima la segnatura del laziale, ma sono altrettanto ligi al detto che « a caval donato... ».

Poi il fatto più grave che — se confermato — porrebbe i giocatori e gli allenatori nelle vesti di arbitri inappellabili delle partite, rendendoli simili a tanti sindacalisti della pedata in grado di programmare scioperi e ripicche. Si dice infatti che la sconfitta laziale sia nata soprattutto dai giocatori che non hanno gradito il « no » al Barcellona. Ma la politica non c'entra. C'entrano i premi che i pedatori laziali perderanno non giocando in Coppa. Siamo insomma alle prese con sospetti di grave autolesionismo. Ogni constatazione in merito è superflua, il fatto si commenta da solo. Quello che invece è lampante è il fatto che oggi abbisogna la Lazio un moderatore di certe impennate, un uomo capace di fondere diplomazia ad esperienza. Come dire, alla Lazio occorre di nuovo Tommaso Maestrelli. □

Rinasce Boninsegna, scompare Riva: chi ha fatto tutto?

L'Inter grida: W Suarez!

FOTOPRESS

INTER-CAGLIARI: 1-0. In due fasi il gol vincente di Boninsegna. Sopra, il tiro bruciante. Sotto, la disperazione di Vecchi e Niccolai

FOTOPRESS

MILANO - Lo chiamavano oramai Boninsegna. Felice invenzione del presidente Fraizzoli famoso appunto per i suoi acquisti e per le sue battute, avvocato Prisco permettendo. Ebbene, « Bobo » al momento opportuno con con la cortese collaborazione dell'ex « cugino » Vecchi, ha piazzato il gol vincente risvegliando gli entusiasmi di San Siro riempito come non mai negli ultimi tempi da 45 mila persone. A conferma che se la squadra non delude i tifosi tornano: in caso contrario vanno a spendere i soldi al cinema o in trattoria in campagna. Oddio, non è che l'Inter improvvisamente sia risorta, è ancora con un piede nel mondo dei sogni, però riesce a vincere e questo è già un toccasana. Non è ancora... Libera dai suoi molteplici problemi, però sembra incamminata sulla buona strada, sempre che l'ala si decida a rispolverare l'antico mordente (e il tiro da gol, ovviamente).

L'Inter vince dunque seppure di misura ed inguaia ulteriormente il Cagliari di Luisito Suarez: la temuta vendetta dello spagnolo a San Siro non c'è stata innanzitutto per la botta di Boninsegna ed in secondo luogo per l'impegno prefuso proprio dai due « nemici » Mazzola e Facchetti. La guerra continua fra i due senatori nerazzurri e il loro ex compagno di squadra, nel rientrare negli spogliatoi non si sono neppure guardati. Quando Giacinto e Suarez hanno rischiato di incrociarsi, hanno prudentemente cambiato marcia, evitandosi. I due punti hanno fatto tirare un gran sospirone a Chiappella che ora guarda al match di Torino coi granata — subito dopo la sosta internazionale — convinto dopo la sosta internazionale — convinto che la partita sia tutta da giocare, **« Anche se gli uomini di Radice — ha detto — Marciano segnando in casa tre gol per volta. Nel frattempo potremo recuperare Gasparini e Libera e Boninsegna potranno essere registrati. Giovedì giocheremo a Crema, la settimana successiva a Lodi, per il centenario del Fanfulla. Ragazzi** — ha concluso — **Stiamo ingranando... ».**

Beppone Chiappella è un milanese di stampo antico: gode ai successi della sua Inter perchè significa che vince la sua Milano. In settimana, rivolto a Giubertoni gli aveva detto: **« Ti, Mario, cuntrola el Riva, me raccumandi neh? Quel lì a l'è periculus... »**, « quel lì » era Gigi Riva, l'ombra del bel giocatore che tutti abbiamo ammirato. Un Riva nervoso, più che mai ombroso, pallido anche sul piano atletico. Non ci siamo: altro che Nazionale! Farà bene ad allenarsi sul serio altrimenti rischia il posto anche nel Cagliari. Il campionato è soltanto all'inizio ma è indubbio che Riva sia indietro di alcune ...stagioni: Giubertoni, che non è certamente un fuoriclasse, lo ha controllato con eccessiva facilità al punto che è stato poi indicato dai critici come migliore in campo dell'Inter.

Ma la verità è che in questo momento tutti quelli che controllano Riva rimediano belle figure: buon per lui che non c'era Gasparini, lo avrebbe ridicolizzato. Il caos che continua a regnare nel Cagliari peraltro si è notato anche allorquando Niccolai è stato espulso dall'arbitro per un complimento del tutto gratuito al signor Ciulli, «reo» di non avere concesso un calcio di rigore per un mani netto (ma involontario?) di Facchetti. Ebbene, uscito il capitano, essendo già stato sostituito anche Nenè, i cagliaritani si sono guardati in faccia: chi deve prendere la fascia? si sono detti. Non sapevano cosa fare: allora Suarez si è rivolto all'arbitro e gli ha intimato: « lo faccia fare a Roffi ». Proprio così. Niccolai, recidivo in fatto di espulsioni, ora dovrà stare sicuramente fermo per due o tre giornate

Gianni Garolfi

Un Ascoli che fa Gola Un Pulici da Polonia

ASCOLI - Dopo aver fermato anche il Torino, nessuno può più chiedere dove vuole arrivare questo Ascoli. Quatro punti dopo tre incontri, secondo posto in classifica (insieme con le due milanesi), sembra più un desiderio della vigilia che un'effettiva realtà. A questo punto diventa lecito chiedersi se, visto il modo in cui sta marciando la squadra, la salvezza rimanga ancora l'unico obbiettivo dei bianconeri.

Riccomini, quando gli si chiede quali siano i suoi traguardi, preferisce eludere la domanda diretta e buttare tutto in filosofia: **« Per una squadra come la nostra, parlare di obbiettivo-salvezza o di altri traguardi non ha senso. L'Ascoli, anche se sta andando davvero bene, non è mica la Juventus che con il capitale di uomini che ha a disposizione può programmare lo scudetto. Noi facciamo parte di quel gruppo di squadre — tanto ampio che ne restano fuori solo Juve e Napoli — che hanno le identiche possibilità. Il calcio è ormai talmente livellato che è impossibile fare questo tipo di pronostici. Noi non giochiamo alla giornata, ma l'unico scopo nostro è quello di fare risultati. Quello che verrà dopo sarà tutto ben accetto. Eppoi finché Gola continua a giocare così, credo proprio che batterci non sarà facile per nessuno ».**

Rozzi, il presidente, non è sottile come il tecnico. Lui, da navigato uomo d'affari, è abituato a farli per tempo i pronostici: **« Noi alla salvezza nemmeno ci pensiamo** — dice — **non sono queti i traguardi per i quali combattiamo. Puntiamo decisamente ad arrivare in zona UEFA; questa squadra — per quello che ha fatto in questi anni, per il calcio marchigiano — merita davvero di partecipare ad un torneo internazionale. Questo è il primo obbiettivo, ma ce n'è un altro altrettanto importante. Quando Mazzone se n'è andato, io gliel'ho detto: quest'anno l'Ascoli arriverà davanti alla Fiorentina, ti pentirai di averci lasciati così. Sembra che anche sotto questo punto di vista tutto vada per il meglio ».**

« Piano a fare programmi di questo tipo — incalza Riccomini — **adesso ci aspetta la trasferta di Milano contro una squadra che forse potrà disporre di un certo Rivera. Se riusciamo a superare anche quell'ostacolo, allora si potrà guardare più serenamente al futuro ».**

A vedere la partita Ascoli-Torino, in tribuna c'era anche l'allenatore federale Vicini. Inutile dire che ha seguito soprattutto la prova di Pulici, anzi si è « mangiato con gli occhi » il giocatore che sta attraversando un periodo di forma spettacolosa. Forse è l'unica carta in mano azzurra per cercare di non uscire con le ossa rotte dalla trasferta in Polonia. Basta dire, infatti, che l'Ascoli fra campionato e coppa Italia non aveva subito neppure un gol e contro questa squadra Pulici — oltre ad avere realizzato un gol splendido — è riuscito nel giro di dieci minuti a creare qualcosa come cinque palle-gol, tanto che Riccomini, dopo aver alternato alla sua guardia Lo Gozzo e Castoldi, è stato costretto a dare il cambio a quest'ultimo ormai in stato confusionale per le prodezze del granata.

Nei rari momenti in cui non ha guardato l'ala granata, Vicini, si è interessato di Gola, il regista dell'Ascoli che ha rimesso in parità l'incontro con un'autentica prodezza. Non si è capito, però, se lo facesse per una futura convocazione oppure per dare una soddisfazione allo staff bianconero che gli sedeva accanto. □

Samp: Bersellini propone e Maraschi dispone

GENOVA - C'è voluto lui, « l'Altafini dei poveri », il capocannoniere della squadra nelle ultime due stagioni, perché la Sampdoria segnasse la prima rete di questo campionato. E c'è voluto soprattutto l'audacia di Eugenio Bersellini, che ha spedito in campo una squadra a tre punte. In Italia tre attaccanti non se li permette neppure la Juventus, ma lui, Bersellini, quando è convinto di una cosa la fa senza esitazione, nonostante la sua squadra sia una provinciale, come gli ha ricordato Frajese la domenica precedente.

C'è voluto tanto coraggio: con la Lazio, infatti la Sampdoria aveva giocato molto bene fino a quando in campo c'erano state due sole punte. Magistrelli e Saltutti. Poi, una volta sostituito Valente con Maraschi, la squadra era stata meno brillante ed il suo peso, in fase offensiva, non era affatto cresciuto. Anzi a fornire il pallone del gol-beff di Giordano, fu Badiani proprio l'uomo marcato da Valente (prima che questi uscisse) nella circostanza completamente libero. Contro il Milan, la domenica successiva, Bersellini ha sbagliato alcune marcature e gli errori sono stati determinanti ai fini del risultato. Contro il Como una certa prudenza non avrebbe guastato, considerate le precedenti positive prestazioni dei lariani: ma l'allenatore « ha visto » bene Maraschi nella partita per il torneo. Under 23 e non ha avuto esitazioni a cacciarlo dentro: tre punte. Ed il risultato gli ha dato ragione. Al termine della gara Bersellini ha affermato che lo schieramento a tre punte è stata una soluzione d'emergenza, dettata dall'improvvisa indisponibilità di Tuttino, e non da convinzione: ma l'allenatore ha dimenticato che già aveva parlato di tre punte giovedì quando Tuttino stava ancora benissimo.

Un coraggio da vendere quello del tecnico, perché se la Sampdoria avesse perso contro il Como (e nel primo tempo c'è andata vicino), ora Bersellini sarebbe sul tavolo degli imputati. Ma che Bersellini abbia « fegato » lo dimostra anche un altro episodio: in panchina ha portato Lelj, ma negli spogliatoi ha dichiarato che il difensore non sarebbe entrato in nessun caso, in quanto non ancora rodato nella giusta misura. Se, per ipotesi, si fosse fatto male un difensore, è facile immaginare la reazione del pubblico nel vedere entrare l'altro uomo in panchina, Nicolini, che è centrocampista. Ma per fortuna di Bersellini, tutto è andato bene e l'allenatore ha potuto sostituire Maraschi quando aveva fatto il suo dovere cioè segnare e salvarlo dalle eventuali accuse del pubblico, Maraschi è abituato a questi miracoli: l'anno scorso ha salvato Corsini domenica Bersellini. Come dire che alla Samp cambiano gli allenatori, ma i miracoli li fa sempre lui, il « vecchietto terribile ».

Ed ora Bersellini deve trovargli un posto fisso in squadra; in una squadra a sole due punte però, perché anche il « coraggio » ha un limite. □

FOTOPRESS

SAMPDORIA-TORINO: 1-0. Un abbraccio per l'antico goleador Maraschi

BOLOGNA-MILAN: 1-1. Quando Mancin s'è accorto del tiro di Vincenzi era già gol

Che ci faceva, a Bologna, nello spogliatoio di Serafino?

Rivera «visita» gli arbitri

BOLOGNA - Rivera e Rocco in tribuna

Bologna. Serafino e Pesaola a fine partita...

BOLOGNA - Ha detto bene Paolo Frajese alla «Domenica Sportiva»: Gianni Rivera, preannunciatosi come il profeta del « calcio dal volto umano », è solo un imitatore di frate Eligio: predica bene e razzola male. Da quando è diventato il « padroncino » del Milan (con i soldi degli altri) e prim'ancora, quando voleva portar via la poltrona a Buticchi (che pagava di tasca propria) l'Abatino seminava di « fioretti » il suo cammino. Basta con i presidenti oppressori che ignorano l'aspetto umano della vita del calciatore — diceva. Basta con i presidenti che intrallazzano — aggiungeva. Il Milan sarà come una casa di vetro — concludeva. Poi, l'amara realtà.

Zecchini apprende della sua cessione alla Sampdoria solo attraverso i giornali, subendo lo stesso trattamento che Rivera a suo tempo contestò a Buticchi. Come mai? Forse perché a Zecchini mancano i miliardi e la « divinità » di Rivera? Il Gianni — interpellato al proposito — dice che lui non c'entra: parlatene a Vitali. E così una prima promessa — quella di agire con umanità e lealtà verso i giocatori (dipendenti o compagni? Chissà) — è già caduta.

Prima della partita Bologna-Milan, il « padroncino » rossonero Gianni Rivera si presenta nello spogliatoio dell'arbitro Serafino. Queste « visite apostoliche sono proibite dal regolamento perché potrebbero essere interpretate in tanti modi... Serafino — che non dorme — ha allontanato rapidamente Rivera, ma è restato il sospetto che il « padroncino » rossonero volesse comportarsi proprio come quei presidenti che ha sempre accusato di intrallazzi.

Nella tribuna d'onore di Bologna ha preso posto anche Castelfranchi jr., figlio del « presidente per un giorno » del Milan, Jacopo Castelfranchi. Molti si son chiesti a quale titolo il piccolo Castelfranchi sollecitasse l'onore della tribuna... d'onore. E il piccolo s'è scaldato: « Fino a prova contraria — ha detto — il Milan va avanti coi soldi di papà. Chiedete piuttosto a Rocco con quale autorizzazione s'è seduto in tribuna d'onore. Rocco non ha alcun contratto, Rocco non conta nulla ». E con questo delicato episodio abbiamo potuto constatare che l'avvento di Rivera al Milan ha portato quel clima di tranquillità e chiarezza annunciato con la grancassa. Un giorno non lontano sentiremo levarsi un grido solo dalle folle rossonere: « Ridateci Buticchi! ». Come dire: si stava meglio quando si stava peggio. □

Bologna: così fu accolto Chiodi-gol

È nato un campione? Uccidetelo!

BOLOGNA - Stefano Chiodi, bolognese purosangue (è nato a Funo di Argelato, venti chilometri dal centro, meno di diciannove anni fa) è stato l'eroe di parte rossoblù di Bologna-Milan. E' stato lui, infatti, che ha pareggiato verso la mezz'ora della ripresa il gol segnato da Vincenzi, l'altro baby in campo che però è più vecchio di alcuni mesi.

Chiodi — che da ragazzo giocava nella squadra di Castelmaggiore, un paese dell'immediata periferia cittadina — era già stato mezzo venduto al Torino quando venne segnalato al Bologna che mandò Perani a visionarlo e che non se lo fece scappare.

Fisicamente messo bene, Chiodi ha seguito tutta la trafila delle « minori » e dopo un bellissimo campionato in C a Teramo, è rientrato alla base dove Pesaola lo ha subito inserito nella rosa dei titolari.

La notte precedente il suo esordio in campionato, il « neo bomber » rossoblù ha fatto fatica ad addormentarsi. Dappertutto, infatti, vedeva draghi che fumavano dal naso e si avventavano contro di lui. Una volta in campo, poi, Chiodi ha riconosciuto le sembianze di questi draghi e gli ha anche dato un nome: Sabadini, Anquilletti, Maldera, Turone. Eppure, malgrado la verde età, il ragazzo ha trovato la maniera di far fessi due esperti della forza di Sabadini e Turone e far secco Albertosi. Con ciò facendo felice Pesaola che però adesso ha una sola paura che i... masnadieri che ancora agiscono sui campi di calcio, gli rovinino il suo « gioiellino » (vero Maldera?).

Ma quella della «licenza d'uccidere» sembra diventata l'ultima moda da seguire per alcuni allenatori che danno ordini in questo senso. Ed a farne le spese sono anche i giovani: quelli, cioè, che potrebbero portare nuova linfa al nostro calcio ormai arteriosclerotico ma che, se l'andazzo non cambia, potrebbero anche decidersi a ... tirare indietro il piedino.

Dopo la partita con il Milan, Chiodi si guardava i molti lividi che si ritrovava qua e là per il corpo e non sapeva spiegarsi nemmeno lui il perché di tanto accanimento. **« Oddio, che mi mettessero il tappeto rosso per terra non lo pretendevo, ma nemmeno che mi dessero tante botte! Contro di me ci si sono provati un po' tutti: da Anquilletti a Sabadini, da Turone a Maldera. Vi raccomando quest'ultimo, poi! E dire che anche lui è un giovane come me e quindi dovrebbe capire meglio il desiderio di affermazione di uno che debutta ».**

— Com'è stato il tuo gol?

« Be', ho avuto dalla mia anche la fortuna: il pallone ha rimpallato un paio di volte tra Sabadini e Turone; io l'ho recuperato ed ho avuto la freddezza di far centro. E quando ho visto Albertosi a terra e il pallone in rete non ci ho più visto. Ricordo solo di aver urlato. Però che bello fare gol! ».

Mentre in campo si giocava, in tribuna Rocco e Rivera guardavano, il primo spesso agitandosi ed il secondo sempre controllandosi, quello che capitava. Elegante come un indossatore di « Vouge », Rivera ha dato a tutti l'impressione di avere ormai assunto la mentalità del padrone del Milan dopo esserne stato il « padrino ».

Rivera, come al solito, non solo non ha rifiutato il dialogo, ma addirittura lo ha sollecitato: solo che, ancora come al solito, non ha detto niente. Tutte le sue risposte, infatti, sono state le più ovvie possibili.

Chi invece, si è sbottonato di più è stato Rocco che, pur se nell'ombra, è il vero « padrone » tecnico del Milan. Il cambio di Gorin con Sabadini, infatti, lo aveva deciso lui nello spogliatoio e Trapattoni si è limitato ad eseguirlo materialmente. E che il « Trap » sia un signorsì lo dimostra un altro fatto: è stato chiesto a Rivera quando rientrerà, e lui ha risposto che la decisione spetta ai tecnici. La stessa domanda è stata quindi posta a Trapattoni e dall'allenatore la risposta, papale papale, è stata questa: **« Quando Gianni se la sentirà ».**

Come dargli torto d'altro canto?

Le liste di proscrizione, in seno al Milan, sono già state compilate ed a firmarle è stato proprio Rivera.

Stefano Germano

BOLOGNA-MILAN: 1-1. Chiodi: un gol da mettere in cornice. A Bologna è nato un campione

FOTOPRESS

di Alfio Tofanelli

OSSERVATORIO DIRETTO

Vicenza - Brescia 1-0

LA PARTITA - Non è calcio fantascientifico. La B, fino a oggi, ha espresso molta mediocrità, Genoa a parte. Il Vicenza si è avventato, il Brescia ha cercato la mossa d'incontro. Più lineare il tema delle « rondinelle ». Vicenza a testa bassa ad evidenziare i limiti penetrativi di cui si lamenta il « filosofo » Manlio. C'è solo D'Aversa che dà la paprica. Di Bartolomei è ancora molle, Bernardis un pio ricordo. Poi Vitali, di cui parleremo sotto. In difesa riscatto di Perego, ma c'è ancora qualcosa che non quadra. Basterà Dolci? Brescia, sull'altro fronte, che si esalta nei giovani. Benissimo quel Beccalossi, a prescindere dal nome. Un geniètto che sta crescendo. Da tener d'occhio anche Nicolini. Nel momento cruciale del « match » i bresciani hanno sbagliato due palle-gol ed allora il Vicenza, che aveva farfugliato molto, in precedenza, ha colpito con Vitali, finalmente in grado di operare un movimento vincente, buttandosi a « pesce » sul cross di D'Aversa.

FARINA CONTESTATO - A Vicenza sono 3000 gli abbonati, contro i 9000 dell'anno scorso. Non basta solo il salto a gambero dalla A alla B, a giustificare tanto assenteismo. La gente accusa apertamente Farina di aver venduto il meglio. E lui si difende affermando che la botte deve dare il vino che ha e offrire ai tifosi in calando la squadra che si meritano. Il discorso è accettato di malavoglia. Se non fosse venuta la vittoria sul Brescia c'era pronta una contestazione furiosa. Scopigno osserva il tutto col suo stile distaccato ed afferma che il Vicenza è ben in lizza per la A. Però vuole una punta. Ha ricevuto lo « stopper » (Dolci), adesso spera di avere l'uomo-gol. Qui dicono che se Farina avesse tenuto Berni, non avrebbe speso per Dolci e avrebbe potuto spendere per l'uomo da rete. Scopigno abbozza e passa oltre. Non sentendosi un declassato ha ancora fiducia di riguadagnare prestigio con una promozione eclatante.

PROSPETTIVE - Il Brescia spera in un campionato da metà classifica. E Angelillo è pregato di valorizzare i giovani talenti che abbondano tra le « rondinelle ». Comini e Saleri hanno riaggiustato parzialmente il bilancio disastroso che Lupi aveva lasciato, portandolo da 1.400.000 alla metà esatta, grazie soprattutto a Bertuzzo e Gasparini. Adesso confidano in Beccalossi, Nicolini e Catterina, un terzino davvero interessante. Se va bene, a luglio azzereranno il tutto e dopo penseranno alla A. Dopo sei anni di gestione cadetta lo sfizio della massima serie vogliono toglierselo.

IL PUNTO

La sorpresa si chiama *Modena*. Zitti zitti, i canarini sono andati al vertice, prendendo sottobraccio *Genoa* e *Reggiana*. La *Reggiana* ha fatto pari a *Piacenza* dopo aver azzeccato il vantaggio. Adesso, a turbare i sogni reggiani, potrebbe saltar fuori il clamore di un « caso-Sacco » (era convocato per Piacenza e non si è presentato perché Di Bella non lo vuole in formazione: sarà deferito alla « Disciplinare »?). *Genoa* utilitaristico a *Varese*. La squadra di Maroso è forte. E allora Gigetto Simoni ha preferito tentare la carta del punto sicuro anziché correre avventure rischiose. In lizza nell'area primato torna anche il *Vicenza*, finalmente approdato al primo successo cadetto, mentre l'*Atalanta* sfodera il duo Pircher-Palese e, all'insegna dei sedicenni, infilza la *Ternana* di Galbiati che sta remigando maluccio. Clamorosi crolli interni di *Palermo* e *Spal*. E chi se l'aspettava? Sopra tutto il *Palermo*. Ma sulla panchina del *Taranto* c'è « mago » Fantini: prima o poi Eugenio doveva fare il colpaccio.

POTREBBE ACCADERE DOMENICA - « Clou » a Terni, dove cala il Modena di Caciagli contro l'ex della promozione canarina, Ezio Galbiati. Partitissima. La Ternana promette il riscatto. Sarà un « match » rovente. Reggiana-Vicenza è altro scontro chiave. Mentre il Genoa chiama a Marassi il Brindisi e potrebbe permettersi di stare alla finestra. Nel profondo Sud (Catania) si sposta l'Atalanta linea verde. E il Catanzaro sale a verificare la sostanza della Samb che ha bisogno di riprendersi in fretta dopo la battuta falsa di Modena.

Borghi se ne va? (No, è una finta)

VARESE - Dopo la squalifica (otto mesi) inflittagli dalla Disciplinare in relazione al caso Libera, Guido Borghi ha deciso di lasciare la presidenza del Varese, e, di conseguenza, il mondo del calcio.

« Sono stato punito per non aver voluto subire un ricatto — ha detto Borghi al termine di Varese-Genoa — *e siccome ritengo che sia stata commessa una grossa ingiustizia ai miei danni, me ne vado. Il mondo del calcio, non fa per me ».*

Borghi dunque lascia, ma il padrone del Varese è e sarà ancora lui. La società verrà affidata ad un amministratore delegato (di fiducia dell'attuale presidente) che continuerà ad agire secondo il volere del suo maggior azionista che è poi lui, Guido Borghi, che di fatto, quindi, seguiterà a fare e disfare come più gli piace.

Il gesto di Borghi è quindi un gesto soprattutto polemico nei confronti di certi ambienti calcistici. Agendo in tal modo, il presidente del Varese ha inteso esprimere il suo profondo disgusto per come si è conclusa la tragicommedia legata al nome di Libera.

Chi ha visto nel suo gesto il secondo atto (il primo sarebbe stato la rinuncia a rinnovare l'abbinamento con la squadra varesina di basket) di una pericolosa smobilitazione per lo sport, si è sbagliato di grosso: Guido Borghi, che è il presidente della MobilGirgi Basket e possiede i cartellini di tutti i giocatori, seguita ad essere il nume tutelare dello sport varesino e non ha nessuna voglia di svestire questi panni onerosi ma anche, tutto sommato, gloriosi. Tanto è vero che ormai impegnatissimo manager d'industria, (la Emerson va a gonfie vele grazie e soprattutto a lui), pare abbia confidato agli amici che prima o poi (più prima che poi) rientrerà con cariche ufficiali nel mondo del calcio.

Brindisi in «tilt»

A casa *Albano*, per non volersi allineare ai desiderata tattici di *Bonafin*, è stato spedito in famiglia anche *Giannattasio* che ha contestato il « mister » sempre per lo stesso motivo: impiego non gradito. Poco alla volta, il « rosso » liquida la squadra mettendola al minimo di stipendio. Così il Brindisi si sta rifacendo di sana pianta. E' già arrivato *Righi*. Sono preannunciate altre novità. Nel frattempo, *Mimmo Fanuzzi* conferma che vuol « lasciare ». Però vorrebbe lasciare una squadra dignitosa, decorosamente strutturata per la serie B. *Bonafin* è contestato anche dalla stampa locale. Ambiente « caldo », quindi, per non dire caldissimo. Prima della gara col Pescara il « rosso » ha portato tutti i suoi a Valtur, un villaggio costiero, dove ha staccato i fili del telefono. In attesa di rifarsi da capo a piedi, il Brindisi è divenuta la squadra dalla splendida isolazione (lo faceva anche l'Inghilterra, ai suoi tempi, ma per diverse ragioni...).

Modena «camuffato»

Se arriva la « punta » giusta per far « tandem » con *Bellinazzi*, il Modena diventa da primato. E questo è il pericolo che paventano *Caciagli* e *Borea*. Intanto è giunto *Colomba*, trequartista notevole. « Può già essere lui la spalla ideale per il bomber » dice *Borea*. Invece *Corradini*, presidente d'ambizioni, assicura che il Modena tratta anche un attaccante di grosso prestigio (*Garritano?*). Sottile guerra diplomatica e dialettica. *Borea* e *Caciagli* sanno bene che si fa strada, in B, solo giocando allo scoperto. Però sono i primi a rendersi conto di avere una gran bella squadra a disposizione. Però è meglio non sbandierarlo ai quattro venti. Ed è giusto così. Che se ne accorgono gli altri, magari quando sarà fatto il giochetto dell'ufficiale inserimento in zona-promozione.

La verità di Giammarinaro

La « B » va avanti all'insegna dello 0-0 facile e naturalmente i quotidiani sportivi ne traggono ispirazioni (ahimè che scarsezza di fantasia-) per sollecitare inchieste. Così le risposte dei venti tecnici venti della cadetteria scivolano all'insegna delle banalità, delle frasi fritte e rifritte, dei luoghi comuni. Chi ha detto che la risposta sta nella preparazione, chi ha parlato di esasperato equilibrio, chi ripropone il discorso del « livellamento » dei valori che è vecchio come il cucco o che, comunque, è effettivamente reale solo perché livellamento c'è, ma decisamente in basso.

Una voce sola, nell'arido deserto della scarsa fantasia, si è elevata per mettere decisamente il dito sulla piaga. Quella di *Tonino Giammarinaro*, uso da sempre a dire pane al pane e vino al vino. Ascoltiamolo: *« Di questo passo, si rischia di vedere spopolati gli stadi. I tifosi ne hanno le tasche piene degli 0-0. Loro vogliono emozioni, i gol servono da valvola di scarico per entusiasmi repressi e raramente consumati. Urgono i gol, quindi. Ma chi ha il coraggio di andarli a fare, di andarli a cercare, rischiando le sconfitte? Nessuno, io per primo. Siamo noi allenatori che propugniamo il verbo del primo non prenderle, perché perdere una partita, spesso, vuol dire perdere il posto di lavoro e lo stipendio ».*

Lo stile di Bergamasco

Dice *Marino Bergamasco* che la Samb si sta facendo furba. Una volta (in C e nel primo anno di B), i rossoblù giocavano « larghi », facevano spettacolo, cercavano i gol a raffica, senza curarsi molto della difesa. Adesso che certe critiche si sono fatte pungenti (*Anzuini*, il capitano, ha contestato clamorosamente la stampa locale, l'altra settimana), il « mister » triestino ne ha preso atto e promette una Samb sparagnina. Peccato! La squadra marchigiana era simpatica proprio per questo suo modo di giocare controcorrente. Pregheremmo *Marino* di ripensarci. Non ha sempre detto che è meglio vincere 4-3 piuttosto che arraffare il golletto striminzito?

Il «gattone» Garella

Dalla sua altezza di m. 1,90, *Claudio Garella* centellina i suoi 20 anni, sognando un avvenire da portiere nazionale. Intanto è già in serie B (Novara) ed è il più giovane portiere delle squadre professionistiche. Per ora la sua è stata carriera tutta piemontese: *Torino, Casale, Novara.*

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A

Alessandria «out»

Strapotere del **Monza.** Liquidata anche l'**Alessandria** ormai fuori dal giro primato. Dietro alla capolista c'è solo un trio di belle speranze col **Padova** che permette al **Belluno** di guadagnare il primo punto in campionato, il **Casale** che fa il dispetto al **Seregno** e lo infilza, e la **Cremonese** in pareggio a Mantova. Manca l'antagonista riconosciuto dei brianzoli mattatori. L'**Udinese** strappa il risultato a **Chioggia,** ma è in ritardo, così come il **Mantova.** Ancora bene le matricole **Treviso** e **Pro Patria** che lasciano indenni **Venezia** e **Vigevano.** In coda perde nuovamente la **Pro Vercelli,** stavolta a **Lecco** e per le bianche casacche (e per **Belluno**) è già retrocessione.

GIRONE B

Riccione kappao

Il **Rimini** sbanca anche **Riccione.** Da ventotto anni, Savioli non riesce a togliersi lo sfizio di mettere sotto gli odiati cugini. I biancorossi, quindi, allungano decisamente. Questo promette di essere veramente il loro anno sì. Il fosso che li divide dal tris **Teramo, Parma** e **Arezzo** è già di due punti. **Livorno** e **Lucchese** conservano l'imbattibilità ad **Olbia** e **Pisa** e hanno ancora qualche velleità di primato. Brutta scoppola della **Sangiovannese a Parma:** sta vacillando il trono di Valleri? Primo punto per l'**Empoli** raggiunto solo al novantesimo dalla **Pistoiese** tutta... Brio. Prima vittoria del **Ravenna** sulla coriacea **Massese,** mentre l'**Anconitana** pareggia.

GIRONE C

Mannocci addio

Il solito Scarpa permette al **Sorrento** di vincere a **Potenza.** I sorrentini sono lanciatissimi, anche se il **Bari** non molla (franca vittoria sul **Cosenza**) e la **Reggina** sta uscendo fuori imperiosamente. Tre a zero alla **Casertana** con Fragasso, doppiettista e primattore. **Turris** in crisi anche a **Vasto,** dove per i corallini è la terza sconfitta consecutiva. La **Salernitana** resta bloccata dal **Messina** e tutte e due sono riagguantate dal **Benevento** e **Nocerina** che continuano ad offrire risultati e buon calcio. Il **Lecce** capitombola anche a **Campobasso** ed è ormai fuori dal giro irrimediabilmente. Notevole l'impresa del **Trapani** e a **Marsala** Manocci si dimette.

Hockey e sci contro Bolzano e Trento

Bolzano e Trento sono le vessillifere del calcio alto-atesino. Perché non riescono mai a sfondare decisamente? Perché non programmano la B? Dice **Bolognini**, presidente del Bolzano e sindaco della città, che la concorrenza dell'hockey è troppo forte e che la gente, freddina, preferisce lo sci al calcio. Dice **Franceschini**, D.S. del Trento, che la fregatura sono le « settimane » bianche al Monte Bondone. La media pubblico ai due stadi è identica: 3.000 spettatori quando le cose vanno bene. Il disavanzo di gestione è sull'ordine dei 60-70 milioni annui. A Trento azzera tutto il presidente, **De Faveri,** grosso imprenditore edile. A Bolzano, invece, sono i consiglieri a « tassarsi ». Diciamo, però, che manca anche un'efficiente organizzazione a livello giovanile. Altrimenti non si spiegherebbe perché i vari **Pircher, Benetti, Blecknecher, Scalcon, Weiss** (nomi alla rinfusa, ma l'elenco è lunghissimo), sono costretti a prendere il largo annualmente. Molto realisticamente **Zancanella,** « general manager » bolzanino, ammette che le lacune interne sono molte.

La Turris è già in crisi

Dopo uno sparatissimo avvio di campionato la Turris è andata in crisi. Secca batosta a Benevento, sconfitta interna con il Siracusa botta a Vasto. Per di più, oltre alla beffa, i danni. Squalifica del campo per due domeniche. Onestamente ci sembra che il Giudice sportivo abbia calcato troppo la mano.

L'Olbia zoppica e Orazi trema:..

L'**Olbia** è partito a gamba zoppa e **Feliciano Orazi** ha le sue gatte da pelare. La stampa isolana comincia ad attaccarlo, sia pur molto sottilmente. Ammette, **Feliciano**, di aver bisogno di una « mente » esperta in mezzo al campo. E per questo sta inseguendo **Giagnoni**, fratello dell'ex-panchina del Milan, collaudatissimo uomo di categoria.

Settembrini decollato

E' caduta la prima testa. Record stagionale a **Settembrini,** allenatore della Salernitana. In sua vece è arrivato **Giacomini,** già allenatore del Treviso. Bene: cioè male. **Settembrini** ci aveva fatto una grossa impressione, nel corso di una chiacchierata pre-campionato.

I «colpi» del Giulianova

Il Giulianova ha ceduto anche **Vernisi.** Che è finito al **Taranto,** per 100 milioni. Una grossa perdita per i giallo-rossi, un magnifico affare per **Eugenio Fantini.** Il **Giulianova,** quest'anno, ha praticamente disfatto il gran centro-campo del passato: via **Jachini** (Como), **Bertuccioli** (Benevento), **Vernisi** (Taranto).

Mantova regina della disciplina

Il **Mantova** non riesce ad issarsi in serie B, però si cava ugualmente le sue brave soddisfazioni. Ha vinto, infatti, il premio Disciplina per la serie C, succedendo alla **Cremonese.** Evidentemente, la Lombardia ha i pubblici più corretti. Merito, naturalmente, anche di **Rino Marchesi** e **Dante Micheli**, responsabili tecnici della squadra, coppia ormai celebre per l'avvedutezza con cui governa il sodalizio di **Zenesini.** Il quale **Zenesini**, sinceramente, può essere soddisfatto di attingere a traguardi di questo tipo. Che ormai assumono valore doppio, visto che stiamo vivendo in un mondo del calcio così « caliente » e permeato di « giallo » da far paura.

I MIGLIORI DELLA SERIE « C »

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Zamparo (Belluno)	2	**Bravi** (Massese)	10	**Corti** (Sorrento)	10
Villa (Vigevano)	11	**Ciappi** (Sangiovannese)	9	**Mascella** (Messina)	9
Fellini (Pro Patria)	9	**Serioli** (Lucchese)	8	**De Luca** (Nocerina)	9
Da Ros (Treviso)	6	**Settini** (Pistoiese)	7	**Padovani** (Crotone)	8
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Fadocco (Pro Vercelli)	10	**Podestà** (Massese)	12	**Cantelli** (Benevento)	7
Lamonte (Clodia)	8	**Martelli** (Grosseto)	8	**Grava** (Casertana)	7
Depetrini (Casale)	8	**Stanzial** (Lucchese)	7	**La Rocca** (Turris)	6
Cesini (Cremonese)	6	**Agresti** (Pistoiese)	7	**Spinelli** (Reggina)	6
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Lesca (Venezia)	9	**Brio** (Pistoiese)	7	**Sansone** (Turris)	10
Michelazzi (Monza)	6	**Ravaglia** (Montevarchi)	7	**Morgia** (Nocerina)	8
Fait (Casale)	6	**Pezzopan** (Grosseto)	6	**Spini** (Bari)	8
Frandoli (Treviso)	6	**Papadopulo** (Arezzo)	6	**Spadaro** (Reggina)	6
LIBERI		LIBERI		LIBERI	
Busi (Mantova)	11	**Benedetto** (Parma)	10	**Codognato** (Cosenza)	8
Fasoli (Monza)	6	**Benatti** (Arezzo)	8	**Petraz** (Salernitana)	7
Coramini (Padova)	6	**Dariol** (Lucchese)	8	**Fedi** (Turris)	7
Volpi (Lecco)	6	**Caucci** (Giulianova)	8	**Calisciuri** (Potenza)	6
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Pasinato (Treviso)	10	**Posocco** (Teramo)	8	**Jannucci** (Benevento)	12
Pardili (Mantova)	10	**Ravenni** (Sangiovannese)	7	**Fatta** (Lecce)	11
Casagrande (Monza)	9	**Vernisi** (Giulianova)	6	**Helies** (Reggina)	7
Broggio (Bolzano)	8	**Vinazzani** (Massese)	6	**Ranieri** (Casertana)	7
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	12	**Piga M.** (Lucchese)	8	**Scarrone** (Bari)	8
Bertogna (Trento)	7	**Diodati** (Teramo)	7	**Tinaglia** (Salernitana)	7
Filippi (Padova)	6	**Vastini** (Sangiovannese)	7	**Palazzese** (Turris)	6
Finardi (Cremonese)	6	**Vinciarelli** (Pisa)	7	**Recchioni** (Acireale)	6
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Zambianchi (Treviso)	13	**Di Maio** (Rimini)	15	**Bianca** (Messina)	11
Monari (Clodia)	13	**Jaconi** (Teramo)	13	**Cannata** (Benevento)	10
Navarrini (Pro Patria)	12	**Marini** (Grosseto)	9	**Valle** (Nocerina)	8
Ardemagni (Monza)	11	**Piccioni** (Teramo)	8	**Sigarini** (Bari)	8
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Basili (Clodia)	12	**Fagni** (Rimini)	12	**Scarpa** (Sorrento)	13
Sanseverino (Monza)	10	**Bifoni** (Grosseto)	9	**Tivelli** (Bari)	12
Polvar (Casale)	10	**Vagheggi** (Montevarchi)	8	**Musa** (Messina)	11
Aschettino (Venezia)	9	**Grespi** (Riccione)	8	**Casarino** (Nocerina)	11

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

Dal Leone agli Agnelli

Il coraggioso messaggio del Capo dello Stato (che ha messo a nudo le nefandezze della partitocrazia e la drammatica situazione del Paese) è stato accolto dall'indifferenza generale e frettolosamente tumulato negli archivi della Repubblica. La « congiura del silenzio » è stata concordemente orchestrata da tutti i partiti, in pari guisa preoccupati che un libero dibattito in Parlamento su quel « documento-denuncia » potesse provocare una crisi di governo.

Il Paese è sull'orlo del baratro, ma la nostra classe politica non vuole mutamenti. La partitocrazia ha raggiunto un perfetto equilibrio; la spartizione appaga le esigenze di tutti: « Io ti do' una greppia a te, tu mi dai il potere a me ». E' una nuova formula di « democrazia all'italiana », che assegna il potere a chi non governa; e a chi governa concede utilità più remunerative del potere. E' molto triste tutto ciò. Lo sconforto diventa indignazione dinnanzi alla colpevole complicità della « stampa di regime ».

Mi atterrisce il pericolo che il malcostume della classe politica possa contagiarsi ai « Satrapi dello sport ». Mi rifiuto di prestar fede a chi sostiene che la contaminazione sarebbe già stata irrimediabilmente perpetrata. Chi ama lo sport, chi crede (come io credo) nei suo valori etici e nelle sue funzioni sociali non si rassegna all'idea che quell'immondo contagio sia già avvenuto o possa verificarsi.

Conosco bene (e stimo) gli « Archimandriti del calcio »: non giurerei che siano immuni, ma ho motivo di ritenere che non siano ancora stati contagiati. Per quel nulla che sono, e per quel nulla che conto, non mi stancherò comunque di ammonirli, perché si tengano lontani dalla « pestilenza ». Sono un amico scomodo e petulante che non sa tacere la verità, neppure quando offende. Un amico scomodo, ma un amico vero.

Nessuno mai, da questa antica tribuna sportiva, si è reso colpevole di quei misfatti (sudditanza reticente, complicità servizievole, eccetera) che garantiscono la sopravvivenza alla « stampa politica di regime ». Mi perdoni dunque il lettore se, fedele a quell'onesta tradizione, lo affliggo settimanalmente (da cinque lustri) con noiosissime cronache, che altro scopo non hanno se non quello di raccontare tutta la verità, soltanto la verità: per sbugiardare i mentitori, denunziare i soprusi e stimolare i « Gattopardi del calcio » a non seguire lo sciagurato esempio dei « Padrini della partitocrazia ».

A questo scopo, appunto, affronterò ora (telegraficamente) « 9 — retroscena — 9 » che riguardano eventi di grande attualità e che meritano, a mio avviso, d'essere raccontati.

1 – L'onesto Zaccagnini ha salvato Lo Bello

La Direzione della Democrazia Cristiana discute (azzuffandosi, come è suo costume) l'organigramma proposto da Zaccagnini per la ristrutturazione del partito. La responsabilità del settore « Sport e Tempo Libero » è stata affidata all'immarcescibile Franco Evangelisti, collaudato e prestigioso « uomo di sport ». I microcefali hanno commentato: « E' una sconfitta dell'onorevole Concetto Lo Bello, che aspirava ardentemente a quell'investitura in seno alla Direzione del suo Partito ».

Nulla di più falso. Lo Bello, grande estimatore di Evangelisti, non ha mai posto la propria candidatura per quell'incarico. E' troppo furbo per commettere un errore simile, che avrebbe, tra l'altro, mandato all'aria i programmi del Segretario della DC.

Don Concetto, infatti, secondo i « piani segreti » di Zaccagnini, è destinato a sostituire Giulio Onesti alla Presidenza del CONI nelle elezioni del 1976. E' utile ed opportuno che il candidato alla massima carica sportiva non sia « troppo politicizzato »: deve imporsi per i suoi meriti personali, non già per « benemerenze di partito ». Zaccagnini ha offerto a Lo Bello una grande prova di amicizia e di lealtà evitando di « bruciarlo » con una carica di partito. L'onesto « Medico Condotto » romagnolo è uno dei pochi « Padrini del regime » che ancora difende lo sport dalla contaminazione politica. Sentimenti troppo nobili, questi, perché i microcefali possano apprezzarli.

2 – Ricatto dei politici e latitanza di Onesti

Contrariamente a quanto è stato detto e scritto, il « Sommo Duce » Artemio Franchi (che non subordina la conduzione della Federcalcio alle sue opinioni politiche) ha tentato con ogni mezzo e a tutti livelli di garantire la regolare effettuazione della gara Lazio-Barcellona.

Era indispensabile, a questo fine, l'intervento del CONI, che doveva assicurare la disponibilità dello Stadio Olimpico. Il Presidente Onesti e il Segretario Pescante (stakanovisti del turismo intercontinentale) erano assenti da Roma. Latitanti quei due « Bigs » (i soli che contino), nessun Dirigente e nessun Funzionario del CONI, si è assunto la responsabilità di affrontare il problema.

Incredibile, ma vero: quando Onesti e Pescante sono assenti (e lo sono molto spesso), al Foro Italico il « vuoto di potere » è totale, assoluto; nessuno viene delegato a sostituirli, neppure i Vice-Presidenti. Mentre i due « super-turisti » viaggiano, il CONI è nel caos. Assurdo, scandaloso!

Sotto tutte le latitudini e in tutti i paesi democratici si è sempre affermato (e si afferma) il principio che « lo sport deve sempre restare estraneo a tutti gli eventi politici ». Nel nostro Paese, il CONI dovrebbe essere strenuo difensore di questa fondamentale indipendenza dello sport. Al contrario, la « latitanza-turistica » di Onesti e di Pescante ha vanificato i nobili sforzi di Franchi ed ha costretto la Lazio a subire il « ricatto » di non ben individuati estremisti extra-parlamentari che hanno minacciato (con messaggi anonimi) di seminare la strage allo Stadio Olimpico.

Il sangue desta orrore e indignazione sempre, ovunque esso scorra per ingiusto motivo. Nessuna « tirannia assassina » merita discriminazione. Lo sport è il simbolo dei più nobili ideali, è messaggero di pace e di amicizia tra i popoli: non può e non deve essere condizionato dalle fazioni e dalle ideologie. Lazio-Barcellona non si giocherà: sconfitta a tavolino della Lazio; sconfitta morale dello sport.

Che ne pensa Onesti? Nulla. Viaggia e se ne infischia. Lo sport, per lui, è il turismo. Soltanto il turismo.

3 – L'aut-aut di Franchi ai padrini del regime

Che lo sport sia estraneo alla politica lo conferma l'assenteismo dei partiti di fronte ai suoi problemi. Da sempre andiamo lamentando il disinteresse ottuso e turlupinatorio del Parlamento e del Governo nei confronti del calcio. Soltanto il Ministro Sarti si adopera da un paio di mesi, con lodevole impegno, per indurre gli Organi competenti ad accogliere le legittime istanze delle Società della Lega Nazionale Professionisti.

Ci eravamo illusi che la soluzione di almeno tre dei problemi urgenti ed importanti (legge per le società sportive senza scopo di lucro; circolare per l'eesnzione dall'IVA dei trasferimenti; legge per la riduzione dell'imposta sugli spettacoli) fosse imminente. Purtroppo quei provvedimenti tardano ad essere esaminati; i « progetti » sono finiti nelle sabbie mobili della burocrazia. Abbiamo l'ennesima conferma che le promesse degli uomini politici sono cambiali senza scadenza.

Franchi e Carraro bivaccano da settimane a Montecitorio. Stanno però perdendo la pazienza. I molti rinvii non trovano alcuna accettabile giustificazione. Se cadesse il Governo, si dovrebbe ricominciare tutto da capo, con altri Ministri, altri Sottosegretari, altre Commissioni. Perciò il « Sommo Duce » Franchi ha deciso di porre i « Padrini del Regime » di fronte ad un perentorio « aut-aut ».

Dopo l'ultimatum della Lega Professionisti, ecco, ora, quello della Federcalcio. Scadono entrambi il 30 novembre. Se, per quella data, non saranno emanati quei tre provvedimenti più urgenti, tutto il calcio italiano si fermerà per protesta. Salterà il Totocalcio; il CONI perderà miliardi e rischierà la bancarotta. Anche lo Stato perderà molti miliardi. Soltanto allora, forse i « Padrini del Regime » (soprattutto quelli che difendono strenuamente, ma ottusamente, le intoccabili « entrate » dell'Erario) s'accorgeranno che il calcio è un finanziatore generoso e insostituibile: una mucca che vien munta abbondantemente da tutti.

Dai nostri governanti c'è da aspettarsi ogni cosa, anche i più assurdi colpi di testa sono troppo esperti, tuttavia, nello spremer latte da ogni sorta di mammella per non capire che non potrebbero più mungere quella mucca generosa, se la lasciassero morire.

4 – Ultimatum di Carraro ai gattopardi Rai-TV

La Federcalcio e la Lega Professionisti sono decise a combattere sino in fondo, e senza esclusione di colpi, le loro sacrosante battaglie. Dopo l'ultimatum di Franchi al Governo, è stato ribadito, in questi giorni, l'ultimatum di Carraro alla RAI-TV. La richiesta delle Società è ragionevole e legittima: porre fine allo sfruttamento radiotelevisivo dello spettacolo calcistico, che tiene lontano dagli stadi 200 mila spettatori ogni domenica, provocando un danno settimanalmente di circa 400 milioni; danno enorme che mette in crisi soprattutto le società minori della Lega Dilettanti e del Settore Giovanile. La RAI-TV risarcisce, nel corso di una intera stagione, soltanto il danno che provoca in due sole giornate di campionato. Il classico piatto di lenticchie.

Dopo un avvio burrascoso (a causa della tracotante albagia dei « Gerarchi del monopolio ») le trattative hanno assunto, per merito del garbo diplomatico di Carraro, un tono più civile. Sarebbe imprudente, tuttavia, coltivare soverchie illusioni. Alla RAI-TV infuria la « guerra civile » tra le opposte fazioni politiche. Le feroci rivalità che dividono gli « accentratori » (democristiani) e i « decentratori » (socialisti) potrebbero provocare, da un giorno all'altro, un profondo rivolgimento nelle alte sfere direttive e burocratiche. Un tutt'altro che improbabile « terremoto delle cariche » potrebbe porre il « Dabben Giovane » che presiede la Lega Professionisti nella allucinante condizione di dover ricominciare da capo le trattative con « nuovi Gerarchi », forse meno tracotanti, comunque meno edotti dei problemi in discussione. Questo, e molto di peggio, accade nella nostra sventurata « Repubblica della partitocrazia ».

Nessun ottimismo, dunque. «Il braccio di ferro » tra la Lega e la RAI-TV continua. L'ultimatum di Carraro scadrà il 30 ottobre. I « Gerarchi del Monopolio » s'illudono di poter ciurlare per il manico, anche quest'anno, la Lega Professionisti, come sempre hanno fatto per il passato. Franco Carraro ha adottato la « linea morbida », ma non intende « mollare » sulle questioni pregiudiziali, che sono molte ed importanti: non c'è soltanto il problema (quasi insolubile) della « moviola »!

Sarà una battaglia dura. Se i « Satrapi della RAI-TV » non rinunceranno alla loro insolente arroganza, se non accetteranno le oneste e legittime richieste del « Dabben Giovane », i telespettatori italiani saranno costretti a trascorrere le loro domeniche in compagnia di Pippo Baudo. Con quale e quanto diletto ve lo lascio immaginare.

5 – Arbitri anti-moviola minaccia di sciopero

Diabolico arnese è la « moviola ». In tre domeniche di Serie A, quello strumento maledetto ha « denunciato » al popolo italiano ben undici topiche (madornali) degli arbitri. Un record. Serpeggia un preoccupante malumore tra i tifosi delle squadre danneggiate. « Troppi errori! — si sente protestare — Per giunta, errori non equamente distribuiti ». Si temono violente reazioni. I teppisti sono in agguato.

A PAGINA 72 →

ZIBALDONE

La Lazio ha perduto un'occasione per farsi valutare dal Barcellona

E così il sor Umberto ha desistito dalla lotta

ROMA - La Lazio ha desistito dalla lotta! niente partita con il Barcellona ed in conseguenza punita la folla romana che già pregustava uno spettacolo d'eccezione ed al quale deve rinunciare per un « forfait » che proprio il presidente Lenzini prima ha voluto poi ha cercato di evitare. Mercoledì l' Olimpico rimarrà chiuso e non si capisce perchè. D'accordo Lenzini ha cercato di spiegarli, questi «perchè», ma sono spiegazioni che non hanno convinto nessuno. Motivi politici? Si è tentato di giustificare la « rinuncia » con tali motivi, ma pochi ci hanno creduto, nemmeno i giornali che hanno inneggiato al « Sor Umberto » come ad un « democratico vero » e cose del genere, quasi che gli inglesi ed i tedeschi, i quali si accingono ad affrontare mercoledì squadre spagnole, siano degli antidemocratici.

La verità in tutta questa vicenda è amara e molto semplice Umberto Lenzini è una degnissima persona e merita tutto il rispetto, però stavolta ha sbagliato e si è fatto incastrare come un « pollo ». Ha parlato mentre doveva stare zitto, ha cercato appoggi presso l'UEFA mentre avrebbe dovuto sapere che l' UEFA, per regolamento, prende solo atto di una rinuncia e provvede in conseguenza, ha continuato a dire di « non voler giocare » per mascherare quella che era semplicemente paura.

Se fossimo stati in Lenzini avremmo cominciato con lo stare zitti, dopo di che avremmo riunito il consiglio e, confrontati dall'appoggio dei consiglieri, avremmo annunciato che Lazio-Barcellona si sarebbe giocata regolarmente, sia perchè le altre partite delle Coppe Internazionali si giocano regolarmente e sia perchè sarebbe stato un insulto alle forze dell'ordine arrivare alla conclusione che queste non sarebbero in grado di tenere a freno gli estremisti.

La Lazio insomma ha scelto la soluzione peggiore, anche se tutto sommato il 3 a 0 a tavolino fa assumere alla sconfitta proporzioni... accettabili. E infatti, tra le spiegazioni che si danno al « forfait », c'è anche la paura non di incidenti per ragioni politiche ma la paura di una « sveglia » senza precedenti mancando, tra l'altro, in difesa Ammoniaci e Wilson, entrambi squalificati.

Lenzini sostiene che il danno economico sarà elevato. Non è vero, il danno economico sarà invece elevatissimo perchè non si tratta solo di aver perduto l'incasso di mercoledì. Ci sono i giocatori ad esempio, i quali busseranno presso a quattrini per una « rinuncia » che fa perdere un bel po' di milioni; ci sono i dirigenti i quali erano contrari alla decisione presa con poche eccezioni. E' in ballo inoltre il prestigio di una società che all'estero viene accusata di pavidità non certo di « raro esempio di democrazia».

Quanto alla partita di ritorno che la Lazio sarebbe decisa a disputare, si cade davvero nel ridicolo: ma come, non si vogliono incontrare gli spagnoli il 22 ottobre mentre si è disposti ad affrontarli il 5 novembre! Allora è vero che la rinuncia dell'incontro di mercoledì è stata dettata da una desolante e patologica paura. I laziali ritengono che giocando a Barcellona salverebbero la faccia ed eviterebbero il pericolo di una squalifica che sarebbe meritata, visto che la Lazio ha messo in pericolo la regolarità del proseguo delle Coppe Internazionali. Forse è vero, ma certo la coerenza va a farsi benedire.

E c'è una cosa da aggiungere. Abbiamo interpellato giocatori, dirigenti, giornalisti, personalità dello spettacolo. Pochi sono d'accordo con la Lazio, tutti ci hanno risposto che si « doveva giocare ». Ma Lenzini ha desistito dalla lotta ed ora i danni sono tutti suoi mentre i giornali che lo hanno esaltato nei giorni scorsi si dimenticheranno presto di lui. Sor Umberto, amico nostro, chi te l'ha fatto fare?

□

Se il sorteggio dirà Spagna la Roma si rivolgerà ai tifosi

ROMA - **Ammaestrato da Lenzini,** il presidente della Roma, Gaetano Anzalone, ha già predisposto un suo piano qualora, superato il secondo turno a danno degli svedesi di Gunnar Nordhal, l'undici giallorosso dovesse giocare contro il Barcellona o un'altra squadra spagnola. **« La Roma certamente affronterebbe gli spagnoli, ad una condizione: alla vigilia del martch convocherei tutti i presidenti dei 120 club giallorossi dicendo loro: volete giocare contro gli iberici? Sì. Allora siete voi responsabili dell'ordine pubblico. Sguinzagliate pure i vostri affiliati nei punti nevralgici dell'Olimpico e andiamo pure ».**

Ambrosio s'invola?

MILANO - **La crisi del Milan** (non si trova chi voglia fare il presidente) è legata alla crisi di Franco Ambrosio, il datore di lavoro di Rivera? Il pretore Edoardo D'Avossa ha ordinato il sequestro di un jet e due bimotori della società « Albatros » perché i piloti licenziati chiedono un risarcimento di cento milioni al discusso finanziere. Giovanna Borsotti, legale dei piloti a sua volta ha spiegato: « Dopo il licenziamento dei piloti, Ambrosio ha venduto gran parte degli aerei. Bisogna bloccare almeno la vendita degli ultimi apparecchi, perché ci risulta che si sta trattando la cessione in tutta fretta e quegli aerei rappresentano per noi l'unica garanzia sulla solvibilità della ditta ». Ma Rivera esclude che la vendita degli aerei dell'Albatros sia servita per permettergli di acquistare il Milan.

Barison obbedisce

MILANO - **Gianni Rivera per il suo Milan** sta cercando un presidente che assomigli a Paolone Barison come allenatore. Barison è stato assunto come « secondo » di Trapattoni ma non è escluso che un giorno diventi allenatore in prima. Secondo Rivera è l'allenatore ideale perché è sempre pronto a obbedire.

A Genova Barison faceva l'assicuratore (alla Levante) e il rappresentante di olio (San Benedetto). Dall'anno scorso era stato inscrito nel settore giovanile della Sampdoria. Con l'olio si è beccato una denuncia per sofisticazione (dice che non ne sapeva nulla, ma presto ci sarà il processo) fare l'assicuratore non gli piaceva, ha accettato con entusiasmo l'offerta di Rocco e Rivera.

Il debito di Altafini

TORINO - **il 30 ottobre Josè Altafini** dovrà tornare in tribunale per la grana con il fisco. In quell'occasione l'avvocato della Juventus, Morbidelli, sarà costretto a dichiarare al pretore di Torino, dottoressa Gallino, quanto guadagna Altafini dalla Juventus. Altafini ha un debito di 52 milioni con l'esattoria delle tasse di Napoli, e adesso è stato condannato a pagare pure le spese. Secondo « La Stampa », giornale assai legato alla Juventus, « sembra da ambiente bene informati che fin dall'inizio della sua carriera in Italia, Josè Altafini abbia impostato i suoi rapporti con il fisco in termini di guerra. Preferisce ignorare tutti i precetti dell'autorità ». Se le cose stanno così, è facile arguire che a fine del campionato Altafini taglierà la corda dall'Italia. Per non pagare le tasse.

FIORENTINA

Re di denari e donne di cuori

FIRENZE - **La crisi della Fiorentina** dipende forse anche dalla crisi della Gover, l'azienda del presidente Ugolino Ugolini. Per l' economia nazionale è un momento terribile, sono in crisi persino la Fiat e la Pirelli. Ugolini ha quattro fabbriche per la lavorazione della gomma e queste fabbriche risentono del particolare momento dell'economia nazionale. Si parla di un imminente ricorso alla cassa integrazione per gli operai. Il presidente è tutto il giorno alle prese con i sindacati, non ha tempo per interessarsi della squadra. E la classifica della Fiorentina si spiega anche con la situazione della Gover.

● **Il fidanzamento tra lo stopper** della Fiorentina, Mauro Della Martira e la signorina Anna Ugolini, figlia primogenita del presidente, è ormai ufficiale. Per far felici i futuri suoceri, Della Martira ha persino ripreso a studiare e a giugno conta di meritarsi il diploma di geometra. Poi si iscriverà in economia e commercio, dato che il nuovo destino gli imporrà di dirigere un'azienda di famiglia. Il futuro di Della Martira è roseo. Perché quando la moglie di Ugolini cedette la ditta (Panforti Sapori di Siena) agli americani ricevette — si dice — 5 miliardi. E questi 5 miliardi sono depositati in banca a nome delle cinque figlie. Un miliardo per ogni figlia. Quando sposerà Della Martira, Anna Ugolini porterà in dote un miliardo. A questo punto lo stopper può anche fare a meno del calcio. Ormai gioca per hobby.

● **I dirigenti della Fiorentina** sono grati a Bernardini e Bearzot che hanno convocato in Nazionale Moreno Roggi. Il terzino ha infatti il morale a terra, e la maglia azzurra può ridargli la carica, anche se a Varsavia farà la riserva. Roggi dovrebbe essere felice, perché è sposo novello e Susanna Hamrin, la sua dolce metà, sta per renderlo padre. Ma Roggi è tormentato da un rimorso. Prima di incontrare la figlia di Hamrin a Firenze, era fidanzato da sempre a Fucecchio con una compagna di infanzia. Moreno le aveva promesso di sposarla subito dopo la laurea. A Fucecchio Roggi è un personaggio molto in vista, è nipote del sindaco. Della sua storia d'amore era partecipe tutta la città che vanta tra i suoi figli illustri anche Indro Montanelli. Improvvisamente Roggi si è accorto che era suo dovere sposare Susanna Hamrin. Però adesso ha il rimorso di aver abbandonato la « vera » fidanzata. Invidia tanto i musulmani che possono prendersi tutte le mogli che vogliono. Non riesce a dimenticare la ragazza di Fucecchio, che non può vivere senza di lui.

È Zecchini l'unico gigante

SFRATTATI A CONVEGNO - L'Hilton ha sfrattato i mercanti del calcio. La bottega degli uomini dai piedi d' oro (si fa per dire!) scompare dal centro di Milano e va in periferia. Trova ospitalità al Leonardo da Vinci, un albergo di lussuosa sfarzosità. La nuova vetrina del calcio-mercato fa scandalosamente a pugni con la qualità della merce che vi si offre.

ZECCHINI, IL SAVOLDI D'AUTUNNO - C'era un solo « pezzo » di valore che il mercato di riparazione poteva offrire: Zecchini. Rivera lo ha « smilanato » prima ancora che la nuova bottega aprisse i suoi battenti. Zecchini è stato pagato 496 milioni. E' il nuovo record del calcio borsa autunnale. Supera di quasi 100 mlilonl quello stabliito un anno fa da Bordon che passò dal Genoa al Cesena (400 milioni).

DESOLATI IL PIU' RICHIESTO - Dopo Zecchini, quotazioni a parte, la qualità di merce disponibile scade notevolmente. Desolati è il pezzo più pregiato nella desolazione di questo mercato. Lo richiedono Cesena, Inter, Como e Verona. Quasi certamente finirà al Verona. Garonzi offre in cambio Luppi, un giocatore che a Mazzone sta bene. La trattativa è favorita dai rapporti di... buon vicinato che esistono tra Valcareggi e i dirigenti della Fiorentina.

CACCIA AL LIBERO - La Sampdoria ha tenuto ancora fermo il suo libero Marcello Lippi; la Reggiana ha lasciato a riposo il giovane battitore Carrera. Perché? Si dice che il Torino tenga aperte trattative con le due società. Radice vuole un libero moderno. Preferirebbe Carrera, ma non si fida troppo. Ha paura della inesperienza del ragazzo. Così pensa anche a Lippi. Ma è fuori d'ogni dubbio che ai due si fa di gran lunga preferire Zecchini. Da qui tutta la sarabanda di voci che sono seguite all'annuncio del trasferimento del barbuto difensore dal Milan alla Sampdoria. L'affare è fatto, ma potrebbe anche andare a carte quarantotto. Zecchini a Torino ci andrebbe di corsa.

CERCANO ATTACCANTI - Como, Inter, Verona, Cesena e, con loro, Ascoli e Perugia in cerca di un attaccante. Mercato difficilissimo. Quei pochi buoni ancora trasferibili (Bertarelli, Damiani, Sperotto) resteranno dove sono. Bisognerà guardare in serie B. Il Como pensa ancora al sambenedettese Chimenti. Il Cesena acquisterebbe lo spallino Pezzato.

Il Perugia aveva sperato fino a domenica mattina di poter avere dalla Roma Spadoni. Ora è saltata anche questa trattativa. Per la neo promossa sarà giocoforza dirottare altrove le proprie attenzioni (l'avellinese Franzoni?). Ma può darsi che dopo la strepitosa vittoria sulla Lazio, la società cambi idea. Vale a dire cerchi di destinare tutte le proprie risorse finanziarie a un buon difensore.

RAMACCIONI: GIRO D'ITALIA - Per avere un uomo da interdizione il dinamico direttore sportivo perugino, Silvano Ramaccioni, ha fatto il giro d'Italia. Tutti i difensori disponibili sono stati trattati. Setaccia, setaccia, sono rimasti due nomi: il catanzarese Silipo che arriverebbe in cambio di Sabatini e il fiorentino Brizi.

IN BREVE - Particolarmente « riscaldato » il mercato della « B ». Avellino, Brindisi, Modena, Pescara, Piacenza, Sambenedettese e Taranto sono le più attive sul fronte acquisti.

Il Modena, che ha già avuto Colomba in prestito dal Bologna, cerca un portiere (Ciappi, della Sangiovannese) e una punta (De Ponti del Cesena); il Brindisi, che ha puntellato il centrocampo con Righi, sta per concludere l'acquisto del comasco Ulivieri. Ulivieri comunque è offerto anche alla Sambenedettese nel quadro di uno scambio che dovrebbe portare Ulivieri e Lombardi sull' Adriatico e Chimenti sulle rive del Lario. Il Taranto tratta col Milan Turini. In alternativa Gori. E con il Genoa Chiappara. Il Pescara si agita per riavere Marchesi dal Cagliari e il difensore Crema dalla Pistoiese. Il Piacenza è ormai vicino a concludere l'acquisto di Chiarenza dal Brindisi.

Orio Bartoli

FOTO VILLANI

MILANO - L'arbitro Ciulli ha scatenato l'ira di Gigi Riva

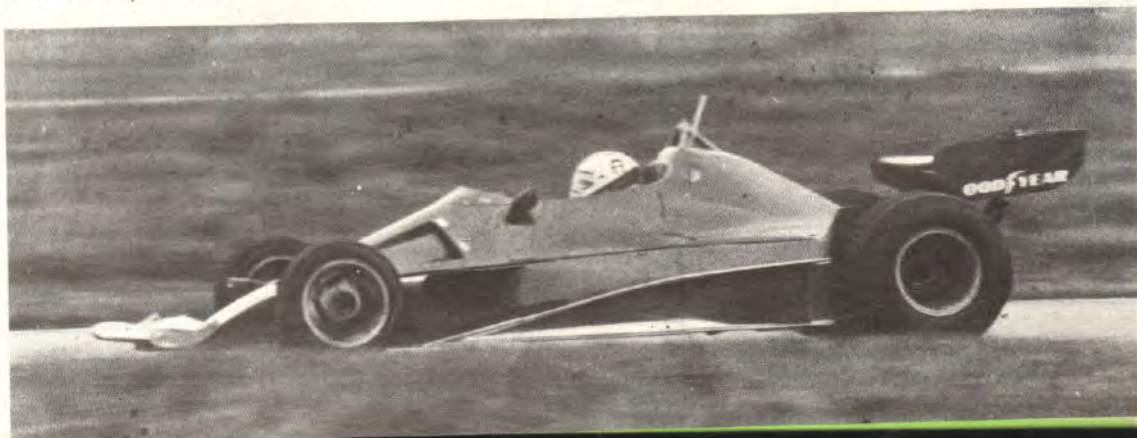
L'ira di Riva

Niente di grave, si dice ora nel Cagliari. Non è vero che Riva — indispettito dall'arbitraggio di Ciulli — si sia trasformato in un vendicatore di rigori non concessi e se la sia presa con le bottiglie dell'acqua minerale, spaccandone tre in un colpo solo. Solo chiacchiere di cronisti fantasiosi.

In fondo, il fatto, anche se confermato, rientrerebbe nella normalità di un calcio che già con Chinaglia ai Mondiali registrò un numero analogo ed anche allora venne configurato in una « ragazzata ». Per i tifosi, infatti, la colpa non è tanto di « Rombo di Tuono », quanto delle tre anonime bottiglie di minerale. Che altro si possono aspettare tre semplici bottiglie? Forse di dissetare un campionissimo come Gigi Riva?

Presentata in anteprima da « Autosprint » l'auto dei sogni iridati 1976

È nata la nuova Ferrari T2

Questa pilotata, a Fiorano da Clay Regazzoni, è la nuova Ferrari per il '76 alla sua prima (segreta) uscita in prova. Ovviamente non si discosta molto dalla ben nota « T » (questa si chiamerà certamente T2), comunque la bombatura laterale, ne ha chiaramente condizionato lo styling.

Juventus in dubbio: Borussia o Polonia?

Caro Gioanbrerafucarlo, ho letto — e mi sono molto divertito — le tue invettive al protervo inventore dell'intelligenza italiana, che forse non è mai esistita per davvero. Ma tu, benedetto uomo, avevi proprio bisogno di coinvolgere Leonardo Da Vinci per convincere i tuoi lettori della insufficienza intellettiva di Bernardini e di Bearzot? Dicevamo di Valcareggi che aveva almeno la dote del buon senso e lo abbiamo volgarmente snobbato per anni. Adesso lo dobbiamo rimpiangere! Come pensi che andrà a Varsavia? Ti saluto molto cordialmente, promettendo di non mancare al prossimo giovedì. Affettuosa stretta di mano dal tuo

GERMANO MASCIANGELO
Mestre (Venezia)

Caro Germano, ho anticipato il commento della domenica pedatoria al lunedì mattina: in cui mi proponevo un'allegra accademia palabratica, voglio dire dei discorsi abbastanza oziosi sul campionato: purtroppo mi sono subito imbattuto in due terribili date: 22 ottobre: Düsseldorf: Borussia Moenchengladbach-Juventus; 26 ottobre: Varsavia: Polonia-Italia per la Coppa Nazioni d'Europa, ed ho cambiato umori. Da giorni sentivamo dilettosi anticipi sulla massiccia chiamata dei campioni d'Italia in azzurro. La geniale decisione è stata presa durante l'ultimo incontro al vertice fra tecnici e dirigenti federali. Lo stesso Franchi deve aver sostenuto la necessità di rappresentare al meglio il calcio nazionale. Le invenzioni escogitate contro i finnici erano apparse ridicole anche e più di quanto non fossero in effetti.

Ora bisognava impegnare il prestigio del calcio italiano senza comprometterlo con altre comiche trovate: ed ecco il suggerimento di rifarsi alla squadra che meglio rappresenta il calcio nazionale portandone lo scudetto sulla maglia.

Punto di vista sicuramente logico: perché è teoricamente giusto che la Juventus paghi il suo primato morale e tecnico: ma tre giorni prima dell'incontro di Varsavia deve avere luogo quello di Düsseldorf, e non è possibile che la Juventus rinunci a battersi per la bella faccia di Bernardini e Bearzot. Il Borussia ne ha dati sette all'Inter ed è poi stato messo fuori artificiosamente per via della lattina: valeva tre Inter, non esagero affatto: e in seguito ha confermato questa mia valutazione imponendosi in campionato alla prima squadra di Europa, che era pur sempre il Bayern.

Tra il Borussia e la Juventus di oggi corrono tre gol papali papali: ma se la Juventus brinda alla Coppa Campioni come è arguibile che facciano tutte le grandi squadre dotate di pubblici vasti e remunerativi... lo scarto tecnico-agonistico può ridursi di molto e dare luogo a un ritorno torinese, con facile record degli incassi.

Quindi delle due ipotesi, una: o la Juventus, sapendosi nettamente inferiore, rinuncia a lottare con il Borussia e si riserva gli stinchi per la Polonia, oppure gioca le sue brave carte a Düsseldorf, brinda alla Coppa Campioni, cioè... beve anfetamine, e quando i suoi azzurri si presentano a Varsavia sono dilettosi ectoplasmi di sé stessi: i polacchi li travolgono cancellandoli definitivamente dall'élite europea, non dico da quella mondiale, alla quale da tempo non appartengono più.

Il discorso mi sembra molto semplice e non stupisco affatto che Capello lo abbia subito inquadrato chiedendo — in un primo tempo — di venir dispensato dall'incontro di Varsavia. Gli altri, avendo già fatto magre orribili in Nazionale, stanno zitti (penso a Causio e Anastasi), ma mi domando che senso abbia la convocazione di Cuccureddu, tecnicamente immaturo alla Nazionale, seppure tanto screditata, e ancora che senso abbia il recupero di Bettega che dell'ectoplasma aveva già le caratteristiche anche prima di passare da Düsseldorf.

Evidentemente, i tecnici ufficiali non si sono ricordati del Borussia, oppure hanno voluto dare troppa ragione a Franchi, ingigantendo ad arte gli indubbi errori contenuti nelle sue disposizioni. Tenuto conto di tutto questo, forse che io non dovevo arrabbiarmi alla sola idea che qualcuno giudicasse intelligenti gli italiani? Noeh, che non lo sono, a nessun livello!: ed eccone l'ennesima prova.

Per ricevere la Finlandia, il buon Bearzot convince il dottor Pedata a convocare ben cinque torinisti, dei quali si sapeva che l'intenso allenamento iniziale li aveva cotti a dovere. Per visitare la Polonia, ben più temibile, a casa tutti i torinisti, che invece hanno incominciato a girare, e dentro i poveri spremuti campioni, che a Como sono stati salvati da una provvidenziale bestemmia!

Non basta: Antognoni conferma di essere — per ora, naturalmente — un elegante solipsista da oratorio? Non importa: ormai, sul suo genio si garantisce e giura: magari non è d'accordo Capello, ma tutto fa; ed ecco ancora Scirea, convocato quando servirebbe assai meglio ignorarlo, per via di Düsseldorf, ecco di nuovo Zaccarelli, ma non Claudio Sala, del quale si dice stia finalmente guarendo dal comico e insieme esasperato egotismo dribblistico. Mazzola viene lasciato a casa per coerenza: le partite che il barbisino ha sostenuto in Coppa Italia sono state smentite in campionato: è un tipo fragile, di tenuta assai precaria: potrebbe fare da campionissimo l'ala destra ma... lui stesso teme la guardia diretta degli avversari e si preferisce libero di giostrare in centrocampo.

Detto questo, non rimane che aspettare la fine del mese: a Varsavia andrà sicuramente male ma, poiché tutti si aspettano che vada malissimo, nessuno avrà il coraggio di protestare. In seguito arriverà l'Olanda (sempre a Roma, malannaggia: gatta malignazza ci cova), e comunque vada saranno tutti contenti che, via il dente, via se ne vada anche il dolore: un nuovo tecnico verrà puntualmente delegato a preparare la nostra esclusione dai campionati mondiali 1978. E così, dunque, sia, a patto, beninteso, che nessuno si permetta di dubitare della superiore intelligenza italiana.

Ciao, Germano, a giovedì.

IL CARNET BIANCONERO

Sempre a proposito della Juventus, i prossimi 20 giorni rappresenteranno un vero tour de force per la squadra bianconera. Gli juventini saranno impegnati, infatti, su tre fronti, tutti ugualmente importanti (Campionato, Coppa dei Campioni e Nazionale) ed avranno una partita ogni quattro giorni. Questo il carnet dei loro incontri:

22/10: Borussia-Juventus (andata Coppa dei Campioni).
26/10: Polonia-Italia (Coppa Europa, per la Nazionale sono stati convocati 8 bianconeri).
2/11: Cagliari-Juventus.
5/11: Juventus-Borussia (ritorno Coppa dei Campioni).
9/11: Juventus-Lazio.

L'importante è credere nel miracolo

Caro Brera, è da molto che non assisto a una « discreta » partita di calcio della nostra Nazionale. Credo, tuttavia, che dovrò attendere ancora molti mesi, prima di compiacermi del gioco di squadra, dell'intesa tra i reparti, della tenuta atletica, della tattica indovinata, e (perché no?) dei virtuosismi dei singoli.

Ah, vorrei tanto vedere i giocatori azzurri abbracciarsi dopo un gol e non nascondersi dalla vergogna dopo aver trasformato un rigore. Vorrei tanto vedere quel gioco che, se anche non ci faceva vincere con la Turchia dentro casa, ci faceva brillare gli occhi di gioia nell'ammirarlo contro l'Inghilterra a Torino e a Wembley.

Ma ormai quell'epoca è finita; De Sisti, Burgnich, forse anche Riva, non ci sono più. Rivera tentenna, Valcareggi allena il Verona. Mazzola gioca sempre bene, ma non ha ancora l'età di Altafini, e dunque è troppo presto per farlo tornare in Nazionale.

Devo convincermi che siamo in una nuova e promettentissima epoca calcistica. Devo, in altre parole, accontentarmi di ben poca cosa; non solo, ma devo riuscire a desiderare questa « ben poca cosa », come per un prodotto di consumo che, sotto il peso della pubblicità, fa sorgere il bisogno di acquistarlo. Devo convincermi, quindi, che le scorribande di Rocca, sulla fascia destra del campo, siano la cosa più bella e originale. Fai un po' tu, caro Brera.

Scusa se sono preso da un raptus di « denigrazione satireggiante », ma devo salutare con un « benvenuti finalmente » i vari Rocca, Roggi, Gentile, La Palma, Orlandini, Pecci, Zaccarelli, Damiani, Graziani, Antognoni e molti altri. Benvenuti a loro, che hanno atteso anni e anni prima di arrivare alla Nazionale, e non importa se non vinciamo, a loro spetta la maglia azzurra di diritto, come la pensione agli anziani. E non fiatino neppure i vari Chiarugi, Anastasi, Juliano e tutti quelli che come loro pretendono di prim'acchito di entrare nel Club Italia, senza neanche aver fatto doverosa anticamera.

Devo dire, poi, evviva all'epoca di Bernardini, che all'inizio della Coppa Europa, dichiara apertamente che non gliene importa un fico secco della qualificazione. Giusto. Viva il decubertanesimo Bernardiniano, che apre una nuova era: l'era dei complimentosi appunti sul pubblico genovese che (poverello) di calcio non ci capisce niente.

Viva ancora Bernardini quando dice « Sono esterrefatto della Polonia, adesso non si può proprio pensare di batterla ». **Parole che ci riempiono di sollievo, di fiducia per l'atteso confronto. Viva il suo silenzio d'oro e la sua parola d'argento e dopo tutti questi evviva, scusa, ma non ho più voce per gridare: Viva l'Italia.**

Ma, non c'è problema, c'è sempre Franchi e il suo ottimismo a dire « Viva l'Italia, viva la sua

→

risponde **Gianni Brera**

arciposta

←

organizzazione di clubs, i suoi raduni sempre impegnativi... ».

Una sola domanda: credi che un po' di montagna mi farà bene?

MASSIMO VACCHIANO - Roma

Caro Massimo, più che al libro di Frate Eligio (Le Vacche), il suo nome sembra un adagio partenopeo **(và chiano)**: proprio a questo adagio io mi rifaccio per esortarla a non essere troppo critico. Bernardini ha lanciato l'hallalì ai somari ed ha preteso che galoppassero da purosangue: ha schiumato la grande piattola del vivaio e poi è stato costretto ad accozzare i meno peggio ungulati: la squadra non è sortita fuori, giusto l'assioma che vuole il calcio fra i giochi più misteriosi: però sono tutti d'accordo nel ritenere che il calcio italiano, anche così malandato, non è povero al punto da non consentire l'allestimento di una rappresentativa se non altro onesta. Lasciamo che si delinei la fisionomia del Campionato, che affiori qualche altro giovane di belle speranze, che i vecchi si confermino vivi e non estinti: allora sarà persino agevole accozzare uomini tali da andare a Varsavia e recitarvi una parte dignitosa: non dico addirittura di vincere, ma sì di non sfigurare penosamente.

E ricordiamoci anche, egregio Massimo, che non si può inveire agli scorfani e poi pretendere da loro che s'improvvisino aragoste: gli scorfani sono pesci orrendi, buoni al più per la zuppa composta; le aragoste sono crostacei preziosi, che ben poche tavole sono in grado di offrire. Scegliamo una via di mezzo e parliamo di ombrine, se non proprio di orate e di branzini. Coraggio, se ci lamentiamo troppo, diamo al mondo l'impressione di aver un eccessivo concetto di noi stessi. In fondo, anche la squadra che ella rimpiange, quella che non è riuscita a battere la Turchia era un insieme di avanzi pochissimo invitanti.

Su allegri, dunque: la smetteremo pure di scendere. Una buona volta. Importante è che siamo primi noi, viziosi di calcio, a credere nel miracolo.

Caro Arpino mi sento pudico

Caro Giovannino, non so se hai visto che a pagina 69 del suo « Racconto » (mensile d'autore), Giovanni Arpino ti ricorda di avergli promesso un racconto. E aggiunge che pur di averlo sarebbe disposto a pubblicarlo con testo a fronte. Non ho capito bene cosa intenda dire: che si aspettava un racconto copiato o che, stante la tua oscurità, avrebbe dovuto aggiungere la traduzione in italiano?

Vedi se puoi rispondere qualcosa. Ciao, pais.

PIETRO RAGGI - Crema

Caro amico, Arpino è un grande scrittore e riesce benissimo anche negli epigrammi. Nella sua lettera, in fondo, ha fatto l'onore e il piacere di rendere noto:

1) Ti consideriamo degno di scrivere per noi, che pure pubblichiamo grandi firme della letteratura mondiale:

2) Stavi scrivendo un libricino pedatorio e pedalando verso la fine ti sei accorto che si dilatava a librone: così hai perso l'estate e forse anche l'autunno:

3) Aspettiamo sempre che ti ricordi di noi.

Adesso i lettori del **« Racconto »**, intrigati dalle rivelazioni di Arpino, faranno a gara per assicurarsi una copia della mia **« Storia critica del Calcio Italiano »**, di imminente pubblicazione per i tipi dell'editore Bompiani. Inoltre stanno attenti a non perdere un mio racconto di pedate o di « Ragasse »: proprio storpiando lombardamente il sostantivo toscano, Giovanni Arpino rende anche noto che ho scritto un romanzo **(« Il corpo della Ragassa »)** e che non gli puzzerebbe un mio ritorno all'ambiente bassaiolo.

Molto bene. Io scrivo in dialetto un libro sul pugile del mio paese che è diventato campione d'Europa e marito di una ricca agricoltora. In un certo capitolo, il pugile sonato fa la festa all'agricoltora, il cui nome è Celeste. Voglio vedere quale sarà il testo a fronte d'una frase che dice: **« lubrificata a dovere, la passera di Celeste, fece subito cip »**. Bada che non è pornografica — mi vergognerei come un ladro di calarmi in certe bassure — è proprio che realizzo un dilettoso transfert: vecchio come sono, i miei sfracelli amorosi hanno ancora luogo in virtù di polpastrelli fremeti — però sulla tastiera della macchina per scrivere. A quella Celeste dentona e borghese, ho rifilato sgurate memorabili: e quel che soprattutto mi esalta è che lei mi è riconoscente.

Adesso mi aspetto di vedere Giovanni scombuiato e deluso: ma come, ho un'agricoltora di quella fatta e non la svesto pubblicamente davanti ai lettori del « Racconto »? Già, e se capitasse mai di sentirmi pudico?

Qui chiudo, amico. Grazie del pretesto che mi ha offerto di citare a mia volta la splendida rivista di Arpino.

Il più potente era l'Ajax

Egr. dott. Brera, leggo sempre volentieri il Guerin Sportivo ed i Suoi scritti. In attesa del prossimo numero, Le sottopongo un quesito calcistico e cioè — pur nella arbitrarietà di ogni classifica, specie in un arco di tempo piuttosto lungo — una graduatoria delle 10 più grandi squadre degli ultimi trenta anni. Io stesso ne ho viste molte e butto giù qualche nome: Torino di Mazzola; Real Madrid di Di Stefano e Puscas; Honwed di Puscas e Bozik; Benfica di Eusebio; Juventus di Boniperti, Sivori e Charles; Milan di Schiaffino; Inter di Picchi e Suarez; Santos di Pelè; Ajax di Cruijff e Manchester United (quello perito per metà).

Mi accorgo di aver messo giù 10 nominativi, ma il fatto è casuale... e non condizionante (inutile dirlo).

Grazie e cordiali saluti.

TULLIO MUSS - Milano

La graduatoria non è accettabile: la squadra più potente è stata l'Ajax, la più fantasiosa il Real (che aveva sempre un arbitro centravanti), la più pratica l'Inter. Del Torino di Superga non conosciamo il livello internazionale. Il Milan di Schiaffino e Liedholm valeva il Real, al quale ha ceduto a Bruxelles dopo i supplementari, e molto immeritatamente. In quel Milan militavano quattro stranieri. Troppa grazia. L'Honwed era squadra molto elegante ma non pratica; più apprezzabile, forse, il Manchester United. La Juventus del '58 era grandissima, però in Coppa-Campioni non ha avuto fortuna.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: vi ritenete battuti, ma non è del tutto vero: riesaminate la situazione e scoprirete che avete l'asso nella manica. Attenti giovedì. SENTIMENTO: cercate di mantenere la calma e di comportarvi da persona civile. Sorpresa sabato. SALUTE: evitate gli sbalzi di temperatura.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: avrete tutta la comprensione possibile da una persona che vi sembrava, al contrario, egoista ed interessata ad ostacolarvi. SENTIMENTO: sarete seriamente combattuti. Ragionate attentamente e cercate di non fare una scelta di cui potreste pentirvi amaramente in seguito. SALUTE: in netto miglioramento.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: non esiste chi vi offra disinteressatamente collaborazione: chiedetevi sempre il perché delle cose ed eviterete delusioni e situazioni imbarazzanti. SENTIMENTO: settimana particolarmente movimentata e ricca di colpi di scena. Vivetela così, senza troppi problemi. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: gli ideali che prima erano alla base della vostra esistenza, stanno per essere sopraffatti dall'egoismo e dall'interesse personale. Contrasti con uno Scorpione. SENTIMENTO: ritornerà finalmente la calma: cercate di chiarire la situazione una volta per tutte. SALUTE: emicrania.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: avrete tutto il tempo di rifarvi sia dal punto di vista economico che da quello finanziario. Non piangete quindi più di tanto: poteva andarvi peggio. SENTIMENTO: abbastanza buono il fine settimana. Calmi lunedì. Attenti ai falsi amici. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: riuscirete persino ad entusiasmarvi alla novità del programma. Cercate di applicarvi il più possibile: c'è una fetta anche per voi. SENTIMENTO: con un carattere simile, è sempre sconsigliabile la vicinanza di una persona di età inferiore alla vostra. SALUTE: stazionaria.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: vi sentirete particolarmente stanchi ed affaticati, e ciò vi farà assumere un atteggiamento vittimistico. Guardatevi un po' attorno e vedrete che non siete poi i soli ad avere le maniche rimboccate. SENTIMENTO: settimana del tutto calma e priva di particolare interesse. SALUTE: niente di nuovo.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: siete ad una svolta decisiva. Non è facile scegliere ed il dubbio è forte. Affidatevi al buon senso e non ve ne pentirete. Buone prospettive venerdì. SENTIMENTO: avrete tutta la sua comprensione. Fine settimana piacevole. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: in netta ripresa finanziaria, vi sentirete particolarmente in forma. Attenti a non ricadere in trabocchetti e a non ripetere una esperienza negativa. SENTIMENTO: settimana calma e armoniosa. Non fidatevi di una Bilancia. SALUTE: niente di nuovo.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: un'offerta vi ridarà fiducia. Accettatela con riserva: farsi vedere con l'acqua alla gola non è mai positivo. SENTIMENTO: non dimenticate che avete anche qualche dovere in famiglia. Non spendete quindi tutto il tempo per il solo lavoro. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: vi siete a lungo illusi di poter risolvere da soli tutti i problemi che si presentavano. Ora che siete con le spalle al muro, l'unica cosa intelligente da fare è far giocare anche gli altri. SENTIMENTO: state attenti ai tranelli di uno Scorpione. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: il campo è vostro, ve ne accorgiate o no. Attenti alle invidie ed ai falsi amici. SENTIMENTO: state sbagliando tattica: ha solo bisogno di un po' di sicurezza e gliela potete dare solamente mostrandovi più assidui e premurosi. SALUTE: non trascurate i controlli medici.

LE DUE FACCE DEL MILAN

Nereo Rocco, tornato in trincea, chiacchiera a ruota libera del suo Milan. E dice che « ...intanto Rivera non è il padrone di niente e - forse - non sarà neppure il capitano; 'Peligio' è un problema già risolto e in panchina ci va Trapattoni, triestino come me. Da novembre, però, ci vado anch'io ». Concludendo, quindi...

Il padrone sono me

di **Orietta Moretti**

Sono arrivata a Milanello tutta pimpante e con le mie intenzioni più torbide. Avevo rimuginato un Rocco zitella stagionata vecchio e incattivito; quello che dopo aver perso dei colpi a tutto andare (ora che fatalmente ha riacciuffato per i capelli questa nuova grossissima occasione) è ritornato lancia in resta, per fare i conti col passato. Lo immaginavo grossolano, prepotente e villano: una specie di montagna di contraddizioni. Invece... Me ne sono stata lì buona come un agnellino. Io che ero certa di farlo a pezzettini, me ne sono tornata silenziosa da dove son venuta, senza denti, né unghie ma un pugno di risposte cordialone, mezze in dialetto e mezze no, affettuose e leali da nonno buono. Queste:

— Riuscirebbe a usare la disciplina che usava con Rivera calciatore ora che c'è un Rivera padrone?

Brontola immediatamente una protesta: **« Intanto Rivera non è padrone. Tra un venti giorni posso assicurarle che rientra come giocatore e forse neanche come capitano. Abbiamo Benetti e andiamo avanti così. Certo che Gianni è l'uomo di fiducia: checché ne dicano è talmente scaltro che in qualunque momento riesce a mettere a proprio agio tutti! Comunque adesso basta chiacchiere, ci vogliono i fatti. A proposito della disciplina? Beh, sono venti ragazzi, venti cervelli; non sono tutti uguali. E' chiaro che se richiamo un ragazzo lo faccio in un certo modo ovviamente diverso da come posso richiamare un uomo di trentadue anni ».**

— Se si accorgesse che Padre Eligio è controproducente alla squadra, lo allontanerebbe?

« Non è possibile che lo sia. E comunque questo è un problema ormai risolto ».

— Come vorrebbe vendicarsi « sportivamente » con Buticchi che l'ha allontanata dal Milan?

« Nessuna vendetta! Quando questo nuovo gruppo finanziario mi ha richiamato è stata questa la miglior vendetta... Buticchi è così diverso da me ovviamente in tutti i sensi e cioè sia finanziariamente, sia come uomo. Gli mancava la « gavetta » che è cosa importantissima. In ogni cosa, per farla bene bisogna farsi un po' le ossa... ».

— Non pensa di essere troppo anziano per fare il direttore tecnico? Lei potrebbe essere paragonato a Bernardini...

« Come? Tanto per cominciare ci sono già sette anni di differenza! e poi sono troppo giovane non troppo vecchio per fare il Direttore Tecnico: avrò delle difficoltà per avere la tessera. Certo, come allenatore, mettermi lì in campo in calzoncini... no, non potrei più farlo ».

— Se si accorgesse che anche con lei la squadra non rende, avrebbe il coraggio di chiedere a Rivera di essere sostituito?

« Siamo in sedici squadre e tutte sedici facciamo il nostro meglio. Una vince e quindici sono le deluse... Ma non per questo è il caso di avvilirsi né di farsi sostituire tutti... ».

— Sotto di lei vuole un allenatore con polso o semplicemente un preparatore tecnico che non possa intralciare i suoi piani?

« So chi prendo e allora i piani sono gli stessi. Voglio un amico, con le sue idee, la sua autonomia ma soprattutto un amico ».

— Allora chi ci va in panchina? Forse Maldini?

« Trapattoni in panchina. Il trenta divento consigliere e allora ci staremo tutti e due ».

— E il « clan dei triestini »? Che cos'è la vostra triestinità?

« Siamo nati a Trieste e in un certo senso siamo un po' degli "esuli". Così io triestino se posso fare del bene a un altro triestino che ha i requisiti, lo faccio volentieri, tutto qua. Comunque io non ho mai appartenuto a nessuna corrente (se andavo per vie traverse stia tranquilla che avrei avuto sicuramente più fortuna...) ».

— Questa sua rinascita le è arrivata inaspettata o in un certo senso se lo sentiva di non essere un uomo finito?

« Rinascita non direi... Dopo i primi contrasti, a Cozzo avevo impegnato una mezza parola con Rivera. E, ora... eccomi qui. Devo dire se sono soddisfatto? Certo! E un motivo di orgoglio personale. Anche se dovessi smettere domani, sarì già soddisfatto così ».

— Lei è un mezzo Asburgo, se non sbaglio, in che cosa si sente austriaco?

« Sono nato sotto l'Austria. (Mi guarda e ride) negli occhi sono austriaco, li vede? Sono chiari... Io comunque sono europeo, come il mio amico Gianni Brera ».

— Dicono che lei è troppo poco sofisticato per essere un buon stratega: ammesso che per essere buoni stratega si debba essere sofisticati come l'ha detto un famoso personaggio inglese di un secolo fa...

« Quello che penso su un avversario deve essere discusso con il resto della squadra. E se usano buone màniere, posso anche cambiare idea... ».

— Come mai lei e Gianni siete così amici? Di solito uno dei due subisce il fascino dell'altro. Nel vostro caso: chi?

« Ho conosciuto Gianni a Padova (lui è venuto con l'Alessandria e hanno fatto uno a uno). Vedevo questo ragazzetto entusiasta e pregavo che pareggiassero... Poi l'ho ritrovato alle Olimpiadi. Poi ancora a Padova e poi a Milano. Ricordo che lo vidi così stanco che lo misi subito due settimane a riposo. Poi è tornato in squadra ed è diventato quel che è diventato. Ma, lei mi ha chiesto perché siamo tanto amici? Mi piace Gianni perché è leale con il mondo. Perché è un istintivo. Sì, forse un po' polemico, testardo, spesso facciamo anche baruffa ma ho fiducia in lui sia come uomo che come giocatore ».

Nereo Rocco e Gianni Rivera a Milanello. « Una volta per tutte — puntualizza il "paron" — Gianni è soltanto l'uomo di fiducia, basta quindi chiamarlo il "padrone del Milan" ». E per rendere più chiaro il concetto, spiega che tocca a lui mantenere i contatti con i giocatori, scegliere l'allenatore e parla di tante altre incombenze...

FOTOLYMPIA

— Cosa mi dice di Giagnoni? E' stato molto coerente...

« E' stato coerente sì. Ha sposato una causa e l'ha portata fino in fondo. E' un amico, non ha più detto una mezza parola... Buticchi sì che ha detto "lascio un Milan da scudetto!"... ».

— Secondo lei chi sarebbe il miglior allenatore della Nazionale Italiana?

« Tutti i miei colleghi che vanno ».

— Che cosa pensa quando una donna molto giovane le dice: « Forza Nereo »!

Ci ride di gusto... **« Sono così rare! ».**

— Dicono che lei smentisce sempre ciò che dice: perché? O cambia troppo spesso idea o non ha le idee chiare...

« Guardi che io proprio per non smentirmi sono il più multato allenatore italiano. C'è una cosa che non sopporto: le pugnalate alle spalle... se è questo a cui allude! ».

— Qual è l'emozione che prova in questi giorni? E' tornato a Milano di nuovo a contatto con tutto un passato che per lei può significare storia e ambizione...

« No guardi... nessuna emozione. Pensi che non sono ancora andato in Società! Già, in fondo sono nove anni... Però io penso che debbano ancora conoscermi. Dopo tanti anni, mi sento ancora uno sconosciuto ».

— Senta Rocco, come mai ha fatto la pubblicità alla grappa: per denaro o per... « preferenza »?

« Mah, cosa vole che le dica? Si vede che sono un "tipo". Dovevo fare Amarcord con Fellini, mi ha preso la Facis, e per quanto riguarda la grappa... mi creda, un buon vino volentieri, ma i 42 gradi non mi piacciono! ».

— Di che cosa ha paura?

« Di niente e di tutto. Mi impressionano i massacri a Roma, quelli sì che mi spaventano. Il padre di uno di quei ragazzi lo sa che è un triestino? ».

— Saprebbe fare un esame di coscienza?

« Beh... sì, dicono che sono un prepotente e invece a me le prepotenze danno ai nervi. Una cosa non sopporto: al giorno d'oggi un giovane può dire qualsiasi scemata che tutto è permesso, ma se lo fa uno della mia età: apriti cielo!... Poi un'altra cosa che non mi piace affatto; come si fa ad andare a pensare alla vita privata di tutti? Qui con sto' fatto delle infanzie difficili e dei traumi e dei problemi personali, giustifichiamo tutto, e apriamo la strada ai crimini più atroci. In fondo chi non ha avuto problemi o infanzie difficili?... ».

— Cosa le piace in una donna?

« Tutto ».

— E' timido?

« Sono nato sotto il segno del toro e sono abbastanza timido. Pensi che divento ancora rosso adesso se mi pescano in castagna con una mezza bugia! ».

— Il suo peggior difetto?

« Non so tenermi niente per me. Se ho una cosa bella, devo subito andarla a raccontare a tutti. Devo sempre comunicare il mio entusiasmo agli altri. Come marito il mio peggior difetto è che non ceno mai a casa ».

— E a proposito di sua moglie?...

« E' arrabbiata con me (mi confida piano). **Mi guardi sui muri con la pubblicità della china... Mia moglie dice: va ben tutto... ma non sui muri!... Tra le altre cose non so nemmeno far contratti. Mi danno quello che vogliono loro ».** (Per la grappa ha preso cinque milioni, N.d.R.).

In quel momento si avvicina Benetti, lemme lemme. Ha in mano un invito per una mostra. T'interessi di quadri?, — gli faccio. E salta sù orgogliosamente Nereo, con un enorme sorrisone: **« Certo che s'interessa di pittura: cosa crede? Son ragazzi in gamba, sa? Io non è che me ne intenda molto, però nel mio piccolo ho cinque Crippa, un De Chirico, quattro Dova... ».** □

Nel prossimo numero il manifesto del Milan a colori. Prenotatelo!!

LE DUE FACCE DEL MILAN

Forse per sopravvivere allo stress di una squadra in perenne ebollizione e in bilico sui sospetti, il capitano rossonero (fino a quando?) cerca la tranquillità in cantine ricolme di vini selezionati con etichetta « Meo Ben »

Romeo Benetti, in vino veritas

di **Rosanna Marani**

E' un ragazzone cresciuto troppo in fretta. Curato alla lotta e alla temperanza. Una ossatura durissima che acciacca e spaventa quando lascia il segno.

Romeo Benetti di contrasti ne ha avuti tanti. la forza dirompente gli scoppia spontanea. Tante ne hanno dette di lui, della sua grinta, della sua cattiveria. Ma testimonio invece la sua assoluta mancanza di fare volontariamente male a chicchessia.

« Che colpa posso avere — si liscia i baffi che lo rendono ancora più truce — **se sono nato così! E dire che sono anche un prodotto a... metà. Infatti ho una gemella e si sa almeno si dice, che i gemelli mancano di qualcosa per ovvie ragioni di natura. Io non coltivo la fama del killer, anzi sono dispiaciuto se noto che qualcuno, quando ancora non mi conosce ma deve giocare contro me, si spaventa e trema. Mi scappa di ridere poi se alla fine della partita, mi sento dire che il diavolo poi non è così brutto come lo si dipinge ».**

Intanto lo temono, tutti ne hanno soggezione. Ma lo rispettano, dico, soltanto per la sua straordinaria bontà. E' un uomo coerente, anche se pare scorbutico, chiuso nella sua pelle di orso.

Niente di più falso. Nutre l'amore per i derelitti, gli abbandonati come lo slancio di una personalità più vera. Si farebbe in duecento per amicizia o soltanto per aiutare qualcheduno. Ed ha un carattere ostinato. Leggasi fuoriuscita dalla Nazionale, tempo di magoni, esami di coscienza, sguardi opachi e voglia di ritornare tra gli eletti, covata goccia per goccia.

« Che dici, che posso tornarci in Nazionale? — mi chiedeva confidandosi — **Io lo so di potere ancora dare, fare qualcosa di buono. D'altra parte si invecchia tutti e quel momento brutto deve pure arrivare. Però se ce la metto tutta magari mi richiamano, non credi? Vuoi che sia proprio finito del tutto? ».**

Me lo ricordo quando — in un salotto d'albergo, ritiro del Milan — lo conobbi per la prima volta. Poi le discussioni sul matrimonio, una data alla quale Romeo aspira ma che non arriva mai.

« Sempre in giro, in ritiro, a pensare a quello che potrà essere il mio futuro. Non me la sento di legarmi così. Vorrei far star bene mia moglie, avere una bella famiglia. Altro che misogino. Ma per sposarsi bisogna essere in due, non credi? ».

Sui mondiali così brutti.

« Guarda che quando ho visto tutta quella gente italiana con le lacrime agli occhi, mi è venuta una rabbia, ma una rabbia che avrei picchiato il magone. Perché gli emigrati volevano una vittoria per rifarsi di quello che passano lontano dalla patria. Lo capisci questo? Che il calcio è una merce di scambio, che all'estero non è soltanto uno sport e basta? ». Mulinava le mani mentre si scuoteva ancora nell'ira di non avere potuto offrirsi come olocausto felice.

Il calcio è tutta la sua vita.

« Facevo il tipografo, vedi che so cosa c'è nei giornali. Poi ho avuto questa fortuna, sai che la mia famiglia è tanto numerosa, però non mi piace guadagnare se non lo merito. Mi pagano per calciare, devo dare spettacolo e vincere. Domani sarà quello che sarà. Sono soddisfatto di quello che ho ».

La sua tentazione da formichina lo rende economo, lungimirante. Piccoli appartamenti in periferia, capannoni industriali ed ora l'idea giusta nata per caso e chiacchierando insieme. Questa: vini selezionati di tutte le regioni per cantine che siano degne di tale nome, che portano la sua etichetta, vini di Meo Ben. Meo sta per abbreviazione di Romeo (i piccoli amici lo chiamano zio Meo). Uno zio dal quale i compagni corrono volentieri a sfogarsi. Lui ascolta, perora, difende, vaglia e alla fine consiglia.

Mazzola e Facchetti mi parlarono per ore di questo serafico mastino controapparenza. Di quanto era benvoluto da tutti tranne qualche giornalista che non andava tanto per le lunghe e lo cistrinsero a chiudere le barriere.

« Lascia pure che dicano che io sono presuntuoso, che voglio copiare Rivera. Ma ricordati che io non parlo con chi non mi stima e con chi io a mia volta non considero. Mi debbo sentire dire che sono un ignorante? Che se mi si conosce in giro lo devo solo a qualche scrivano? Che soltanto perché ho studiato meno devo accettare tutto per oro colato? No, il mio lavoro è dare calci, non fare conferenze ».

Poi la svolta decisiva. Il Milan, la sua adorata realtà, è in pericolo. La bandiera si ammaina e soffia tempesta. Un baillame di sé, perché, ma. Romeo esce allo scoperto e diventa prima trascinatore poi capitano a tutti gli effetti.

E' diventato il paracolpi e soltanto per il bene che vuole ai suoi compagni e alla sua squadra.

« Cosa vuoi che ti dica, la situazione la conosci. No, non è difficile, ma molto delicata sì. Preferisco — sorride sornione sapendo dell'intervista — **parlare in presenza dell'avvocato. Sai, qualsiasi cosa dicessi è come quello che direi in tribunale sotto giuramento. Magari mi si ritorcerebbe contro. Non mi sembra il caso di fare il brigante all'arrembaggio, non sei d'accordo? Manchiamo di serenità come i pesci pescati hanno bisogno dell'acqua per vivere. Ne abbiamo piene le scatole di tutto quello che non ci permette di giocare bene. Vorremmo metterci in lizza per lo scudetto e ritornare i diavoli ammazzasette di una volta. E' chiedere troppo? ».**

Non è paura di rimetterci il posto, in fondo chi fa il suo dovere è almeno coperto da queste insinuazioni, è soltanto diplomazia.

Diplomazia di uno che si è sentito scartato, deluso, chiamato portaborracce, spalla o polmone di un aspirante santo. Per uno che era votato al sacrificio del gregario, uscire alla luce con tanto di gratifica deve essere come rinascere. O no?

« Tanto dovrò abbandonare tutto — si prepara al dopo. — **Ma domani è così lontano che ancora non mi fa male. Ora sono capitano al Milan ».**

Oggi capitano di lungo corso e se la carriera etnologa procederà su fiumi di lambrusco domani si divertirà a chiamarsi capitano di lungo corso. □

Carletto Mazzone non ha fiducia dei politici perché curano solo gli interessi del partito e non del popolo. Crede nell'onestà e nella serietà, per lui il lavoro è anche una questione d'onore. Se dovesse abbandonare il mondo del calcio vorrebbe fare l'albergatore

di **Elio Domeniconi**

INTERVISTA PROVOCATORIA CON
Carlo Mazzone
ALLENATORE DELLA FIORENTINA

Lo Stakhanov di Trastevere

FIRENZE - Carletto Mazzone è un personaggio da « Rischiatutto ». Ad Ascoli Piceno era considerato un eroe nazionale, con diritto alla medaglia e al monumento. Ha preferito trasferirsi a Firenze dove si sono bruciati allenatori come Liedholm, Radice e Rocco. Chi gliel'ha fatto fare?

« **Non certo il denaro.** — spiega al cronista — **Perché se fossi rimasto ad Ascoli avrei guadagnato di più. Ed io ad Ascoli, ormai contavo più del sindaco. Avrei potuto schierare il portiere all'ala sinistra e l'avrebbero considerata una mossa tattica indovinata** ».

— Adesso invece la considerano un traditore della patria...

« **E dal loro punto di vista, è giusto. Perché vivevo ad Ascoli da sedici anni, ad Ascoli mi sono sposato e sono nati i miei figli e la mia casa sarà sempre nella città della quintana** ».

— Come ha fatto ad ambientarsi così bene ad Ascoli Piceno, lei che veniva da Roma « caput mundi »?

« **Io sono romano, ma la "caciara" non mi è piaciuta. Odio la confusione, amo stare tranquillo. E, sotto questo punto di vista, Ascoli è l'ideale. Poi a 20 km. c'è la montagna e a 20 il mare, non manca nulla** ».

— Com'è la gente di Ascoli?

« **E' brava gente. Ospitale ma anche permalosa. E io me ne sono accorto quando sono passato alla Fiorentina. Ma bisogna capirli questi ascolani. Per loro il calcio è tutto. Hanno persino cambiato il nome alla strada che porta allo stadio. Doveva chiamarsi via Delle Zeppele. Adesso si chiama via Del Calcio Spettacolo e i vigili fanno finta di non accorgersi di nulla** ».

— Il calcio-spettacolo è merito di Mazzone...

« **Qualcosa credo di aver fatto, anche perché con me l'Ascoli è passato dalla C alla A. Ma ormai ad Ascoli avevo fatto tutto, sotto il profilo tecnico, tattico e disciplinare. Li ho assicurati che con quella squadra, che aveva ormai un gioco, potevano restare in A tranquilli. Io però dovevo fare la mia strada** ».

— Firenze calcisticamente è una città terribile. A volte sembra di essere tornati ai tempi dei Guelfi e Ghibellini.

« **E mi sta bene. Se supero il test, significa che sono un grosso allenatore. Se non lo supero, mi rassegno e torno ad Ascoli Piceno. Ma se fossi rimasto ad Ascoli senza tentare, mi sarei considerato un vigliacco. E la gente di me avrebbe potuto pensare: quello è solo un allenatore da Ascoli Piceno. Nella vita, un uomo ha bisogno di nuovi stimoli e io li ho cercati** ».

— Come è stato accolto a Firenze? Qualcuno ha detto: adesso abbiamo un allenatore contadino...

« **L'accoglienza dei fiorentini non poteva essere migliore. Ma io non mi illudo. I tifosi vogliono i risultati. E sono venuto per ottenere questi risultati. Quanto al contadino, posso ribattere che mi manca un anno per essere ragioniere** ».

« A Firenze — dice Mazzone — esagerano in cortesie nei miei confronti. Ad esempio, quando abbiamo perso ad Ascoli hanno scaricato tutte le colpe sui giocatori e questo non è giusto. Io voglio prendermi le mie colpe... »

— Però ha dichiarato che non si ricorda di aver letto un libro, che la politica non la interessa. Ne è uscito il ritratto di un allenatore « pane e Gazzetta ».

« **Io non mi interesso di politica perché non ho fiducia nei politici. Vorrei che, chi va al Parlamento, ci andasse veramente per servire il popolo. Purtroppo non è così. In una città che conosco bene, hanno trovato i miliardi per fare lo stadio, e adesso troveranno il miliardo (e rotti) per fare il ponte che unisce la città allo stadio. Però l'ospedale è fermo da cinque anni per mancanza di fondi. Siccome faccio l'allenatore, potrebbe anche starmi bene, però dico che non è giusto** ».

— Quando si arriva alle elezioni come fa? Tira la monetina?

« **Cerco di scegliere gli uomini indipendentemente dai partiti. Ma oggi gli uomini sono annullati dalla macchina dei partiti. Anche questo non mi sembra giusto** ».

— Però non pensa che si debba leggere per istruirsi?

« **E io leggo molto: ma compro i libri che mi interessano per il mio mestiere. Medicina sportiva, preparazione atletica, volumi di calcio degli altri paesi. Intendevo dire che non ho tempo per i romanzi, la letteratura fine a sé stessa. Il calcio occupa un allenatore dalla mattina alla sera. Quando potrei leggere il volume che ha vinto il Premio Campiello?** ».

E' vero che per contratto ha dovuto portare la famiglia a Firenze?

« **Non avrei mai accettato un'imposizione del genere. I dirigenti hanno espresso un desiderio e li ho accontentati con entusiasmo perché quello era anche il mio desiderio. Non potrei vivere lontano dalla moglie e dai figli. Non so come fanno i miei colleghi che non si portano dietro la famiglia. La famiglia serve anche da relax. Fossi qua solo, dovrei parlare di calcio dalla mattina alla sera** ».

— Ad Ascoli non lo faceva?

« **Ad Ascoli, io di calcio parlavo solo con il presidente. Siccome**

LO STAKHANOV DI TRASTEVERE

di dirigenti ce n'erano tanti, forse troppi, per evitare pettegolezzi oppure equivoci, quando ci incontravamo al « Gallo d'Oro » o per la strada dicevo: parliamo di tutto, di olive, magari di donne, ma di calcio no ».

— A proposito, qual è il suo ideale di donna?

« Non mi piace la maggiorata fisica, tipo Sophia Loren. Siccome sono grosso io, preferisco un tipo piccolino, dolce, possibilmente biondo. Senza volerlo, le ho fatto il ritratto di mia moglie ».

— Lei è un abile diplomatico. Parliamo allora del suo ex presidente. Considera Costantino Rozzi sempre un amico, però sappiamo che siccome non c'era niente di scritto, si è rifiutato di darle il premio di salvezza e le ha suggerito di farselo dare dalla Fiorentina.

« Ma io gli ho risposto che ho salvato l'Ascoli e non la Fiorentina. Rozzi agisce così perché ha preso la mia partenza come un affronto, ne ha fatto un caso personale. Col tempo si ricrederà e mi manderà anche il premio-salvezza. Ne sono sicuro ».

— Ad Ascoli i suoi rapporti con la stampa erano facili. A Firenze come sono?

« Non creda che ad Ascoli fossero tutte rose e fiori. Quando c'era da criticare, criticavano, anche perché li avevo abituati troppo bene. A Firenze sinora esagerano persino in cortesie. Perché quando abbiamo perso ad Ascoli hanno scaricato tutte le colpe sui giocatori e questo non è giusto. Io voglio prendermi le mie colpe, anche quando non ce l'ho ».

— Avrà saputo che qui fa il bello e il cattivo tempo Giordano Goggioli?

« Me l'hanno detto. Io l'ho conosciuto a una festa de "La Nazione", abbiamo parlato a lungo, mi è sembrato un tipo in gamba e molto simpatico ».

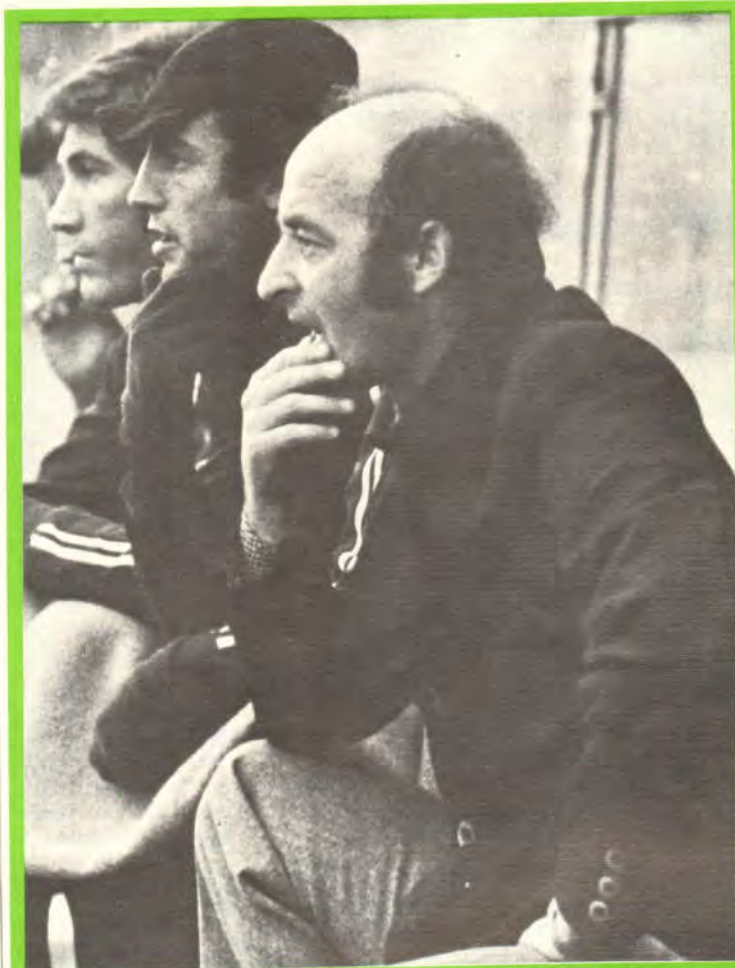
— Mazzone, lei è così abile come diplomatico che potrebbe andare a fare l'ambasciatore a Madrid.

« Io preferisco fare l'allenatore a Firenze. E con la Fiorentina voglio pure ottenere grossi risultati. Questa gente mi ha accolto bene, ha diritto alla mia riconoscenza ».

— I giovani della Fiorentina lasciano perplessi; qualcuno parafrasando Mao li ha definiti « tigri di carta ».

« No, il carattere ce l'hanno, devono solo maturare. Sono dei bambinoni. Poi io ho cambiato molte cose, sia in fatto di preparazione che di disciplina e anche di tattica. Bisogna dar tempo a questi ragazzi di abituarsi ai nuovi sistemi ».

— Lei è per la dittatura o per il dialogo?

« Ad Ascoli io e il presidente eravamo chiamati i due dittatori, perché, ciascuno nel proprio campo, non volevamo interferenze. Ma con i giocatori ho sempre cercato il dialogo. Il paternalismo, al giorno d' oggi, non va più bene nemmeno per i figli ».

« Credo nel collettivo, per questo continuo a tifare per l'Olanda. La Polonia, secondo me, non ci ha insegnato proprio nulla. E' l'Olanda che ha trasformato il gioco del calcio, sia per il calcio totale che per la disposizione tattica e gli accorgimenti del fuorigioco... »

— Di che cosa parla con i giovani leoni della Fiorentina?

« Parlo di tutto. E li consiglio di leggere di tutto, per esserne aggiornati. Non mi piacciono i giovani che leggono i fumetti o i giornali erotici. Sono contento quando mi accorgo che comprano "L'Europeo" o quando vanno alle "Querce" a studiare le lingue o a leggere qualche libro istruttivo ».

— Il film del sabato chi lo sceglie?

« Lo scelgo io, perché altrimenti per accontentarli tutti, si dovrebbero vedere venti film. Scelgo naturalmente un film di controspionaggio oppure uno di pistolettate. Se vogliono vedere un film di sesso, ci vadano da soli, ma sarebbe assurdo che a portarceli sia l'allenatore ».

— Che importanza ha il sesso per un calciatore?

« Quella che ha per qualsiasi giovane normale. Anche un calciatore deve andare con le donne, ci mancherebbe altro. E anzi, ci sarebbe da preoccuparsi se un calciatore facesse astinenza continuata. Una bella scopata è salutare. L'importante è non fare all'amore né prima né dopo la partita ».

— L'anno scorso Nereo Rocco ebbe una violenta polemica con Desolati sedotto da una « maga Circe ».

— Io ho una grande simpatia per Rocco. Ha detto che è stato lui a suggerirmi alla Fiorentina e può darsi perché so che aveva fatto il mio nome anche al Milan. Con me è stato di una cortesia unica, perché mi ha lasciato la squadra anche per la Coppa Italia: così vedi subito i problemi, mi ha detto, perché adesso sono problemi tuoi. Lo stimo e gli sono riconoscente, però ritengo che certe cose non debbano essere pubblicizzate ».

— Rocco aveva perso la pazienza. Aveva segregato Desolati al « Park Palace ». Ma mentre lui dormiva, il centravanti gli scappava dall'albergo.

« Anch'io potrei portare il giocatore in ritiro sette giorni su sette. Ma non ritengo che quello sia il sistema migliore. E' meglio ricorrere al dialogo ».

— Ma Desolati cosa dice?

« Dice che per lui quella donna è molto importante, è tutto. Prima viene quella donna e poi il calcio ».

— Ma se uno pensa solo all'amore, deve smettere di fare il calciatore.

« Ed è quello che ho cercato di fargli capire anch'io. Anche il calcio è molto importante per lui. Deve pensare alla carriera ».

— Suo padre che non aveva il calcio, dovette emigrare in Belgio a fare il minatore.

« Io ho tentato di spiegargli che il calcio gli assicura un avvenire e che può benissimo fare il calciatore e tenersi la donna: l'importante è che sappia trovare un giusto equilibrio. Ora è sotto le armi, il militare dovrebbe maturarlo ».

— E Antognoni com'è? Quando si è comperato la Porsche, cosa gli ha detto?

« Gli ho detto che quei milioni avrebbe fatto meglio a metterli in Banca. Però questi ragazzi bisogna anche capirli. Devono stare regolati nel mangiare, hanno l'obbligo di andare a letto presto e di razionare pure l'amore. Uno sfogo ci vuole. Così un calciatore cerca di vestirsi bene e di avere la fuoriserie ».

— Lei cerca di formarli anche come uomini?

« Certo, questo è molto importante. Dico sempre di non buttarsi avventatamente negli affari e di non fidarsi dei falsi amici, quelli che io definisco gli "amici del biglietto" perché vengono a chiedere il biglietto omaggio. Se uno ha un'industria di famiglia, cerchi di svilupparla, ma sinché gioca eviti avventure pericolse. A questo mondo, ci si può fidare solo dei parenti ».

— Lei ha qualche attività extracalcio?

« No, ma se smettessi di fare l'allenatore, vorrei gestire un albergo oppure un ristorante. A forza di girarli, conosco il mestiere ».

— Ad Ascoli si diceva che si era messo a fare il costruttore.

« Per fare il costruttore ci vogliono i soldi. E io sino a pochi anni fa ero un allenatore di Serie C ».

— Qual è la sua dote migliore?

« Penso la serietà e l'onestà. Chi lavora con serietà e onestà alla lunga ottiene i risultati, questo è il segreto del mio successo ».

Mazzone tiene in altissima considerazione la preparazione atletica dei suoi ragazzi. Ma non per questo trascura di curare la loro formazione psicologica. Carletto è convinto che i giocatori della Fiorentina siano ancora dei « bambinoni »

— Nel calcio però ha portato anche idee nuove.

« Credo nel collettivo, per questo continuo a tifare per l'Olanda. La Polonia, secondo me, non ci ha insegnato proprio nulla. E' l'Olanda che ha trasformato il gioco del calcio, sia per il calcio totale che per la disposizione tattica e gli accorgimenti del fuorigioco. L'Olanda ha tutto, sotto il profilo tattico, atletico e tecnico ».

— Come sarà giunta a questa perfezione?

« E' semplice: si sono addestrati per anni, senza l'assillo dei risultati ».

— Ora però questi olandesi sembrano in declino.

« Forse perché molti di essi hanno ormai vinto tutto e quindi non sentono più certi stimoli ».

— L'Olanda è forte senza dubbio, però il titolo mondiale l'ha vinto la Germania.

« Anche il fattore campo, non dimentichiamolo. La Germania però non ha detto nulla di nuovo, e ora ha pure problemi di ricambio ».

— Cosa apprezza di più della Polonia?

« Quella è gente seria ».

— Un paio di giocatori sono stati squalificati perché erano sbronzi, uno si era pure denudato in treno.

« Magari da noi sarebbe passato tutto sotto silenzio. In Polonia ne hanno fatto uno scandalo nazionale perché quella è gente seria ».

— Il suo giudizio sul calcio sudamericano?

« Argentina e Uruguay non hanno avvenire. Praticano un calcio che è ormai tramontato. Il Brasile invece è sempre forte e non dimentichiamo come ha perso dall'Olanda agli ultimi Mondiali. I brasiliani tatticamente non sono quegli sprovveduti che si vuol far credere e quando c'è da tenere la palla la sanno tenere. Avessero avuto un paio di punte, avrebbero dominato anche in Germania ».

— Lei è per il gioco all'italiana, oppure lo contesta?

« Io ho la mentalità vincente. E dico che pur di vincere ci si deve anche esporre al rischio del contropiede altrui ».

— Qualche giornale ha scritto che, contro il Napoli, ha urlato ai suoi giocatori di far uscire Massa con la barella...

« Può anche darsi che abbia detto di picchiare. Ma non si può fare quello che ha fatto Massa contro di noi, anche la provocazione dovrebbe esser punita. "Facimme di qua, mamma di là". Ad un certo momento Beatrice ha perso la pazienza. Appunto perché i giocatori della Fiorentina sono dei bambinoni ingenui. Massa ha gettato la lenza e Beatrice ha subito abboccato all'amo ».

— Chi vincerà lo scudetto?

« Non ho dubbi, la Juventus. Anche se per interessare il campionato cerchiamo altre alternative. La Juve ha tanti giocatori eclettici, da Bettega a Causio, da Gori ad Anastasi. Con quei giocatori, può offrire il gioco più evoluto che si basa appunto sull'intercambiabilità dei ruoli. Ha difensori che sanno attaccare ».

— Qual è il giocatore della Juventus che ammira di più?

« Ho apprezzato i progressi di Scirea. Prima era un po' chiuso come tutti i bergamaschi. E' arrivato timido, perché un libero deve saper comandare e se uno si azzarda a richiamare che so Furino può anche sentirsi mandare a quel paese e allora per due anni deve star zitto. Ma Scirea ha saputo conquistare la fiducia di tutti, ora può comandare il gioco ed è veramente un grande libero ».

— Molti sostengono che alla Juventus manca un allenatore all'altezza dei giocatori.

« Se non lo scrive le dico in un orecchio che il presidente Boniperti è anche un grande tecnico ».

— E Mazzone com'è?

« Io cerco di lavorare con umiltà e con serietà ».

— Pugliese Oronzo portava il galletto a San Siro e gettava il sale per scaramanzia. Lei pur arrivando dalla provincia ha sempre rifiutato il folklore.

« Perché, secondo me, un allenatore non deve essere un personaggio, deve limitarsi a lavorare ».

— Il suo pensiero sulla stampa?

« A me piacerebbe che la critica fosse sempre costruttiva. Invece ho l'impressione che molti giornalisti siano contenti quando le cose vanno male, così hanno materiale abbondante per sparare a zero ».

— Dovremo sparare a zero anche su Carletto Mazzone da Trastevere?

« Spero proprio di no ».

Siamo alla «Beppa», all'Erta Canina. Arrivano i crostini, gli spaghetti alla « carraia », una Fiorentina che non finisce più. Dobbiamo smettere di parlare di calcio. Mazzone ha già cominciato ad apprezzare la cucina toscana. Non vive di solo calcio.

Elio Domeniconi

Il mese prossimo si riunirà la Commissione organizzatrice dei prossimi « mondiali »: l'Europa perderà un posto a vantaggio del Sudamerica

La vendetta di Havelange

Il 19 novembre a Guatemala City, si riunirà la Commissione Organizzatrice della Fifa per accettare le iscrizioni ai Campionati del Mondo e fissare il numero delle finaliste per Confederazione e il sistema da adottare nelle selezioni preliminari.

Quasi certamente l'Europa perderà un posto a favore del Sudamerica. In occasione dei Mondiali del '74 si era raggiunta una formula di compromesso: la vincente di uno dei nove gironi europei avrebbe incontrato la vincente di uno dei tre gironi sudamericani. Questa volta però, per ragioni di cassetta e di politica calcistica (quella anti Europea portata avanti dal presidente Havelange) i gironi europei verranno quasi sicuramente ridotti a otto e così le squadre sudamericane potranno essere tre, senza bisogno di spareggi. D'altra parte, avendo già accontentato l'Europa nel lasciare immutato a 16 il numero delle finaliste, è logico che stavolta dovrà essere l'Europa a rinunciare a qualcosa. Anticipiamo qui come avverrà la designazione delle squadre finaliste:

Germania Occ. - ammessa di diritto come campione in carica;
Argentina - ammessa di diritto come paese organizzatore;
Europa - otto nazioni, le vincenti di altrettanti gironi;
Sud America - tre nazioni, le vincenti di altrettanti gironi;
Nord e Centro America - una nazione;
Asia e Oceania - una nazione.
Africa - una nazione.

EUROPA - 32 nazioni iscritte su 34 affiliate: **Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Cecoslovacchia, Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania Est, Germania Occ., Grecia, Ungheria, Islanda, Eire, Irlanda del Nord, Italia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Scozia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Urss, Galles, Jugoslavia.**

Mancano: **Albania e Lichtenstein.**

Ammessa già la **Germania Occ.** come campione, le altre 31 nazioni saranno divise in otto gruppi di quattro. Per designare le teste di serie si terrà conto dei risultati degli ultimi Mondiali e dell'attuale campionato Europeo. Vi entreranno senz'altro l'**Olanda**, la **Polonia**, la **Jugoslavia**, la **Svezia** e la **Germania Est** che furono tra le prime otto a Monaco. Per le altre tre, si dovrebbe tener conto dei risultati degli Europei, a meno che non si guardi esclusivamente agli ultimi Mondiali, nel qual caso verrebbero prese in considerazione l'**Italia**, la **Bulgaria** e l'**Urss**.

SUDAMERICA (Conmebol) - 10 nazioni iscritte su 10 affiliate: **Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Equatore, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela.** Ammessa l'**Argentina**, come paese organizzatore, le altre squadre verranno divise in tre gironi di tre. La polemica sorgerà per la designazione delle teste di serie poiché le tradizionali « grandi » come **Brasile, Uruguay, Cile** finaliste dell'ultima edizione sono ormai incalzate da altre nazionali tipo **Colombia** e **Perù**.

NORD E CENTRO AMERICA (Concaf) - 14 nazioni iscritte su 22 affiliate: **Barbados, Canada, Costa Rica, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Jamaica, Messico, Antille Olandesi, S. Salvador, Suriname, Trinidad e Tobago, Stati Uniti.**

Mancano: **Antigua, Bahamas, Bermude, Cuba, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Panama e Porto Rico.**

ASIA e OCEANIA - 19 nazioni iscritte su 38 affiliate: **Bahrein, Cina Nazionalista, Hong-Kong, Indonesia, Iran, Irak, Israele, Giappone, Rep. Dem. Pop. Coreana, Repub. di Corea, Kuwait, Malesia, Arabia Saudita, Ceylon, Siria, Tailandia, Emirati Arabi** per l'Asia; **Australia e Nuova Zelanda** per l'Oceania.

Mancano: **Afghanistan, Bangladesh, Brunei, Birmania, India, Giordania, Khmère, Laos, Libano, Nepal, Pakistan, Filippine, Qatar, Singapore, Rep. Dem. Pop. Vietnam, Rep. Viet-nam, Yemen** per l'Asia; **Isole Figi** e **Papuasia** per l'Oceania.

AFRICA - 24 nazioni iscritte su 36 affiliate: **Algeria, Camerum, Rep. Centrafricana, Congo, Egitto, Etiopia, Ghana, Guinea, Costa d'Avorio, Kenya, Libia, Malawi, Mauritania, Marocco, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Sudan, Tanzania, Tunisia, Uganda, Alto Volta, Zaire, Zambia.**

Mancano: **Burundi, Dahomè, Gabon, Gambia, Lesotho, Liberia, Madagascar, Mali, Mauritius, Niger, Somalia e Togo.**

CALENDICOPPE

Tutto — ma proprio tutto — sui prossimi impegni delle squadre italiane impegnate nel calcio internazionale delle Coppe. Tra parentesi, il cammino già percorso

COPPA DEI CAMPIONI

(Ottavi di finale - andata)

Una partita spicca su tutte: **Borussia-Juventus** che ha il sapore di una finale. I tedeschi hanno nell'attacco la loro arma più possente; i bianconeri in contropiede non potranno contare su **Causio** squalificato dalla Commissione Europea. Il motivo del confronto, quindi, presenta **Heynckes,** uno dei più forti cannonieri in circolazione attualmente nel mondo, contro **Zoff**. Se il muro juventino terrà a **Dusseldorf,** a **Torino** la **Juventus** potrà giocare senza bisogno di scoprirsi. Fra gli altri incontri sarà interessante vedere come si comporterà il **Bayern** (privo di **Muller, Hoeness, Andersen, Torstensson**) contro il modesto **Malmoe** così come il **Real di Netzer** nella tana del **Derby County.** Pronostici favorevoli ai padroni di casa nelle rimanenti partite.

Casa		Ospiti	
ST. ETIENNE (B.K. Copenhagen 2-0; 3-1)	☐	**RANGERS GLASGOW** (Bhoemians 4-1; 1-1)	☐
BORUSSIA (S.W. Innsbruck 1-1; 6-1)	☐	**JUVENTUS** (C.S.C.A. Sofia 1-2; 2-0)	☐
DINAMO KIEV (Olympiakos 2-2; 1-0)	☐	**I.A. AKRANES** (Omonia Nic. 1-2; 4-0)	☐
RUCH CHORZOW (Kuspio Pall. 5-0; 2-2)	☐	**P.S.V. EINDHOVEN** (Lienfield 2-1; 8-0)	☐
BENFICA (Fenerbahce 7-0; 0-1)	☐	**UJPESTI DOZSA** (Zurigo 4-0; 1-5)	☐
HAJDUK SPALATO (Floriana M. 5-0; 3-0)	☐	**R.W.D. MOLENBEEK** (Viking 3-2; 1-0)	☐
MALMO (Magdeburgo 2-1; 1-2 rig.)	☐	**BAYERN MONACO** (Jeunesse 5-0; 3-1)	☐
DERBY COUNTY (Slovan Brat. 0-1; 3-0)	☐	**REAL MADRID** (Dynamo Buc. 4-1; 0-1)	☐

MARCATORI: **con 4 reti:** Heynckes (Borussia) e Schuster (Bayern). **Con 3 reti:** Nenè e Jordao (Benfica), Zungul (Hajduk), Risi (Zurigo). **Con 2 reti:** Hallgrimsson (Akranes), Jobel e Rummenigge (Bayern), Simonsen (Borussia), Lee (Derby), Buljan (Hajduk), Van de Kerkhoff, Edstrom, Lubse (P.S.V. Eindhoven), Johnstone (Ranger), Santillana (Real Madrid), Marx (Ruch Chorzow), P. Revelli, Larquè (St. Etienne).

COPPA UEFA

(Sedicesimi di finale - andata)

In questo secondo turno vi sono almeno due incontri all'altezza di una finale: **Stella Rossa Belgrado-Amburgo** e **Hertha Berlino-Ajax.** Gli jugoslavi stanno dominando nel loro torneo ma anche l'Amburgo è nelle prime piazze ed entrambi i complessi sono in grado di svolgere un gioco veloce e tecnicamente eccellente. In **Hertha-Ajax** avremo uno scontro fra cannonieri: **Beer** e **Kostedde** da una parte, **Geels** dall'altra: le emozioni non dovrebbero mancare.

Delle tre italiane, una, la **Lazio** ospita la legione straniera del **Barcellona,** guidata dal profeta del gioco offensivo il tedesco **Weisweiler,** con gli olandesi **Cruijff** e **Neeskens,** con il peruviano **Sotil,** e l'argentino **Heredia** e il brasiliano **Marinho.**

La **Roma** va in Svezia contro l'**Oesters** di **Nordhal** e dovrà fermare il cannoniere locale **Mattson** (27 gol in 24 partite), mentre più semplice si presenta il compito del **Milan** in Irlanda contro l'**Althone,** squadra di volonterosi semiprofessionisti.

Casa		Ospiti	
IPSWICH (Feyenoord 2-1; 2-0)	☐	**CLUB BRUGGE** (Lione 3-4; 3-0)	☐
HERTHA BERLINO (H.J.K. Helsinki 4-1; 2-1)	☐	**AJAX** (Glentoran 6-1; 8-0)	☐
DUNDEE UNITED (Keflavik 2-0; 4-0)	☐	**PORTO** (Avenir Beg. 7-0; 3-0)	☐
CARL ZEISS JENA (Ol. Marsiglia 3-0; 1-0)	☐	**STAL MIELEC** (Holback B.K. 1-0; 2-1)	☐
SPARTAK MOSCA (AIK Stoc. 1-1; 1-0)	☐	**COLONIA** (B 1903 Cop. 2-0; 3-2 rig.)	☐
SLASK WROCLAW (Gais Goteborg 1-2; 4-2)	☐	**ROYAL ANTWERP** (Aston Villa 4-1; 1-0)	☐
ATHLONE TOWN (Valerengen Oslo 3-1; 1-1)	☐	**MILAN** (Everton 0-0; 1-0)	☐
REAL S. SEBASTIAN (Grasshoppers 3-3; 1-1)	☐	**LIVERPOOL** (Hibernian 0-1; 3-1)	☐
STELLA ROSSA BEL. (Univ. Craiova 3-1; 1-1)	☐	**AMBURGO** (Young Boys 0-0; 4-2)	☐
INTER BRATISLAVA (Saragozza 5-0; 3-2)	☐	**A.E.K. ATENE** (Vojvodina 0-0; 3-1)	☐
VASAS BUDAPEST (Voest Linz 0-2; 4-0)	☐	**SPORTING** (Sliema Wan. 2-1; 3-1)	☐
OESTERS VAXJO (Molde SK 0-1; 6-0)	☐	**ROMA** (Dunav Russe 2-0; 0-1)	☐
LAZIO (Chern. Odessa 0-1; 3-0 t.s.)	☐	**BARCELLONA** (Paok 0-1; 6-1)	☐
MSV DUISBURG (Paralmni 7-1; 3-2)	☐	**SPARTAK SOFIA** (Eikisehirspor 3-0; 4-1)	☐
GALATASARAY IST. (Rapid Vienna 0-1; 3-1)	☐	**TORPEDO MOSCA** (Napoli 4-1; 1-1)	☐
HONVED BUDAPEST (Bohemians Praga 2-1; 1-1)	☐	**DYNAMO DRESDA** (Asa Tirgu 2-2; 4-1)	☐

COPPA DELLE COPPE

(Ottavi di finale - andata)

Atletico Madrid-Eintracht Francoforte è l'incontro di maggior rilievo in questi ottavi di finale. I madrileni, soprattutto in casa, hanno un gioco robusto e aggressivo, ma i tedeschi non sono da meno e si battono con le armi della velocità e del ritmo.

Agli italiani interessa ovviamente **Fiorentina-Sachsenring** e i viola avranno il duro compito di superare **Croy,** il miglior portiere della **Germania Est,** che in questo momento attraversa uno smagliante periodo di forma. Particolarmente attesi pure i confronti fra il **Boavista,** lanciatissimo in campionato, e il grintoso **Celtic** nonché fra l'**Anderlecht,** che cerca di rifarsi in Coppa dalle delusioni del torneo belga, e gli jugoslavi del **Borac.**

Casa		Ospiti	
ARABAT EREVAN (Anorthosis 9-0; 1-1)	☐	**WEST HAM** (Lahden R. 2-2; 3-0)	☐
ATLETICO MADRID (Basilea 2-1; 1-1)	☐	**EINTRACHT FRANCOFRTE** (Coleraine 5-1; 6-2)	☐
WREXHAM (Djugarden 2-1; 1-1)	☐	**STAL RZESZOW** (Skeid Oslo 4-1; 4-0)	☐
FIORENTINA (Besiktas 3-0; 3-0)	☐	**SACHSENRING ZWICAU** (Panathinaikos 0-0; 2-0)	☐
BOAVISTA PORTO (Spartak Trnava 0-0; 3-0)	☐	**CELTIC GLASGOW** (Valur Reyk 2-0; 7-0)	☐
HALADAS VASUTAS (La Valletta 7-0; 1-1)	☐	**STURM GRAZ** (Slavia Sofia 3-1; 0-1)	☐
ANDERLECHT (Rapid Buc. 0-1; 2-0)	☐	**BORAC BANJALUKA** (Rumelange 9-0; 5-1)	☐
DEN HAAG (Vejle B.K. 2-0; 2-0)	☐	**LENS** (Home Farm 1-1; 6-0)	☐

Ha già conosciuto l'Inter (nella famosa sfida della lattina), il Milan (perdendo, in Coppa delle Coppe): ora se la vede con la Juventus in Coppa dei Campioni

Josef Heynckes, il terribile attaccante del Borussia

Servizio di **Rossano Donini**

Ecco il Borussia di Moenchengladbach

Juventus-Borussia Moenchengladbach: un confronto degno della finale. Per i bianconeri ben difficilmente il sorteggio poteva riservare avversario più difficile, Dinamo Kiev a parte. La squadra attualmente campione di Germania è da circa cinque stagioni ai vertici della scena europea e più del Bayern di Mo-

ckenbauer rappresenta attualmente il meglio del calcio tedesco campione del mondo.

Nella storia di questa società, fondata il 1. agosto del 1900, il capitolo delle vittorie si trova nelle ultime pagine e fa parte dell'attualità. Soltanto undici stagioni fa il Borussia militava nella II Divisione ed anche fra gli appassionati tedeschi

non godeva di molta popolarità se non per aver vinto abbastanza sorprendentemente, la Coppa di Germania 1960. Dal 1966-67 ha avuto inizio la scalata del Borussia alle posizioni di prestigio in campo nazionale, raggiunto nel 1969-70 con la vittoria del primo campionato, affermazione ripetuta nella successiva stagione 1970-71 e nella passata 1974-75.

In campo europeo, dopo i tentativi nelle Coppe dei Campioni e delle Coppe frustrati dalle due squadre di Milano, consacrazione nella Coppa UEFA 1974-75, mancata di poco nel 1972-73 di fronte al Liverpool.

Fiore all'occhiello del Borussia delle prime affermazioni era Gunter Netzer, il biondo fuoriclasse, passa-

Ecco il Borussia di Moenchengladbach

Ecco Udo Lattek, ai tempi dei trionfi con il Bayern. Oggi è alla guida del Borussia per tornare al successo

Bertie Vogts, capitano del Borussia, uno dei più grandi calciatori tedeschi. E' terzino destro

Herbert Wimmer, cervello della squadra, già spalla di Gunther Netzer. Fa parte della Nazionale

←

to nel 1973-74 al Real Madrid, che con le sue irresistibili proiezioni in verticale travolgeva le difese di Germania ed Europa. Oltre a Netzer le pesetas spagnole hanno portato via alla squadra di Moenchengladbach anche Hennes Weisweiler, creatore della squadra e considerato attualmente come il miglior tecnico d'Europa, passato alla guida del Barcellona di Cruijff e Neeskens all'inizio della presente stagione.

Attualmente la squadra è condotta da Udo Lattek (classe 1935), ex del Bayern, col quale ha vinto il campionato nel 1972-73 e nel 1973-74 e la Coppa dei Campioni sempre nel 1973-74. A metà della scorsa stagione, Lattek fu cacciato all'italiana dai dirigenti della squadra di Monaco che gli attribuirono la responsabilità dello scarso rendimento di Beckenbauer, Maier, Mueller e compagni. Da poche settimane alla guida del Borussia, il successore di Weisweiler si è già preso una prima rivincita il 20 settembre scorso, quando la squadra da lui diretta ha strapazzato Beckenbauer e soci per 4 a 1.

La formazione tipo è composta da:

Wolfgang Kleff (16-11-1946), portiere, m. 1,80, kg. 72. - Secondo in Germania al solo Sepp Maier, possiede mezzi atletici notevolissimi ma non è molto costante nel rendimento. Ha giocato 6 volte in Nazionale A e una in B.

Bertie Vogts (30-12-1946), difensore, m. 1,86, kg. 67 - E' il capitano della squadra. Uno dei beniamini dei tifosi tedeschi, eletto calciatore dell'anno nel 1971. Campione del mondo e d'Europa ha 65 presenze in Nazionale A e 3 nella Juniores. Duro, grintoso, combattente irriducibile, non dà spazio all'avversario. L'unico difensore che durante la Coppa del Mondo 1974 sia riuscito a neutralizzare Cruyff.

Hans Klinkhammer (23-8-1953), difensore, m. 1,86, kg. 75. - Uno dei giovani della squadra. Grazie alla statura, eccelle nel gioco di testa. Può essere impiegato sia da terzino che da stopper.

Hans-Juergen Wittkamp (23-7-1947), difensore, m. 1,77, kg. 71. - In origine uomo di centro campo, sa inserirsi con pericolosità in attacco. Conta una presenza nella Nazionale Juniores.

Rainer Bonhof (29-3-1952), difensore, m. 1,80, kg. 74. - Giocatore dalle grandi risorse atletiche e tecniche può essere impiegato in qualsiasi ruolo della difesa o del centrocampo. Punto di forza della Nazionale nella quale conta 13 presenze oltre 5 nella Juniores, ha fatto parte della squadra vincitrice della Coppa del Mondo 1974. Vittima della sua dirompente vitalità incorre frequentemente in squalifiche (6 giornate in una volta sola nella passata stagione) ed infortuni. Contro la Juventus sarà probabilmente assente a causa della frattura ad un braccio riportata nell'incontro col Bayern del 20 settembre scorso.

Dietmar Danner (29-11-1950), centrocampista, m. 1,78, kg. 65. - Lanciato come terzino d'attacco (esordì in Nazionale nel 1973 in sostituzione di Braitner) si è definitivamente affermato come uomo di centrocampo. Possiede una buona tecnica individuale e molta vitalità. Abitual-

Wolfang Kleff, portiere del Borussia (a destra) ritratto con Sepp Maier, il « guardiano » del Bayern e della Nazionale. Sono i due migliori portieri della Germania

mente gioca coi calzettoni arrotolati come Sivori e Corso. Conta 2 presenze in Nazionale A, 1 in B e 6 nella Juniores.

Herbert Wimmer (9-11-1944), centrocampista, m. 1,79, kg. 73. - Era la naturale spalla di Netzer. Nel 1972, dopo il campionato Europeo delle Nazioni venne giudicato il miglior mediano del vecchio continente. Pur non esprimendosi più a quegli eccezionali livelli resta un giocatore di chiara classe europea. Campione mondiale ed europeo, conta 29 presenze in Nazionale A e 4 nella Juniores.

Ulrich Stielike (15-11-1954), centrocampista, m. 1,74, kg. 68. - E' la grande rivelazione di quest'inizio di stagione. Ha esordito in Nazionale nel recente confronto con l'Austria. Conta inoltre 8 presenze nella Nazionale Dilettanti.

Allan Simonsen (15-12-1953), attaccante, m. 1,68, kg. 58. - Possiede un dribbling stretto ed insidioso, notevole senso dello smarcamento ed è un buon opportunista. Ha giocato 11 volte nella Nazionale della Danimarca.

Josef Heynckes (9-5-1945), attaccante, m. 1,80, kg. 77. - Una delle migliori punte d'Europa. Ha tutte le qualità del grande goleador: colpo di testa, dribbling, tiro. Un po' incostante nel rendimento, quando è in giornata di vena è praticamente inarrestabile e segna reti a grappoli. Campione del mondo e d'Europa, ha giocato 33 volte in Nazionale A e 3 nella Juniores. Attualmente non gode dei favori del commissario unico Helmut Schoen che gli preferisce attaccanti di gran lunga inferiori come il mulatto Kostedde o l'appena promettente Gersdorff.

Henning Jensen (17-8-1949), attaccante, m. 1,82, kg. 75. - Ha già battuto Zoff in occasione dell'incontro commemorativo fra le rappresentative del nuovo e vecchio mercato comune europeo, disputato a Londra il 3 gennaio 1973. E' molto abile nel gioco di testa. Ha indossato per 9 volte la maglia della Nazionale della Danimarca.

Le principali riserve sono:

Hans-Jakob Klinge (10-1-1957), portiere, m. 1,92, kg. 68. - Acquistato all'inizio della corrente stagione, non ha ancora disputato gare ufficiali.

Frank Schaeffer (6-7-1952), difensore, m. 1,83, kg. 75. - E' il sostituto di Bonhof. Ha giocato per 3 volte nella Nazionale Dilettanti.

Ulrich Surau (19-8-1952), difensore, m. 1,81, kg. 74. - Nella scorsa stagione ha giocato 14 volte in campionato ed entrambi gli incontri di finale della Coppa UEFA.

Horst Wohlers (6-8-1949), difensore, m. 1,76, kg. 62. - Acquistato all'inizio della corrente stagione ha già esordito in campionato ed in coppa, in sostituzione del libero Wittkamp, in questo momento fuori squadra, essendo coinvolto nel processo per corruzione allo Schalke 04, formazione nella quale militava prima di giungere nel 1971-72 al Borussia.

Horst Koeppel (17-5-1948), centrocampista, m. 1,76, kg. 68. - Titolare fisso fino a qualche tempo fa; ha dovuto lasciare il posto alla rivelazione Stielike. Si consola reclamizzando sulle riviste illustrate il nuovo mo-

dello di parrucchino per sportivi col quale copre la precoce calvizia. Ha giocato per 11 volte in Nazionale A, 1 in B, 9 nella Juniores e 2 nella Dilettanti.

Christian Kulik (6-12-1952), centrocampista, m. 1,78, kg. 65. - Qualcosa di più di una semplice riserva; nella scorsa stagione ha disputato 24 incontri di campionato. 3 volte Nazionale Juniores.

Karl Del Haye (18-8-1955), attaccante, m. 1,68, kg. 56. - Una delle speranze del calcio tedesco. Non molto dotato fisicamente, questo biondissimo attaccante, possiede notevoli qualità tecniche.

La squadra di Moenchengladbach è sicuramente molto forte ma anche assai incostante ed ha abituato i suoi tifosi a risultati imprevedibili.

Nella finale della Coppa UEFA 1974-75, dopo aver pareggiato per 0-0 il primo incontro in casa, ha travolto il Twente in Olanda per 5-1; nel primo turno della Coppa dei Campioni 1975-76 pareggio casalingo contro i modesti austriaci del Wacker per 1-1 e perentorio 6-1 a Innsbruck.

Il fatto che il Borussia abbia in trasferta un rendimento il più delle volte superiore a quello in casa è determinato dalle caratteristiche degli uomini di centrocampo e di punta, magistrali interpreti del gioco in contropiede. In casa, contro difese che concedono poco spazio, il Borussia stenta parecchio e i suoi attacchi frontali il più delle volte si risolvono nel nulla di fatto. In trasferta, quando può giocare raccolto per poi distendersi in corali e rapidi contropiedi, il rendimento della squadra di Moenchengladbach diventa impressionante e i punteggi assumono proporzioni clamorose. La difesa, che ha il punto di forza nel piccolo ma irriducibile Vogts, è composta da elementi validi sia nell'interdizione che nell' appoggio. I tre uomini di centrocampo hanno polmoni inesauribili, buona propensione al tiro ma scarsa lucidità. Uomo chiave, è l'esperto Wimmer, il perno su cui ruota tutta la squadra, che ama inserirsi in profondità sulle fasce laterali da dove fà partire perfetti traversoni che mettono a dura prova le capacità di interdizione delle difese avversarie.

Il primo scontro tra Borussia e Juventus è fissato per il 22 ottobre, al Rheinstadion di Dusseldorf (70.000 posti), già teatro di partite della Coppa del Mondo 1974, (e di un incontro di Coppa delle Coppe con il Milan) essendo il piccolo stadio di Moenchenglabdach inadeguato ad ospitare confronti di interesse europeo. Il 5 novembre a Torino l'incontro di ritorno, al quale la Juventus dovrà presentarsi dopo aver ottenuto un risultato positivo in Germania per non essere costretta ad una partita d' attacco che faciliterebbe il micidiale contropiede tedesco. La tradizione delle squadre italiane nei confronti col Borussia è attualmente favorevole: spetta alla Juventus farla restare tale, per il bene del calcio italiano da troppo tempo a digiuno di successi internazionali.

Rossano Donini

I risultati ottenuti dal Borussia

Entrano in campo Borussia e Bayern, due delle più forti squadre del calcio tedesco. Quanto valga la squadra di Lattek in campo internazionale, ce lo dirà la Juve

Ecco la classifica del Borussia di Monchengladbach in campionato nelle ultime dieci stagioni (prima militava in II divisione):

1965-66: 13.; **1966-67:** 8.; **1967-68:** 3.; **1968-69:** 3.; **1969-70:** campione; **1970-71:** campione; **1971-72:** 3.; **1972-73:** 5.; **1973-74:** 2.; **1974-75:** campione.

Ha inoltre vinto la Coppa di Germania nel 1959-60 e nel 1972-73.

Questi invece i risultati ottenuti nelle varie Coppe Europee:

1970-71: COPPA DEI CAMPIONI

sedicesimi: Borussia-E.P.A. Larnacca (Cipro) 6-0 e 10-0 (entrambi gli incontri disputati in Germania);
ottavi: Borussia-Everton (Inghilterra) 1-1 e 1-1 (vince l'Everton 4-3 dopo i calci di rigore).

1971-72: COPPA DEI CAMPIONI

sedicesimi: Cork Hibernians (Irlanda)-Borussia 0-5 e 1-2;

ottavi: Borussia-Inter 7-1 (annullata), 2-4, 0-0.

1972-73: COPPA UEFA

trentaduesimi: Aberdeen (Scozia)-Borussia 2-2 e 3-6;
sedicesimi: Borussia-Hvidovre (Danimarca) 3-0 e 3-1;
ottavi: Koln (Germania Ovest)-Borussia 0-0 e 0-5;
quarti: Kaiserslautern (Germania Ovest)-Borussia 1-2 e 1-7;
semifinali: Borussia-Twente Enschede (Olanda) 3-0 e 2-1;

finale: Liverpool (Inghilterra)-Borussia 3-0 e 0-2 (doppietta di Heynckes nell'ultimo incontro).

1973-74: COPPA DELLE COPPE

sedicesimi: Vestmannaeyar (Islanda)-Borussia 0-7 e 1-9;

ottavi: Borussia-Rangers (Scozia) 3-0 e 2-3;
quarti: Glentoran (Irlanda del Nord)-Borussia 0-2 e 0-5;

semifinali: Milan-Borussia 2-0 e 0-1.

1974-75: COPPA UEFA

trentaduesimi: Wacker Innsbruck (Austria)-Borussia 2-1 e 0-3;

sedicesimi: Borussia-Lione (Francia) 1-0 5-2;

ottavi: Borussia-Real Saragozza (Spagna) 5-0 e 4-2;

quarti: Banik Ostrava (Cecoslov.)-Borussia 0-1 e 1-3;

semifinali: Koln (Germania Ovest)-Borussia 1-3 e 0-1;

finale: Borussia-Twente Enschede (Olanda) 0-0 e 5-1; (marcatori Heynckes 3 e Simonsen 2).

1974-75: COPPA DEI CAMPIONI

sedicesimi: Borussia-Wacker Innsbruck (Austria) 1-1 e 6-1 (marcatore all'andata Simonsen all'83'; al ritorno Stielike 44', Simonsen 63', Heynckes 64', 68', 75', 88').

Ecco la scheda di Heynckes

Ed ecco la « scheda » di Josef Haynckes, il super cannoniere della squadra

ANNO	SQUADRA	PRESENZE	RETI
1966-67	Borussia	30	15
1967-68	Hannover	29	10
1968-69	Hannover	34	9
1969-70	Hannover	23	6
1970-71	Borussia	33	19
1971-72	Borussia	31	19
1972-73	Borussia	33	28
1973-74	Borussia	33	30
1974-75	Borussia	31	27

RELAX giochi

SCARTI A CHIAVE

1								1					
2								2					
3								3					
4								4					
5								5					
6								6					
7								7					

Nella parte sinistra del casellario scrivete sette parole rispondenti alle definizioni A. Da ciascuna parola scartate poi una lettera e con le rimanenti formate un'altra parola rispondente alla relativa definizione B e scrivetela nella parte destra del casellario. Le lettere scartate, nella colonna centrale, formeranno il nome di un campione dell'atletica leggera.

DEFINIZIONI A: 1 Un Gino del vecchio ciclismo. **2** Fare per scherzo. **3** Non andare. **4** La seconda parte del viaggio. **5** Il nome di Chiarugi. **6** Anche un musicista è uno. **7** Pezzi degli scacchi.

DEFINIZIONI B: 1 Gli antichi li chiamavano are. **2** Chiacchiere inutili. **3** Si possono passare in casa. **4** La squadra di Pianelli. **5** Il nome di Pietrangeli. **6** Poesia sferzante. **7** Andare veloci.

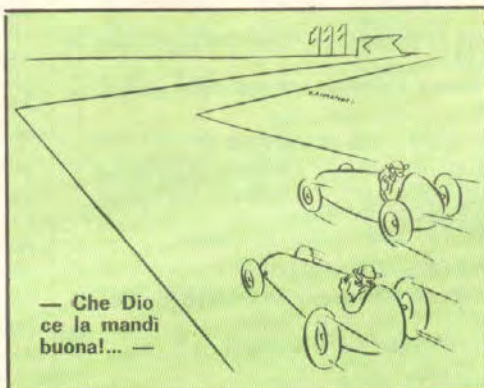
LA LETTERA RIPETUTA

Inserire nello schema le parole, di cinque lettere, suggerite dalle definizioni. Scrivere poi, nella corrispondente casella in basso, la lettera più ripetuta di ogni parola. Alla fine, nella sigla orizzontale, dovrà risultare nome e cognome di un tennista italiano.

Definizioni: 1 Una è la Davis. **2** Priva di dolcezza. **3** Seggio regale. **4** Un colore e una città francese. **5** E' militare a Taranto. **6** Compagno della mamma. **7** C'è quello del giudizio. **8** Ha per simbolo Fe. **9** Niente escluso. **10** Segue il lampo. **11** Primo numero con tre zeri. **12** Un forte interesse. **13** Sono di chi rompe e paga. **14** Ha per sigla LU. **15** Animali che ragliano.

— Si è messo a discutere di politica con l'arbitro! —

— Che Dio ce la mandi buona!... —

— Sei sicuro che eravamo undici prima di cominciare? —

ESTRAZIONI ILLUSTRATE

Nei cognomi di ciascuna coppia di personaggi vi sono due o tre lettere consecutive uguali (per esempio in RIVERA ed EVERT sono uguali VER). Tali lettere, dall'alto al basso, formeranno il nome di una squadra di calcio.

SOLUZIONI

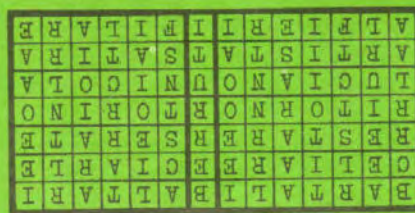
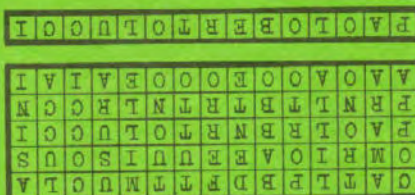
B	A	R	T	A	L	I	B	A	L	T	A	R	I
C	E	L	I	A	R	E	E	C	I	A	R	L	E
R	E	S	T	A	R	E	R	S	E	R	A	T	E
R	I	T	O	R	N	O	R	T	O	R	I	N	O
L	U	C	I	A	N	O	U	N	I	C	O	L	A
A	R	T	I	S	T	A	T	S	A	T	I	R	A
A	L	F	I	E	R	I	I	F	I	L	A	R	E

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
C	A	T	L	P	B	D	F	T	T	M	U	C	L	A
O	M	R	I	O	A	E	E	U	U	I	S	O	U	S
P	A	O	L	R	B	N	R	T	O	L	U	C	C	I
P	R	N	L	T	B	T	R	T	N	L	R	C	C	N
A	A	O	A	O	O	E	O	O	O	E	A	I	A	I

P	A	O	L	O	B	E	R	T	O	L	U	C	C	I

ESTRAZIONI ILLUSTRATE: Rocca Calligaris = CA; Chinaglia Bertoglio = GLI; Bariviera Ferrari = ARI: Cagliari.

IL REBUS (8, 3, 6): Cane S - trono N V - ali D O = CANESTRO NON VALIDO.

REBUS (4, 9, 1, 4): S palla - nero S - siero M A = SPAL, LANEROSSI E ROMA.

REBUS (frase: 8, 3, 6)

REBUS (frase: 4, 9, 1, 4)

il FILM del CAMPIONATO

Campionato 1975-'76. Due realtà e due promesse.
La Juventus si fregia dello scudetto conquistato in un campionato povero di gioco: queste le realtà. La Juventus ora vuole vincere ancora lo scudetto, ma in un campionato ricco di gioco: queste le promesse. E nella prima giornata del torneo la Juve gioca (abbastanza bene) e vince (abbastanza male). Speriamo meglio in futuro. Ma la foto emblematica della ripresa (un juventino nella rete) è la sua

1. GIORNATA

RISULTATI

Ascoli-Fiorentina	1-0
Bologna-Torino	1-0
Inter-Cesena	0-0
Juventus-Verona	2-1
Napoli-Como	1-0
Perugia-Milan	0-0
Roma-Cagliari	1-1
Sampdoria-Lazio	0-1

CLASSIFICA

Lazio	2
Ascoli	2
Bologna	2
Juventus	2
Napoli	2
Cagliari	1
Cesena	1
Inter	1
Milan	1
Perugia	1
Roma	1
Como	0
Fiorentina	0
Sampdoria	0
Torino	0
Verona	0

MARCATORI

2: Causio.
1: Gola, Bertuzzo, Moro, Savoldi Viola, Petrini, Giordano.

OTOPRESS

JUVENTUS	2
VERONA	1

JUVENTUS		VERONA
Zoff	1	Ginulfi
Gentile	2	Nanni
Cuccureddu	3	Sirena
Furino	4	Busatta
Morini	5	Catellani
Scirea	6	Maddè
Causio	7	Bachlechner
Gori	8	Mascetti
Anastasi	9	Macchi
Capello	10	Moro
Bettega	11	Zigoni
Alessandrel.	12	Porrino
Altafini	13	Guidolin
Tardelli	14	Vriz
Parola	A.	Valcareggi

Arbitro: Ciacci di Firenze.

Marcatori: Causio su rigore al 32' e al 37'; Moro all'88'.

Sostituzioni: al 65' Tardelli per Gori.

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

In due sequenze la prima vittoria bianconera in campionato. Sopra, **« Barone » Causio realizza su rigore il primo gol per la sua squadra. Contro il suo tiro, Ginulfi nulla può e l'entusiasmo con cui il bianconero corre a raccogliere gli abbracci dei compagni, chiarisce fuor di ogni dubbio possibile quanta e quanto grande fosse la tensione dei juventini a Verona.** Qui a fianco, **Causio si ripete raddoppiando il bottino per la Juve e nemmeno questa volta, Ginulfi ci ha potuto mettere una pezza.** Le foto a sinistra **mostrano Zoff con Valcareggi, suo estimatore da sempre, e Bobo Gori, vittima a Verona di un infortunio di non lieve entità (stiramento).** Sotto, **infine Anastasi e Bettega, goleadors bianconeri in... aspettativa**

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

PERUGIA	**0**
MILAN	**0**

PERUGIA		MILAN
Marconcini	1	Albertosi
Raffaeli	2	Anquilletti
Baiardo	3	Maldera
Frosio	4	Turone
Berni	5	Bet
Amenta	6	Scala
Scarpa	7	Gorin
Curi	8	Benetti
Novellino	9	Calloni
Vannini	10	Bigon
Pellizzaro	11	Chiarugi
Malizia	12	Tancredi
Agroppi	13	Sabadini
Ciccotelli	14	De Nadai
Castagner	A.	Trapattoni

Arbitro: Gonella di Torino.

Sostituzioni: al 74' Agroppi per Curi.

Passata la... tempesta, il Milan non è andato al di là di un pareggio a reti inviolate contro il Perugia nel nuovo stadio della squadra umbra a Pian di Massiano. C'è qualcosa che evidentemente non funziona nel meccanismo rossonero: che i milanisti siano ancora sotto choc per le polemiche che hanno preceduto il cambio della guardia al vertice? O che aspettino Rivera?

OTOPRESS

BOLOGNA	1
TORINO	0

BOLOGNA		TORINO
Mancini	1	Castellini
Roversi	2	Gorin
Cresci	3	Salvadori
Cereser	4	Sala P.
Bellugi	5	Mozzini
Nanni	6	Santin
Rampanti	7	Sala C.
Maselli	8	Pecci
Clerici	9	Graziani
Vanello	10	Zaccarelli
Bertuzzo	11	Pulici
Buso	12	Cazzaniga
Valmassoi	13	Garritano
Chiodi	14	Caporale
Pesaola	A.	Radice

Arbitro: Menegali di Roma.

Marcatori: Bertuzzo al 64'.

Sostituzioni: al 74' Valmassoi per Cresci.

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

OPRESS

Bloccato da Roversi il cannoniere Pulici (foto a fianco), **il Bologna ha iniziato il nuovo campionato vincendo. A far passare il primo dispiacere a Castellini è stato Bertuzzo** (qui sopra esultante), **autore di un gol di rara fattura ottenuto con un tiro schioccante al termine di un'azione compendiata nei due primi fotocolor. La giovane punta** (qui sopra) **ha tentato il raddoppio**

NAPOLI	1
COMO	0

NAPOLI		COMO
Carmignani	1	Rigamonti
Bruscolotti	2	Melgrati
Pogliana	3	Boldini
Burgnich	4	Guidetti
La Palma	5	Fontolan
Orlandini	6	Garbarini
Massa	7	Correnti
Juliano	8	Scanziani
Savoldi	9	Pozzato
Esposito	10	Cappellini
Braglia	11	Rossi
Fiore	12	Tortora
Boccolini	13	Iachino
Sperotto	14	Torrisi
Vinicio	A.	Cancian

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma.

Marcatori: Savoldi su rigore all'82'.

Sostituzioni: al 39' Iachino per Pozzato; al 46' Boccolini per Pogliana.

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Ci sono voluti tre calci di rigore uno ripetuto e sbagliato (foto sopra), **il secondo** (al centro) **concesso da Lattanzi per una svista (Garbarini, infatti, ha toccato la la palla... con le parti basse, sicché quel rigore è stato definito « pornorigore ») perché Savoldi** (a destra) **riuscisse a battere il Como, a far contenti i napoletani e a scatenare le prime violente polemiche del campionato. E mentre i ragazzi di Vinicio esultavano** (foto a sinistra) **Garbarini aveva ragione di farsela con l'arbitro... moralista** (foto piccola a sinistra)

FOTOPRESS

ASCOLI 1
FIORENTINA 0

ASCOLI		FIORENTINA
Grassi	1	Superchi
Lo Gozzo	2	Galdiolo
Perico	3	Beatrice
Scorsa	4	Pellegrini
Castoldi	5	Della Martira
Morello	6	Guerini
Salvori	7	Caso
Ghetti	8	Rosi
Silva	9	Casarsa
Gola	10	Antognoni
Zandoli	11	Speggiorin
Recchi	12	Mattolini
Legnaro	13	Bresciani
Menigutti	14	Tendi
Riccomini	A.	Mazzone

Arbitro: Michelotti di Parma.

Marcatori: Gola su rigore al 56'.

Sostituzioni: al 55' Bresciani per Rosi, al 56' Legnaro per Ghetti.

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

Rozzi, presidente dell'Ascoli (foto piccola in alto) **esulta: la sua squadra ha battuto la Fiorentina dell'«odiato» Mazzone che, per vincere allo « Zeppelle », avrebbe pagato di tasca sua. Per l'occasione, a dirigere l'incontro era stato inviato Michelotti** (foto grande in alto) **il cui operato, però, ha sollevato alcune proteste. Per arrivare alla vittoria, l'Ascoli ha avuto bisogno di due rigori il primo dei quali è stato calciato fuori da Ghetti** (prima sequenza). **Non ha sbagliato però Gola che** (seconda sequenza) **ha fatto secco Superchi. Grassi infine, qui a fianco, ha abbassato la saracinesca e per i gigliati tutto è stato inutile**

FOTOPRESS

INTER 0 – CESENA 0

INTER		CESENA
Vieri	1	**Boranga**
Oriali	2	**Ceccarelli**
Fedele	3	**Oddi**
Bertini	4	**Festa**
Giubertoni	5	**Danova**
Facchetti	6	**Cera**
Pavone	7	**Bittolo**
Marini	8	**Frustalupi**
Boninsegna	9	**Urban**
Mazzola	10	**Rognoni**
Libera	11	**Mariani**
Bordon	12	**Venturelli**
Galbiati	13	**Zuccheri**
Bini	14	**De Pontu**
Chiappella	A.	**Marchioro**

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Sostituzioni: al 67' Galbiati per Oriali.

FOTOVILLANI

SAMPDORIA 0 – LAZIO 1

SAMPDORIA		LAZIO
Cacciatori	1	**Pulici**
Arnuzzo	2	**Ammoniaci**
Ferroni	3	**Martini**
Valente	4	**Wilson**
Prini	5	**Ghedin**
Rossinelli	6	**Re Cecconi**
Tuttino	7	**Garlaschelli**
Bedin	8	**Brignani**
Magistrelli	9	**Chinaglia**
Orlandi	10	**Badiani**
Saltutti	11	**Giordano**
Di Vincenzo	12	**Moriggi**
Nicolini	13	**Polentes**
Maraschi	14	**Ferrari**
Bersellini	A.	**Corsini**

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

Marcatori: Giordano al **90'**.

Sostituzioni: al 75' Polentes per Garlaschelli, all'80' Maraschi per Valente.

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOANSA

FOTOLYMPIA

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Inter-Cesena ovvero quando le mani parlano (e decidono il risultato). Nella foto in alto, **Libera sembra arrendersi al fato che nega alla sua squadra il gol. Anche perché** (fotocolor di mezzo), **all'occorrenza c'è uno come Cera che non si fa certo pregare per allontanare il pallone con le mani.** Nella foto piccola sopra, **Boninsegna accompagna il pallone con la mano? No, è un'illusione. Agnolin, infine, chiarisce al gesticolante Mazzola, con un gesto chiarissimo, che non c'è nulla da ribattere: è e sarà zero a zero. E niente storie**

Quando mancava una manciata di secondi alla fine, Bruno Giordano, (foto piccola in alto) **con la complicità d'una deviazione di Bedin ha battuto Cacciatori con un tiro che in sequenza è riproposto** qui sopra.
Perdere una partita così fa male: logico, quindi, che il portiere blucerchiato (foto a fianco) **sembri l'immagine della disperazione e si guardi in giro sconsolato dopo aver imprecato contro il destino** -

ROMA	1
CAGLIARI	**1**

ROMA		CAGLIARI
Conti	1	**Vecchi**
Peccenini	2	**Valeri**
Rocca	3	**Longobucco**
Cordova	4	**Gregori**
Santarin	5	**Niccolai**
Batistoni	6	**Roffi**
Boni	7	**Nenè**
Morini	8	**Quagliozzi**
Prati	9	**Virdis**
De Sisti	10	**Viola**
Petrini	11	**Riva**
Quintini	12	**Copparoni**
Spadoni	13	**Mantovani**
Pellegrini	14	**Brugnera**
Liedholm	A.	**Suarez**

Arbitro: Casarin di Milano.

Marcatori: Viola al 37'; Petrini al 50'.

Sostituzioni: al 46' Pellegrini per Peccenini, al 65' Mantovani per Quagliozzi.

FOTOVILLANI

FOTOGIULIANI

FOTOVILLANI

FOTOGIULIANI

FOTOVILLANI

Anche se Riva (fotocolor in alto **mentre salta con Morini) è rimasto a secco, il Cagliari ha pareggiato a Roma. La partita ha avuto qualche momento di contestazione quando Prati** (sequenza centrale) **si è visto annullare un gol da molti ritenuto valido. Le reti concesse sono state quelle di Viola** (qui sopra a sinistra) **cui ha risposto** (foto sopra a destra) **Petrini che i compagni sommergono di abbracci dopo il successo** (a fianco)

FOTOVILLANI

Fiorentina-Napoli, big match della 2.a di campionato. Il Napoli è reduce dai favori dell'arbitro Lattanzi, la Fiorentina dai... rigori di Michelotti. Una partita nervosa, dunque. I viola sono elettrici, e Mazzone si dispera. Soprattutto quando gli scatti d'ira danneggiano la squadra: Beatrice — qui ritratto mentre Gonella lo espelle per scorrettezze — è stato al centro del « pasticciaccio » fiorentino. La sua squadra, ridotta in dieci, è stata raggiunta dal Napoli

FOTOPRESS

2. GIORNATA

RISULTATI

Cagliari-Ascoli	0-0
Cesena-Roma	2-0
Como-Juventus	2-2
Fiorentina-Napoli	1-1
Lazio-Inter	1-1
Milan-Sampdoria	1-0
Torino-Perugia	3-0
Verona-Bologna	1-0

CLASSIFICA

Cesena	3
Juventus	3
Lazio	3
Napoli	3
Ascoli	3
Milan	3
Torino	2
Verona	2
Bologna	2
Cagliari	2
Inter	2
Como	1
Fiorentina	1
Roma	1
Perugia	1
Sampdoria	0

MARCATORI

3: Pulici.
2: Causio.
1: Gola, Bertuzzo, Frustalupi, Urban, Fontolan, Pozzato, Viola, Casarsa, Facchetti, Furino, Chinaglia, Bigon, Massa Savoldi, Petrini, Moro e Vriz.
Autoreti: Fontolan e Bedin.

FIORENTINA	1
NAPOLI	1

FIORENTINA		NAPOLI
Superchi	1	Carmignani
Beatrice	2	Bruscolotti
Roggi	3	La Palma
Pellegrini	4	Burgnich
Della Mart.	5	Pogliana
Guerini	6	Orlandini
Caso	7	Massa
Merlo	8	Juliano
Casarsa	9	Savoldi
Antognoni	10	Esposito
Speggiorin	11	Braglia
Mattolini	12	Fiore
Bresciani	13	Sperotto
Galdiolo	14	Boccolini
Mazzone	A.	Vinicio

Arbitro: Gonella di Parma.

Marcatori: all'8' Casarsa su rigore; al 66' Massa.

Sostituzioni: al 66' Bresciani per Speggiorin.

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOPRESS

FOTOPRESS

Della Fiorentina di Carletto Mazzone, forse Casarsa è l'uomo che meglio ne fotografa il carattere. Arrivato in A solo lo scorso anno, ha guadagnato i galloni di titolare sul campo ed ora, tra i suoi compiti, c'è anche quello di battere (e realizzare) i rigori. Con il Napoli, i gigliati hanno usufruito di un tiro dagli undici metri per atterramento di Speggiorin (fotocolor in alto). **Casarsa ha tirato facendo secco Carmignani** (fotoclor sopra). **Mazzone, per tutta la partita, non ha fatto altro che incitare i suoi che sono stati raggiunti da Massa** (qui a fianco) **solo nella ripresa quando giocavano in dieci per l'espulsione di Beatrice. E che rabbia, per Carletto**

CESENA	2
ROMA	0

CESENA		ROMA
Boranga	1	Conti
Ceccarelli	2	Sandreani
Oddi	3	Rocca
Festa	4	Cordova
Danova	5	Santarini
Cera	6	Batistoni
Bittolo	7	Boni
Frustalupi	8	Negrisolo
Urban	9	Prati
Rognoni	10	De Sisti
Mariani	11	Pellegrini
Venturelli	12	Meola
De Ponti	13	Bacci
Zuccheri	14	Parsiani
Marchioro	A.	Liedholm

Arbitro: Lazzaroni di Milano.

Marcatori: Frustalupi al 4'; Urban al 47'.

Sostituzioni: De Ponti per Urban al 75'.

FOTOPRESS

Due gol del Cesena contro la Roma e per i giallorossi di Liedholm l'appuntamento con la prima vittoria è stato ancora rimandato. Malgrado l'impegno di Cordova (fotocolor a fianco) **cui non ha fatto riscontro la precisione delle punte i capitolini sono rimasti a secco. Tutto diverso, invece, il discorso per i romagnoli: Frustalupi ha interpretato la partita come un derby romano dando alla sua squadra il primo gol** (sequenza al centro) **e dimostrando a Manuzzi che quando chiedeva un ingaggio di un certo tipo non è poi che avesse tutti i torti. A ribadire il successo dei cesenati, poi, ci ha pensato Urban** (fotocolor in basso). **E così, la Romagna sogna di restare il più a lungo possibile nelle zone alte della graduatoria**

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOVILLANI

COMO	2
JUVENTUS	2

COMO		JUVENTUS
Rigamonti	1	Zoff
Melgrati	2	Gentile
Boldini	3	Cuccureddu
Guidetti	4	Furino
Fontolan	5	Morini
Garbarini	6	Scirea
Rozzi	7	Causio
Correnti	8	Gori
Scanziani	9	Anastasi
Pozzato	10	Capello
Cappellini	11	Bettega
Tortora	12	Alessandrelli
Iachini	13	Altafini
Ulivieri	14	Tardelli
Cancian	A.	Parola

Arbitro: Menegali di Roma.

Marcatori: Furino al 2', Pozzato al 32'; Fontolan al 64', Fontolan (autorete) al 90'.

Sostituzioni: all'82' Iachini per Rossi.

FOTOANSA

Giallo al « Sinigaglia » tra il sacro e il profano. Prima della partita con la Juve, il Como — ritornato in A dopo 22 anni — è stato benedetto dall'arciprete (in alto), **ma non ha saputo giovarsi del « lasciapassare » religioso. Anzi. Passato in vantaggio con un bel gol di Pozzato** (foto a sinistra nelle sequenza centrale), **raggiunto da Furino** (al centro e a destra **quando esulta), tornato in vantaggio con Fontolan** (qui a fianco il gol) **al termine di un lungo assedio alla porta di Zoff** (fotocolor in alto a destra nella pagina accanto) **è scivolato sulla buccia di banana: all'89' Correnti (che certo aveva dimenticato le raccomandazioni dell'arciprete) ha smoccolato, Menegali ha fischiato la punizione, Cuccureddu ha tirato Fontolan ha deviato, la Juve ha pareggiato. D'ora in poi preghiere, per il Como**

FOTOANSA

FOTOPRESS

FOTOPRESS

CAGLIARI	0
ASCOLI	**0**

CAGLIARI		ASCOLI
Vecchi	1	Grassi
Valeri	2	Logozzo
Longobucco	3	Perico
Gregori	4	Scorsa
Niccolai	5	Castoldi
Roffi	6	Morello
Nenè	7	Salvori
Quagliozzi	8	Ghetti
Virdis	9	Silva
Viola	10	Gola
Riva	11	Zandoli
Copparoni	12	Recchi
Mantovani	13	Legnaro
Marchesi	14	Minigutti
Suarez	A.	Riccomini

Arbitro: Bergamo di Livorno.

Sostituzioni: al 74' Minigutti per Zandoli e al 79' Marchesi per Nenè.

FOTOROSAS

Ancora a secco Gigi Riva malgrado alcuni progressi. L'Ascoli lo ha controllato seriamente con Castoldi e Scorsa (nella foto)

TORINO 3
PERUGIA 0

TORINO		PERUGIA
Castellini	1	Marconcini
Gorin	2	Raffaelli
Salvadori	3	Baiardo
P. Sala	4	Frosio
Mozzini	5	Berni
Caporale	6	Agroppi
C. Sala	7	Scarpa
Pecci	8	Amenta
Graziani	9	Novellino
Zaccarelli	10	Vannini
Pulici	11	Pellizzaro
Cazzaniga	12	Malizia
Garritano	13	Savoia
Pallavicini	14	Ciccotelli
Radice	A.	Castagner

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Marcatori: al 25', al 47' e al 72' Pulici.

Sostituzioni: al 78' Garritano ha preso il posto di Pulici.

FOTOVILLANI

MILAN 1
SAMPDORIA 0

MILAN		SAMPDORIA
Albertosi	1	Cacciatori
Anquilletti	2	Arnuzzo
Maldera	3	Ferroni
Turone	4	Valente
Bet	5	Prini
Scala	6	Rossinelli
Gorin	7	Orlandi
Benetti	8	Bedin
Calloni	9	Magistrelli
Bigon	10	Tuttino
Chiarugi	11	Saltutti
Tancredi	12	Di Vincenzo
Sabadini	13	Nicolini
Vincenzi	14	Maraschi
Trapattoni	A.	Bersellini

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia.

Marcatori: al 31' Bigon.

Sostituzioni: al 32' Nicolini per Ferroni; al 58' Vincenzi per Chiarugi.

FOTOVILLANI

Quattro immagini, per la prima vittoria del Milan in campionato. Nella foto sopra, **Bigon ha scartato Cacciatori e si avvicina alla porta genovese** (foto centrale in alto). **Il milanista evita quindi il recupero di Arnuzzo** (foto centrale in basso) **e segna** (foto a destra). **L'esultanza dei rossoneri** (fotocolor all'estrema destra) **è dovuta non tanto al gioco ma alla prima vittoria davanti al pubblico amico**

VERONA 1
BOLOGNA 0

VERONA		BOLOGNA
Ginulfi	1	Mancini
Nanni	2	Roversi
Sirena	3	Cresci
Busatta	4	Cereser
Catellani	5	Bellugi
Maddè	6	Nanni
Vriz	7	Rampanti
Mascetti	8	Maselli
Macchi	9	Clerici
Moro	10	Vanello
Zigoni	11	Bertuzzo
Porrino	12	Buso
Bachlechner	13	Valmassoi
Luppi	14	Massimelli
Valcareggi	A.	Pesaola

Arbitro: Levrero di Genova.

Marcatori: Vriz al 57'.

Sostituzioni: al 30' Massimelli per Bertuzzo.

FOTOVILLANI

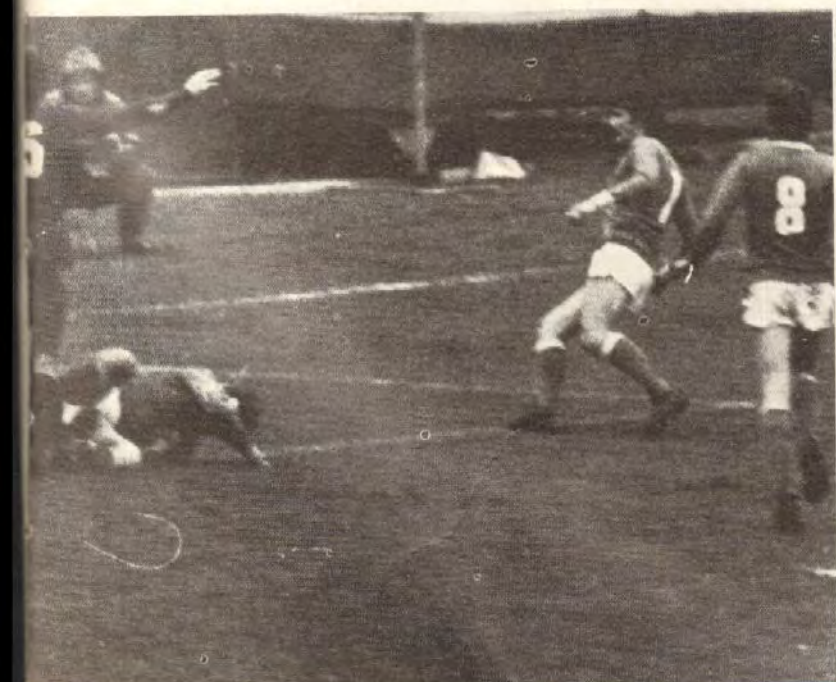
FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOVILLANI

Pulici, alla seconda giornata di campionato, si è reso autore di una tripletta che lo ha subito portato in testa alla classifica dei marcatori. A farne le spese è stato Marconcini che nulla ha potuto contro la potenza, l'astuzia e lo stacco del granata (da sinistra a destra le immagini dei tre gol). Logica l'esultanza di « Puliciclone » (qui a fianco)

FOTOVILLANI

Dopo essere stato « defraudato » da Ciacci, il Verona ha ricevuto alcuni omaggi da Levrero che ha annullato un gol a Clerici sollevando le proteste dei rossoblù (fotocolor a sinistra), e che ha concesso a Vriz una rete irregolare per intervento falloso di Macchi su Mancini (a fianco) Inutili le ulteriori proteste del Bologna (sopra)

LAZIO	**1**
INTER	**1**

LAZIO		INTER
Pulici	1	**Vieri**
Ammoniaci	2	**Giubertoni**
Martini	3	**Oriali**
Wilson	4	**Bini**
Ghedin	5	**Facchetti**
Re Cecconi	6	**Pavone**
Garlaschelli	7	**Marini**
Brignani	8	**Mazzola**
Chinaglia	9	**Boninsegna**
Badiani	10	**Bertini**
Giordano	11	**Fedele**
Moriggi	12	**Bordon**
Polentes	13	**Galbiati**
Lopez	14	**Mutti**
Corsini	A.	**Chiappella**

Arbitro: Menicucci di Firenze.

Marcatori: Chinaglia al 16', al 22' Facchetti.

Sostituzioni: al 38' Lopez per Giordano.

FOTOGIULIANI

Quando Chinaglia tira, per il portiere avversario il più delle volte sono guai. Anche Vieri non si è sottratto alla regola come dimostrano la foto qui a fianco, quella sotto **(col pallone che passa al di là della barriera)** ed il fotocolor di mezzo. **Con la Lazio, però, l'Inter ha quasi sempre raddrizzato la baracca grazie ad un difensore: questa volta, l'onore è toccato a Facchetti che ha deviato in rete il pallone passatogli da Bertini in seguito ad una punizione di Mazzola** (foto in basso a sinistra e destra)

FOTOANSA

FOTOGIULIANI

Lady Renata Fraizzoli: dicono che l'Inter sia il suo giocattolo e la sua figliola. Occhi al cielo, la presidentessa si augura un futuro migliore. E più gol. Soprattutto segnati dai « bomber » Boninsegna e Libera (si fa per dire) e non solo da Facchetti

FOTOVILLANI

FOTOGIULIANI

FOTOVILLANI

DICK DINAMITE

RIASSUNTO: Mentre Dick sta allenandosi su di una spiaggia deserta, salva Helen che sta annegando e che si rivela sua ammiratrice. L'ispettore dell'Interpol, Dumont, viene iviato da Parigi al Sudamerica e qui, durante la prima partita di Coppa delle Americhe riconosce nel fratello di Helen un noto spacciatore. Questo gli fa pensare che il campione venga usato per loschi traffici e la conferma gliela offre il rinvenimento, nello spogliatoio degli Spartans, di una borsa di Helen piena di droga. Per varie vicissitudini, Dick non può giocare con il Beavista, ma la squadra vince ugualmente. Alla fine viene scoperto che Jeff si è drogato: scoppia lo scandalo e, contro i Bandeirantes, gli Spartans incassano due gol e si vedono espulso un uomo. Dick, però, segna quattro reti che significano partita e Coppa. Messo agli archivi il risultato, Dick, Jeff e Poli cercano chi ha drogato quest'ultimo e lo trovano in una sala biliardi...

I CAPOBANDA MARTINEZ FA SUL SERIO CON I TRE AMICI

NON VORRAI PER CA SO...UG!
© King Features Syndicate Inc. 1973 World rights reserved

ASSASSINO!
JOSE LUIS SALINAS
11-5

UGHHH!!
JOSE LUIS SALINAS
11-6
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved.

COME TI SENTI, POLI?
NON SO. POTREI SEN-TIRMI PEGGIO!
© King Features Syndicate Inc. 1973 World rights reserved

A ME LA FERITA SEMBRA SU-PERFICIALE. FRA POCO SARÀ A POSTO.
SARÒ A POSTO PERCHÈ LA PEL-LE NON È VOSTRA!

RICHIAMATO DALLO SPARO, FA IRRUZIONE L'ISPETTORE
ERO STANCO DI ASPET-TARE. CHE È SUC-CESSO?
JOSE LUIS SALINAS
11-7

I COMPONENTI DELLA BANDA VENGONO ARRESTATI.
IL CAPO È UNA NOSTRA VECCHIA CONOSCENZA, PARLERÀ!

NICOLINO PUCCI, IL PRESIDENTE DEL CLUB CORRE ALLA POLIZIA...
COME STA POLI? MI FA-RETE VENIRE UN COLPO!
© King Features Syndicate, Inc. 1973 World rights reserved

CALMATI NICOLINO. ABBIAMO PORTATO PO-LI ALL'OSPEDALE, MA STA BENE. I RA-GAZZI CI HANNO AIUTA-TO A SMASCHERARE I GIOCATORI D'AZ-ZARDO
E A RIABI-LITARE JEFF!
JOSE LUIS SALINAS
11-8

I GIORNALI DANNO RISALTO ALL'AVVEN-TURA DEI TRE AMICI...
HEI, GUARDATE QUA: "RITIRATA L'ACCUSA DI DOPING A JEFF. I GIOCATORI SMASCHE-RANO UNA BANDA DI SCOMMETTITORI!"

NON SO PROPRIO COME RINGRA-ZIARVI, AMICI.

BENE, SIAMO PROPRIO DEI VERI EROI!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate Inc. 1973 World rights reserved.
11-9

tuta di non vedere, Maroso fu pagato | stile, ancora da temperare; terzini, | sforbiciata come nella corsa.

Una nuova avventura di Dick Dinamite e dei suoi amici « Spartans »

UN UOMO IN MARE!

Virgilio Maroso & Antonio Ghirelli

L'artista e il tribuno

di **Vincenzo La Mole**

Strane cose succedono nel mondo e portano a grosse novità. O almeno succedevano quando c'era più speranza. Vediamo un po' come è arrivato Virgilio Maroso al grande Torino. Com'è diventato grande lui medesimo...

Un giorno di circa trent'anni fa, verso le cinque del pomeriggio — ora alquanto poetica, si era a primavera — un ex calciatore ancora sano e rubizzo, con un gran naso che gli occupava tre quarti della faccia rischiarata da occhi azzurri e quieti e che si chiamava Sperone, faceva il suo consueto giro a piedi per Torino. La guerra aveva appena girato l'angolo, qua e là occhiate di case sventrate come bocche di vecchi senza denti, poi squarci di verde che intenerivano il cuore. Sperone camminava a gambe larghe, da ex giocatore di fatica, il molosso adibito alla marcatura dei grandi assi del gol in quel calcio Anni Trenta che si giocava a metodo. Il suo avversario micidiale era stato Orsi detto Mumo, che dribblava con rara malizia e che ai suoi marcatori faceva questo discorso: **« Ma chi te lo fa fare per pochi dineros a faticare tanto, sono io che mi guadagno le lire ed io che debbo faticare »**. Alla fine del discorso, mollava il destro ed il pallone con parabola perfetta s'insaccava.

Era, quello, un calcio diverso, forse più lento, ma non per questo meno battagliero. Sperone battagliava con Orsi a costo di sbatterlo furiosamente sulla linea dell'out come fece parecchie volte.

Lo presentò a Novo

Quel pomeriggio, dunque, Sperone detto **Sparun** si fermò a guardare alcuni ragazzini che giocavano a calcio in uno sbrendolo di prato verde e cominciò a fregarsi le mani dalla contentezza perché ce n'era uno biondo, smilzo, che correva perfettamente padrone di tutto, del pallone, della grazia, della tecnica, della velocità. Nessuno gli teneva testa, palleggiava, tirava, dribblava, sempre con quel suo modo leggero, uno stile, un'eleganza naturale, un anticipo aquilino.

Sperone aveva scoperto Virgilio Maroso. Lo portò al Torino e lo presentò a tutti, anche al severo Novo, che fece finta di non vedere. Maroso fu pagato cento lire e firmò il cartellino per il Torino. Sperone se ne sarebbe vantato tutta la vita, lui osservatore poco pagato ed anche misconosciuto non avendo eloquio elegante, di avere scoperto il più tecnico terzino di tutti i tempi, il musicale Maroso.

Bisogna convenire che si fa presto a creare le leggende e questa, ammettiamolo, è una leggenda. Ma siamo dell'avviso che, leggenda più leggenda meno, tutti i campioni nascono per caso, che si nasce con qualcosa in più, che Paganini non avrebbe suonato divinamente e Toscanini diretto e Saba non sarebbe stato quel poeta che fu, e Shakespeare e Milton, ed insomma e un pittore nasce, un creatore pure, naturalmente anche un calciatore.

Maroso diventò un grande per antonomasia in poche stagioni inserendosi nella squadra che ereditava il nostro bisogno di pace, che riscaldava la nostra speranza, che illustrava la fede nel domani, al di là ed oltre.

I discorsi nazionalistici, un puro amore per lo sport, uno slancio guerriero in campo. In porta Valerio Bacigalupo, portiere più di scatto che di stile, ancora da temperare; terzini, Ballarin, più adulto e più prosaico, tipo coriaceo nei contrasti, gran battitore da fermo, e lui, Maroso, biondo e longilineo, che toccava d'istinto, che anticipava le traiettorie, che sfiorava appena l'avversario. In mediana, Grezar, triestino, tiratore di fino, intercettatore e galoppatore, tecnicamente audace, Rigamonti, il primo degli stopper della storia, un Ciccio Morini ante litteram, più gagliardo e leale se vogliamo; poi Castigliano, intemperante e focoso, dalla cannonata sbrecciante.

Una squadra moderna, che oggi potrebbe giocare in campionato alla faccia delle alchimie difensive, di slancio, superando ogni ostacolo. Ne ha detto bene Ellena: era una squadra d'attacco che si esaltava con il suo sgomitante fenomeno, quel Valentino Mazzola che congiungeva tutte le traiettorie con la sua tracotanza marina. Menti, Loik, Gabetto, Mazzola ed Ossola: l'attacco delle meraviglie. Una squadra che avanzava, come il paese, dopo tante tragedie e Virgilio Maroso accontentava l'occhio oltre al cuore, leggiadro nella sforbiciata come nella corsa.

Un napoletano verace

Pressapoco in quegli anni, comincia a bersagliare le prime cartelle, a ticchettare sulle prime macchine per scrivere, un napoletano con fossettina, parlantina, faccia tosta, ciuffo, un po' buffo se vogliamo, che ha una cultura raffazzonata ed arrangiata, audace come lui, che è napoletano verace. Egli parte alla conquista di Roma ed entra in una redazione politica. E' antifascista come può esserlo un erede tardo romantico di Viviani, è ambizioso e fegatoso, improvvisatore eccentrico, giornalista nato. I suoi articoli si distinguono per la nitidezza. Non è retorico, è chiaro. Si chiama Antonio Ghirelli e, quando proprio non ha altro da fare, va anche alle partite: vede giocare il grande Torino a Roma e se ne innamora perdutamente.

Più portato alle disamine sociali che agli schemi del calcio, del quale sconosce il regolamento, porta nel giornalismo sportivo una freschezza ed un'originalità, che ripeteranno altri come lui,

Al termine del lunghissimo campionato '45-46', il Torino vince il suo terzo scudetto. Di quella formazione faceva già parte Maroso che, nella telefoto, è l'ottavo in piedi da sinistra

L'artista e il tribuno

ad esempio Fattori e Nutrizio. Sono anni bellissimi culturalmente, di una libertà espressiva che possiamo intendere in arrivo dall'America, o « Merica » per i nostri emigranti. Ghirelli ha già letto Hemingway, Faulkner, Milton: sa parecchio dei russi, adora Maupassant e Kafka, è vivo di un'intelligenza materiata di volubilità, è un sensitivo che non si ferma mai. Gli anni passano, il grande Torino muore.

Ghirelli è a Torino per Italia - Casalbore, hanno scritto con la sua modernità. Egli scrive il romanzo « sociale » del calcio, dagli albori del fascismo all'avvento della pace, della rigenerazione morale, della libertà. In questo senso, nessuno ha capito più di lui il Torino, che viveva di questo, che nutriva i suoi slanci nell'Italia sbaragliata da rimettere assieme e la delicatezza di Maroso nasceva dagli stenti di fame dei nostri ragazzi: il pane nero, i chilometri a piedi, il freddo a letto nei miseri giacigli. Non si può durare

ghilterra zeroquattro che risolve in un epicedio la nostra illusione. Maroso non gioca. Soffre di uno strano dolore inguinale, che gli strozza la corsa, che lo obbliga a letto. Non ci sono cure che vanno. Al posto di Maroso, c'è un altro biondo, Eliani, ma diverso come un marmo comune da un marmo lavorato da Michelangelo. E la verità è questa: senza Maroso, al Torino mancano le sue sfreccianti iniziative dalle retrovie, la sua modernità ed intuizione del gioco difensivo.

La storia del calcio

Si sale tutti a Superga per pregare sulle ceneri dei morti. Appare alla radio un nuovo radiocronista, sarà l'erede di Carosio, si chiama Ameri. Il direttore della Gazzetta dello Sport sarà presto un giovanotto agguerritissimo, il simbolo della nostra gioventù lombarda, il pavese Brera. Liquiderà con una lettera Carver, « sorpreso » da una furba intervista del furbo e dotato Emilio Violanti. Ghirelli sta già meditando il suo primo libro: sarà la Storia del calcio italiano e la pubblicherà Einaudi. Non si può considerare un competente, un loico del calcio, ma è studioso che si cementa nella lettura, è innamorato di storia (la sua futura Storia di Napoli lo dimostrerà) e soprattutto è in buona fede, entusiasta, lirico, napoletano, insisto vivianamente su questo aggettivo, e così la Storia del calcio italiano sarà qua e là irreale per quello che si riferisce alle pionieristiche e aristocratiche origini, ma vera, autentica, geniale quando si entra nella storia.

Ed il grande Torino è raccontato da Ghirelli con spunti e intuizioni che lo tramandano per come è, senza fronzoli e allitterazioni. Non è un assioma è un archeggio, nessun cronista sportivo per il precedente, nemmeno Emilio Colombo o il classico Renato

Maroso, Bacigalupo, Gritti e Lorenzi: quattro stelle del calcio italiano nei tardi Anni Quarantta. Nella foto sopra Virgilio Maroso il giorno delle nozze. In alto a sinistra l'ultima foto del « grande Torino »: dei granata di quella favolosa formazione manca soltanto Grezar sostituito da Martelli. Da sinistra in piedi: Castigliano, Ballarin, Rigamonti, Loik, Maroso

soltanto di poesia, e Maroso era la poesia, ma non aveva la forza.

Maroso rappresentava oltretutto la continuazione ideale di uno spirito del gioco inteso come difesa. Di difensori come lui si era avuto De Vecchi, Viri Rosetta e poi il reparto aveva sconfinato nella forza bruta per non dire la brutalità. Il nostro calcio cominciava ad attingere alle strategie, al calcio straniero e agli oriundi.

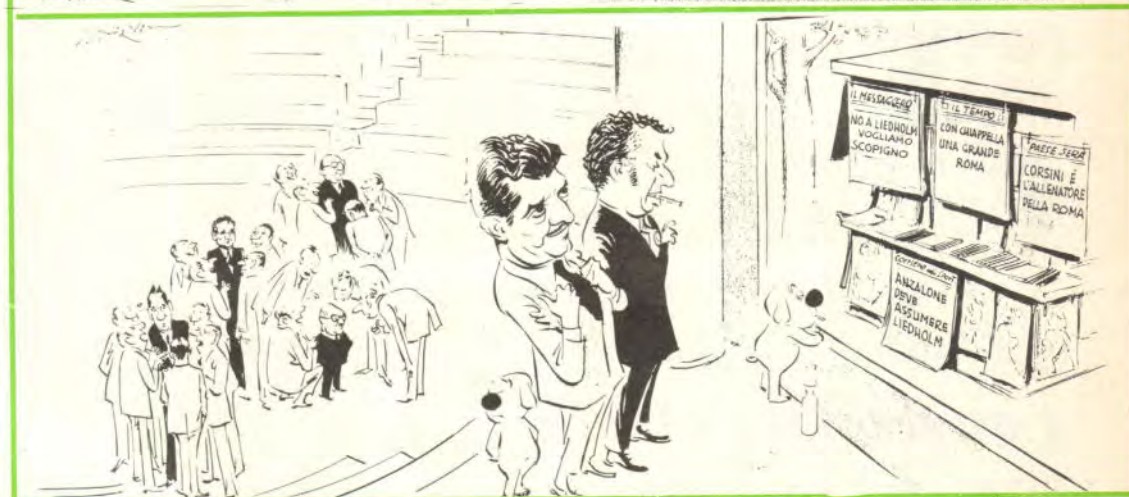
Un artista del popolo

Durante il periodo bellico non soltanto Coppi aveva sgretolato sublimi energie, anche molti calciatori di talento. Nessun giornalista sportivo aveva, prima di Ghirelli, interpretato il calcio anche nelle sue componenti sociali, nella sua verità di base e di fondo. Si nasce calciatori venendo dalla gavetta, dal popolo, dai campi di periferia. Lo sport è un humus dai cortili, non ci può essere coccolamento a calciatori. Svenevolezze e coraggio, la classe non si pesa e non si misura.

Nel gioco globale del Torino, mai troppo bloccato, sempre alquanto animoso e spericolato, che inventa e improvvisa gli schemi, che risolve i problemi del gioco attraverso la corazzata gagliarda dinamica di Mazzola, che è in difesa ed all'attacco, che cuce difesa ed attacco, che smantella qui e realizza lì, aveva preso evidenza questo terzino musicale, questo raggiante prodotto naturale del nostro calcio, che eccitava le fantasie per la facilità e la fragranza della sua azione a tutto campo. Non terzino di marcamento e nemmeno di battuta, anticipatore dei tempi futuri, sempre lanciato sulle traiettorie del gioco, anticipatore provetto, squisito stilista, la testa alta, destro e sinistro, il tocco a seguire, perché campione significa naturalezza.

I tempi nuovi del calcio cominciano con Valentino Mazzola e Virgilio Maroso: il popolo ormai affluisce agli stadi; gli ideali di una volta si sono allontanati; rimane questa gioia del pallone, questa ebbrezza e follia della domenica pomeriggio. Ghirelli, democratico di sinistra, sostiene ideali di un'Italia che convogli le energie del popolo, che le orienti al comando della società, ma poco è destinato a mutare nel nostro paese di tanti staterelli e di pochi potenti.

Col grande Torino muore l'ultimo ideale di avere in Italia una squadra tutta italiana corazzata di energie e di entusiasmi. Si sbriciola sulla Basilica questo collettivo uscito dalla guerra, affamato di tutto, di amore, di soldi, di speranza, di carità, di illusione. Ghirelli andrà a dirigere Tuttosport di Torino succedendo allo scomparso Carlin, Cirano di Bergerac degli scrivani, disegnatore graffiante e puntiglioso. Uno, anche Carlin, fattosi dalla gavetta, che aveva cementato il suo stile sulla Juve degli Agnelli, che anche nella sede di Piazza San Carlo splendeva come una cosa pulita. Ma il giornalismo di Ghirelli è diverso, perché orienta i giovani diversamente, scopre vari talenti, alcuni dei quali anche facinorosi della cronaca scandalistica. Il titolo spaziante e il fatto calcistico come fenomeno sociale invadono la prima pagina. Ghirelli scrive con una prosa di saggista luminoso, non capisce tanto di strategie ma di giornalismo sì ed è la fortuna del quotidiano torinese.

Vincenzo La Mole

Molte volte, Marino ha dedicato le sue vignette a Totò Ghirelli, quasi sempre ritratto con la sigaretta in bocca. La problematica che lo ha sempre maggiormente interessato è stata quella legata alle squadre del Sud: e questo, sia per questioni di tiratura sia perché lui, napoletano « verace », avverte maggiormente questi problemi

DOSSIER

Da sempre si dice che sono gli arbitri
a condizionare il campionato
Da sempre, cioè, li si pone al centro
di polemiche e li si vede unicamente
in funzione di personaggi infallibili ed inappellabili.
Spesso di dittatori, raramente di amici.
Noi, invece, per una volta tanto,
li abbiamo spogliati della lugubre divisa
domenicale e ve li presentiamo in abiti borghesi

UN UOMO CHIAMATO ARBITRO

ovvero, l'altra faccia del fischietto

di **Orio Bartoli**

100 giusti giusti. Sono 100 gli arbitri a disposizione della CAN, ossia gli arbitri che nel corso dell'attuale campionato, dirigeranno le 240 gare di serie A, le 380 di serie B, le 1140 di serie C. Totale 1760 partite. In media più di 17 gare da dirigere per ciascuno di questi 100 principi del fischietto. Senza contare le partite di Coppa Italia (professionisti e semiprofessionisti), le amichevoli, le gare ripetute, eventuali spareggi, eccetera.

L'ETA'

100 arbitri tutti giovani o quasi. Fanno eccezione Michelotti di Parma che ha ormai superato i 45 anni e una decina di fischietti ultraquarantenni.

Il più giovane di tutti è il neo-promosso milanese Claudio Cornegliani, 28 anni, impiegato geometra.

Gli arbitri di **serie A sono 33,** ma si prevede che il loro organico alla fine del campionato sarà aumentato di almeno 7 unità. L'età media dei 33 arbitri del nostro massimo campionato calcistico è di **37 anni e 4 mesi.** Il più giovane è **Rosario Lo Bello,** figlio del grande Concetto, 30 anni il prossimo novembre. L'età media generale è di 34 anni e 5 mesi.

LA CULTURA

E bravi queste giacchette nere! Sui banchi di scuola si sono fatte veramente onore. Tra questi tanto vituperati « dittatori della domenica » ce ne sono ben **16 che hanno una laurea: uno è medico, 5 sono dottori in legge, 3 sono avvocati, 3 ingegneri elettronici, 2 professori di matematica e fisica, uno di lettere, un altro è dottore in scienze politiche.**

Per non dire, poi, dei **26 ragionieri; degli 11 che hanno conseguita la maturità liceale, 7 sono periti industriali, 5 periti chimici, 4 geometri. E c'è l'interprete (parla e scrive correttamente spagnolo, inglese e francese), e il perito agrario, e l'enologo** (gli è però fatto assoluto divieto di esercitare la professione nelle 24 ore che precedono l'inizio della gara che deve dirigere)

COSA FANNO

Niente male neppure nelle loro attività professionali. Quasi la metà di loro, **esattamente 45, sono impiegati. 9 sono dirigenti di azienda. 8 insegnano. Chi matematica e fisica, chi latino e lettere, chi educazione fisica. 5 sono nel ramo delle assicurazioni. 5 in quello del commercio. 2 fanno i propagandisti di medicinali, altri 2 gli ingegneri elettronici e altri 2 ancora l'avvocato. 2 sono industriali.**

Ci sono poi l'orefice e il gioielliere, il giornalista e il vigile urbano (il fischietto è la mia passione). E c'è il politico, l'arredatore e infine il medico. Un medico al quale i colleghi arbitri, in una clandestina disputa notturna combinata durante l'ultimo simposio di Viareggio hanno dato un gran lavoro: gessatura di una caviglia; riduzione di una fuoruscita mandibolare; applicazione di due punti di sutura per ferita lacero-contusa al mento.

DA DOVE VENGONO

Emilia e Lazio sono le regioni che forniscono il maggior numero di arbitri: 14 dall'Emilia, 13 vengono dal Lazio, 11 dalla Toscana, 7 dal Veneto, 6 dal Piemonte, dalla Campania e dalla Sicilia. La Puglia dà 5 arbitri; 4 ciascuno li danno Venezia Giulia, Liguria, Marche; 2 Calabra (sono i fratelli Panzino) e l'Abruzzo; uno la Venezia tridentina e la Sardegna.

Quanto alle città **Roma** è in testa con ben **12 arbitri.** La segue **Milano** con **8.**

I TITOLI DI STUDIO

ragionieri	26
media inferiore	14
maturità liceale	11
periti industriali	7
diplomi commerciali	7
dottori in legge	5
geometri	5
periti chimici	4
disegnatori tecnici	3
diplomati ISEF	3
avvocati	3
ingegneri elettronici	3
laureati in matematica e fisica	2
dr. in medicina e chirurgia	1
dr. in lettere	1
dr. in scienze politiche	1
interprete	1
perito edile	1
perito agrario	1
enologo	1

LE PROFESSIONI

impiegati	45
dirigenti di azienda e comm.li	9
insegnanti	8
assicuratori	5
commercianti	5
rappresentanti	4
collaboratori scientifici	2
artigiani	2
ingegneri elettronici lib. prof.	2
avvocati liberi professionisti	2
industriali	2
direttori centro add. professionale	1
gioielliere	1
orefice	1
ispettore vendite	1
capo deposito	1
disegnatore	1
vigile urbano	1
spedizioniere doganale	1
giornalista	1
consigliere del lavoro	1
politico	1
arredatore	1
medico	1
ragioniere libero professionista	1

Il ditino alzato è verboten

Ovvero, vi presentiamo - con un pizzico di ironia - il vademecum della CAN contenente le norme ufficiali di comportamento per gli arbitri della F.I.G.C. Come dire, l'ennesima dimostrazione di quanto sia difficile integrare perfettamente la teoria con la realtà di un incontro di calcio

CONCETTO LO BELLO

Dice il regolamento della CAN: « Il dito non s'ha da alzare ». Ligi alla norma, Motta, Barbaresco, Michelotti e Serafini ne danno una lampante dimostrazione

L'arbitro è il direttore ed il cronometrista ufficiale di un incontro di calcio; il giudice unico ed inappellabile di tutte le questioni relative a fatti di giuoco; il relatore di ogni fatto verificatosi durante la gara ed anche prima o dopo lo svolgimento di essa; il rappresentante della Federazione sul campo di giuoco, verso giocatori, dirigenti e pubblico.

E' evidente, pertanto, che nell'assolvimento del suo compito l'arbitro deve essere espressione di rettitudine, imparzialità ed alto senso sportivo, giacché gli è richiesto, interpretando le Regole del Giuoco, di assicurare regolare svolgimento alla gara.

ADEMPIMENTI DELL'ARBITRO DURANTE LA GARA

A arbitro deve essere munito di un cartoncino sul quale vanno annotati: l'ora di inizio e di fine di ciascun periodo di giuoco; la squadra che ha battuto il calcio d'inizio; i minuti in cui vengono segnate le reti e la squadra che le realizza; i numeri dei giocatori sostituiti, ammoniti od espulsi, nonché il minuto in cui tali fatti si sono verificati; gli eventuali minuti recuperati alla fine di cascun periodo; l'ora della eventuale sospensione definitiva della gara.

L'arbitro eviti di:

— assumere atteggiamenti eccessivamente autoritari;

— accompagnare le proprie decisioni con inutile mimica o con gesti perentori;

— fischiare i falli e le infrazioni con ritardo, a seguito di proteste del pubblico o di indicazioni dei giocatori;

— fischiare in modo prolungato e ripetuto, o con eccessiva frequenza, in particolare quando non ve ne sia effettiva necessità;

— dimostrarsi nervoso o esitante;

— discutere con i giocatori;

— giustificare le sue decisioni;

— fare cenni di richiamo ai giocatori con un dito o di toccarli in qualsiasi modo e per qualsiasi motivo;

— causare inutili perdite di tempo per recarsi personalmente a correggere di poco la posizione del pallone nella esecuzione dei calci di punizione;

— correre, saltellare e spostarsi in modo non confacente a chi pratica lo sport;

— assumere pose statuarie e di sostare con le mani ai fianchi;

— assumere posizioni che risultino di intralcio allo svolgimento del giuoco;

— obbligare un giocatore ad andare a riprendere il pallone qualora lo abbia lanciato lontano per protesta o per volontaria perdita di tempo.

Le perdite di tempo volontarie nelle riprese di giuoco, devono essere represse tempestivamente con l'ammonizione e, in caso di recidiva, con l'espulsione.

L'arbitro ricordi:

a) di non tenere costantemente il fischietto in bocca;

b) di mettere in evidenza:

— un contegno cortese, ma dignitoso e riservato, nei riguardi dei giocatori, dirigenti ed ogni altra persona;

— tempestività negli interventi, pur applicando con discernimento il « vantaggio ».

c) di controllare:

— l'esecuzione dei calci d'inizio, di rinvio, d'angolo, di punizione e della rimessa dalla linea laterale;

— l'idonea e costante collaborazione dei guardialinee, in relazione alle istruzioni loro impartite.

L'arbitro deve sempre:

— essere esempio di superiorità di tratto con chicchessia;

— applicare con coerente ed uniforme interpretazione, per tutta la durata della gara, qualunque ne sia l'importanza e su qualsiasi campo, le Regole del Giuoco e le norme integrative emanate dai competenti Organi nazionali od internazionali;

— dimostrare sicurezza e fermezza nell'espletamento della sua funzione;

— dimostrare principalmente di avere bene assimilato lo spirito delle Regole del Giuoco e di saperlo applicare con naturale decisione;

— essere in perfetta efficienza fisica e bene allenato per poter seguire da vicino il giuoco per tutta la durata della gara.

— farsi notare il meno possibile;

— restare indifferente alle ingiurie ed alle minacce del pubblico;

— parlare con avvedutezza e solo nei casi indispensabili;

— operare, quali che siano il carattere e l'importanza della gara tenendo presente che il suo compito non è solo quello di punire, bensì principalmente quello di controllare che il giuoco si svolga come prescritto dalle Regole;

— adottare al momento opportuno, con il massimo rigore, tutti i provvedimenti, sia tecnici sia disciplinari, previsti dal Regolamento per bandire dai terreni di giuoco la violenza, l'intimidazione, la brutalità e la scorrettezza;

— nei limiti del possibile usare tutti i mezzi consentitigli per condurre a termine la gara, prima di addivenire alla eventuale sospensione definitiva della stessa;

— mantenere costante la sua sorveglianza sull'intero terreno di giuoco.

Di norma l'arbitro deve:

1) evitare, nei suoi spostamenti, di intralciare lo svolgimento del giuoco; egli si sposterà, quindi, se avrà a disposizione guardialinee ufficiali, secondo il sistema « a diagonale »; se avrà a disposizione guardialinee di parte, entro una fascia laterale, con eventuali spostamenti ove l'opportunità lo richieda;

2) su calcio d'inizio, prendere posizione sulla linea mediana, lateralmente alla circonferenza centrale, facendo fronte alla porta della squadra che non giuoca il pallone, per poter controllare esattamente il rispetto delle norme relative all'inizio del giuoco;

3) su calcio d'angolo, mancando di guardalinee ufficiali, prendere posizione nei pressi della linea di porta dal lato opposto a quello dal quale viene battuto. (In tale modo sarà possibile non avere giocatori alle spalle e quindi controllarli meglio);

4) su calcio di rinvio, spostarsi verso il centro del terreno (per non trovarsi distanziato dalla susseguente azione di giuoco), pur avendo cura di controllarne la regolare esecuzine;

5) su rimessa dalla linea laterale, prendere posizione verso la zona ove presumibilmente verrà lanciato il pallone, in modo da trovarsi il più vicino possibile all'azione di giuoco che ne seguirà;

6) su calcio di punzione, avviarsi rapidamente — senza perdere il controllo della ripresa di giuoco — nella direzione verso cui sarà calciato il pallone;

7) su calcio di rigore, prendere posizione su uno dei lati inferiori dell'area di rigore, all'altezza del « punto del calcio di rigore », fronteggiando il guardalinee (se ufficiale) che dovrà collocarsi dal lato opposto, nel punto d'incontro della linea di porta con quella delimitante l'area di rigore;

8) fare in modo di trovarsi sempre con sguardo rivolto verso il punto in cui si sviluppa l'azione o dal quale viene effettuata una ripresa di giuoco;

9) non piazzarsi, possibilmente, e non correre, contro sole;

10) non seguire con lo sguardo la traiettoria del pallone quando, lanciato in alto, sta per cadere verso il suolo, giacché proprio in tale circostanza vengono generalmente consumati falli sull'uomo.

→

UN UOMO CHIAMATO ARBITRO

I QUADRI: gli arbitri in neretto sono abilitati a dirigere incontri internazionali

NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	TITOLO DI STUDIO	ESORDIO A	ESORDIO B
ADAMU Antonio (CA)	4-2-42	impiegato	media inferiore	—	—
AGATE Francesco (TO)	18-3-42	ins. appl. tec.	enotecnico	—	—
AGNOLIN Luigi (VI)	21-3-43	ins. ed. fisica	dipl. ISEF	72-73	72-73
AMBROSIO Albino (TN)	14-10-44	impiegato	ragioniere	—	73-74
ANDREOLI Luigi (PD)	21-10-36	rappresentante	comp. commericale	—	71-72
ARMIENTI Roberto (SA)	21-4-42	imp. petroli	ragioniere	—	—
ARTICO Luciano (PD)	7-9-37	rappresentante	media inferiore	—	73-74
BALDARI Marino (Roma)	16-7-41	dirig. aziendale	ragioniere	—	—
BALLERINI Egidio (SP)	21-12-46	politico	dr. legge	—	—
BARBARESCO Enzo (GO)	24-4-37	imp. bancario	2. tecnica	67-68	—
BARBONI Piero (FI)	27-9-37	impiegato	ragioniere	73-74	70-71
BARDONI Giuseppe (MO)	21-1-41	dir. aziendale	ing. elettrotecnico	—	—
BEL Gianfranco (Roma)	28-2-40	impiegato	ragioniere	—	—
BENEDETTI Vittorio (Roma)	30-9-40	dir. commerciale	mat. classica	73-74	72-73
BERGAMO Paolo (LI)	21-4-43	imp. ENEL	ragioniere	—	74-75
BITOCCHI Giuseppe (Roma)	22-5-40	ins. lettere	dr. in lettere	—	—
CANESI P. Giovanni (VA)	27-8-43	imp. FF.SS.	media inferiore	—	—
CARVANI Agostino (PC)	7-2-43	dir. commerciale	ragioniere	—	—
CASARIN Paolo (MI)	12-5-40	impiegato	per chimico	70-71	68-69
CASELLA Albertino (PV)	20-11-41	impiegato	comp. commerciale	—	—
CASTALDI Giovanni (CH)	15-1-42	impiegato	geometra	—	—
CELLI Luigi (TS)	29-4-38	impiegato	ragioniere	—	72-73
CHIRI Roberto (MN)	28-11-40	impiegato	mat. scien.ca	—	—
IACCI Giulio (FI)	25-9-33	impiegato	mat. scien.ca	70-71	69-70
IULLI Massimo (Roma)	2-12-40	dir. aziendale	per. edile	73-74	69-70
OLASANTI Pasquale (Roma)	20-7-43	arredatore	dipl. ISEF	—	—
ORNEGLIANI Claudio (MI)	4-2-47	imp. bancario	geometra	—	—
'ELIA Pietro (SA)	24-4-46	industriale	dr. legge	—	—
SPOSITO Francesco (NA)	13-3-40	impiegato	dis. tecnico	—	73-74
ALASCA Antonio (CH)	11-3-41	dir. aziendale	ragioniere	—	73-74
OSCHI Benito (FO)	28-10-39	commerciante	avv. commerciale	—	67-68
RASSO Luigi (CE)	17-4-39	impiegato	geometra	74-75	68-69
AZZARI Antonio (MC)	16-1-41	impiegato	mat. scien.ca	—	—
IALLUISI PASQUALE (BA)	25-5-32	industriale	ragioniere	69-70	67-68
ONELLA Sergio (TO)	23-5-33	imp. bancario	ragioniere	63-64	64-65
OVERNA Pietro (AL)	23-11-38	impiegato	2. tecnica	—	71-72
RILLENZONI Gino (MO)	9-5-39	consigliere del lavoro	media inferiore	—	74-75
USSONI Cesare (VA)	20-1-34	medico	dr. medicina	66-67	—
ANESE Tullio (ME)	10-1-47	assicuratore	ragioniere	—	—
ANZAFAME Salvadore (TA)	13-8-45	dir. commerciale	mat. scient.	—	—
ANZETTI Franco (VT)	28-4-42	ins. ed. fisica	dipl. ISEF	—	72-73
API Giancarlo (FI)	16-3-37	isp. commerciale	media inferiore	—	74-75
ATTANZI Riccardo (Roma)	10-4-34	funz. statale	dr. legge	67-68	66-67
ATTANZI Vittorio (Roma)	12-5-37	dir. commerciale	ragioniere	72-73	70-71
AZZARONI Fernando (MI)	23-10-31	agente assicurazioni	comp. commerciale	70-71	67-68
AZZARONI Franco (MI)	29-1-40	impiegato	per. industriale	—	—
ENARDON Fiorenzo (SI)	24-10-33	impiegato	ragioniere	72-73	70-71
EVRERO P. Luigi (GE)	16-11-39	avvocato l.p.	avvocato	72-73	69-70
O BELLO Rosario (SR)	7-11-45	assicuratore	mat. scien.ca	74-75	73-74
ONGHI Carlo (Roma)	10-3-44	ingegneria elettronica	ing. elettronico	—	74-75

NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	TITOLO DI STUDIO	ESORDIO A	ESORDIO B
LOPS Domenico (TO)	9-5-38	spediz. dogana	per. agrario	74-75	73-74
MADONNA Giuseppe (NA)	22-9-44	assicuratore	lic. ist. prof.	—	—
MANFREDINI Cesare (PV)	13-4-45	ragioniere l.p.	ragioniere	—	—
MARINO Biagio (GE)	26-5-38	imp. bancario	ragioniere	—	—
MASCALI Gaetano (BS)	8-5-38	ins. mat. fis.	laurea mat. fis.	68-69	—
MORGANTI Giuseppe (AP)	1-1-40	geom. vigili del fuoco	geometra	—	—
MASCIA Ruggero (MI)	17-1-37	impiegato	per. chimico	74-75	72-73
MATERASSI Andrea (FI)	14-1-45	rappresentante	ragioniere	—	—
MATTEI Maurizio (MC)	27-2-42	impiegato	ragioinere	—	73-74
MENEGALI Gianfranco (Roma)	17-6-33	isp. assicurazioni	avvocato	70-71	67-68
MENEGHETTI Antonio (VE)	28-2-43	impiegato	media inferiore	—	—
MENICUCCI Gino (FI)	7-3-39	commerciante	tec. commerciale	72-73	72-73
MENOTTI Amos (BO)	4-2-42	artig. ramo plastica	per. industriale	—	—
MICHELOTTI Alberto (PR)	15-7-30	artigiano off. mecc.	disegn. tecnico	67-68	64-65
MIGLIORE Urbano (SA)	25-3-42	ingegneria elettronica	ing. elettronico	—	—
MILAN Paolo (TV)	20-2-41	coll. scientifico	3. lic. class.	—	73-74
MONDONI Fermo (MI)	24-8-40	commerciante	media inferiore	—	—
MORETTO Giuseppe (VE)	30-11-36	inseg. tecnico	per. industriale	71-72	67-68
PANZINO Francesco (CZ)	31-7-33	impiegato	media inferiore	68-69	—
PANZINO Giuseppe (CZ)	8-10-45	impiegato	per. industriale	—	—
PAPARESTA Romeo (BA)	14-10-44	imp. ENEL	ragionere	—	74-75
PARUSSINI Walter (UD)	11-12-44	impiegato	per. aziendale	—	—
PATRUSSI Piero (AR)	21-5-42	rappresentante	mat .scien.ca	—	—
PIERI Claudio (GE)	21-10-40	impiegato	media inf.	74-75	73-74
PIERONI Ermanno (AN)	7-5-45	impiegato	ragioniere	—	—
PONZANO Alberto (AL)	16-9-40	imp. bancario	ragioniere	—	—
PRATI Arnaldo (PR)	25-11-39	vigile urbano	media inferiore	72-73	70-71
PRATO Antonio (LE)	10-10-44	avvocato	avvocato	—	—
PRESTIGIOVANNI Matteo (TP)	9-4-42	imp. bancario	ragioniere	—	—
REDINI Giancarlo (PI)	26-10-42	impiegato	media inferiore	—	—
REGGIANI Ferdinando (BO)	11-8-39	commerciante	mat. scient.	71-72	68-69
ROMANETTI Filiberto (ME)	9-4-37	impiegato	geometra	—	74-75
SANCINI Giuliano (BO)	4-6-39	commerciante	ragioniere	—	73-74
SCHENA Paolo (FG)	18-9-36	ins. ed. fisica	dr. legge	73-74	70-71
SELICORNI Emilio (MI)	16-1-40	impiegato	per. industriale	—	74-75
SERAFINO Domenico (Roma)	22-10-36	impiegato	media superiore	68-69	66-67
SIMINI Giuliano (TO)	20-8-43	disegnatore	dis. meccanico	—	—
STILLACCI Giuseppe (Roma)	5-3-44	impiegato	mat. scien.ca	—	—
STRINGARO Walter (UD)	5-2-42	impiegato	per industriale	—	—
TANI Fernando (LI)	13-4-41	coll. scientifico	per. chimico	—	—
TEMPIO Domenico (CT)	16-10-36	g'ornalista	dr. scien. pol.	—	74-75
TERPIN Roberto (TS)	9-12-43	dir. centro form. prof.	per. industriale	74-75	73-74
TONOLINI Franco (MI)	15-8-42	impiegato	ragioniere	—	74-75
TRINCHIERI Cesare (RE)	21-1-34	imp. bancario	ragioniere	69-70	68-69
TUBERTINI Paolo (BO)	27-4-45	gioielliere	interprete	—	—
VANNUCCHI Vittorio (BO)	24-1-36	isp. vendite	per chimico	73-74	70-71
VINCI Domenico (ME)	4-8-44	ins. mat. fis.	laurea mat. fis.	—	—
VITALI Renzo (BO)	7-5-42	orefice	ragioniere	—	—
ZANCHETTA Giuseppe (TV)	1-8-39	fun. ente prev.	dr. legge	—	73-74
ZUFFI Graziano (RA)	17-4-42	capo deposito formaggi	avv. commerciale	—	—

Inserto a cura
di Aldo Giordani

I giocatori della NBA si oppongono all'ingresso nella loro lega dei « Nuggets » e dei « Nets » che appartengono all'ABA

La lingua di Walton La classe di Erving

Buone notizie al **Virginia Squires** (squadra materasso della scorsa stagione) che è seriamente intenzionata a ricostruire la squadra e far dimenticare ai suoi tifosi la disastrosa annata 1974-75 nella quale totalizzò il peggior record della A.B.A. con solo 15 vittorie e 69 sconfitte. Come si sa, il **Virginia,** nell'ultimo draft, aveva scelto **David Thompson** per la A.B.A., ma nell'impossibilità di far fronte al forte ingaggio preteso da questi, aveva lasciato al **Denver Nuggets** il diritto di trattative ricevendo in cambio due All-Star quali la guardia **Mac Calvin** ed il pivot **Mike Green** (che due anni fà era stato la prima scelta del **Seattle Supersonic** N.B.A.) e la giovane promessa **Jan Van Breda Kolff,** lo scorso anno seconda scelta del **Portland.** Con questo affare, il potenziale del **Virginia** dovrebbe migliorare considerevolmente. Gli **Squires** (ex-squadra di **Robbins**) non si sono fermati qui: recentemente hanno ingaggiato il cannoniere **Luther Ticky Burden,** All America, guardia di 1,88 dell'**Utah University** con un contratto di tre anni valutato sui 300.000 dollari. **Burden,** con una media di 28,7 punti partita, è stato il quarto cannoniere della N.C.A.A. nello scorso campionato ed ha terminato la carriera collegiale con una media di 22,4 punti partita. **Burden** è stato la seconda scelta del **New York Knicks** per la N.B.A., ma a quanto sembra il **Knicks** non ha fatto molto per trattenerlo.

Poi non bisogna dimenticare che il **Virginia,** al termine della scorsa stagione, aveva ingaggiato dall'**Utah Stars** il formidabile All-Star della A.B.A. **Willie Wise.** Con ciò, l'allenatore **Al Bianchi** potrà schierare un attacco composto da **Willie Wise, Van Breda Kolff** o **Mike Jackson** agli esterni con **Mike Green** al centro e **Dave Twardzik** e **Burden** come guardie, oltre a **Mac Calvin** che dovrebbe essere il regista della squadra. Con questi uomini, **Bianchi** potrebbe avere una squadra di tutto rispetto. Almeno sulla carta.

Buone notizie anche per le ginocchia doloranti di **Julius Erving.** Da due anni a questa parte, il giocatore è stato sottoposto a continui trattamenti e gli specialisti che lo hanno in cura gli avevano consigliato assoluto riposo durante l'estate riducendo la sola attività fisica ad un po' di tennis. Invece **Erving** non ha mai perso una partita e l'estate scorsa non si è certo risparmiato nei vari tornei di beneficenza nei quali è stato ovunque il grande protagonista. Durante il 26esimo Century Invitational Pro Basketball Turnament svoltosi al Madison Square Garden di New York (nel quale **Erving** è stato nominato miglior giocatore del torneo) ogni volta che **« Doctor J »** toccava la palla, il pubblico era in piedi entusiasta. Il giorno dopo la conclusione del torneo di New York, **Erving** volava a Los Angeles per giocare la prima partita di un altro torneo di beneficenza, il « Great Basketball Shootout ». Due giorni dopo la grande prestazione al Garden, **Erving** si ripeteva segnando 46 punti e risultando ancora il miglior giocatore del torneo.

In un articolo apparso il giorno dopo sul « Los Angeles Herald-Examiner », **Bill Walton** ha perso ancora una volta l'occasione di tacere, dicendo che nella N.B.A. giocatori come **Erving** ce ne sono almeno una ventina. Se **Walton** ha realmente detto questo, non è certamente quella persona intelligente e competente che crede di essere. **Erving** non ha visto l'articolo dato che, finita la partita, ritornava a New York per partecipare al torneo « R.F. Kennedy Pro Celebrity Tennis Turnament » a **Forest Hill.** La sera dopo il torneo di tennis, giocava la seconda partita del « Great Basketball Shootout » dove segnava 36 punti. Due giorni dopo a Honolulu ne realizzava altri 33. In questa partita, **Walton** si è infortunato per una gomitata in pieno viso ricevuta da **Abdul Fabbar** ed è stato ricoverato d'urgenza in ospedale.

Buone notizie anche al **Memphis Sounds** che finalmente ha trovato nuovi finanziatori e si trasferirà a Baltimora sotto il nome di **Claws.** I nuovi responsabili della squadra non stanno perdendo tempo: infatti hanno già ingaggiato il 20enne **Skip Wise** guardia del Clemson University della A.C.C. Questi,

JULIUS ERVING

che al suo primo anno da Freshman al Clemson ha realizzato una media di 18,5 punti partita, ha firmato un contratto di cinque anni valutato un milione di dollari. Buone notizie anche al **San Diego** che ha pure trovato nuovi finanziatori. Ora il San Diego non sarà più **Conquistadores,** ma **Sails.**

Ma tra queste buone notizie è apparso un uragano all'orizzonte. Il **Denver Nuggets** ed il **New York Nets** hanno fatto domanda per essere ammesse alla N.B.A. con l'inizio della stagione '76-'77 e questo sarebbe un gravissimo colpo alla già traballante A.B.A., il cui commissario saputa la notizia ed infuriato come un ciclone, ha dichiarato che quello che stanno facendo **Denver** e **Nets** è illegale. Ora è tutto in mano ai legali delle due Leghe in attesa di portare la causa al Giudice Distrettuale di New York, Robert L. Carter.

Le due squadre sono venute a questa decisione dopo aver visto che una fusione fra le due Leghe era diventata una cosa ormai impossibile e, per poter sopravvivere, l'unica cosa da fare era di aggregarsi alla N.B.A. Oltre al Giudice Distrettuale, il **Denver** ed il **New York** dovranno valicare un altro ostacolo ancor più alto: quello dell'Associazione Giocatori della N.B.A. che ha tutto il vantaggio a mantenere le due Leghe per poter giocare al rialzo nelle pretese finanziarie dei suoi associati.

Fausto Agostinelli

Conoscete il basket USA?

Le risposte al quiz

1. Il **Los Angeles Lakers** è stato battuto in finale ben sei volte dal **Boston Celtics** e due dal **New York Knicks.** L'unico suo titolo lo vinse nel '71-'72 battendo i **Knicks.**
2. Il **Boston Celtics** con 173 contro il **Minneapolis Lakers** nella stagione '58-'59. I **Celtics** detengono tuttora il record dei punti segnati in un incontro.
3. **Artis Gilmore** del Kentucky vinse nel '72 il titolo di matricola dell'anno per l'A.B.A.
4. **Wilt Chamberlain** non è mai uscito per falli!
5. **Oscar Robertson** vinse nel '61 il titolo di matricola dell'anno nella N.B.A. davanti a **West.**
6. **Ernestino Di Gregorio** del **Buffalo Braves,** ha vinto nel '74 la classifica dei tiri liberi e degli assist.

CANESTRI BUCATI

Gentilissimo Giordani, ma è possibile che oggi le squadre di «A» costino davvero tanto? Ma perchè non aboliamo allora gli stranieri?

GUSTAVO ROZZANI - Roma

Sì, sono state raggiunte cifre da capogiro nella gestione delle squadre. Ma gli stranieri c'entrano soltanto in parte. E' vero che alcune società dimostrano di non sapere risparmiare sul « mercato-USA » con i continui viaggi di loro emissari attraverso l'Atlantico, con prolungati soggiorni americani, con i « provini » ai quali vengono sottoposti due, tre, anche quattro e magari otto giocatori prima di arrivare alla scelta definitiva; la nomina negli Stati Uniti di informatori e intermediatori di fiducia, i quali certo non operano gratuitamente; la fioritura in Italia di pretesi conoscitori del basket americano, i quali credono che basti leggere le ultime statistiche dei campionati d'oltre Atlantico per orizzontarsi e per saperle interpretare: quando un Sandro Gamba, uno dei pochi autentici esperti di queste complicatissime cose, potrebbe ben dire come questi si sbaglino e come occorrano anni ed anni, prima di capire qualcosa — specie a distanza — nell'intricatissimo coacervo di « conferences » e « leagues » del basket-USA. Ma gli stranieri non sono i colpevoli dell'aumento dei prezzi. Fra l'altro, bisogna anche ricordare un « punto base » ormai assodato all'esame di molti campionati: lo straniero, da solo non può trasformare una squadra; può soltanto completarla al meglio. Il segreto per un buon piazzamento sta negli altri sei. Se una società ha un manipolo di indigeni male assortiti, può anche spendere un miliardo e prendersi... Alcindor, ma molta strada non la farà lo stesso. I faciloni, naturalmente, potrebbero essere indotti — dalla doverosa denuncia di questo stato di cose — a prendere (mi scusi, signor Rozzani) la decisione più sciocca: *« aboliamo gli stranieri »*. Sarebbe un suicidio, perché è incalcolabile il bene — propagandistico e tecnico — che questi stranieri fanno. E perché, senza di loro, il basket si declasserebbe di colpo. Senza arrivare a passi autolesionistici, si tratta semplicemente di essere meno prodighi, di non farsi la forca l'un con l'altro, di non passare per cento vie prima di avere un americano. Questo sia detto in generale, senza riferimento a casi specifici, che possono essere stati suggeriti da situazioni particolari, che — essendo eccezioni — non fanno testo. I veri risparmi si fanno con gli italiani, sia chiaro! Questo però non avverrà mai.

Sarebbe troppo intelligente, e non si fa. Così vanno le cose, nell'amena repubblica dei canestri (bucati).

PIVOT E MEDICI

Mister Jordan, perché Vendemini non ha partecipato agli ultimi campionati europei?

GIULIO FABBRICINI - Roma

A quanto pare, Vendemini fu escluso dalla lista dei « P.O. » su richiesta dei medici del CONI. I luminari del CONI sono soprattutto celebri per aver escluso volpato dalle Olimpiadi di Roma, prevedendogli l'impossibilità assoluta di continuare nell'attività. Volpato giocava poi felicemente altri otto anni. Anche Vittori ebbe una infausta sentenza medica.

Doveva assolutamente ritirarsi dai campi di gioco con la massima urgenza. Infatti, risultava fra i migliori d'Italia per altri nove anni!

Siccome alla Nazionale servono rimbalzi e non cartelle cliniche (perché con le cartelle cliniche le partite non si vincono) occorre che l'opinione pubblica sia di volta in volta informata, e sappia perché mai un pivot può giocare tranquillamente quaranta minuti in campionato e nelle Coppe Internazionali, ma non può giocare dieci minuti in maglia azzurra. Vendemini, comunque, si sottopose dopo il campionato ad un intervento chirurgico, e successivamente fu di nuovo convocato in Nazionale.

MENO STRANIERI

Caro Aldo, adesso che nelle Coppe le squadre italiane non hanno, come prima, lo straniero in più, si cominciano a mettere le mani avanti...

LUCA FORTI - Roma

Per sua norma e regola, le squadre italiane non hanno mai avuto uno straniero « in più » nelle Coppe. Ne hanno sempre avuto, al contrario, uno **« in meno »** in campionato per limitativa deliberazione interna della nostra Federazione. Alcune di esse (Mobilquattro e Sinudyne) ne hanno uno in meno anche nella Coppa Korac.

DUMBAR A LUGANO

Mister Jordan, che fine ha fatto quel Dumbar che ha provato a Pesaro e che a me piaceva tanto?

ALDO RIGHETTI - Pesaro

Ha preso il posto di Brady nella « Federale » di Lugano. Tra Pesaro e il Canton Ticino c'è stato quest'anno un vero e proprio scambio di stranieri. Solo che Dumbar ha vicino a sé altri due « americani », Raga e Betschart.

GIOVANI ACERBI

Illustre Vate, mi dia la sua sentenza: c'è o non c'è un miglioramento nel gioco?

GINO RINTELVI - Brescia

Prima di tutto, lei vada a sfottere sua sorella. In secondo luogo, veda di indirizzarmi domande più stimolanti, perché l'involuzione tecnica, con conseguente abbassamento del livello di gioco e della forza delle squadre, lo vedono tutti a prima vista. L'IBP ha vinto a Udine nella stessa formazione che le consentì l'anno scorso a malapena di salvarsi nello spareggio. Una squadra che, come quella milanese, « dà via » in dodici mesi quattro quinti della nazionale olimpica di Monaco (Masini, Cerioni, Iellini e Bariviera), lei pensa che possa avere un miglioramento nel gioco? I giovani sono una gran bella cosa, ma perché valgano gli anziani, occorre attendere parecchio. Lei prenda Gavagnin: vecchio bacucco, mezzo orbo, riesce ancora a farla da grande protagonista. In quanto le vado esponendo, non c'è niente di male: è fatale che non possa esserci sempre progresso. Ci sono anche annate di stasi. Questa è una di quelle. E i giovani, per cortesia, imparino anche il « passo-e-tiro », che è l'abc del basket. Col « passo-e-tiro » si apprende quel gioco di gambe che, per fare un esempio, è così valido in Robbins. Se uno sa soltanto fare il « jump », è ovvio che sul campo sembri sempre un paracarro, capace solo di esibirsi nel tiro al bersaglio. L'ultimo esempio è quello di Zampolini, ragazzo di mano calda. Sa tirare, ma non sa muoversi, specie con la palla. Occorre che si eserciti. Il penultimo clamoroso esempio era stato quello di Rizzi, che ebbe la fortuna (e l'abilità) di centrare quei famosi canestri ad Anversa. Però, oltreché tirare, non sa ancora fare nient'altro. Per me, la colpa è degli allenatori che consentono ai ragazzini di fare jump e basta negli anni della loro formazione tecnica. Dopo, ad insegnargli il resto si impiegano secoli.

CONTA CHI PAGA

Caro Giordani, tutti vanno dicendo da un lustro che il basket è il secondo sport d'Italia, e adesso ho letto invece di una inchiesta, secondo la quale il secondo sport è il ciclismo. Dobbiamo metterne in dubbio l'attendibilità?(...)

CARLO RE - Valenza Po
via Noè, 8

Nient'affatto. Ma propr'o noi del basket, sport tipicamente statistico, dobbiamo sempre ricordare che le cifre bisogna saperle leggere e saperle interpretare. Io sono debitore al ciclismo di alcune delle mie più emozionanti esperienze sportive, ai tempi di Coppi e Bartali. Debbo anzi al ciclismo (ma sì!) l'inizio della mia carriera professionale. Non posso dunque seguirla nelle sue parole di dura critica per questo sport. Tuttavia, debbo ribadire che la « popolarità » (intesa come forza di attrazione che uno sport esercita) si può misurare in un solo modo: dal numero di persone disposte a **pagare** per la vicenda sportiva alla quale esse sono interessate. Lasciamo stare il ciclismo, col quale non c'è motivo di fare antipatici paragoni. Lasciamo anzi stare qualsiasi riferimento diretto ad altri sport. Ma un discorso di carattere generale è senza dubbio lecito: la gente si ferma a gruppi per strada anche se passa la fanfara dei bersaglieri o la processione di Sant' Antonio; ma quanti, se dovessero pagare il biglietto, sarebbero ugualmente presenti? Il basket, ogni settimana, nei due soli turni del campionato, maggiore, porta ai botteghini 32-35 mila persone, che sborsano fior di quattrini (i biglietti sono purtroppo salati): questa è « popolarità ». In Italia, calcolando oggi anche gli altri campionati i paganti sono ogni settimana cinquantamila. E ci sono centinaia di migliaia di bambini che **pagano** (sissignore, pagano) per fare il minibasket. Certo, sarebbe meglio se fosse gratis: questo è un altro discorso. Il fatto che paghino, resta eloquente sul favore che il gioco incontra! Mi pare che quell'indagine alla quale lei, caro amico, si riferisce, abbia soprattutto messo in rilievo che sono in particolare gli uomini di mezza età ad occuparsi in qualche modo di quella disciplina. Ed è logico: ricordano come me i tempi d'oro. Qualche giornalista del ramo, da quell'inchiesta ha addirittura tratto motivo di allarme. Il basket invece è sport dei giovani. Per questo il suo domani è radioso. Quanto alla classifica del primo o secondo sport, dia retta a me: quando un altro sport porterà ai botteghini **tutte le settimane** circa cinquantamila paganti, e darà lo stesso volume complessivo d'incasso, io sarò il primo a dire che quello è il secondo sport d'Italia. Per adesso, resto del mio parere.

TIME-OUT

FABIANO DE ROCCHIS, - Milano - **Per il Cinzano in « poule », non sarà dura, sarà durissima.** PIERO LINUSSI, Udine - **Lei ha inteso bene: McDaniels prende i centomila dollari senza giocare. Nel pezzullo di quel giornale era scritto « former player », cioè « ex-giocatore ».** ADOLFO INSUBRIA, Narni - **La fortuna fa appunto parte degli imponderabili. All'inizio l'IBP ne ha avuta. E non dimentichi che ha sede a Roma.**

Jura a media-record

Favoloso derby a Milano: la Mobilquattro ha battuto il Cinzano in tre... « set » con questi punteggi: 31-6, 7-5, 10-4. Spiego subito il mistero delle cifre: togliete i quintetti d'avvio, e vedrete che i sostituti della Mobil hanno fatto 31 punti, contro 6 di quelli-Cinzano. Guerrieri ha potuto puntare su 7 uomini validi fino a che i falli non hanno determinato i cambi, Faina solo su 5. Infine il Cinzano era già a dieci falli, nella ripresa, quando la Mobil era ancora a quattro. Queste cifre hanno deciso la gara, specie il primo e l'ultimo dei tre... « set » indicati. Ma che basket!

RITIRO - Battuto in breccia, nella riunione di Lega, lo schieramento dei pretoriani di Coccia. Non è indispensabile condividere tutte le iniziative a volte criticabilissime di Porelli, per riconoscere che a Roma ha stravinto lui. Il giorno 15 ottobre, all'Hotel Executive di Milano (presente tra gli altri anche Dario Colombo dei « Giganti ») egli aveva fatto questa dichiarazione: « A me basta che la Lega non indichi il nome di Vinci ». Non soltanto questo nome non è stato fatto, ma l'Assemblea della Lega ha costretto i presentatori coccianei al ritiro della mozione « pro-Vinci ».

Tesini, sollecitato ad accettare la designazione a Commissario, aveva ribadito di non essere disponibile per quella nomina. Tesini l'aveva già detto a Onesti quando andò al CONI con Coccia. Però Tesini, per restare alla presidenza della Lega, chiedeva l'unanimità sul documento da presentare al CONI. Poiché la fazione capitanata dai « cavalli di Troia » non l'aveva, se essa avesse presentato la mozione, Tesini si sarebbe dimesso. E la mozione è stata ritirata.

Il testo della formula finale, approvata all'unanimità, **non** fa il nome di Vinci, cioè dell'uomo designato da Coccia.

OLIMPIADI - Adesso la parola è al Foro Italico. Se vorrà mostrarsi ostile al basket, sceglierà un elemento al di fuori « della parrocchia », ovvero respingerà le « dimissioni » di Coccia, soluzione questa, per la quale **nessun settore** della pallacanestro (dicesi nessuno!) si è pronunciato. Se invece, alla vigilia di Montreal, vorrà agevolare il basket olimpico (che è rappresentato dalle squadre di « A » e basta, perché le piccole società, con le Olimpiadi del '76, non c'entrano proprio) farà proprie le indicazioni della Lega. Se vorrà poi viceversa decidere per un « votaiolo », faccia pure. I grandi club, quelli che danno gli uomini alla Nazionale, non potranno più essere considerati responsabili di alcunché. Sarebbe stato il colmo se le società che fanno il grande basket (tutti i « record-Mobilquattro » battuti a Milano per affluenza e incasso) avesse indicato un votaiolo. Il grande basket, un votaiolo potrà solo subirlo, ma non può certo sollecitarlo! □

Le vie dell'inferno

Dalla lettura del comunicato col quale il Giudice Unico e la Disciplinare hanno fumato il « calumet-della-pace », si evince che tutto il polverone sollevato dall'avv. Ricci non aveva ragione di essere. E infatti sono rapidamente rientrate le sue minacce di dimissioni (nel basket ufficiale le dimissioni si danno con l'elastico, durano un giorno poi tornano indietro, o addirittura si scopre che non sono mai state presentate).

Il bollente Giudice si era incavolato per niente. La Disciplinare gli aveva semplicemente rimandato gli atti perché decidesse secondo regolamento. Punto e basta. L'iniziativa dei referti (e dei reclami) telefonici era certamente dettagliata dalle migliori intenzioni. Ma era (e allo stato è ancora) contro il regolamento. Tanto è vero che proprio in quel comunicato congiunto, si legge che gli organi di giustizia « segnalano l'opportunità (...) di una normativa di modifica ». E se bisogna modificarlo, significa che il regolamento oggi non contiene una norma che consente di fare quanto è stato fatto.

Le buone intenzioni sono una bella cosa, ma Ricci e compagnia dovrebbero ben sapere che di esse sono lastricate le vie dell'inferno. Non è che ognuno, svegliandosi la mattina, possa fare ciò che gli aggrada. Deve rispettare dei regolamenti. O altrimenti farli modificare.

Del resto, nella Federbasket, il Sire non si arrogò il diritto di modificarli a suo piacimento, con lo spolverino del Consiglio di Presidenza? Per lo meno, che questa minima garanzia sia rispettata. Certo, tutte le multe e le squalifiche finora comminate sono irregolari perché contro regolamento.

L'abracadabra della «B»

E' partita la Serie B. Tentiamo di spiegare come funziona. Sembra un « puzzle », un'abracadabra, il parto di una mente malata. Ci sono intanto sei gironi da sei. Le prime quattro vanno a formare quattro gironi da sei. Le ultime due piombano nell'apocalittica confusione dei campionati minori, nei quali è inutile tentare di capir qualcosa. Le prime quattro dei quattro gironi di cui sopra, aspettano le otto vincenti che proverranno dagli otto gironi del « pentolone » minore, e formano ventiquattro squadre, divise — ma sì — in altri quattro gironi da sei. Le prime di questi gironi (cioè otto squadre) saranno divise in due... concentramenti da quattro. Ciascuna vincente sarà promossa in « A ». Non si saprà chi avrà vinto il campionato; in compenso saranno distribuite tonnellate di cachet Fiat contro il mal di testa per quell'assurdo ginepraio.

Se uno, in qualsiasi sport, azzarda a suggerire un campionato simile, viene rinchiuso in manicomio. Nel basket è stato inflitto d'autorità alle interessate, che per loro conto sono colpevoli di pecoronaggine per averlo subito. Bisogna comunque ringraziare Iddio perché nessun risultato, per la verità, viene moltiplicato per 3,14.

Vi abbiamo dato la Formula. E almeno fossero noti gli accoppiamenti successivi (es/: la prima del girone A contra la quarta del girone C; la terza del girone B contro la seconda del girone E; e via dicendo). In un campionato regolare, dovrebbero essere noti prima del « via ». Invece niente. Saranno noti « dopo ». E' da meravigliarsi se poi si parla di pastette o favoreggiamenti? Sensazione intanto per la sconfitta della Mecap. Il Fernet Tonic è partito a mille. Lombardi ha vinto in trasferta.

I numeri...

Farina (trenta anni) infila i due liberi a tempo scaduto, e spiana la vittoria alla sua squadra. Spillare (venti anni) spadella due liberi a tempo scaduto, e non dà la vittoria alla sua squadra. Il basket è gioco per gente matura. Dunque, dopo la quinta giornata:

DA SOTTO: **Coder** 46-67 (68,8%); **Stahl** 25-39 (66,7); **Kirkland** 34-51 (66,6); **Garrett** 48-75 (63,3).

DA FUORI: **Gorghetto** 29-55 (52,7%); **Yelverton** 27-63 (42,8); **Williams** 32-76 (42,1); **Coder** 22-53 (41,5).

TOTALI: **Garrett** 68-114 (59,6 per cento); **Zir** 19-33 (57,5); **Coder** 68-120 (56,6); **Kirkland** 51-96 (53,1); **Brady** 42-92 (45,6).

...parlano

Continuiamo l'esame del secondo gruppo. Altri dati abbastanza eloquenti. Ecco i rimbalzi, sempre all'indomani della quinta:

OFFENSIVI: **Kenney** 39; **Taylor** 39; **Leonard** 23; **Stahl** 22; **Simeoli** 19.

DIFENSIVI: **Coder** 70; **Kenney** 58; **Garrett** 50; **Taylor** 45; **Leonard** 43.

TOTALI: **Kenney** 91; **Johnson** 87; **Coder** 86; **Taylor** 84; **Villalta** 51 (è il primo italiano al 9. posto).

Un'occhiata all'utilizzo dei palloni.

RECUPERATE: **Leonard** 21; **Kirkland** 18; **Garrett** 16; **Rusconi** 15; **Gorghetto** 14.

PERSE: **Garrett** 20; **Johnson** 20; **Forza** 19; **Williams** 18; **Leonard** 17.

ASSIST: **Garrett** 10; **Brady** 10; **Yelverton** 9.

Queste indicazioni sono possibili grazie al prezioso lavoro statistico predisposto dalla Lega.

Lavagna arbitri

Dopo le prime cinque giorate, la nostra « lavagna-arbitri », sulla quale vengono poste le indicazioni dei buoni e dei cattivi, fornisce questi nomi:

BUONI: **Solenghi** p. 19; **Albanesi** 16, **Vitolo** 15.

CATTIVI: **Basso** p. 3; **Vehr** 4; **Paronelli** 5.

Dietro la lavagna è stato per il mometo inviato Rosi.

Tutta la categoria dei commissari-di-gara riceve un voto di biasimo, per non aver ancora compreso lo spirito della funzione che essi debbono svolgere. Un allenatore ebbe l'anno scorso dieci giorni di squalifica perché il commissario di gara aveva indicato che « si era messo ripetutamente le mani nei capelli » (sic!).

Previsioni avverate

Nei giorni 7 e 8 settembre si giocava a Pesaro un torneo amichevole, con Girgi, Jolly, Jugoplastika ed altre squadre. Assisteva anche Gigi Porelli. Dopo l'incontro della prima sera, nella sede della società marchigiana, si parlava del più o del meno: « Prima del campionato — disse il Jordan — tutte le società sono battagliere. Ma quando comincia il campionato, le più avvedute stanno zitte. Perché altrimenti, chissa perché, capitano i guai ». Erano presenti e testimoni molti dirigenti pesaresi. Porelli ribatté che gli altri facessero pure i conformisti, lui non aveva paura e non voleva far la pecora. In questa sede non ci interessano i modi, alcuni dei quali sicuramente censurabili. C'interessa rilevare che — com'è, come non è — la squadra si è già beccata un 0-2, una giornata di squalifica e una solenne multa; e il suo americano — certo per mezzo caso — si è visto appioppare 4 falli.

Brina a piedi

Jim Lister deve tornare al Maes Pils che non gli dà il nulla-osta. Così il Brina per la Coppa è a piedi. Ma adesso in USA si libera gente forte. Disponibile anche **Kerry Hughes.** L'ex-Fag **Jim Andrews** è in Svezia, dove giocano 110 americani, e stanno portando in alto la popolarità del basket. **McGregor** è partito per Teheran, dove tiene un corso. **Lamberti** non ha accettato di andare a Pesaro. I bambini-USA dei « Panamericani » hanno tranquillamente dato venti punti al Brasile (87-62), mentre il Messico ha perso con Cuba per soli tre punti (76-73). In Francia, cadute Le Mans e Berck, sono Tours e Villeurbanne dopo sei partite a guidare la classifica. In dicembre, riunione di Lega a Milano, per eleggere la Giunta (un presidente, due vice, due consiglieri).

Sempre che, con tipica visione italiana del basket, non si rimandi il tutto a data da definirsi. Vedremo.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE DEL GRUPPO A

DOPO LA QUINTA GIORNATA

209	Jura	m.p. 41,8	111	Brumatti	m.p. 22,2	87	Franceschini	m.p. 17,4
158	Sutter	31,6	111	Malagoli	2 2,2	87	Lienhard	17,4
145	Lauriski	29	109	Fleitscher	21,8	84	Bianchi	16,8
143	Sorenson	28,6	103	Farina	20,6	81	Della Fiori	16,2
136	Laing	27,2	98	Recalcati	19,6	76	Cerioni	15,2
127	Bariviera	25,4	93	Robbins	18,6	76	Giroldi	15,2
125	Marzorati	25	89	Driscoll	17,8	76	Serafini	15,2
120	Bertolotti	24	87	Bisson	17,4	75	Vendemini	15

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA « POULE » FINALE

presenta il GRUPPO A

RISULTATI QUARTA GIORNATA

Forst Cantù-Brill Cagliari	98-95
Jollycolombani Forlì-Brina Rieti	77-74
Mobilquattro Mi.-Sinudyne Bo.	99-80
Chinamartini To.-Cinzano Mi.	76-75
Mobilgirgi Varese-Snaidero Udine	110-87
Sapori Siena-IBP Roma	70-66

RISULTATI QUINTA GIORNATA

IBP Roma-Brina Rieti	74-69
Forst Cantù-Sinudyne Bologna	88-77
Mobilquattro-Cinzano (d.t.s.)	107-105
Jollycolombani Forlì-Brill Cagliari	83-75
Mobilgirgi Varese-Sapori Siena	71-58
Snaidero Udine-Chinamartini	88-85

CLASSIFICA

Forst Cantù	5	5	0	497	420	10
Mobilgirgi Varese	5	4	1	454	373	8
IBP Roma	5	4	1	383	363	8
Jollycolombani Fo.	5	4	1	424	429	8
Sapori Siena	5	3	2	273	282	6
Cinzano Milano	5	2	3	415	410	4
Mobilquattro Mi.	5	2	3	422	470	4
Snaidero Udine	5	2	3	422	451	4
Chinamartini Torino	5	2	3	422	470	4
Sinudyne Bologna	5	1	4	353	375	2
Brina Rieti	5	1	4	406	470	2
Brill Cagliari	5	0	5	388	425	0

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+16,2
Forst Cantù	+15,4
IBP Roma	+ 4
Cinzano Milano	+ 1
Mobilquattro Milano	+ 0,2
Jollycolombani Forlì	— 1
Sapori Siena	— 1,8
Sinudyne Bologna	— 4,4
Snaidero Udine	— 5,8
Brill Cagliari	— 7,4
Chinamartini Torino	—11,6
Brina Rieti	—12,8

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GRUPPO A

INDIVIDUALI GRUPPO A (dopo la 5.a giornata)

1. Brumatti 11 su 12 (91 per cento), Lazzari 11 su 12 (91), Marietta 11 su 12 (91); 4. Marzorati 23 su 26 (88); 5. Farina 21 su 24 (87); 6. Sorenson 31 su 00 (86); 7. Andreani 17 su 20 (85); 8. Cerioni 10 su 12 (83); 9. Della Fiori 11 su 14 (78); 9. Fabris 11 su 14 (78); 9. Viola 11 su 14 (78); 12. Johnson 17 su 22 (77); 13. Laing 14 su 18 (77); 14. Fleitscher 19 su 25 (76); 15. Sutter 18 su 24 (75); 16. Robbins 15 su 20 (75).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno efettuato almeno 12 tiri liberi.

TARGA D'ORO per la più lunga sequenza positiva: Marzorati 13 (chiusa).

SQUADRE

IBP	49 su 58	84%
Mobilgirgi	37 su 48	77%
Forst	31 su 40	77%
Chinamartini	50 su 70	71%
Jollycolomb.	58 su 82	70%
Snaidero	35 su 50	70%
Cinzano	31 su 44	70%
Sinudyne	40 su 58	68%
Mobilquattro	42 su 66	63%
Brina	24 su 40	60%
Sapori	34 su 58	58%
Brill	32 su 56	57%

La domenica in cifre

GRUPPO A

quinta giornata

Jollycolombani-Brill 83-75

Primo tempo 43-44

JOLLYCOLOMBANI***: Albonico**, Bariviera***** 26, Del Seno, Fabris**** 16 (2 su 2), Lasi, Marisi*** 6, Mitchell**** 16 (2 su 2), Morettuzzo*** 2, Rosetti 7 (1 su 2), Zonta*** 10. TIRI LIBERI 5 su 6. FALLI 17.

BRILL****: De Rossi*** 8 (2 su 2), Ferello**** 18 (0 su 2), Lucarelli** 2, Mascellaro**, Nizza** 2, Serra*** 8 (2 su 2), Sutter***** e lode 37 (1 su 2), Vascellari, Anesa, Barbieri. TIRI LIBERI 5 su 8. FALLI 12. ARBITRI: Ugatti G. e Ugatti V. (Saleno)***. IL MIGLIORE: Sutter per Ozer e per Rinaldi.

Snaidero-Chinamartini 88-85

Primo tempo 47-40

SNAIDERO***: Andreani*** 12 (4 su 4), Cagnazzo**, Fleitcher**** 13 (3 su 3), Giomo**** 13 (1 su 2), Malagoli***** e lode 33 (3 su 4), Milani** 4, Riva, Savio, Viola**** 13 (3 su 4), Pressacco. TIRI LIBERI 14 su 17. FALLI 19.

CHINAMARTINI***: Cervino** 2, Dellicarri**** 26 (2 su 2), Laing***** e lode 31 (1 su 2), Marietta** 4 (2 su 2), Merlati**** 10 (2 su 2), Mitton*** 8, Paleari*** 2, Riva**** 12 (2 su 4), Celoria, Cima, Paschetta. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 25. ARBITRI: Graziani e Sammarchi (Bologna)***. IL MIGLIORE: Malagoli per De Sisti, Laing per Giomo.

Mobilgirgi-Sapori 71-58

Primo tempo 39-27

MOBILGIRGI*****: Bisson***** 14, Morse**** 20, Iellini**** 2, Ossola***** 2, Meneghin**** 9 (1 su 2), Zanatta***** e lode 22 (2 su 2), Rizzi*** 2, Salvaneschi, Gualco, Carraria. TIRI LIBERI 3 su 4. FALLI 22.

SAPORI***: Bovone**** 12 (2 su 2), Ceccherini** 6, Franceschini**** 15 (5 su 10), Giustarini*** 7 (1 su 3), Johnson*** 18 (6 su 8), Cosmelli n.g., Bruttini, Castagnetti, Dolfi, Manneschi. TIRI LIBERI 14 su 24. FALLI 10. ARBITRI: Bottari e Giuliano (Messina)****. IL MIGLIORE: Zanatta per Gamba, Bovone per Cardaioli.

IBP-Brina 74-69

Primo tempo 42-35

IBP****: Corno**, Fossati*** 3 (3 su 4), Lazzari**** 12 (2 su 2), Kunderfranco**** 8, Quercia*, Malachin n.g., Sorenson***** 28 (6 su 6), Tomassi**** 15 (3 su 4)), Vecchiato*** 8 (2 su 2), Bondi n.e. TIRI LIBERI 16 su 18. FALLI 17.

BRINA***: Cerioni*** 15 (3 su 4), Lauriski**** 24 (2 su 2), Mancin n.e., Sanesi**** 4, Simeoni n.e., Stagni*** 6, Zampolini*** 6, Valenti** 2, Vendemini*** 12. TIRI LIBERI 5 su 6. FALLI 26. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)****. IL MIGLIORE: Lazzari per Bianchini, Lauriski per Vittori.

Forst-Sinudyne 88-77

Primo tempo 42-44

FORST****: Beretta*** 2, Della Fiori*** 12 (2 su 2), Lienhard***** e lode 19 (1 su 2), Marzorati 31 (3 su 4), Meneghel*** 2, Recalcati*** 20 (2 su 4), Tombolato*** 2 (2 su 2), Cattini, Pirovano, Natali. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 16.

SINUDYNE****: Bertolotti***** 23 (3 su 4), Bonamico**** 10 (2 su 4), Caglieris*** 2, Driscoll***** e lode 34 (2 su 4), Sacco n.g., Serafini** 4, Valenti*** 4, Martini, Tommasini, Frabboni. TIRI LIBERI 7 su 12. FALLI 22. ARBITRI: Giacobbi e Pinto (Roma)***. IL MIGLIORE: Lienhard per Taurisano, Driscoll per Peterson.

Mobilquattro-Cinzano 107-105

Primo tempo 50-49; secondo tempo 95-95

MOBILQUATTRO*****: Rodà** 4, Farina**** 17 (5 su 6), Jura***** 44 (4 su 4), Giroldi***** 20 (2 su 2), Crippa** 2, Gergati P. n.g. 1 (1 su 2), Gergati G.** 6, Guidali**** 13 (7 su 12), Veronesi, Papetti. TIRI LIBERI 19 su 24. FALLI 17.

CINZANO*****: Brumatti***** e lode 30, Benatti***** 18 (2 su 2), Ferracini*** 18, Robbins***** 18, Bianchi**** 15 (1 su 2), Francescatto*** 4, Borghese n.g., Borlenghi* 2, Sabbatini, Fritz. TIRI LIBERI 3 su 4. FA5LLI 29. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Solenghi (Milano)***. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Brumatti per Faina.

GRUPPO B

quinta giornata

Alco-Canon 78-74

Primo tempo 36-27; Secondo tempo 68-68

ALCO****: Benelli**** 24 (4 su 6), Benevelli**** 21 (3 su 4), Biondi** 4, Glauro** 5 (3 su 6), Leonard*** 14, Polzot**** 8, Rusconi*** 2, Polesello, Costa, Zunarelli. TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI 19.

CANON****: Barbazza*, Carraro** 9 (3 su 4), Dorcel** 2 (2 su 4), Frezza, Gorghetto**** 23 (3 su 4), Medeot n.g. 2 (2 su 2), Pieric*** 10, Rigo, Spillare**** 14 (0 su 2), Sthal** 14. TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI 22. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)***. IL MIGLIORE: Benelli per Nikolic, Gorghetto per Zorzi.

Fag-Juve Caserta 87-83

Primo tempo 43-52

FAG****: Abbate, Cioffi**** 17 (5 su 8), Errico***** 20, Fucile**** 10, Kenney***** 18, Scodavolpe*** 2 (0 su 2), Musetti, Romano***** e lode 20, La Forgia, Abate. TIRI LIBERI 5 su 10. FALLI 17.

JUVE CASERTA****: Coder***** e lode 23 (1 su 2), Di Lella**** 4, Gambardella**** 18 (4 su 4), Gavagnin*** 6, Talamas**** 12, Simeoli**** 9 (51 su 2), Napolitano, Tartaglione, Donadoni Se.*** 11 (1 su 2), Donadoni Si., Tomasella. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 16. ARBITRI: Rosi e Teofili (Roma)**. IL MIGLIORE: Kenney per Caccavale, Coder per Gavagnin.

Patriarca-L. Brindisi 79-75

Primo tempo 46-28

PATRIARCA***: Ardessi** 2, Bruni**** 13 (1 su 2), Cortinovis, Flebus**** 17 (1 su 2), Fortunato** 2 (2 su 2), Furlan** 2, Garrett***** e lode 34 (4 su 4), Marussic, Savio*** 7 (3 su 6), Soro n.g. 2. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 27.

LIB. BRINDISI**: Arigliano*** 2, Cecco*** 13 (1 su 2), Cordella*, De Stradis**** 10, Labate* 4 (2 su 4), Solfrizzi*** 16 (2 su 4), Williams*** 24 (2 su 4), Greco, Mazzotta, Vigna** 6 (2 su 2). TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 23. ARBITRI: Ciampaglia e Compagnone (Napoli)***. IL MIGLIORE: Bruni per Sales, De Stradis per Primaverili.

Lazio-Scavolini 92-69

Primo tempo 39-30

SCAVOLINI**: Cinciarini*** 6 (2 su 2), Del Monte** 2, Diana**, Florio*** 12, Grasselli** 7 (1 su 4), Gurini**** 10, Brady**** 15 (5 su 10), Natali** 7 (1 su 2), Ponzoni*** 6, Oliveti** 4. TIRI LIBERI 9 su 18. FALLI 23.

LAZIO****: Antonelli*** 10, Azzoni** 5 (1 su 2), Johnson**** 17 (3 su 4), Santoro**** 20, Zanello**** 21 (9 su 12), Gilardi**** 19 (1 su 2), Fiaralli, Manzotti, Sforza, Simeoni. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 18. ARBITRI: Morelli (Pontedera)*** e Baldini (Firenze)**. IL MIGLIORE: Gurini per Paolini, Santoro per Asteo.

Duco-Ausonia 97-91

Primo tempo 49-42

DUCO***: Bertini*** 9 (1 su 2), Borghetto*** 16, Buzzavo*** 4, Cartwright*** 16, Corradini, Dalla Costa*** 9 (3 su 4), Villalta**** 31 (7 su 8), Garratta, Facco** 2, Palumbo*** 10 (2 su 2). TIRI LIBERI 13 su 16. FALLI 18.

AUSONIA****: Beretta** 2, Billeri*** 10, Buscaglia, Kirkland**** 24 (0 su 2), Lasagni, Malanima**, Marcacci*** 14 (6 su 6), Natali** 6, Scartozzi***** e lode 25 (3 su 3), Marinaro, Pironti*** 10 (2 su 2). TIRI LIBERI 11 su 13. FALLI 22. ARBITRI: Spotti e Giuffrida (Milano)*. IL MIGLIORE: Villalta per Curinga e per Bertolassi.

Pintinox-Trieste 96-89

Primo tempo 47-50

TRIESTE***: Bassi n.g., Bachelli, Forza***** 25 (1 su 2), Jacuzzo** 6 (2 su 2), Meneghel*** 18, Millo* (0 su 2), Oeser*** 15 (1 su 2), Taylor*** 17 (3 su 14), Pozzecco** 6, Cecotto* 2 (0 su 2). TIRI LIBERI 7 su 24. FALLI 32.

PINTINOX*****: Baiguera**** 8 (0 su 2), Caluri*** 6, Colonnello** 2, De Stefani*** 1 (1 su 2), Peplis*, Taccola*** 15 (1 su 2), Yelverton***** e lode 46 (16 su 18), Zaccarelli, Zin*** 13 (9 su 10), Zorzenon** 5 (3 su 6). TIRI LIBERI 30 su 40. FALLI 22. ARBITRI: Soavi (Bologna)** e Dal Fiume (Imola)*. IL MIGLIORE: Yelverton per Ma-

Il Madison a Milano

BRUMATTI

Ecco la situazione delle squadre nella terza settimana del « futuribile ». Tutti sanno che per molte di esse le partite non hanno più alcun valore: Forst e Girgi, vincano o perdano qualche partita, nella « poule » ci sono ormai di sicuro. Perciò continuiamo la nostra suddivisione che dà il polso della situazione « effettiva »: tiene cioè conto degli avversari incontrati, e non del numero di partite, che nel basket non significa niente. Ci sono squadre sopra-media. Possono perdere, non succede niente. Ci sono squadre-pari. E ci sono squadre sottomedia: queste debbono arraffare qualche punto per rimettersi in corsa.

Mobilquattro al cubo: e Cinzano da battimani
Zanatta ha fatto il Noschese di Morse
Lienhard brianzolissimo « ad honorem »
Tò, si rivede il Driscoll « marchio d'oro »
La Martini può risalire la... china
L'IBP abita ai Parioli del campionato

SQUADRE PIU'

FORST - Non c'è mica troppo da stare allegri prima di andare a Forlì. Con la Sinudyne la squadra è andata a corrente alternata. Il finale di quella gara può riscattare tutto, ma non sempre Lienhard riuscirà a fare le pentole e anche i coperchi. Anche Marzorati è stato pari al suo valore, è sul finale, ha segnato due canestri da fantabasket, e a Forlì — l'anno scorso insegni — la « bagarre » ci sarà senza dubbio. Meneghel, per esempio, nella bolgia non si raccapezza. Strano invece che sia stato alterno Recalcati. Certo che la Forst, domenica scorsa, è andata in testa per la prima volta solo nel secondo tempo. E se la Sinudyne avesse avuto Antonelli, potevano essere doloracci. Dicevamo di Lienhard. Aveva 9 su 9 nel tiro, quando nel finale si è permesso qualche piccola distrazione. Ne aveva diritto. Ha stoppato di seguito Bonamico, Driscoll, Bertolotti. Questo brianzolo nato in America è davvero un portento. A Forlì bisognerà che egli si ripeta, se no la capintesta a punteggio pieno — e già qualificata virtualmente per la «poule» — potrebbe incassare la prima sconfitta.

MOBILGIRGI - 'Sto Zanatta è da prendere a schiaffoni! Impossibile che uno, sapendo giocare come lui ha dimostrato a Siena (dove pensavano che Morse fosse l'otto e non il nove), si sia imbambolato, per un mese, facendo fare magre mai viste all'incolpevole Campion, che credeva di aver vinto un brocco spaventoso! Zago, a Siena è stato miracoloso: quando per la prima volta ha sbagliato al decimo tentativo, la folla ha tirato un « oh » di sollievo. La squadra sta tornando in palla. Anche il sabato prima della partita di Siena ha lavorato duro in palestra. Campion ha avuto la sfortuna di doversi esibire in una formazione che era l'ombra di sè stessa. Ora la Girgi sta tornando in palla. Il Cinzano se ne accorgerà. Anche Morse continua a migliorare: ha un' autonomia ancora limitata, ma già dà un contributo notevole. Sia contro la « uomo » che contro la « zona », la «Girgi-gang» è andata via sul liscio. Se vince facile adesso (e su un campo ostico), figuriamoci cosa farà quando sarà a mille. Gamba ha volutamente ritardato l'inizio della preparazione perché di questa prima fase del tubo non gli frega niente. La Girgi sarà al massimo al momento opportuno. Erano molti anni che non dava a Siena una tal dimostrazione di potenza.

I.B.P. - Non è tutto oro quel che luce. I romani hanno corso brutti rischi contro il Brina quando hanno permesso ai reatini di infilare 14 punti consecutivi contro una miseria di 2. Poi però si riprendevano. Il team-Bianchini, quindi, continua a veleggiare secondo pronostico nelle zone alte della classifica smentendo gli stessi vaticini dei trainer lombardo, forse troppo Cassandra prima del via. La I.B.P., però, patisce ancora la zona, non riuscendo a sviluppare una manovra limpida e scorrevole; solo a tratti l'I.B.P. ha mostrato il suo vero volto di squadra precisa che gioca al risparmio col massimo rendimento. Domenica scorsa fu Quercia a far pena. E fu Lazzari a sostituirlo degnamente, mentre il pargolo Tomassi confermò di essere una realtà. Sorenson naturalmente fece il diavolo a quattro, mentre il bambinone Vecchiato ancora una volta mostrò limiti di convinzione. Ora è auspicabile che Quercia venga ricaricato dal suo allenatore. Nota positiva i « piccoli » dell'I.B.P. che quest'anno giocano con maggiore spirito di iniziativa. Adesso arriva la Sinudyne: meno male che la squadra felsinea sembra in urto con gli dei...

SQUADRE PARI

MOBILQUATTRO - « Diamo pure un'occhiata a questa Snaidero - dice Guerrieri — ma c'è da escludere che una partita come l'ultimo derby si riveda molto presto a Milano, e forse in Italia ». Jura che ti segna un punto al minuto contro un pivot della Nazionale e poi contro un USA! E gli esterni che continuano a crivellare a tutto spiano: il duo « Far-oldi » oggi l'hanno in pochi, questo è poco ma sicuro. Ed anche Guidali è tipo che si sente.

Tornando al derby, Giroldi ha fatto sfracelli, non tanto per il tiro da fuori (3 su 9, qualche forzatura di troppo nel secondo tempo), quanto come... rimbalzista d'attacco (7 rebounds): e ogni volta buttava dentro! Enorme Jura (20 su 33, 22 rimbalzi, 3 recuperi), salvo in un paio di occasioni, quando s'è fatto prendere dalla frenesia del « fasso tutto mi ». Prezioso anche Guidali nel finale, con 3 su 3 al tiro e dopo qualche errore in lunetta, coi « liberi » decisivi nel momento topico. Male Rodà (2 su 11) e Beppe Gergati (3 su 9) al tiro, discreti in fase di impostazione. Non si era capita la mossa del convalescente Pierangelo nel finale. Guerrieri spiega che voleva preservare Rodà e aggiungere esperienza. Poi, con Pierangelo al fianco, il Beppe rende doppio. Certo, se il campionato futuribile non fosse irregolare, con certe squadre che in Torino avranno giocato nella scatoletta ed altre nel Palazzone, la Mobilgermani starebbe ancor meglio del bene che già sta.

SAPORI - E' inutile menare il torrone: senza Cosmelli, i rifornimenti ai « lunghi » non arrivano. Franceschini non si prende il rischio, quelli se ne stanno impalati ad attendere palle che non si vedono. Eppoi Johnson: è uno dei più redditizi come percentuale di tiro, ma quest'anno non tira... mai. Le rare volte che gli danno la palla, la riapre! Da sotto, contro la Girgi, ha fatto 6 su 8, ma avrebbe potuto e dovuto tirare di più. Adesso poi i « cecchini » hanno le polveri bagnate. Contro i varesini hanno messo 8 su 31, una miseria. Ceccherini soffre la difesa a uomo: per sei volte nel primo tempo il pallone su un suo tiro ha preso il primo ferro, vuol dire che la meccanica di tiro soffriva le mani protese dell'avversario. Adesso c'è la Chinamartini e si vincerà. Anche i due punti di Bologna (che sono sacrosanti sul piano regolamentare, ma appaiono un po' la manna dal cielo sul piano tecnico) aiutano molto. Per entrare in « poule » occorre però che rientri il « vecchiaccio ». Se no, potrebbero essere dolori. Tuttavia il calcolo delle probabilità fornisce già il 66 per cento alla formazione senese.

SNAIDERO - Non ci sono più i pienoni, ma il pubblico s'appassiona lo stesso. Domenica prossima si deve andare da quei dannati della Mobilquattro, che viaggiano a cento e passa per partita. E domenica scorsa si è penato assai. Giomo ha brillato per dieci minuti (i fratelli hanno ucciso i fratelli, questa orrenda notizia vi dò) ma poi ha dovuto essere richiamato in panchina. Adesso Malagoli marca anche. La Snaidero di quest'anno non ha la classe delle precedenti, ma manca con maggior determinazione. Anche Cagnazzo, che in attacco ancora non esiste, in difesa cresce. C'è in tutti la volontà di difendere. Fleischer prende molti rimbalzi, da sotto segna, da «fuori» in qualche partita è svampito. La squadra fa un gioco adeguato ai suoi uomini, non era la Chinamartini un « test » di grosso impegno, può far pensare la constatazione che la Snaidero ha penato un po' troppo, ma i giovani ci sono, e crescono bene. Occorre pazienza. Inutile riandare sempre ai califfi di prima. Bisogna qualche volta cambiare e si è cambiato.

CHINAMARTINI - A Torino si mangiano le mani pensando a quell'esordiente di Bologna che ha sifolato l' assurda decisione che è costata la sconfitta di Udine. Laing aveva segnato, ma loro, e solo loro (come hanno ammesso sportivamente i friulani) hanno visto i tre secondi di Mitton. I torinesi lamentano anche di non aver tirato un solo personale in tutto il primo tempo. Però si è rivisto Merlati. Chi l'aveva voluto giubilare troppo frettolosamente, è stato servito. A Udine è stato prezioso. Laing merita un discorso a parte. Ottimi rimbalzi, e gran tiro. Non riusciva a contenerlo nessuno. Giomo sta facendo un

→

I servizi sono di: **Pier Luigi Valli** (Milano), **Daniele Pratesi** (Siena), **Mauro Giuli** (Cantù), **Giulio Ovara** (Forlì), **Maffeo Furlan** (Udine), **Florio Nandini** (Roma)

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
(dopo la quinta giornata)

DA SOTTO		%	DA FUORI		%	TOTALE		%
Forst	20-30	67	Forst	19-37	51	Forst	39-67	58
Jolly Colombani	14-27	52	Jolly Colombani	25-40	62	Jolly Colombani	39-67	58
Brill	15-28	54	Brill	20-35	57	Brill	35-63	56
Mobilgirgi	15-23	62	Mobilgirgi	19-40	47	Mobilgirgi	34-63	54
Mobilquattro	16-29	55	Mobilquattro	35-68	51	Mobilquattro	51-97	53
Snaidero	14-22	64	Snaidero	23-49	47	Snaidero	37-71	52
Brina	14-26	54	Brina	18-40	45	Brina	32-66	48
Sinudyne	19-35	54	Sinudyne	16-40	40	Sinudyne	35-75	47
Cinzano	25-38	66	Cinzano	19-58	33	Cinzano	44-96	46
I.B.P.	8-16	50	I.B.P.	21-52	40	I.B.P.	29-68	43
Sapori	14-24	58	Sapori	8-30	27	Sapori	22-54	41
Chinamartini	22-47	47	Chinamartini	16-52	31	Chinamartini	38-99	38

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(verrà aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la quinta giornata

GRADUATORIA GRUPPO A
Sapori 92, Jollycolombani 104, Brill 104, Mobilquattro 108, Brina 110, Snaidero 112, Forst 116, Cinzano 119, IBP 119, Mobilgirgi 125, Chinamartini 128, Sinudyne 134.

GRADUATORIA GRUPPO B
Canon 94, Lazio 102, Brindisi 105, Alco 106, Pintinox 107, Caserta 108, Duco 109, Fag 111, Patriarca 116, Scavolini 122, Trieste 135.

presenta i MIGLIORI TIRATORI del GRUPPO A

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA QUINTA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 25)

		%			
Sutter	23-27	85	Sorenson	23-31	74
Driscoll	27-33	82	Bisson	21-29	72
Lienhard	37-47	79	Bovone	19-28	68
Jura	70-92	76	Fleischer	33-49	67
Bariviera	39-53	74	Laing	29-44	66
Johnson	25-34	74	Della Fiori	24-38	63

TIRI DA FUORI (minimo 35)

		%			
Zanatta	27-43	63	Morse	21-41	51
Marzorati	32-53	60	Cerioni	28-56	50
Iellini	22-41	54	Quercia	20-40	50
Brumatti	39-75	52	Meneghel	26-53	49
Malagoli	38-74	51	Bariviera	18-37	49
Sorenson	34-67	51	Laurisky	52-108	48

buon lavoro. Questa « Martini » può risalire la... china. A Udine non c'era Celoria. Certo, domenica l'aspetta il Sapori, che è un campaccio per tutti. Il Delli Carri ha rotto il ghiaccio anche in trasferta. Beppone Di Stefano scommette che sarà lui la rivelazione dell'anno.

JOLLYCOLOMBANI - Burdèll, arriva la Forst e c'è poco da scherzare! I romagnoli sono stati in difficoltà contro l'ultimo della classe. Erano sotto anche di tredici. Si sono salvati col pressing. Ma Fabris aveva la febbre, domenica sarà in palla, Bariviera non sempre si troverà davanti un satanasso come Sutter. In principio l'americano del Brill l'aveva fatto impazzire. Quando poi Bariviera è riuscito a non fargli arrivare i rifornimenti le cose sono andate molto meglio. Mitchell si è ripreso con una prestazione largamente positiva. La squadra ha giocato finalmente con ordine anche contro la zona. Zonta deve aggiustare la mira perché nove tiri sbagliati da fuori sono un po' troppi Da sotto si segna bene (Bariviera dieci su dieci), ma dalla distanza anche Fabris ne ha falliti sei. Però la formazione romagnola è ottimamente messa in classifica, l'ingresso alla « poule » non è un miraggio, il Cinzano — rivale diretto della settimana — è comunque messo peggio. Anche il Jolly ha già il 66 per cento di entrare in « poule ».

SQUADRE MENO

SINUDYNE - La sua classifica è bugiarda, non solo per lo 0-2 che tecnicamente non si giustifica. A Cantù ha giocato benissimo. Driscoll è stato enorme. Se ripetesse a Roma quella prova, solo qualche « santo » in paradiso potrebbe salvare l'IBP. Era stato opaco Caglieris, e la mancanza di Antonelli si era fatta sentire. I canturini hanno detto: « La miglior squadra che abbiamo incontrato finora ». Driscoll ha segnato una serie di canestri strepitosi: ha preso in mano il libro, è montato in cattedra, e ha detto: « Signori, a pallacanestro si gioca così ». Mancava Antonelli. E Valenti si è buscato una distorsione fin dal primo tempo. Un doppio handicap che ha impedito alla Sinudyne di vincere. Una bella risposta della squadra dopo il colpo basso di Milano, quando gli inflissero il record dei quattro falli in quattro minuti fischiati a Driscolone. Bertolotti continua a sfoderare partitoni. Indubbiamente la squadra ha grosse possibilità! Malgrado lo svantaggio al quale è stata costretta da quel pazzo che ha tirato (se l'ha tirata...) la monetina, entrerà in « poule », se nel basket italiano c'è ancora un po' di giustizia. Però la matematica ora le concede solo il 33%.

BRINA - Deve andare a Rieti. Se Vendemini non si riprende, sono dolori. A Roma, fin quando il fiato li ha sorretti, i reatini hanno tenuto il passo, ma nel finale Lauriski e Vendemini — senza cambio — non ce l'hanno più fatta e sono calati paurosamente. La seconda metà del tempo fu però un monologo di Cerioni, tornato per un giorno a livelli-Simmenthal. Il « rosso » era stato più volte richiamato in panca da Vittori perché a basket si gioca in cinque e non in quattro. Ancora note buone per i virgulti Sanesi e Zampolini. A Vittori manca moltissimo l'apporto di un altro « lungo » (e si sapeva) ma anche di Gennari: così non ci sono cambi per i sei della prima squadra. A Cagliari ci sarà da lottare contro una squadra piuttosto alta. Per Vendemini e Lauriski sarà un duro ostacolo. Ad ogni modo il Brina va migliorando e non è detto che tra qualche partita non possa raggiungere un soddisfacente grado di forma. Quando rientrerà Gennari, molte squadre oggi avanti in classifica dovranno mangiare polvere...

CINZANO - Porcaccia l'oca, si perde a Torino per uno, e a Milano per due, dopo una prolunga. Se questa non è jella! Resta la soddisfazione dell'affascinante spettacolo offerto in collaborazione con la Mobil agli « aficionados » del Palalido. E quel Brumatti, una cosa spettacolosa, inenarrabile! Una macchina da canestri (15 su 23 da fuori), un propulsore senza pause, suggerimenti continui, una cosa straordinaria. Allo scadere ha dovuto precipitarsi su Farina che stava tirando. Una palla che è costato il pareggio e poi la sconfitta. Nel derby, il coach Faina ha diretto bene. La squadra si è superata, ma non ha cambi. E' fatale che il quintetto d'avvio (avanti anche di dieci punti) poi cali. Nella ripresa ha rimontato nove punti con la zona ed è passato a condurre. Robbins ha cominciato alla grande, poi — dovendo pensare a sé e agli altri — è fatalmente calato. Ma è stato quasi sulla linea di Brum. Anzi questa Brumobbins, o Robbinatti che dir si voglia, in pratica è tutto il Cinzano, i cui dirigenti nuovi (quelli dell'abbinata) debbono aver scoperto che nel basket si « soffre » da morire.
Ferracini ovviamente non poteva tenere Jura (certo, Hughes era un'altra cosa), ma qualche pallone in compenso l'ha messo. Il Cinzano è caduto in piedi, si è tenuto sulla stessa linea dei vincitori. Tutti bravissimi, anche e soprattutto Benatti. Se continua così il Cinzano, può smentire chi — calendario alla mano — rileva che potrebbe anche vincere una sola partita fino al ritorno.

BRILL - Anche a Forlì la squadra è andata benone, come era andata benone contro la Forst. Adesso arriva il Brina e si dovrebbero prendere i primi punti. Ma garantito che non c'è mai stato in serie A un « fanalino di coda » che abbia giocato altrettanto bene del Brill. E Rinaldi fa presente ai signori arbitri di non guardare solo i colpi alle mani. C'è Sutter che non può essere colpito alle mani perché, da dove tira lui (da « dietro-sopra » la testa) alle mani non ci si arriva. Guardino un po' più in basso, e si accorgeranno dei colpi al gomito che John subisce: quasi ogni volta e il gomito basta toccarlo, il pallone se ne va per i fatti suoi. A Forlì, il Brill non ha mostrato problemi né contro la « individuale », né contro la « zona ». Ha dato a vedere di saper aver pazienza, fino al rifornimento di Sutter. Poi ci pensa quello. Anche Ferello è tornato a buone prestazioni (8 su 14). Insomma, questi sardi girano a dovere: l'unica cosa che lamentano, sono i punti in classifica che non arrivano.

● **Baldini, Soavi e Montella** hanno superato il relativo esame a Strasburgo e sono stati nominati arbitri internazionali. Il CIA — questa è bella — si è sentito in dovere di... «ratificare» questa loro nomina. Come se il liceo ratificasse una laurea.

Nessuno ha pensato all'uovo di Colombo

Per evitare i «forni» feriali

Il futuribile ha inflitto al basket questa ignominia: un giornale ha potuto pubblicare che ad una partita di Serie A dell'ultimo mercoledì c'erano 30 paganti!!!

Così com'è impostato, il problema degli orari, per le partite infrasettimanali è irresolubile. Le ventuno vanno bene per il pubblico e male per la stampa. Le venti vanno male per la stampa e per il pubblico. Le diciannove andrebbero bene per la stampa, ma falcidiano l'affluenza. La massima affluenza si avrebbe alle 21, ma — come detto — i giornali sono fregati.

Ci permettiamo di ricordare che da tempo il « Guerin Basket », suggerì l'uovo di Colombo. In Italia si sono infranti molti tabù, da quello del sesso a quello dell'autorità. Perché non infrangere il tabù della « contemporaneità, che proviene dal calcio, e che nel basket non significa assolutamente nulla, perché ogni squadra — non esistendo pareggio — deve solo giocare sempre per vincere e basta, anche se conosce il risultato di qualche altra partita?

Almeno fino agli ultimi cinque incontri del torneo, la contemporanietà è solo un lusso inutile, che la domenica ci si può permettere, ma — come si è visto — il mercoledì no. In USA giocano alle ore più disparate e pare che funzioni.

La Lega non ha voluto affrontare il problema per non ostacolare la stampa. Infatti c'erano pressioni per tornare alle 21. Però, ignorandolo, il problema non si risolve. Si lasci ogni società libera di giocare quando crede, e tutto è a posto.

L' orda dei carneadi

● **Ramsey** è stato liquidato dalla Girgi nelle sue spettanze ed è rientrato in USA.

● **Robert Busnel,** presidente francese, ha deciso di diventare consigliere tecnico della squadra di Grenoble. Ecco un presidente che alla barca preferisce i campi.

● **La squadra femminile** del Clermont Ferrand si reca negli Stati Uniti dal 10 al 20 dicembre. Anche la nazionale - donne della Cina gioca in USA sei partite.

● **Zappulla e Maniacco,** Chilà e Soriente, Pigozzi e Butà sono nomi presi a caso da un elenco di una sessantina di illustri carneadi promossi arbitri « nazionali ». Si salvi chi può!

● **Leon Eugene,** reclutato nelle Antille dall'Orthez durante una recente tournée, si è ben inserito in Francia, dove è parificato ai giocatori locali. Giocava a Forte-de-France, nella Martinica.

Classifica dell' uomo - chiave

Anche nel campionato di quest'anno, la « Clark's » ha lanciato il concorso « Uomo-Chiave », che metterà in palio nella « poule » finale il sontuoso Trofeo vinto l'anno scorso da Marzorati. Per questa nuova edizione il meccanismo del Concorso è stato migliorato. Lo spirito del concorso intende premiare con la designazione di « uomo-chiave » il giocatore che opera particolarmente in funzione della squadra. La classifica è pertanto articolata sulla base degli assist conquistati, con l'aggiunta della differenza tra palloni recuperati e perduti. Perché tutti abbiano un'idea del concorso pubblichiamo la classifica dopo la quarta giornata: **1. Marzorati p. 19; 2. Caglieris 15; 3. Lienhard 10; 4. De Rossi 9; 5. Farina 9; 6. Driscoll 8; 7. Marietta 8; 8. Zonta 8; 9. Bariviera 7; 10 Della Fiori 6; 11. Malagoli 6; 12. Meneghin 6; 13. Ossola 6; 14. Valenti P. 6; 15. Bianchi** 5.

I «baluba» d'America

Dedicato a coloro che non gradiscono allenatori americani. L'anno scorso giocava a Molhouse, in Francia, il signor John O'Donnel, miglior realizzatore della squadra. Intendendo chiudere l'attività agonistica, O'Donnel chiede di diventare allenatore. In Francia non c'è alcuna limitazione per gli allenatori stranieri. Comunque, qualche remora esiste anche Oltralpe. Così qualcuno pensò che era meglio rinunciarea un allenatore straniero senza esperienza nel settore. Allora O'Donnel è tornato in America, paese di autentici « baluba » del basket, che non richiedono come noi i cinque anni di esperienza in panchina, né pretendono che uno abbia seguito corsi a Cortynah of Ampezzos. Pertanto, qui poveri ebeti hanno preso O'Donnel e l'hanno immediatamente nominato (roba da matto) vice-allenatore della squadra-USA ai giochi Panamericani.

Decisamente, in fatto di basket, in America sono proprio arretrati! La squadretta americana, priva al solito dei migliori e del tutto priva di allenamento, ha liquidato dapprima l'Argentina (103-61) e poi il Messico (99-71).

Paragoni molto istruttivi

I giornali hanno riferito che c'è stato nei giorni scorsi a Londra un attentato al « premier » Wilson, fortunatamente sventato in tempo. Il « premier » ha manifestato alla stampa il sospetto che potesse trattarsi dell'iniziativa criminale di avversari politici. Non l'avesse mai fatto! Tutti i giornali inglesi — compresi quelli del suo partito! — gli hanno intimato di essere più chiaro, di fare dei nomi, oppure di tacere. Così si usa nei paesi seri. Ogni riferimento a fatti analoghi e pur così diversi (anche se molto meno importanti) accaduti nell'estate scorsa, non è affatto casuale ed è molto istruttivo.

B&B ITALIA — STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

TERZA GIORNATA

TIRI: Bariviera 16-22 73% p. 20; Laing 13-19 68 18; Lienhard 10-15 67 16; Morse 9-14 64 14; Jura 18-29 62 12; Marzorati 10-16 62 10; Iellini 10-16 62 8; Fleischer 17-28 61 6; Robbins 11-18 61 4; Bisson 9-15 60 2.

TIRI LIBERI: Marzorati 6-6 100% p. 20; Morse 6-6 100 18; Kunderfranco 4-4 100 16; Lazzari 4-4 100 14; Caglieris 4-4 100 12; Cerioni 4-4 100 10; Andreani 4-4 100 8; Sutter 7-8 87 6; Laing 5-6 83 4; Marietta 5-6 83 2.

RIMBALZI: Laing 23 p. 10; Fleischer 19 9;Robbins 18 8; Sutter 14 7; Serafini 13 6; Driscoll 13 5; Jura 12 4; Lauriski 11 3; Della Fiori 11 2; Mitchell 10 1.

RECUPERI: Dolfi 2 p. 20; Zampolini 2 18; Benatti 2 16; Bianchi 2 14; Stagni 2 12; Driscoll 2 10; Della Fiori 2 8; De Rossi 2 8; Marzorati 2 8; Ossola 2 8.

ASSIST: Jura 4 p. 10; Zonta 3 9; Meneghin 3 8; Meneghel 3 7; Della Fiori 3 6; De Rossi 3 6; Marzorati 3 6; Gergati G. 2 3; Iellini 2 2; Bertolotti 2 1.

MISTER BASKET: Marzorati p. 89; Jura 81; Lienhard 71; Sorenson 52; Bertolotti 50; Bariviera 49; Robbins 49; Johnson 43; Laing 43; Fleischer 37

QUARTA GIORNATA

TIRI: Mitchell 8-11 73% p. 20; Bisson 12-17 71 18; Sutter 20-31 65 16; Laing 13-20 65 14; Marzorati 11-17 65 12; Fleischer 9-14 64 10; Iellini 9-14 64 8; Morse 10-16 62 6; Vendemini 8-13 62 4; Jura 14-23 61 2.

TIRI LIBERI: Farina 6-6 100% p. 20; Laing 4-4 100 18; Sutter 4-4 100 16; Sorenson 10-12 83 14; Bertolotti 5-6 83 12; Andreani 5-6 83 10; Marzorati 8-10 80 8; Lauriski 3-4 75 6; Savio 3-4 75 4; Fleischer 7-10 70 2.

RIMBALZI: Jura 22 p. 10; Mitchell 19 9; Bariviera 15 8; Malagoli 15 8; Lienhard 14 6; Morse 13 5; Johnson 13 4; Serafini 13 3; Meneghin 12 2; Sutter 12 1.

RECUPERI: Dolfi 3 p. 20; Salvaneschi 3 18; Marietta 3 16; Caglieris 3 14; Valenti P. 3 14; Vendemini 3 14; Zanatta 2 8; Fossati 2 6; Meneghin 2 4; Savio 2 2.

ASSIST: Franceschini 6 p. 10; Gergati G. 3 9; Ossola 3 8; Savio 3 7; Sutter 3 6; Caglieris 3 5; Bariviera 3 4; Iellini 2 3; Delli Carri 2 2; Marzorati 2 1.

MISTER BASKET: Marzorati p. 110; Jura 93; Lienhard 77; Laing 75; Sorenson 66; Bertolotti 62; Bariviera 61; Sutter 61

LA B&B ITALIA PRODUCE POLTRONE, DIVANI ED ELEMENTI DI ARREDAMENTO CONTEMPORANEO.

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA QUINTA GIORNATA

TOTALE TIRI E RIMBALZI

TOTALE TIRI (minimo 50): Lienhard 42-55 75%; Marzorati 50-74 68; Zanatta 35-54 65; Bariviera 57-90 63; Jura 92-150 61; Driscoll 41-68 60; Sorenson 57-98 58; Bisson 42-73 58; Morse 30-53 57; Sutter 75-135 56; Bertolotti 50-89 56; Laing 61-111 55.

RIMBALZI OFFENSIVI: Laing 30; Jura 29; Sutter 26; Bianchi 22; Giroldi 21; Bariviera 19; Robbins 19; Della Fiori 18; Fleischer 17; Johnson 17; Meneghin 17; Serafini 17.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 61; Fleischer 59; Robbins 55; Laing 45; Meneghin 44; Lauriski 39; Lienhard 38; Sutter 37; Johnson 35; Bariviera 33; Della Fiori 33; Malagoli 33.

TOTALE RIMBALZI: Jura 90; Fleischer 76; Laing 75; Robbins 74; Sutter 63; Meneghin 61; Lienhard 54; Bariviera 52; Della Fiori 51; Lauriski 51; Mitchell 46; Sorenson 46.

PALLE PERSE: Fleischer 28; Caglieris 25; Jura 23; Franceschini 22; Bariviera 21; Bertolotti 21; De Rossi 19; Robbins 18; Laing 17; Mitchell 16; Iellini 15; Meneghin 15.

PALLE RECUPERATE: Bariviera 23; Caglieris 19; Bertolotti 15; Bianchi 15; Valenti P. 15; Driscoll 15; De Rossi 14; Jura 14; Lienhard 14; Marzorati 14; Meneghin 14; Laing 12.

ASSIST: Caglieris 18; Franceschini 14; Marzorati 14; Fleischer 9; Gergati G. 8; Recalcati 8; Benatti 7; De Rossi 7; Lienhard 7; Meneghel 7; Iellini 6; Jura 6.

ALCO: la nostra etichetta è il vetro

TROFEO **FORST** AL MIGLIOR MARCATORE DEL GRUPPO B

DOPO LA QUINTA GIORNATA

154 Garrett	m.p. 30,8	104 Taylor	m.p. 20,8	83 Cartwright	m.p. 16,6
153 Coder	30,6	94 Brady	18,8	77 Zin	15,4
127 Gorghetto	25,4	93 Kenney	18,6	74 Grasselli	14,8
123 Leonard	24,6	86 Benevelli	17,2	72 Gavagnin	14,4
122 Williams	24,4	86 Johnson	17,2	72 Scartozzi	14,4
119 Yelverton	23,8	86 Stahl	17,2	67 Baiguera	13,4
114 Kirkland	22,8	84 Carraro	16,8	67 Solfrizzi	13,4
110 Villalta	22	83 Benelli	16,6	66 Labate	13,2

TROFEO **FORST** AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta il QUADRO DEL GRUPPO B

RISULTATI 4. PARTITA	
Duco Castelfranco-Patriarca Gorizia	76-75
Pintinox Brescia-Juve Caserta	91-82
Brindisi-Lazio Roma	68-62
Alco Bologna-Scavolini Pesaro	78-58
Canon Venezia-Trieste	117-66
Fag Napoli-Ausonia Genova	64-63

RISULTATI 5. PARTITA	
Alco Bologna-Canon Venezia d.t.s.	78-74
Pintinox Brescia-Trieste	96-89
Patriarca Gorizia-Brindisi	79-75
Duco Castelfranco-Ausonia Genova	97-91
Fag Napoli-Juve Caserta	87-83
Lazio Roma-Scavolini Pesaro	92-69

CLASSIFICA						
Canon Venezia	5	4	1	433	333	8
Duco Castelfranco	5	4	1	402	380	8
Pintinox Brescia	5	4	1	410	391	8
Alco Bologna	5	3	2	394	364	6
Fag Napoli	5	3	2	375	377	6
Patriarca Gorizia	5	2	3	439	436	4
Libertas Brindisi	5	2	3	366	369	4
Ausonia Genova	5	2	3	398	404	4
Juve Caserta	5	2	3	428	440	4
Lazio Roma	5	2	3	356	369	4
Trieste	5	2	3	387	444	4
Scavolini Pesaro	5	0	5	338	419	0

DIFFERENZIA MEDIA	
Alco Bologna	+6
Canon Venezia	+20
Duco Castelfranco	+4,4
Pintinox Brescia	+3,8
Patriarca Gorizia	+0,6
Fag Napoli	—0,4
Libertas Brindisi	—0,6
Ausonia Genova	—1,2
Juve Caserta	—2,4
Lazio Roma	—2,6
Trieste	—11,4
Scavolini Pesaro	—16,2

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - gruppo B dopo la quinta giornata

INDIVIDUALI						A SQUADRE		
1. Natali	15 su 17	88%	10. Zanello	13 su 18	72	Duco	64 su 86	74%
2. Zin	27 su 32	84	12. Benevelli	20 su 28	71	Pintinox	90 su 126	71%
3. Gavagnin	10 su 12	83	13. Fucile	9 su 13	69	Patriarca	65 su 96	67%
4. Yelverton	33 su 40	82	14. Carraro	12 su 18	66	Canon	53 su 82	64%
5. Gorghetto	19 su 24	79	15. Azzoni	8 su 12	66	Ausonia	62 su 98	63%
6. Borghetto	11 su 14	78	16. Cioffi	9 su 14	64	Fag	39 su 61	63%
7. Baiguera	9 su 12	75	17. Bruni	11 su 18	61	Alco	60 su 96	62%
8. Garrett	18 su 25	72	17. Leonard	11 su 18	61	Brindisi	40 su 66	60%
8. Savio	18 su 25	72	19. Kirkland	12 su 20	60	Lazio	46 su 77	59%
10. Solfrizzi	13 su 18	72	20. Florio	9 su 16	56	Caserta	46 su 80	57%
						Scavolini	43 su 79	54%
						Trieste	39 su 82	47%

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 12 tiri liberi.

Alco: ceri a Spillare per grazia ricevuta
Palumbo e Dalla Costa: guerra intestina
Dura un tempo il letargo della Canon
Porta bene ad Asteo il campo di Reggio

Yelvertinox e Garretteide

Napoli e Trieste: chi ride e chi no
Dimissionario Paolini nella Scavolini

SQUADRE PIU'

CANON - Zorzi smoccola. Ricorda che a Bologna nel primo tempo, la sua squadra ha fatto ridere e pensare che lui ci teneva particolarmente a fare bella figura a Bologna! In effetti, la Canon ha spadellato paurosamente nei primi venti minuti, ognuno giovaca per proprio trionfo personale, i tiratori veneti avevano evidentemente un occhio di vetro ed è con quello che guardavano il cesto: 9 su 35 ovvero 25%! Nella ripresa le cose non mutavano di molto, si stentava a credere che questa squadra avesse compiuto sfracelli. Poi però il passaggio a zona che metteva in crisi i bolognesi. Dodici punti realizzati contro nessuno degli avversari portavano la Canon in vantaggio. Spillare aveva due liberi decisivi, sul 68 a 68 a tempo scaduto la vittoria a portata di mano il biondo mandava però il pallone due volte sul cerchio.

Nel supplementare, la Canon è rimasta sulla breccia, parità fino a 30" dalla fine, poi la sconfitta per i veneti che peraltro, con un grosso secondo tempo, hanno giustificato la posizione di eccellenza in classifica. Stahl era « double-face », Zorzi afferma di non averlo mai visto così in bambola come nel primo tempo. Molto più lucido e positivo nella ripresa. I « bambini » strigliati a dovere hanno messo giudizio e nella ripresa hanno ricordato il loro valore.

PINTINOX - A Trieste, Yelverton è stato super-super-super. Non c'è preziosismo stilistico, tattico, furbesco, atletico che non sia stato sciorinato. Il magico « ex-Ignis » ha mostrato quanto valgano i fondamentali e la classe. E' stato perfetto — il suo scouting è un poema. Si è divertito, non ha mai perso la testa e, pur finendo in crescendo, non ha mostrato un briciolo di stanchezza. A Trieste hanno capito perché l'Ignis ha vinto con lui la Coppa Europa. Mangano, in panchina, non è stato meno del suo gioiello. Ha saputo intervenire nei momenti opportuni, ha cambiato uomini giusti per avversari giusti, ha sopportato le rituali « gaffes » degli arbitri e il tradizionale aiuto dei signori in grigio per la squadra di casa. Fino a questo momento, la Pintinox è la squadra rivelazione dell'anno. Domenica deve andare in casa dell'Alco, non sarà certo una passeggiata.

SQUADRE PARI

ALCO - Era la prova della verità, almeno così riteneva Nikolic, dopo due « buchi » esterni. Per un soffio il professore ha centrato l'obiettivo. Solito « refrain » nei giorni successivi, mancanza di calma nel momento in cui la Canon ha cambiato modulo di marcamento. Progressi almeno per una certa attenzione nel controllare la palla; l'avversario ben contenuto; ma non sotto le plance nonostante il bottino notevole di Leonard; catturatore di ben 20 rimbalzi! Il « colored » però è scomparso nella ripresa, Nikolic presume in lui una certa stanchezza dopo il gran lavoro delle prime giornate. Poi era presente il suo legale, via questo però non dovrebbe aver condizionato il pivot, eccellente nel primo tempo e abulico nel secondo. Benelli si è confermato elemento molto utile. Certamente serviva e parecchio anche alla Sinudyne! Finalmente in vista Polzot, diligente in attacco e mastino in difesa. Un successo che porta i bolognesi in quota, però il « coach » raccomanda umiltà ed aspetta i suoi ad ulteriori prove. Adesso arriva Yelverton e Rusconi, che lo conosce bene, sa che con quel satanasso possono essere cavoli amari. Anche Polzot, in un certo senso, avrà contro gli « ex ». Vedremo cosa potrà scaturirne.

JUVECASERTA - Un migliaio di tifosi hanno seguito la squadra a Fuorigrotta a riprova del grande entusiasmo che il basket ha destato in Terra di Lavoro. La Juve avrebbe potuto vincere già nel primo tempo se Talmas (1 su 9) e Coder (1 su 5) non avessero avuto un avvio disastroso. I due si sono poi bellamente ripresi, però la squadra ha accusato lo sforzo nel finale. Coder (11 su 21) grande e grosso sotto canestro è un'ira di Dio. Kenney non ce l'ha fatta. Coder nella fase centrale della ripresa ha centrato il bersaglio per cinque volte consecutive. Al suo attivo anche 17 rimbalzi. Talamas aveva scommesso con Fucile suo collega di banca, che avrebbe segnato più di lui. Ha vinto la posta in palio anche se ha perso di vista il diretto avversario Romano che è poi risultato la carta vincente della Fag. Gavagnin era atteso alla prova con curiosità e con nostalgia dal suo vecchio pubblico. Il « Gran Vecchio » è sceso in campo solo nella ripresa

I servizi sono di: **Attila Frizzo** (Trieste), **Brizio Tommasi** (Brindisi), **Roberto Portoni** (Reggio Emilia), **Armando Falcone** (Napoli), **Nicolò Principe** (Bologna), **Piergigi Rizzo** (Castelfranco)

FAG - A parte la grinta e la capacità di reazione nei momenti difficili che Caccavale ha saputo infonderle, la squadra partenopea nel derby ha sfoggiato ritmo, facilità, di applicazione degli schemi e soprattutto una inusitata precisione di tiro (41 su 75). Esemplare Kenney: dirige i compagni in campo, lotta con estrema correttezza, lui che si è creata in passato la fama di « duro », tira solo quando occorre e sui rimbalzi è sempre presente. Formidabile Errico, gran rimbalzista e felicissimo nel tiro col suo 10 su 16. Irriconoscibile Cioffi che, rigenerato dal nuovo allenatore, gioca in crescendo invece di spegnersi come era solito dopo cinque minuti. Fucile, ancora non perfettamente guarito è in continuo miglioramento. Salerno dovrebbe erigergli una statua equestre giù ai cavalli di bronzo.

DUCO - Seguita a vincere ma non sempre convince. Dopo un incontro sempre in equilibrio, nel finale i mestrini hanno avuto la meglio sull'Ausonia grazie a qualche cambio di più. Villalta, dopo la cacarella, sembra tornato sui livelli della scorsa stagione, ma aveva di fronte Marcacci e Pironti, che proprio aquile non sono. Bene Facco e Borghetto: l'enfant-prodige di Curinga ora mette a segno quasi sempre un buon bottino. Troppo falloso invece Bertini. Quello dei falli è un problema pressante anche per Villalta e Cartwright: qui se non migliora la difesa — si lamenta Curinga — addio fichi. Molto discussa la decisione del tecnico di far giocare un tempo a testa Dalla Costa e Palumbo: la piazza è tutta per l'esordiente, già match-winner in un paio di occasioni.

AUSONIA - Non è bastato un grande, immenso Scartozzi, magnifico regista, preciso tiratore da tutte le posizioni. Bertolassi pensa all'ennesima occasione sciupata e si mangia le mani. Purtroppo, una volta caricatisi di falli Natali, Pironti e Marcacci, l'Ausonia si è trovata un po' in brache di tela (mancano i cambi). Da Kirkland forse la gente si aspettava qualcosa di più, vista la fama del colored: ma neanche i santi fan sempre i miracoli! Nessuno ha capito perché il tecnico genovese abbia dato maggior spazio a Pironti rispetto a Marcacci che, pur non essendo pivot puro, ha mostrato di cavarsela molto meglio del compagno nel marcamento di Villalta.

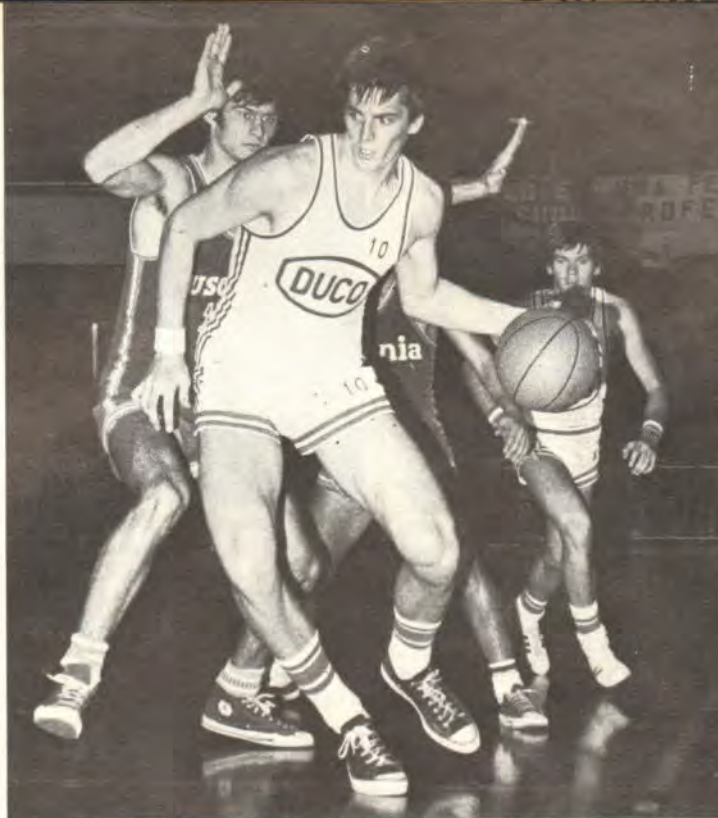
LAZIO - La strigliata è servita. I ragazzi mugugnavano per i « rimborsi » da fame. Johnson protestava perché in mezzo a tanti sprovveduti non riesce a giocare. Adesso la società ha fatto ampie promesse. La Lazio è la società che meno di tutte in « A » rimborsa i suoi giocatori. Essi hanno dato prova di buona volontà vincendo a Reggio. Ora si aspettano che il dirigenti mantengano le promesse:. Johnson ha avuto un avvio favoloso, e ha indirizzato la partita sul binario vincente. Poi nella ripresa i pesaresi si sono battuti con le loro mani, e per la brigata di Giancarlasteo è stato un canter di nessuna difficoltà. Domenica sarà tutt'altra musica a Gorizia, dove i campagni di Garrett sono meno sprovveduti dei compagni di Brady. A Reggio — quando la partita era vinta — Johnson ha preso fiato e ha chiuso con 3 su 6 da sotto e solo 4 su 14 da fuori. Però ha preso quattordici rimbalzi, allentando sei stoppate che lo confermano miglior stoppatore d'Italia.

PATRIARCA - Finalmente i salesiarchi possono starsene un pò in casa propria. Li hanno costretti nella settimana scorsa ad un massacrante avant-indré col Sud. Prima a Caserta, poi rientro a Gorizia, quindi andata a Brindisi. Questo spiega il calo nel secondo tempo pugliese. Ora Garrett si esalta nell'attesa di Johnson. E i giovani goriziani vogliono dimostrare ai conclamati « regazzini de Roma » che loro sono molto più bravi. A Brindisi, il Garrett è stato bravissimo (14 su 23), ma Sales ha voluto indicare Bruni perché — quando l'USA è uscito — è riuscito a tenere bene Williams, impedendo al Brindisi di ridurre le distanze. Okappa anche Flebus (8 su 13), il « lungo » in più che ha fatto la differenza, mentre le cifre di Bruni confermano il giudizio della sua panchina (6 su 9). La squadra isontina viaggia in questo suo primo campionato di « A » in perfetta media. Per un

FOTO PIETROBON

Villalta-Marcacci, duello a Castelfranco. Altra partita esterna egregiamente giocata dall'Ausonia, ma senza conforto di punti in classifica

SQUADRE MENO

SCAVOLINI - Adesso i tifosi non accompagnano neanche la squadra. Questo è il risultato mortificante provocato dalle squalifiche, che hanno l'unico risultato di mortificare la passione per il basket. Sono gli stessi dirigenti che, per paura di altre punizioni, sconsigliano e disincentivano l'allestimento di carovane pulmaniere. Tutti sono contro la squadra pesarese: perfino il commissario di gara (Mariani di Bologna) si è preso l'arbitrio di annullare un canestro alla Scavolini. Mai saputo che in Italia si arbitri in tre. Brady gioca nel deserto: così nella ripresa ha pensato bene di adeguarsi e di scomparire lui pure. Paolini ha tenuto Natali e Ponzoni in panchina quasi tutto il primo tempo: eppure erano i « più vivi » della sua pattuglia. Anche Gurini impiegato poco. E' parso ben rimesso. Brady a Reggio ha preso undici rimbalzi, ma 5 su 21 è una percentuale irrisoria. Anche il miglior americano scompare fatalmente se non è spalleggiato dimissioni. Si parla di Cascetti, che squadra, il lungo tira-molla: lui, Kennedy o un altro, il risultato sarebbe stato il medesimo. Diana « si igoca contro ». Per la mania di palleggiare vede sempre un secondo dopo gli uomini liberi.

TRIESTE - I « muli — che per la verità debbono a Taylor i punti in classifica che hanno e che nessuno alla vigilia poteva preventivare anche se il campionato è scaduto — hanno tuttavia avuto la sfortuna di trovarselo in prateria davanti alla manganata bresciana. Un Tayolr più limitato del solito, che un grande Forza non potuto sostituire. Il peggio sta però nella difesa, che i Giuliani non amano, e nell'infelice scelta dei tempi e degli uomini per i cambi. Da Bassi si vuole l'impossibile nei momenti più difficili; Millo — va bene — viene usato solamente quale sostituto di Taylor ma Pozzecco è sempre considerato una stella, anche se ha il grave difetto di frenare le manovre di attacco dei suoi baldi e giovani compagni.

BRINDISI - Brutta palla, arriva il Duco. La vittoria di Roma è stata già sciupata col cadeau offerto al Patriarca. Il fregnone che ha fatto lo scherzo idiota della bomba al Palazzetto ha ottenuto anche l'effetto di scaricare i giocatori locali. Deconcentrazione. Così si è andati sotto di diciassette lunghezze. Gran prodezza a recuperare, ma non tutto il margine è stato rimangiato, anche se Primaverili, con qualche mossa, ha inguaiato Sales (i cui giocatori erano però stanchi).

presenta i MIGLIORI DELLA SETTIMANA

I nomi si riferiscono ai migliori in campo designati dai rispettivi allenatori

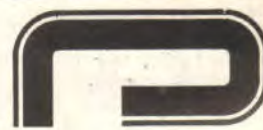
referendum fra i tecnici - GRUPPO B (dopo la quinta giornata)

		CLASSIFICA	
PINTINOX: Forza	CANON: Gorghetto	Coder	5
FAG: Kenney	JUVE CASERTA: Coder	Villalta	4
PATRIARCA: Bruni	BRINDISI: Stradis	Kenney	3
DUCO: Villalta	AUSONIA: Villalta	Yelverton	3
SCAVOLINI: Gurini	LAZIO: Santoro	Williams	3
PINTINOX: Sforza	TRIESTE: Yelverton	Gavagnin	2

ASSICURAZIONI
Ausonia

presenta la SQUADRA e il GIOVANE della settimana (dopo la quinta giornata)

ITALIANI		STRANIERI
Errico	Villalta	Kenney
Romano	Scartozzi	Coder
Gorghetto	Forza	Garrett
Benelli	Zanello	Yelverton
Bruni	Gilardi	Kirkland

Il miglior giovane della settimana è: **Gilardi (Lazio)**

trenta secondi

La Jugoslavia col biberon

Un'occhiata in Jugoslavia. La **Stella Rossa** ha perso i due nazionali **Slavnic** e **Kapicic** (militari): la squadra può però contare su giovani in gamba, e su un **Simonovic** più giocatore e meno regista cinematografico. Il **Partizan** ha **Kicanivic** e **Dalipagic.** Il **Lokomotiva** ha come D.T. **Novosel** il quale ha mitigato le velleità divistiche di **Nikola Plecas** ed ha dato alla squadra una solida difesa. E poi che giovani! Presto sentiremo pure in Italia parlare di **Knego. Mohorovic, Sikiric, Pavlicevic, Filipan** ecc. In prima squadra c'è gente del '59!

Il Lokomotiva Zagabria organizza un campionato scolastico per i giovanissimi. Partecipazione ed entusiasmo notevolissimi. 2.000 ragazzi ogni domenica si cimentano in dure partitelle. Da questi 2.000 futuri cestisti ne vengono selezionati 170. Poi viene un'altra più accurata selezione: 50, infine 20. Così si spiegano i fenomeni **Knego, Mohorovic** ecc. In Jugoslavia la direzione federale è affidata agli ex-nazionali, non ai « votaroli »!

Tipico atteggiamento di Nello Paratore mentre sta enumerando, nella conferenza-stampa « panabruzzese », le quattro - partite - quattro giocate col Roseto nella sua recente incursione capitolina, durante la quale ha stangato le prestigiose Fortitudo e Banco Roma

Pro-memoria per le tifose di Villalta

● *Renato Villalta* ha cambiato macchina. Per tale motivo, tutte le ragazzine che nel dopopartita erano solite riunirsi attorno ad una 128 coupè gialla in attesa di un autografo, di un sorriso o di un frettoloso cenno di saluto dal loro « idolo », ora dovranno darsi da fare per rintracciare una Volkswagen cabriolet rossa. E' di lì infatti che il « golden boy », prima di avvolgerle tutte in una vaporosa nube di gas di scarico, le gratificherà per qualche attimo con la sua desiata ma sfuggevole presenza!!!

● *L'Aurora Brollo* di Desio aveva offerto il giovane Motta alla Mobilgirgi per 100 gnocchi all'inizio dell'estate. Cedendolo poi alla Novatese, si è dovuta accontentare di poco più della quinta parte.

● *Terenzio Galleani* ha deciso di sposarsi dopo tutti i premi ricevuti con la squadra per i successi della Forst in Coppa Korac, Campionato e Intercontinentale. In regime di austerity ha deciso di far colare tutto l'oro ricevuto.

La lealtà di Williams

● *Jim Williams*, che conserva ancora il brutto ricordo di un grave infortunio riportato in uno scontro con Kenney nel corso di un Partenope-Simmenthal di quattro anni fa a Fuorigrotta, ha dichiarato che a suo parere il « barone rosso » è un giocatore scorretto, ma che per l'attuale FAG è lo « straniero » ideale per la carica agonistica che riesce a trasmettere ai compagni.

La laurea di Paschini

● *Gualtiero Bernardis* ha ottenuto la promozione di lavoro alla Olivetti. Ora è agente per Malnate, nel Varesotto.

● *Paschini*, per tanti anni alla Snaidero, è stato ceduto (gratis) all'Italcantieri di Monfalcone. I meno pressanti impegni cestistici gli permetteranno di laurearsi.

Il «Vesuvio» può esplodere

● **Pentassuglia** non manca mai ai bordi del campo durante gli allenamenti della FAG. Sentendosi osservati e giudicati, né Caccavale, né i giocatori napoletani riescono a svolgere il rispettivo lavoro con la necessaria serenità. L'« avvocato » vorrebbe che il brindisino si astenesse, con la sua presenza, dal « turbare » gli allenamenti della squadra. Per questo motivo Caccavale e Pentassuglia sono giunti ai ferri corti. Quanto prima il « Vesuvio » esploderà. Ma la colpa è della società: il Penta è sempre in forza, prende lo stipendio, dunque qualcosa deve pur fare.

● **Leon Gobczynsky** è la torre del campionato elvetico (m. 2,09). Siccome in Svizzera sono molto liberali ed hanno larghezza di mezzi, non gli hanno ancora ridotto (per risparmiare) il nome a Gob, secondo il sistema utilitaristico che noi abbiamo vantaggiosamente sperimentato con Grocho.

● **L'Olympic Friburgo** ha ingaggiato « in extremis » Greg Howard, che — per la verità — non è ancora fuggito.

● **Maccheroni**, cresciuto alla Nicolini Arosio (che sta cullandosi ben bene un altro campioncino), si è accordato con la Novatese nonostante le richieste sproporzionate di un esoso consigliere.

Le bistecche di Grocho

● **Grocho** è il giocatore più ciarliero della Forst: non dice mai una parola. Per lui va tutto bene, anche a tavola. Purché ci siano bistecche da un chilo!

● **Le palestre** del complesso scolastico di piazza Abbiategrasso a Milano (quattro utilizzabili per il basket, più il gioiello del « piccolo Madison ») hanno dato notevole impulso all'attività della zona, come era facile prevedere. In loco è nata una società, l'Olympic I.Pi.Ci. che, sotto la guida del professor Juanito Santinoli, parteciperà a quattro campionati giovanili.

● **Il Consigliere Federale** Luciano Bortoletto, nume tutelare del Duco, si è fratturato una gamba, disputando un incontro di calcio in un campetto alla periferia di Treviso. Sono i guai che capitano agli atleti di valore...

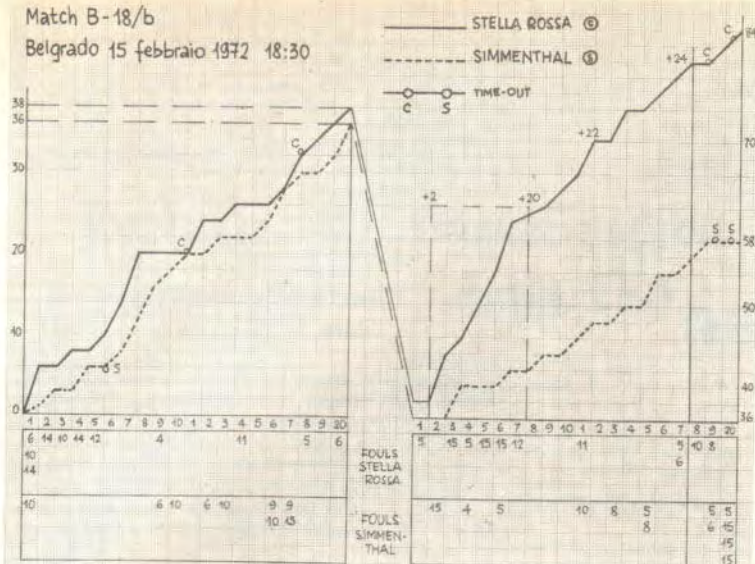
Lajos Toth fa il missionario del basket spiegando il gioco nel nome della Chinamartini a migliaia di bambini in Torino

Eterne promesse

Cesare Rubini ha sbertucciato su « Il Giornale », le follie dei giovanòmani. **« A Napoli — ha scritto — perdemmo nel 1969 una probabile medaglia di bronzo, che i Vittori e i Lombardi ci avrebbero probabilmente portato ».** Meglio tardi che mai.
Preferiamo rilevare che anch'egli si è oggi convinto che « la carta d'identità » (cioè i dati anagrafici) non hanno alcuna importanza. Sostiene Rubini: **« E' un errore grave far posto ai giovani, solo perché si presume che giocando diventeranno molto bravi. Alla fine ci si ritrova spesso con eterne promesse incapaci di affermarsi ».** Esatto. Il basket è sport di automatismo gestuale. Chi si è allenato più anni, esegue meglio di chi si è potuto allenare poco per via dell'età ancora verde. Certo, se di questa realtà tutti fossero stati convinti quando il « Guerino » era l'unico a sostenerla, oggi avremmo in carniere una medaglia in più.

Le squalifiche inventate

● Dopo il gestaccio di *Raga* che nell'incontro con l'Italia scagliò la maglia messicana contro l'allenatore che l'aveva avvicendato, fu romanzata nel nostro paese una sua presunta... squalifica a vita. Poi si pensò che sarebbe stato escluso « per sempre » dalla Nazionale. In realtà, Raga, pochi giorni dopo l'episodio, scendeva regolarmente in campo con la maglia del suo paese contro una formazione americava: giocava tutto il primo tempo, e veniva sostituito da Guerrero. E' già in preallarme per le Olimpiadi

● *La Juventus di Badalona* è stata battuta a Hospitalet dell'americano Anrew Prince, che ha fatto l'iradiddio. La Juventus è la più giovane formazione del campionato spagnolo (media-età 21 anni e mezzo).
● *Brosterhous* gioca anche quest'anno nella « B » francese a Tarare. E' naturalizzato.
● *Il più giovane* giocatore del campionato jugoslavo è *Radivoje Vukosavljevic*, 1959, guardia, 1,83 m. (*Stella Rossa*). Il più anziano, naturalmente, Pino Gierwgia, guardia, m. 1,78, del 1937, che intende giocare più di Gavagnin. Ma per Zara-vedova-Cosic (che è militare) quest'anno saranno nespole in casa e fuori. Zara deve giocare le prime quattro partite a Zagabria per squalifica del campo

Questa è la trasposizione grafica di un incontro di basket. Quando c'è un reclamo, Mister Jones ricorre sempre a questo sistema per ricostruire fedelmente l'incontro. Dobbiamo alla sua cortesia la possibilità di pubblicare questo documento. Si tratta della ricostruzione del famoso incontro di Belgrado tra Simmenthal e Stella Rossa, con furioso pestaggio ai danni della squadra italiana. Dal grafico si evince peraltro che la squadra italiana era andata nettamente « in calando »

But basketball is a game of cliches. It just is, that's all. For example:
- Cliche No. 1—A bad coach can win with good players.
- Cliche No. 2—A good coach can't win with bad players.

MASSIME SACROSANTE - Dedicato a molti dirigenti e tifosi nostrani. Dal libro di Holzman: « Regola n. 1: Un cattivo allenatore può vincere con buoni giocatori. Regola n. 2: Un buon allenatore non può vincere con cattivi giocatori ». Sono regolette da tenere sempre a memoria.

Campion e Meneghin continuano gli allenamenti per evitare di urtarsi a vicenda sul campo

Evidente favoreggiamento « elettronico »
Cominciano le agitazioni sindacali
La struggente nostalgia di Landa
La lezione italica e le facili profezie

La rotula di Rosy è un'atto di accusa

● A Roma qualcuno teme che **Johnson**, esacerbato per la pochezza dei compagni di quest'anno, si stufi e se ne vada. Se resta — dicono — è solo per la grana. Benedetti i contratti, se evitano jatture!

● **L'Ausonia** ringrazia sentitamente i compilatori del calendario « computerizzato »: primo mercoledì a Brindisi, secondo mercoledì a Napoli (con successiva puntata a Castelfranco). Per fortuna che non c'è Palermo, altrimenti un terzo mercoledì in Trinacria, ai liguri non l'avrebbe tolto nessuno! Con successivo incontro a Trieste, ovviamente! In Italia il partito di maggioranza è quello degli struzzi che mettono la testa sotto la sabbia per non vedere.

● **A proposito** di calendari: guardate invece il trattamento fatto all'amatissimo Consorzio. La Lazio gioca il 26 a Gorizia e il 29 (per mera combinazione, naturalmente) gioca a Trieste. Capita l'antifona, o non ancora?

● **Una divertente** disposizione obbliga le società a munire di bracciale almeno venti « funzionari » in servizio sul campo. Le prime ospiti di Brindisi dicono che non ne hanno visto neanche mezzo. Brindisi, molto spiritosamente, se ne sbatte di tutte le disposizioni: infatti continua imperterrita col suo campo irregolare, e nessuno le dice nulla.

● **Il Basket Roma** registra una agitazione di tipo sindacale perché i suoi giocatori reclamano un trattamento adeguato al costo della vita, e rivendicano arretrati.

● **Saltano i menischi** e i legamenti delle fanciulle. Che succede? Dopo la Timolati e la Bozzolo, ecco anche la Ciaccia e la Bocchi-junior. Bisognerebbe andare a fondo per scoprire le cause di questa « epidemia ». A proposito di Rosy Bozzolo (molti auguri di sollecita e completa guarigione): si fosse operata prima dei « mondiali », se la sarebbe cavata in un mese. Portandola ai « mondiali », e sottoponendo a sforzo il ginocchio in disordine, si sono complicate le cose e adesso di mesi ce ne vogliono ben di più. Che senso ha rovinare con tanta leggerezza il patrimonio sportivo di una società e della stessa Nazionale? A far visita alla Bozzolo in clinica, si è recato anche il C.T. Giancarlo Primo.

● **I fratelli Pirastu** (nocchieri del Brill) compiono ogni anno un raid negli Stati Uniti. Quest'anno si sono goduti l'estivo Est-Ovest di Los Angeles. Li ha incantati soprattutto Julius Erving, anche se poi la partita, per la legge dei rimbalzi, l'ha vinta la squadra di Jabbar. I « Pirastu Brothers » sono stati anche a Miami a casa di Howie Landa. Accoglienze indimenticabili, commozione dell'ex-supercoach del Brill, al quale nell'isola si vorrebbe ora erigere un monumento per le eccezionali qualità dimostrate. Landa, con le lacrime agli occhi, ha confermato che sarebbe tornato anche a nuoto. Ma è stata la moglie a non volerne assolutamente sapere. Evidentemente, nei « fondamentali » del basket-USA, c'è anche il Matriarcato.

● **A Pesaro** speravano di giocare in casa almeno l'incontro con la Lazio per la riduzione (chiesta dai pesaresi) della squalifica del campo. Un « bene informato » li disilluse fin dai primi di settembre! Ha avuto ragione: contro il « Consorzio » la partita si è giocata in campo neutro.

A nudo la manovra di Coccia. • La Lega non é caduta nel tranello. • AL CONI perplessità su Vinci. • C'é un'unica realtà: i votaioli non servono più

I pericoli di una designazione sbagliata

ROMA - E' martedì mattina, al Foro Italico c'è molta gente. Si possono tuttavia raccogliere indicazioni. Vi sono tre concetti, per la nomina del Commissario » alla federpaniere:

a) I **moderati** vorrebbero accontentare le istanze espresse dal mondo del basket. Ma rilevano che sarebbe pericoloso se il CONI si esponesse alla brutta figura di nominare una persona che la Procura della Repubblica potrebbe anche perseguire per usurpazione di funzioni pubbliche nell'esercizio della sua attività sportiva. Per questo motivo i **moderati** non si spiegano come mai talune indicazioni provenienti dal basket abbiano insistito sul nome di Vinci anche dopo l'esposto alla Procura. L'esposto stesso sarà criticabile, sarà antipatico — così si dice sul Tevere — però c'è. Può il CONI nominare Vinci, il quale in ipotesi potrebbe, il giorno dopo, venire incriminato? Anche la Lega — si rileva — si è rifiutata di fare espressamente il nome di Vinci.

Estremisti e benpensanti: sopruso o no

b) Gli **estremisti** insistono perché sia nominata una persona al di fuori della pallacanestro. E in questo caso, si dice senza mezzi termini che potrebbero anche cominciare tempi — parole testuali di un presidente di federazione — « molto bui » per il basket italiano. Secondo questa fazione, Coccia con la sua lettera, ha dato una spinta al basket verso una china a precipizio.

c) I **benpensanti** (del Foro Italico) suggeriscono la nomina di Castelli, che è già alto esponente del CONI, (e che quindi fornisce ogni garanzia al supremo organo sportivo italiano), ma nel contempo vanta un luminoso passato di azzurro e di dirigente cestistico, tale da consentire garanzie anche all'ambiente della pallacanestro italiana. Incredibile che nel basket nessuno « ci abbia pensato ».

Al Foro Italico fanno notare che la designazione di Vinci appare del tutto illogica. Vinci nella passata gestione, non era un « estraneo »; era nientemeno che vicepresidente in carica. Di tutte le anomalie e le disfunzioni denunciate da Coccia, era lui pure responsabile. Oppure, se non era responsabile, perché mai alla federbasket — così argomentano oltre il Tevere — dovremmo mettere un Commissario « irresponsabile »?

Indubbiamente, la designazione di Vinci ha raccolto generali consensi in quella parte del basket italiano (società e comitati) abituata a lasciarsi manovrare docilmente dalla Sirena e dai suoi flautati galoppini. Essa lascia tuttavia perplessi anche per altri motivi. Coccia sostiene che non poteva far funzionare la Federazione perché aveva i propri impegni e perché la federazione assorbe troppo tempo. Va bene. Ma anche Vinci non è uno sfaccendato: lui pure ha i suoi impegni, e per di più abita a Messina! Dunque, di tempo « federale » ne avrà fatalmente ancor meno. Decisamente, se gli **estremisti** avranno la meglio, la colpa sarà di chi ha dato un'indicazione così discutibile, e di coloro che si sono ciecamente associati ad essa.

Dal Foro Italico a viale Tiziano. E' presto, non c'è nessuno. Riflettendo, conforta il comportamento della Lega. Certo, poteva cogliere la palla al balzo per chiedere un mutamento di rotta, per superare le barbose e antidiluviane indicazioni regionali (che già erano in voga nel '46), per dare una sterzata decisa circa sistemi e metodi. Non l'ha fatto. Ma non si è neanche lasciata sedurre dalle « eminenze grigie » di Coccia, ed ha saputo resistere alle subdole sollecitazioni di Acciari, Gatti e Rubini, che volevano indurla a designare

che sarebbe equivalso ad approvare la « linea-Coccia », suo principale caldeggiatore.

Se le società fossero dirette da gente accorta e lungimirante, questa sarebbe stata l'occasione buona per rompere il conformismo e mostrare vie diverse. Esse per esempio avrebbero ben potuto indicare uomini nuovi, di grande passato sportivo, come si fa in Jugoslavia e in America. Ovvero dei « managers ». Avrebbero potuto fare il nome di Pierini, Stefanini, Rubini, dello stesso Gatti, al limite — perché no? — di Giancarlo Primo, che in federazione deve andarci lo stesso, ogni giorno, e gli basterebbe mezz'ora per mandare avanti benone una federazione ben strutturata. Avrebbero potuto — le società — fare esse il nome di Castelli, che, altissimo rappresentante del CONI ed ex-capitano azzurro, in questo momento personifica senza dubbio la figura più logica come « Commissario » e avrebbe sicuramente quella spaccatura che con Vinci si verificherà di sicuro, o con altri. Invece abbiamo dovuto sentircelo suggerire al Foro Italico! Poi il CONI avrebbe magari deciso diversamente. Ma ci sarebbe stata almeno una indicazione di rottura. Dopodiché, Vinci faccia pure il presidente. Ma almeno in questi dieci mesi avrebbe trionfato l'efficientismo.

Comunque le società maggiori non si sono pronunciate a favore di un « votaiolo ». Tra costoro Vinci è certo il meno peggio. Se un votaiolo deve essere, sia pure Vinci. Ma qui non è questione di nomi, Vinci deve capirlo, è questione di indirizzi. Ove la Lega si fosse pronunciata essa pure a favore di un « votaiolo », avrebbe dimostrato la propria completa inutilità. Infatti se essa si sente ben rappresentata da un « votaiolo », allora i « votaioli » nel Consiglio Direttivo ci sono già, ci sono sempre stati, e pertanto della Lega non si avverte alcun bisogno. E' questo che non hanno capito i Gatti e Rubini che si sono accodati alle sollecitazioni provenienti dal settore-Coccia, al quale premeva solo dimostrare l'inutilità della Lega. Fosse uscita l'indicazione di Vinci, l'astutissimo « Nauta » sarebbe riuscito nel suo intento.

Uno schiaffo morale ai Consiglieri tutti

A noi del basket, non fa sorpresa che i vari comitati e comitatucoli di periferia si siano schierati per Vinci. Egli infatti ha la loro medesima estrazione e rappresenta anch'egli le « squadre-di-carta ». Né fa specie che si siano schierate per Vinci alcune società maggiori, quelle che da sempre evoluiscono nell'orbita-Coccia, autore della designazione. Per le altre, bisogna sempre riflettere che molti loro esponenti non si interessano a queste « menate » di politica sportiva. Se ne stropicciano, e quindi non valutano attentamente le situazioni.

Se Allievi e Salerno avessero riflettuto, fin dall' inizio, sarebbero stati contro la designazione di Coccia. Infatti, ambedue fanno parte del Consiglio Direttivo. In questa loro veste, essi hanno subito un'ultima onta da Coccia, quando questi si è ben guardato dal riunire il Consiglio per informarlo ufficialmente della sua intenzione di inviare la famosa lettera. Né l'ha poi inviata al C. F., bensì a Onesti! Uomini così maltrattati, potevano mai sposare la designazione proveniente da chi si era così ben comportato nei riguardi loro e degli altri consiglieri? Naturalmente, resi edotti, hanno poi capito la situazione.

Al Foro Italico sanno che parte della stampa continuerà la campagna « pro-Vinci », cioè — con lu-

Talleyrand che è, da quell'insuperabile Richelieu che sa diventare, ha da tempo capito una cosa: la Lega è forte durante la pausa estiva, quando le squadre non si incontrano in campionato (e lui in quel periodo scompare); diventa invece più debole d'inverno, quando è un gioco da bambini speculare sulle frizioni, sulle invidie, sugli antagonismi che fatalmente si creano sul campo. Volete che il Sapori e la Sinudyne vadano d'accordo in questo momento, dopo quello che è successo? Coccia sa benissimo tutto ciò; ed è per questo che ha atteso l'immediata vigilia del campionato per presentare la famosa lettera.

Coccia non intendeva dare le dimissioni

Egli non ha mai inteso dare le dimissioni. All'indomani della famosa lettera di Coccia, il « Guerin basket » scrisse testualmente: « Coccia non ha dato le dimissioni. E' inutile far circolare voci in contrario ». Ancora nel nostro numero precedente si legge: « Coccia pensa di **non** aver dato dimissioni formali ». E inoltre: « Coccia non ha inviato la lettera al Consiglio Direttivo, come avrebbe dovuto se avesse voluto andarsene ».

Qualcuno ha riso di queste osservazioni. Allora sentite quel che si legge sul « Corriere dello Sport », per la penna del valoroso e solerte Andrea Girelli (cui ribadiamo qui la nostra solidarietà e comprensione di colleghi). Girelli dirige la pubblicazione federale, e funge in pratica da capo-ufficio stampa della FIP. Pertanto deve essere considerato in materia una specie di portavoce ufficioso del verbo « coccianeo ». Egli dunque ha scritto:

a) « si fa osservare che la lettera di commiato è stata indirizzata al CONI, e non al C.F. che ufficialmente non è stato informato né dal presidente uscente né dal Comitato Olimpico ». Appunto. E come volevasi dimostrare circa le effettive intenzioni di Coccia.

b) « la lettera di Coccia non parla mai formalmente di dimissioni ». Capito adesso il busillis, o non ancora?

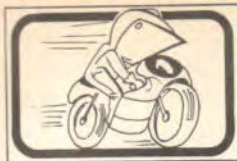
c) « il CONI nella riunione di giunta del 28 ottobre potrebbe respingere la decisione di Coccia di abbandonare ». E Coccia — aggiungiamo noi — non aspetterebbe altro per restare tranquillamente al suo posto. Quello se ne va soltanto se lo sostituiscono. Altrimenti, di sua iniziativa, non se ne va sicuro!!! Ha indicato Vinci perché era sua intenzione rientrare in pompa magna e alle proprie condizioni al prossimo Congresso (e tentare — benintesο — gli è lecitissimo). Altrimenti, perché mai avrebbe indicato Vinci? Forse perché in Sicilia vi è la massima attività cestistica italiana?

Cambiare i metodi più che gli uomini

Comunque, tutto questo casino è stato montato ad arte da Coccia per farsi scongiurare a restare, dettando le condizioni. Chi l'obbligava infatti a scrivere quella lettera? E se nel basket, come lui sostiene, occorrono riforme, perché non le ha varate, invece di dedicarsi a « futuribili » più o meno scervellati? Nessuno si è mai sognato di erigersi a suo contraltare. E' stato lui a farsi detestare (beninteso, come presidente) da tutti coloro che hanno la schiena diritta, strafregandosi del suo mandato per mesi e mesi. Indichi un caso, un solo caso, di un altro presidente di qualsiasi sport che se ne sia andato per i fatti propri così a lungo, lasciando le redini a un « interinale »!

L'interinale a sua volta è andato alla fin fine in vacanza; mi pare giusto. Se ci va il presidente, perché non deve andarci il suo sostituto? FIP eguale: Ferie In Permanenza.

Vinci, come presidente « ad interim », si è ben guardato infatti dall'affrontare i problemi più urgenti. Tanto per dirne una, prima del campionato avrebbe dovuto lui convocare il Consiglio Federale (anche per dare il « placet » ai nuovi allenatori stranieri, a norma di regolamento; e soprattutto per discutere le richieste degli arbitri). Invece era in vacanza. Coccia sul mare, lui in montagna. Dopo la lettera di Coccia visto che — a suo giudizio — egli si riteneva ancora in carica, avrebbe nuovamente dovuto avvertire la necessità di convocare d'urgenza il Consiglio Federale; e di di nuovo non l'ha fatto. Serve un Commissario così? Se vogliono, lo nominino pure. Tra i votaioli, ripetiamo, è il meno peggio. Ma i loro metodi dirigenziali, nel 1975, stanno al basket olimpico come la diligenza a cavalli sta ai turbo-jet.

Mister Pressing

Ecologia e risparmio

● **La Yamaha** vince con i due tempi, ma sta concentrando la sua produzione sui quattro tempi, per prevenire l'ondata di provvedimenti anti inquinamento. Alle attuali 500 bicilindrica, bialbero, otto valvole, e 650 bicilindrica monoalbero, si aggiungeranno a partire dai prossimi mesi: una 750 tre cilindri bialbero, una 360 bicilindrica monoalbero, e una 500 monocilindrica monalbero in testa da cross.

La 750 tre cilindri appare molto ben concepita e curata nella esecuzione, anche perché deve far dimenticare quel buco orrendo che è stata la 750 bicilindrica. Fra le sue caratteristiche principali troviamo uno scarico tre-in-uno, le ruote fuse in lega, e la trasmissione a cardano. Quest'ultima soluzione appare un po' artificiosa, visto che in un motore piazzato trasversalmente all'asse della moto è più naturale impiegare la tradizionale catena.

● **Il prossimo anno** nel campionato AMA, formula Daytona, entrerà in vigore una nuova regolamentazione tendente a dare uguali possibilità di vittoria ai motori a due e quattro tempi. Si tratta di una formula molto semplice, per la quale da questa parte dell'oceano si è battuto invano l'ing. Taglioni, basata sulla limitazione dei consumi. Per le varie macchine da 750 cc sarà stabilita una certa misura di area della aspirazione, che poi deve essere divisa per il numero dei cilindri al fine di ottenere la misura massima di carburatore impiegabile per ogni cilindro.

Ducati regina delle 750

Sfortunata nelle due ultime uscite di Coppa Europa FIM, la Ducati ha comunque di che consolarsi con i suoi numerosi successi nelle gare nazionali riservate alle moto di serie della classe 750. Tutte le gare a cui le macchine bolognesi hanno partecipato, sono state assenti solo alla prima prova del Trofeo del Centauro a Vallelunga in Marzo, sono state una costante conferma della superiorità generale delle 750 SS Desmo. Punte di lancia della presenza Ducati sono state le macchine della scuderia di Bruno Spaggiari che il grande campione reggiano ha saputo mettere a punto in maniera esemplare, grazie anche alla assistenza finanziaria che la sua scuderia ha ricevuto dalla casa madre. Le moto di Spaggiari si sono sempre piazzate prima e seconda in tutte le gare in cui hanno partecipato, affidate a piloti di indubbio talento, come il fiorentino Sabattini, e soprattutto come Franco Uncini, vera promessa del motociclismo italiano.

Nelle ultime gare ai due piloti che inizialmente formavano la scuderia Spaggiari si è aggiunto Carlo Perugini, concittadino di Uncini e altro giovanissimo dalle grandi doti. La Ducati sembra intenzionata a continuare in questo senso la sua attività sportiva, che così concepita finisce anche per assicurare delle interessanti indicazioni per la produzione di serie.

Nel '76 la casa bolognese intende anche dare un più sostanzioso apporto finanziario alla attività sportiva della scuderia NCR che quest'anno si è sobbarcata il compito di portare le bicilindriche di Borgo Panigale alle grandi classiche di durata, dominandone due e battendosi gagliardamente nelle altre due, nelle quali però cadute e guai tecnici più o meno grossi le hanno costrette al ritiro.

Franco Uncini su Ducati-Spaggiari

500 orari sul «sigaro»

Sono in molti a dubitare della validità tecnica dei record assoluti di velocità che un certo numero di fedeli specialisti, quasi tutti americani, si impegnano a migliorare di anno in anno ritrovandosi alla fine di settembre sulla pista del Lago Salato di Bonneville nello Utah. Fra i più esperti preparatori da diversi anni si fa notare il californiano Don Vesco, già pilota di velocità, il quale ha dimostrato di saper realizzare dei « sigari » tanto stabili quanto agevolmente controllabili alle spaventose velocità che riescono a raggiungere. Vesco quest'anno era impegnato contro sé stesso, avendo stabilito l'anno scorso il record assoluto di velocità per veicoli a due ruote con 451,848 km/ora. Tale limite era stato conseguito con un siluro equipaggiato con due motori Yamaha 700 quattro cilindri due tempi, simili a quelli che Agostini e Roberts impiegano sulle loro moto di Daytona. Vesco aveva stabilito il nuovo record nonostante uno dei due motori andasse solo a tre cilindri. Quest'anno ha riprovato con gli stessi due motori portati a 750 cc; tutti e due perfettamente a punto ed eroganti il numero di cavalli desiderato. La velocità media dei due passaggi è stata di 488,529 per il miglio, mentre sul chilometro, valido per l'omologazione FIM la velocità era stata di 487,108. La punta massima di velocità fatta registrare nel passaggio più veloce è stata di ben 495 km orari, un limite che ha veramente dell'incredibile.

Infermeria delle due ruote

I due enfants prodiges del motociclismo mondiale, l'inglese Barry Sheene e l'italo venezuelano Johnny Cecotto, sono ancora costretti alle stampelle per i vistosi gessi che portano in conseguenza delle fratture riportate in settembre, a due settimane l'uno dall'altro. Cecotto, come è noto, si è rotto una caviglia cadendo ad Assen, in una gara per moto di formula 750, mentre Barry Sheene è stato vittima di un incidente ben più stupido: giocherellando nel parco macchine a Cadwell Park si è ribaltato nel corso di una impennata ed ha appoggiato male la gamba destra fratturandosi il ginocchio. Mentre la caviglia di Johnny ci sta mettendo un po' troppo tempo a rappezzarsi, dal che il neo campione della classe 350 risulta essere piuttosto nervoso in questi giorni, ben più grave sembra essere la situazione del campione inglese, che in apertura di stagione era rimasto coinvolto in un rovinosa caduta a Daytona che gli aveva procurato fratture multiple ad ambedue le gambe. Mentre per Cecotto si è trattato di incerti del mestiere, per Barry Sheene si può parlare veramente di comportamento irresponsabile nei confronti di sé stesso e, soprattutto, della Suzuki che, sulla base del suo brillante finale di stagione, si preparava a lanciare l'offensiva a partire dalla prossima 200 miglia di Daytona, alla quale Sheene potrebbe non essere in condizioni di partecipare.

A proposito di gambe in gesso, al Mugello abbiamo avuto il piacere di rivedere Vinicio Salmi ancora con le stampelle per un gesso residuo che gli immobilizza il ginocchio così rovinosamente traumatizzato nella caduta di Imola. Il giovane campione ferrarese, comunque, è apparso in buone condizioni di spirito anche se la lunga inattività fisica ne ha intaccato un po' lo spirito baldanzoso, oltre che, ovviamente, la forma fisica generale.

CROSS

GRITTI E PIRON CAMPIONI ASSOLUTI - La lotta per il titolo italiano assoluto di cross è finita ben prima della conclusione effettiva del campionato italiano sia per la classe 250 che 500, in virtù della costante supremazia dimostrata dai rispettivi neocampioni Alessandro Gritti e Paolo Piron. Gritti ha avuto dalla sua una macchina che si avvale ormai di una esperienza molto ben consolidata, in virtù della quale il campione bergamasco ha praticamente potuto concludere tutte le prove nelle posizioni di alta classifica. La « KTM » aveva infatti messo a disposizione dei due alfieri, Gritti e Micheli, due macchine quasi ufficiali provenienti direttamente dall'Austria e che hanno sempre dimostrato di disporre di un numero di cavalli ben superiore a quello su cui potevano contare gli altri concorrenti equipaggiati con le « KTM 250 ». Oltre che sulla propria classe e costanza di rendimento e sulla affidabilità della propria macchina, Gritti ha potuto contare anche sulle disgrazie di Afro Rustignoli, l'uomo che per classe e determinazione avrebbe potuto maggiormente impegnarlo come in effetti è stato nella prima parte di campionato. Poi il noto incidente di Ciano d'Enza ha messo fuori questione il campione romagnolo per un numero sufficiente di prove a garantire vita facile a Gritti. Degli altri avversari vanno citati, nonostante la loro discontinuità di rendimento Ivan Alborghetti, indubbiamente giù di tono rispetto all'anno scorso, Pietro Micheli qualche volta discontinuo e qualche volta con poca voglia di vincere. Il titolo di Gritti va quindi all'atleta più serio, più costante, più redditizio della categoria e anche alla macchina più affidabile.

Nella classe 500 Piron ha dominato in lungo e in largo in sella alla sua CZ lasciando poco spazio ad Angiolini e Cavallero

PIOGGIA E CONTESTAZIONE PER I CADETTI 125 - Ad Armeno, vicino a Stresa, si è concluso il campionato italiano cadetti 125 cross. E' stato forse il titolo più combattuto della specialità, a dimostrazione del bel vivaio crossistico nazionale e della elevata competitività dei mezzi in campo. L'ultima prova si è svolta in condizioni ambientali proibitive, tanto da lasciare strascichi a livello di contestazione che, se accolte in sede di commissione sportiva FMI, potrebbe portare alla ripetizione della prova stessa. Per questo Fazzioli deve trattenere il respiro ancora per qualche giorno. La lotta per il titolo è rimasta circoscritta per tutto il campionato a quattro uomini: Fazzioli della Simonini, Santi della Ancillotti, Dolce e Rinaldi della TGM. Ad Armeno, Dolce ha fatto sua la prima batteria e Fazzioli la seconda. Poi ella finale, Dolce finisce in una buca con mezzo metro di acqua e l'accensione gli va a massa. Per lui le speranze di vittoria del titolo italiano finiscono qui, mentre per Santi e Rinaldi erano finite al primo giro quando i due, toccandosi erano andati fuori pista. Più calmo e regolare Fazzioli naviga nelle posizioni di centro, nonostante la sua gara accorta incappa in uno scivolone che permette allo scatenato Santi di riportarsi in testa. Poi all'ultimo giro anche l'alfiere della Ancillotti accuserà problemi all'accensione che gli causeranno la perdita della posizione di leader facendolo scendere al sesto posto. Fazzioli vincerà il campionato italiano terminando quinto.

Pagina a cura di **Bruno De Prato**

BASEBALL

Ma perché trasmettere una partita quando non si é capaci di farlo?

Baseball in Tv: un'occasione mancata

Se la tivù voleva fare uno scherzo da... prete al baseball, c'è riuscita in pieno con la trasmissione in diretta di Colombo-Bernazzoli di sabato scorso. Nel giro di un'ora e mezzo, infatti, si sono sentite solo banalità (e nemmeno sempre giuste per di più!) senza che mai, immagini e commenti, venissero messe al servizio dello spettatore per spiegargli un gioco che tutti continuano a definire difficilissimo ma che, al contrario, non lo è più di tanti altri.

Per l'occasione il regista ha fatto ricorso alla solita ormai inattuale orchestrina dixieland che suonava negli intervalli quando sarebbe stato molto meglio che il cronista avesse imitato i suoi colleghi americani leggendo notizie sui giocatori, i loro eventuali record, le loro eventuali prestazioni più significative ottenute nel corso della stagione o della carriera.

C'era, in Colombo-Bernazzoli, un giocatore come Castelli che tutto il mondo ci invidia ed il cui curriculum è tra i più interessanti (tra l'altro, agli « Intercontinentali » di Montreal si è classificato come secondo miglior battitore): bene, di lui, la sola cosa che abbiamo ascoltato è stato: « è tra i migliori giocatori dilettanti ». Grazie tante! Ma perché lo è? Non ci voleva poi molto a dirlo: era sufficiente soltanto documentarsi.

Ma dove la trasmissione da Nettuno ha toccato i vertici del ridicolo è stato nel gioco d'attacco quando, infatti, il battitore toccava la pallina, la telecamera si portava sulla sua corsa verso la prima base disinteressandosi completamente dell'inizio del gioco difensivo. Mancava una telecamera? Allora tanto valeva rimandare a giorni migliori il collegamento. Non siamo ancora arrivati, in Italia, a metterci in condizione di riprendere come Dio comanda una partita? Anche per questo quesito vale la risposta data più su.

E pensare che sarebbe stato sufficiente ricordare la prima trasmissione USA-Europa via Telstar con la meravigliosa ripresa su Willie Mays per avere l'esatto paradigma di che cosa *debba* essere il baseball in televisione!

Mettiamo comunque in archivio la trasmissione da Nettuno e cataloghiamola come l'ennesima possibilità buttata a mare per rendere questo gioco sempre più popolare e torniamo al campionato che sta concludendosi nel modo più stanco possibile tra l'assoluta indifferenza di tutti (prima di ogni altra la stampa che ormai al baseball dedica sempre meno spazio) e l'inclemenza del tempo.

Se tutto andrà secondo speranza (se cioè il tempo si rimetterà al bello), il torneo si concluderà il 4 novembre prossimo con la vittoria — giusta e meritata — della Cercosti di Rimini. Prima della sua conclusione, ad ogni modo, il campionato ha voluto salutare in Craig Minetto il più forte lanciatore che mai si sia esibito da queste parti. L'oriundo della Canonier, infatti, prima di lasciare l'Italia per rientrare negli USA a ritentare l'avventura tra i professionisti (pare che abbia già un ingaggio con una squadra di triplo A del giro dei « Metros ») per onorare il nuovo impegno ha pensato bene di battere il record degli strike outs appartenente a Bertoni. E così « big Craig », nella sua sola stagione italiana, si è assicurato i due primati più prestigiosi per un lanciatore: il record per partita (19 strike outs) e quello assoluto con 254.

Stefano Germano

RISULTATI

Bernazzoli-*Colombo 0-5, rinv., rinv.
Edipem-Derbigum 3-0, rinv., 5-1
Lubiam-*Cumini 10-0, 11-2, 10-6
Canonier-Milano 4-0, 9-3, 7-0
Norditalia-Mobilcasa 4-3, 7-1, 2-1
Riposava: Costi

CLASSIFICA

Cercosti****	54	42	12	**777**	42
Bernazzoli******	52	37	15	**711**	37
Canonier***	55	38	17	**690**	38
Colombo***	55	35	20	**636**	35
Norditalia*****	53	33	20	**623**	33
Lubiam*****	53	27	26	**509**	27
Milano****	54	26	28	**481**	26
Cumini**	56	21	35	**375**	21
Mobilcasa**	56	17	39	**303**	17
Edipem*****	53	12	41	**226**	12
Derbigum*****	53	9	44	**169**	9

* Un punto ogni partita vinta - ** Una partita in meno - *** Due partite in meno - **** Tre partite in meno - ***** Quattro partite in meno - ****** Cinque partite in meno

ULTIMO TURNO - Cumini-Nettuno; Milano-Costi; Derbigum-Mobilcasa; Bernazzoli-Norditalia; Lubiam-Edipem.
Riposa: Canonier.

WEEK END		GENERALE	
Minetto (Canonier)	23	**Minetto** (Canonier)	254
Martone (Edipem)	20	**Di Raffaele** (Cercosti)	120
Basile (Derbigum)	9	**Scerrato** (Colombo)	118
Foppiani (Lubiam)	8	**Basile** (Derbigum)	113
Scerrato (Colombo)	8	**Foppiani** (Lubiam)	103
Radaelli (Norditalia)	8	**Cherubini** (Norditalia)	98
Criscuolo (Lubiam)	8	**Romano** (Cercosti)	90
Saletti (Canonier)	7	**Bazzarini** (Milano)	86
Tommasin (Derbigum)	6	**Manzini** (Bernazzoli)	85
Re (Norditalia)	6	**Corradini** (Canonier)	68

CICLISMO

Siamo ad una svolta determinante per il ciclismo mondiale: sta per finire l'era dei belgi

Il «New Deal» delle due ruote

Una volta c'era Anquetil: adesso c'è Roy Schuiten, ragazzotto abbastanza umile e insieme distinto che è davvero imbattibile a cronometro. Tanto è vero che il 31 di questo mese, spiato pedalata su pedalata dalle telecamere dell'« intervisione » (che manderà in tutti i continenti la sua immagine sotto sforzo, in diretta, fuorché da noi), si cimenterà a Città del Messico nientemeno che contro il record mondiale dell'ora su pista detenuto da Sua Maestà Eddy Merckx.

Il « mostro », nel 1972, coprì nell'ora la distanza di km 49,431 si vuol vedere, ora, sin dove arriverà l'olandese biondo e giovane e forte che, per il solo gusto di arrampicarsi sino all'ultimo piano della celebrità mondiale, si gioca una parte non lieve della sua fresca reputazione.

Il ciclismo, con il Giro di Lombardia e con alcune diserzioni che sono parse provvidenziali, ha forse voltato pagina. O, quanto meno, sta per farlo. Che Merckx, De Vlaeminck e Maertens messi insieme, pur con tutte le rivalità e le inimicizie che li dividono, non riescano a fare argine al dilagare di un terzetto italiano neppure tanto irresistibile salvo che nel suo leader indiscusso, il giovane Francesco Moser, può essere il segnale di resa, o di cedimento, della vecchia favola fiamminga secondo la quale non c'è ciclismo al mondo che valga quello espresso dai sudditi di re Baldovino.

Il ciclismo più nobile, e più amato, quello su strada, ha dunque aperto la via ad un rimescolamento di valori anche se occorreranno ben altre e ripetute testimonianze per giungere a conclusioni totalmente innovative. Il ciclismo fatto uno alla volta, pedalando con il solo metro del cronometro, quello a tempi insomma, è invece arrivato al dunque: è finita un'epoca, ne incomincia un'altra. Merckx e Gimondi e Ritter e Ocana, che capeggiavano l'élite invincibile dell'ultimo decennio, stanno capitolando. Quello di Merckx è un cedimento ragionato, voluto, inteso a evitarsi sforzi debilitanti e confronti pericolosi. E' da due anni che egli rifugge le sfide a cronometro: se le accetta, è soltanto perché, nelle gare a tappe, le frazioni a cronometro sono come il cacio sui maccheroni. Non si può dirgli di no! Basta rammentare Lugano, Castro-

no la trilogia imperante nel cronometro: Merckx non ci va, non importa se i promotori romagnoli erano giunti ad offrirgli un premio di partenza (o ingaggio) di quattro milioni di lire.

L'ultima volta che ha ceduto alle lusinghe dell'orgoglio e dell'ingaggio, è stato l'anno scorso, al Trofeo Baracchi. Ma il risultato è stato disastroso: si volle incolpare il suo partner, De Vlaeminck, giudicato frivolo e fragile. In realtà Merckx ha capito al « Baracchi » fatto in coppia che le prove a cronometro è meglio — per lui — evitarle. Gimondi, si sa, resta il punto di riferimento per tutti coloro che, tra di noi, crescono e maturano e cercano la strada della grandezza. Gli appartiene ancora, tra l'altro, il duplice primato di Lugano, quello sulla distanza totale (km 77,500 alla media di 44,825) e sul giro in (20'14"8), che neppure Schuiten ha saputo abbassare. Ma è tutto quanto può ancora vantare. Ritter e Ocana sono ormai al di là di ogni remota illusione e così non restano che i nuovi virgulti per fare storia nella specialità che, per opera dei due epigoni Coppi e Anquetil, venne definita la « corsa della verità ».

E' dunque cominciata una nuova epoca, siamo alla ricerca di una nuova classificazione, di una diversa gerarchia e già si può dire che Roy Schuiten è di razza pregiata. Professionista da solo un anno e mezzo, e già due volte campione del mondo ad inseguimento, Schuiten (fisicamente un gladiatore anche se la faccia è innocente, più da bambino cresciuto in fretta che da orco! Non ha ancora conosciuto chi sappia batterlo a cronometro. Solo Moser ha tentato di metterlo alle corde ma senza successo. Quello di Moser è l'istanza del satanasso. Il trentino non guarda in faccia a nessuno: così come l'estate scorsa s'è avventurato volontariamente all'assalto del Tour de France senza valutare i pericoli di un percorso stressante, di un caldo massacrante, così è il solo a non aver mai posto condizioni quando s'è trattato di cimentarsi a cronometro. Una sola volta ha cercato l'alleanza di Schuiten, ed è stato l'anno scorso allorché condizionò la sua partecipazione al Trofeo Baracchi al fatto di venire associato all'olandese. Ma lo fece per meglio misurare l'avanzante big di Zandvoort. Dopo di che si convinse che Schuiten è grande ma che, alla fine, non è imbattibile. Perché dunque Moser ha dovuto cedere a Schuiten nel test di Lugano? In primo luogo perché Schuiten è una macchina a pedali, ma soprattutto perché l'olandese è in simbiosi con la più evoluta specializzazione. Da due mesi non pensa ad altro che al record mondiale dell'ora e ciò gli ha consentito una preparazione specifica come nessun altro — neppure Merckx — ha mai voluto o potuto fare. Pedalare in solitudine ed ai massimi livelli competitivi è automatismo puro al quale si può arrivare rifiutando ogni alternativa.

Francesco Moser sarà

Schuiten ha dunque goduto di un vantaggio netto, sul piano della specializzazione. Moser si tiene la sua tesi, a questo fine perfettamente valida e suggestiva: *« Quando anche Schuiten farà il Tour e tutte le classiche su strada, i valori si confonderanno, le distanze si accorceranno e anche Schuiten potrà capitolare ».*

Giorgio Rivelli

ATLETICA

Del Forno realtà azzurra

La lunga stagione dell'atletica, ha portato alla ribalta, una volta ancora, un personaggio illustre, Del Forno, ed un giovane di valide prospettive, Siega. Il primo ha iscritto per la terza volta nell'anno il suo nome nell'albo d'oro del primato italiano di salto in alto: dopo essersi eguagliato a 2,20 alla Pasqua dell'Atleta, si è migliorato dapprima a 2,21 a Siena, quindi a 2,24 a Siracusa, proprio alla sua penultima gara del '75. Alla luce di questa prestazione, che caratterizza da sola tutta una brillante stagione, appare giustificata la richiesta, inoltrata alla Fidal dal prof. Anzilo di determinare scientificamente la rincorsa del friulano sulla pedana piezoelettrica dell'Università di Colonia.

Del Forno, infatti, è il primo ventralista al mondo ad utilizzare una rincorsa semicircolare, tipica, invece, di chi salta con lo stile Fosbury: grazie a questa innovazione tecnica, che ha lo scopo precipuo di velocizzare gli appoggi immediatamente precedenti lo stacco, l'altleta friulano ha migliorato il suo « score » di due centimetri. Con questa misura Del Forno è quinto in Europa dietro il francese Poaniewa (2,26), il tedesco democratico Beilschmidt (2,24), il russo Grigoryev (2,24), il polacco Wszola e il belga Brokken (2,23 per entrambi). Ciò che più conta, però, è la costanza di rendimento, invero assai elevato, evidenziata quest'anno, il che proietta positivamente il friulano verso Montreal.

Siega ha sorpreso tutti con il suo 7,88 conseguito nel salto in Lungo, appena tre centimetri in meno del record italiano di Gentile, «vecchio» di ormai sette anni. A stupire non è stato tanto il periodo in cui è giunto il risultato, quanto la specialità in cui è stato ottenuto. Siega, infatti, si è dedicato quest'anno al triplo (16,10 la sua migliore prestazione), non avendo confermato nel lungo le speranze di cui aveva dato adito in un recente passato: eccolo, invece, esplodere in quest'ultima specialità proprio nella stagione in cui l'aveva abbandonata! Con 7,88, inoltre, si è guadagnato la qualificazione olimpica: l'impressione nostra, comunque, è che il ragazzo debba continuare ad allenarsi precipuamente per il salto triplo, dove evidenzierà maggiormente i miglioramenti espressi così vistosamente nel lungo.

PALLAVOLO

Una Nazionale senza «bargigli»

Il destino della Nazionale italiana si è compiuto nella partita inaugurale dei campionati europei, quando gli azzurri opposti alla Jugoslavia, sono riusciti a perdere un incontro che andava vinto con il medesimo punteggio (3-1), che invece, li ha esclusi dal girone finale.

Determinanti sono risultati tre fattori: la battuta, la ricezione e il temperamento. A differenza, infatti, degli uomini di Anderlini gli jugoslavi posseggono, la battuta insidiosa, e comunque ad alto coefficiente di difficoltà che ha sempre posto in imbarazzo la ricezione degli ospiti, a più riprese carente. Il carattere, poi, non ha sorretto gli azzurri, troppo spesso incapaci di reagire nei momenti cruciali. E' inammissibile, infatti, in campo internazionale (e per di più, agli Europei) subire quattordici punti in due serie consecutive di sei e otto, come accaduto agli italiani durante il terzo set, il cui andamento (7-1 a nostro favore, eppoi 7-7, 8-7 e 8-15), denuncia chiaramente difetti che non riguardano tanto il gioco quanto l'esecuzione di un fondamentale, appunto il « baghee », e la mancanza di spirito di reazione. La riprova si è avuta nel parziale successivo con i padroni di casa che, pur in svantaggio di sei lunghezze (3-9), hanno sfruttato alla perfezione gli errori avversari, ingenui quanto gravi, per aggiudicarsi i 12 sets e la partita. La squadra azzurra ha subito quasi sempre gli attacchi slavi che si svolgevano in zona due e le veloci al centro, alle quali solo raramente è stato opposto un muro valido: più scorbutiche delle altre, inoltre, si sono rivelate le battute liftate di Bogoevsli e le schiacciate di Lucasc.

Non è bastato, però, per evitare l'amara sconfitta. L'impossibile partita del giorno dopo contro la Polonia, campione del mondo, è servita al tecnico azzurro per schierare alcuni giocatori giovani. Anderlini ha guidato con sagacia la squadra, intervenendo nei momenti opportuni e molto cambiando: positivi si sono rivelati, durante il primo match, gli inserimenti di Costi e Salemme.

A questo punto l'obbiettivo principe per gli azzurri è di conseguire una posizione migliore di quella conseguita nell'ultima edizione degli europei, svoltasi in Italia quattro anni or sono.

Filippo Grassia

Albo d'oro « EUROPEI »

1948	Cecoslovacchia	(Italia 3.)
1950	U.R.S.S.	
1951	U.R.S.S.	(Italia 8.)
1955	Cecoslovacchia	(Italia 9.)
1958	Cecoslovacchia	(Italia 10.)
1963	Romania	(Italia 10.)
1967	U.R.S.S.	(Italia 8.)
1971	U.R.S.S.	(Italia 8.)

Personaggi

Da Palermo giunge la notizia che **Barbera** non è eleggibile alla carica di Consigliere comunale per via dei contributi che il Palermo annualmente riceve dall'Amministrazione. **Barbera** sta presentando il ricorso. La carica amministrativa lo alletta e non per niente ha speso i suoi bravi soldi in campagna elettorale. Interessante sarà vedere come risolverà il « quiz » se effettivamente si dovesse giungere all'aut-aut: resterà presidente del Palermo o preferirà un seggio in Comune? Interrogativi del genere, non ha **G. B. Fabbri** a Piacenza, dove lo stanno invogliando ad acquistare **Chiarenza**, ex-Brindisi (altro « sbolognato » da Fanuzzi). Il centravanti è in « prova » da una settimana. Il chè fa supporre che a **Fabbri** non vada molto a genio. Perchè un tecnico come lui non ha bisogno di « provare » un giocatore per giudicarlo. **Chiarenza**, ormai, lo conoscono tutti: o è valido o non lo è. Evidentemente c'è sotto qualcosa che il « clan » di **Loschi** sta cercando di camuffare. Anche a Ferrara continua il « braccio di ferro » fra **Petagna** e **Mazza** in ordine a **Pelliccia**. **Mazza** vuole cederlo, **Petagna** dice che il ragazzo gli fa comodo.

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

Imputato Fogar alzatevi e... confessate

L'hanno accusato di plagio. Gli contestano un intero capitolo del suo libro-diario che narra l'ultima avventura per mare, in solitudine, attorno al mondo. L'imputato si chiama Ambrogio Fogar. Il capitolo incriminato è quello che narra l'episodio della tempesta nel mare di Tasmania dove il « Surprise » lo scafo di Fogar, ha rischiato di affondare.

Secondo l'accusa, la cronaca di questa emozione è stata copiata di sana pianta da un altro libro, « Trekka around the world » scritto da un altro navigatore anglo-canadese John Guzzwell.

La « Verginità » di Ambrogio Fogar viene così scalfitta dall'ombra del sospetto: lo ha scritto davvero lui il libro che narra la magnifica avventura? E, inoltre: è tutto vero quello che racconta? Ha doppiato veramente Capo Horn? Sono sospetti, accuse che lasciano perlomeno perplessi quanti hanno seguito e sofferto, assieme al protagonista, la esaltante esperienza attorno al globo. Parlo con Fogar al telefono, a Roma dove egli si trova, per condurre, alla radio, una nota trasmissione serale intitolata « L'uomo della notte ». Ancora solitudine, non più sul suo « Surprise » ma questa volta, davanti al microfono.

Lei, Fogar, si trova ad affrontare un'altra tempesta, forse ben più pericolosa e dura di quelle vissute in navigazione?...

« Si, è una tempesta molto più dura perchè è guidata dagli uomini, sulla terra e non dalle forze naturali... tra le onde. Voglio assumermi, come sempre ho fatto, le mie responsabilità: diciamo che è stato un incidente letterario, un incidente che ha avuto per protagonista Ambrogio Fogar « terraiolo » e non marinaro. Posso recitare, quindi, il « mea culpa », senza neppure ricorrere al sotterfugio di difendermi (e sarebbe, forse anche giusto...) confessando che non è stata colpa mia, che mi trovo coinvolto, senza nemmeno capire, in una vicenda che è più grande di me, della mia buona fede... che si può anche trattare di speculazione commerciale attorno a me, che mi si vuole colpire per motivi che vanno al di là della mia persona... ».

— Ma, adesso, non è più soltanto un problema di plagio letterario, se esiste davvero, ma si aggiungono sospetti ben più gravi che mettono in discussione perfino la veridicità della sua impresa, che, complice lei o suo malgrado, le ha fruttato tanta, forse troppa, pubblicità e popolarità...

Ecco, qui sta il punto, l'aspetto più amaro di questa triste polemica attorno a me: che, oltre all'incidente letterario, sia coinvolta anche la mia impresa compiuta attorno al mondo. Questo non lo posso accettare, perchè mi sento a posto con la mia coscienza e con la mia dignità... Ci sono alcuni momenti, in questi giorni, in cui mi sento incattivito anche, oltre che amareggiato... Mi vien voglia di dire a tutti: « Io il giro del mondo col mio "Surprise" l'ho fatto veramente, mi andava di farlo per me stesso, e l'ho fatto... chi ci crede bene... altrimenti peggio per gli altri... ». Ma non lo dico, perchè sono consapevole che quando un uomo, un uomo qualunque come me, ha il coraggio o l'incoscienza di vivere una avventura fantastica come la mia, ha il diritto, il dovere morale di rendere partecipi i suoi simili di ciò che ha vissuto per mesi e mesi e di rendere conto al prossimo di ogni cosa che fa parte di questa esperienza... ».

— Adesso, sono in molti a denigrarla...

« Invito tutti i miei denigratori a provare le accuse che formulano nei miei confronti. Per quanto mi riguarda, sono pronto ad esibire tutte le prove possibili. Mi si accusa subdolamente di non avere nemmeno doppiato Capo Horn: ebbene intanto le posso dire, che proprio a Capo Horn sono stato avvistato e fotografato da una nave della Marina argentina. C'è la fotografia e posso avere anche la testimonianza del comandante dell'unità... Ci sono poi altre immagini fotografiche di cui sono io stesso l'autore, non saranno perfette, magari, ma io non sono un fotografo di professione, sono un dilettante, quindi non mi posso lamentare dei risultati ottenuti...».

— I suoi « censori » affermano che c'è molta esagerazione nel suo racconto, nel suo diario...

« Lo affermo anch'io, onestamente, alla fine del mio libro. Ma non si tratta di invenzione, di fantasia, di bugie... è soltanto il frutto dell'entusiasmo di un uomo che riesce a realizzare se stesso, a dare una dimensione nuova ai suoi problemi esistenziali, nella estrema solitudine dei giorni trascorsi in mare su di un guscio di noce. Mia moglie, che mi conosce bene, spesso mi accusa benevolmente di essere troppo entusiasta, addirittura troppo ingenuo... sono queste forse, le mie colpe maggiori... Ma sono le colpe sindacabili per l' Ambrogio Fogar terraiolo, ripeto, non per il solitario navigatore... ». □

← DA PAGINA 16

Le « giacche-nere », indignatissime, reclamano l'abolizione della « moviola »; accusano i loro Capi (Campanati e Ferrari Aggradi) di essere troppo remissivi, addirittura pavidi, nella battaglia contro il « diabolico arnese ». « Anche i Presidenti sono d'accordo — insorgono i sindacalisti del fischietto — anche i Presidenti ne hanno chiesto l'abolizione. Perché Campanati e Ferrari Aggradi sono tanto arrendevoli? Perché non difendono la nostra credibilità? Perché lasciano che la televisione ci esponga al ludibrio e alla reazione popolare? Ci vogliono costringere a proclamare uno sciopero? » La protesta degli arbitri è legittima. Sarebbe ancora più legittima se sbagliassero meno.

E' imminente un incontro al vertice (Franchi, Carraro, Campanati e Ferrari Aggradi) per discutere il problema della « moviola ». Si ipotizzano quattro soluzioni: 1) abolizione; 2) moviola muta; 3) moviola commentata da un dirigente arbitrale; 4) dibattito sulla moviola al lunedì con la partecipazione di almeno quattro giornalisti. La RAI-TV accetta soltanto la terza soluzione, che Campanati respinge, perché assurda.

Le « giacche-nere » insistono: « Se non verrà abolita la moviola, faremo sciopero! » La richiesta è giusta; dovrebbero però essere « aboliti » anche gli « errori imperdonabili », i « regali evidenti », le « topiche politiche », eccetera. Dovrebbero essere « aboliti » anche i molti (troppi) errori nelle designazioni.

D'accordo, Campanati e Ferrari Aggradi sono remissivi, accomodanti, addirittura pavidi, nel difendere gli arbitri in « alto loco »; sono altrettanto remissivi e accomodanti, però, nei confronti delle « giacche nere » (anche « internazionali ») reiteratamente recidive in « puttanate »; sono altrettanto arrendevoli, indulgenti e pavidi quando dovrebbero eliminare (e non lo fanno) le « sciagure nazionali », i « casalinghi patologici » e quelli che « arbitrano i risultati ».

Nessuno contesta agli arbitri (tutti onestissimi!) il diritto di proclamare lo sciopero se non verrà abolita la « moviola ». Hanno diritto di far sciopero; hanno però anche il dovere di fare onesta autocritica e un attento esame di coscienza. E' vero, la « moviola » è diabolica; spesso inattendibile; qualche volta tuttavia ci mostra anche la verità. Una verità sconcertante, inspiegabile.

6 – Evasori delle pedate e il torchio fiscale

Sono schierato, da sempre, nella trincea del sindacalista Campana, che combatte una nobile crociata contro i mediatori. L'intervento e le affrettate denunzie cattive dell'Ufficio d'Inchiesta non hanno sortito effetti apprezzabili. Si è aperto, in questi giorni, il « mercato di novembre » e già i grandi alberghi di Milano pullulano di « operatori calcistici », impegnati in laboriose trattative.

A quanto pare, le Società non possono fare a meno di quei preziosi « intermediari »; continuano a servirsene, nonostante i perentori divieti, e continuano a locupletarli generosamente, anche se costrette, come sappiamo, ad esborsi « in nero », che non figurano nei bilanci ufficiali. Campana ha ragione, ma ho il sospetto che egli rischi d'essere preso a gabbo, come un Don Chisciotte alle prese con i mulini a vento.

Il problema dei pagamenti « in nero » (extra bilancio ufficiale) sta diventando drammatico per le Società, soprattutto per quanto riguarda le somme (sempre più ingenti) che vengono pagate « sottobanco » ai calciatori. Mi risulta che il « torchio fiscale » messo in funzione dal Ministro delle Finanze, Bruno Visentini — che ha preso di mira i professionisti (medici, avvocati, commercialisti, eccetera) ed ha mobilitato ovunque la Guardia di Finanza — funzionerà prossimamente anche per i « professionisti del calcio », che alcuni « gazzettieri » extrasportivi hanno accusato di « evasione fiscale reiterata ». Questa accusa è certamente falsa; tutti i calciatori pagano regolarmente le tasse: non sarà facile tuttavia, per gli amministratori delle « S.p.A. calcistiche », giustificare (senza incorrere nel reato di « falso in bilancio ») il « sottobanco » e la « doppia contabilità ».

Questo problema è molto grave; può essere risolto unicamente con una immediata riforma dei campionati. Se, con delibera immediata verrà aumentato a diciotto il numero delle Società di Serie A, nella stagione 1976-'77 retrocederà una squadra soltanto in Serie B; in tal modo, il rischio della retrocessione verrà notevolmente ridotto (da tre squadre ad una) e i Presidenti potranno difendersi più efficacemente dalle « pressanti richieste » (non sto parlando di « ricatto », sia ben chiaro) che molti giocatori per il malvezzo acquisito in talune società disinvolte, avanzano spesso con perentoria intransigenza.

Urge una sanatoria, urge cambiare mentalità e sistemi. Non c'è soltanto il pericolo (per i calciatori) di una ispezione della « Guardia di Finanza », ci può essere anche lo spiacevole infortunio (per i Presidenti) d'incappare in un « Pretore d'assalto ». Il che non sarebbe affatto divertente.

7 – Il «candore» di Rivera e la farsa del Milan

Sempre più complicata (e chiacchierata) la « conquista del Milan » da parte di Gianni Rivera, anima nobilissima: troppo candida, tuttavia, per sopravvivere a lungo nella « giungla calcistica ». Le sue « divergenze » con il nuovo « padrone » Castelfranchi sono note. Il divorzio tra quei due è scontato. L'aspirante Presidente non si rassegna però a togliere il disturbo; non si rassegna neppure suo figlio, che si è intruppato nella comitiva ufficiale rossonera in trasferta a Bologna. A chi si stupiva per la partecipazione ufficiale al viaggio ha risposto in tono sorpreso, quasi indignato: « Non sono un abusivo. Sono in piena regola, mio Padre ha delegato me a rappresentare il Consiglio d'Amministrazione in questa trasferta. Se qui c'è un abusivo, quello è il signor Rocco, che non ha ancora firmato il contratto con chi finanzia il Milan e firma gli assegni, cioè con mio Padre ». Non ha peli sulla lingua, il ragazzo! Rivera e Rocco non hanno commentato. La loro reazione esploderà nei prossimi giorni, non certo verbalmente.

I nemici di Rivera diffondono i più laidi pettegolezzi che sfiorano la calunnia; eccone alcuni:

1) Rivera non ha una lira; i fantomatici azionisti della « Finanziaria » non esistono; sino ad oggi il denaro per « liquidare Buticchi » l'hanno sborsato soltanto due persone: Castelfranchi ed Ambrosio; è falso: l'avvocato Ledda giura che Ambrosio non c'entra affatto;

2) in un incontro ad Asiago, Rivera avrebbe « esaminato concretamente » la possibilità di inserire tra gli azionisti del Milan il dottor Farina, Presidente del Vicenza; menzogna macroscopica; eppure si vuol far credere che l'« inserimento » (proibito, tra l'altro, dai regolamenti federali) sia già avvenuto;

3) Rivera sarebbe, ancor oggi, alla ricerca disperata di un finanziatore, per poter « liquidare » anche Castelfranchi; un denigratore perverso ha scritto, con il carbone, nelle vicinanze di San Siro, questa frase insolente: « AAAA, Burattino cercasi per Gianni Podrecca »; si può essere più infami di così?

Tutte queste immonde dicerie sono false. Rivera, comunque, non ha vita facile; deve risolvere mille problemi; è coraggioso, tenace, paziente; si logora il sistema nervoso, ma nasconde abilmente i suoi travagli. C'è una soluzione (clamorosa, brillantissima) che libererebbe l'Abatino da ogni angoscia, senza avvilire il suo amor proprio. Una soluzione ideale. Perché nessuno gliela suggerisce? Sarebbe il modo migliore per salvare il Milan; e sé stesso.

Ma sono davvero suoi amici — mi chiedo — quelli che lo circondano e lo consigliano? Giuro sulla lealtà e sulla perspicacia dell'avvocato Ledda. Non giuro, viceversa, sulla sincerità e sull'intelligenza di altri. E' d'uopo che io rammenti al patetico Abatino (che nel cuor mi sta) un saggio e celeberrimo ammonimento di Napoleone: « L'uomo non ha amici; ne ha soltanto la sua buona fortuna! ».

8 – Savonarola Pianelli zittisce i fregnoni

Vastissima eco ha suscitato, in tutto il mondo calcistico, la clamorosa intervista rilasciata al « Guerin Sportivo » dal Cavaliere del Lavoro Orfeo Pianelli, Presidente del Torino. Quel prestigioso Personaggio ha tuonato ferocissimi anatemi, alla maniera dell'intrepido frate Gerolamo Savonarola: ha sparato a zero contro la classe politica; ha denunziato le contraddizioni e i conflitti che esistono tra le leggi dello Stato e le leggi federali; ha sferrato un violento attacco alla RAI-TV che sfrutta il calcio in cambio di un « risarcimento » irrisorio; ha messo a nudo il malcostume che imperversa nel mondo del calcio, eccetera eccetera.

Con queste sue dichiarazioni (che condivido totalmente) il Cavalier Orfeo ha smentito, una volta per sempre, i gaglioffi, seminatori di zizzania, che, da qualche tempo, fanno circolare turpi pettegolezzi, secondo i quali Egli sarebbe il « Capo Spirituale » di un « gruppo dissidente » che contesta Franco Carraro e tutti gli altri dirigenti della Lega Nazionale Professionisti. Che quelle voci malandrine siano del tutto prive di fondamento lo dimostra appunto la « linea politica » enunciata dall'indomito e saggio Pianelli. Essa ricalca, parola per parola, il « programma operativo » di Carraro, che è appunto quello che la Presidenza e il Consiglio Direttivo della Lega Nazionale stanno attuando, con grande determinazione e a tempo di record.

Non c'è dubbio: chi accusa il Cavalier Orfeo di essere il « Capo dell'opposizione che trama nell'ombra » è un mentecatto ignobile e merita tutto il nostro disprezzo.

Merita anche il disprezzo dell'insigne Orfeo, il quale, infatti, reso edotto dei pettegolezzi fatti circolare dai « seminatori di zizzania », si è indignato e li ha coperti d'infamia con questa dotta citazione di Quintiliano: « Maledicus a maleficio non distat nisi occasione ».

9 – Juve allo sbaraglio in odio ad Agnelli?

La polemica che ha fatto seguito all'improvviso cambiamento di rotta di Bernardini e Bearzot (propugnatori del rinnovamento azzurro) e alla convocazione in Nazionale del « mini-blocco » della Juventus ha scatenato i più idioti farneticatori anche del mondo politico.

Tra le mille interpretazioni del subitaneo mutamento che sono state tentate dai microcefali d'ogni estrazione, la più grottesca è questa: « L'ordine di mandare in Polonia il blocco della Juventus, dopo pochi giorni dalla tremenda trasferta in casa del Borussia, è giunto sicuramente alla Federcalcio da una ben precisa fazione politica. Gianni Agnelli è, di gran lunga, l'uomo più popolare d'Italia; questa immensa notorietà e lo straordinario fascino che egli esercita anche sulle masse popolari suscitano la livida gelosia di molti uomini politici; preoccupano anche un ben individuato schieramento politico: infatti quel Personaggio tanto autorevole potrebbe impedire a quel partito la realizzazione di un piano (già pronto) per la conquista del potere. Poiché metà, almeno, della popolarità che Agnelli gode gli deriva dall'essere il Nome Tutelare della Juventus si tenta di distruggere la squadra bianconera mandandola allo sbaraglio, in una « settimana terribile » che la impegna allo spasimo su tre fronti. Per ridimensionare Agnelli, è chiaro, si tenta di annientare la Juve. Ecco perché la Federcalcio è stata costretta ad abbandonare la sua politica di rinnovamento in seguito all'ordine perentorio di convocare la Juventus in Nazionale! ».

Questa interpretazione « fantapolitica », addirittura manicomiale, non merita neppure una riga di commento. C'è da chiedersi, piuttosto, sull'argomento squisitamente sportivo, perché mai Bernardini e Bearzot abbiano ripudiato improvvisamente tutte le loro teorie sulla « linea verde » ed abbiano scoperto la Juventus proprio nel momento meno opportuno e necessario. Si dirà (come tutti dicono) che hanno obbedito ad un ordine del « Sommo Duce » Artemio Franchi. Se ciò fosse vero, sarebbe legittimo chiedersi: « Possibile che quei due Tecnici Illustri — che pontificano, ogni giorno, su tutti i giornali, alla radio e alla televisione, con il tono cattedratico di chi ha inventato il gioco del calcio — siano così remissivi, e privi d'amor proprio, da subire supinamente le imposizioni di Franchi? Non si rendono conto, Bernardini e Bearzot, che l'inopinata convocazione della Juventus ce li propone nell'immagine di due naufraghi che s'aggrappano, per non affogare, ad una ciambella di salvataggio? Possibile che non abbiano capito che l'unico, vero, definitivo salvataggio era, per loro, una lettera di dimissioni? ».

Il « tandem BB » ha perduto irrimediabilmente quel poco di credibilità che ancora gli era rimasta dopo la Finlandia. Chi sarà il futuro Commissario Tecnico della Nazionale? Non credo a Giagnoni e neppure a Radice. Artemio Franchi è molto intelligente, molto abile e molto esperto: ma non credo neppure a lui, come tecnico. Ahimé, c'è il vuoto assoluto!

Mi frulla in testa un'idea bizzarra. Perché non si affida la Nazionale a Gianni Agnelli? Dirà qualcuno che sarebbe sciupato, in quell'incarico, un uomo che tutti vorrebbero Capo del Governo. Non sono d'accordo. L'Italia non è più salvabile; la Nazionale sì.

Alberto Rognoni

Lettere al direttore

Poster di Basket

Carissimo direttore, qualche anno fa, mi capitò fra le mani una copia del « Guerin Sportivo »: lo sfogliai, lo lessi, lo rilessi e mi piacque. Così decisi di comprarlo e da qualche anno in qua lo compro puntualmente ogni settimana in edicola. Devo farle davvero dei complimenti, anche se so di non essere la prima, perchè mi pare che da quel, diciamo, remoto anno il « Guerino » ha sempre cercato di modificare, rinnovare, migliorare la sua forma, cercando di essere sempre di miglior gradimento al pubblico.

Ancora complimenti, dunque; ma ora vorrei farle qualche domandina; io penso che voi lasciate tanto spazio inutile al calcio e al basket, perdendovi in discorsi inutili, interviste di nessun interesse, e parole parole, tante parole, che alle volte non portano a nessuna conclusione. Perchè invece non provate a sintetizzare un po' e a dedicare un po' più di spazio ad altri sports alle volte assolutamente ignorati, oppure delle volte costretti ad accontentarsi di quell'angolino di tre o quattro righe, sempre naturalmente lasciando la parte del leone al calcio e al basket, sport più popolari che hanno bisogno di più amplio spazio? Pigliamo ad esempio uno sport: la scherma, sport che io pratico con passione e che amo molto; se ricordo bene, non ho mai visto due righe dedicate a questo sport, dico mai; e come questo tanti altri sport, che anche se impopolaripopolari meritano almeno ad un accenno.

Comunque, lasciando ora da parte questo discorso, e sperando naturalmente in una sua risposta, vorrei rivolgerle un'altra domanda a cui tengo molto, un piccolo capriccio: ho visto le nuove serie di posters che andate pubblicando, indubbiamente molto riuscite, ma quand'è che vi deciderete a fare una bella serie di posters di squadre di basket? Da tanto tempo aspetto qualcosa del genere ma non è mai accaduto. Ci terrei tanto ad avere nella mia stanza ad esempio un bel poster della mia squadra del cuore: Innocenti (vecchia Simmenthal, odierna Cinzano), e non vorrei invecchiare con questa speranza.

Una carissima ed affettuosissima lettrice.

LETTERA FIRMATA - Palermo

Il giornale, anche in base alle segnalazioni raccolte con il referendum, è fatto come lo vogliono i lettori. Credo che questo sia un esempio d'eccezionale democrazia nei rapporti fra Redazione e lettori. E naturalmente il discorso democratico non sempre è gradito, dalle minoranze in particolare. Ma abbia pazienza. Un po' alla volta speriamo di accontentare tutti. Tanto per cominciare da lei, presto arriveranno i poster del basket.

Contenta?

«GUERIN CLUB»: comincia il conto alla rovescia

Egregio Cucci, sono un ragazzo di 16 anni e da un anno sono un assiduo lettore del « Guerin Sportivo ». Sono sinceramente soddisfatto del nuovo corso del giornale che mi pare notevolmente migliorato nella struttura, nei vari argomenti e nelle iniziative (i posters, i clubs, il « Guerin Extra », ecc.). Forse ha perso un pizzico di critica, ma evidentemente non si può avere tutto.

Vorrei, comunque, farle qualche appunto e qualche domanda:

1) I clubs porteranno una certa collaborazione fra il « Guerino » e i lettori, oltre ad essere un mezzo di amicizia? E in quale maniera?

2) Ho notato con soddisfazione che la mia richiesta fatta con la scheda del referendum è stata tenuta in considerazione: adesso le pagine del calcio internazionale sono molto più curate, i manifesti delle squadre vengono inseriti regolarmente e sono scomparse alcune rubriche abominevoli.

MARCO MAROZZI - ROMA

Caro Marco, un bel giorno la Redazione del « Guerino » s'è riunita e ha preso a discutere il piano di rilancio del giornale. La prima e più seria ipotesi che abbiamo preso in considerazione è stata quella di conoscerci meglio fra noi (intendo noi che facciamo il giornale e voi che lo leggete); poi, ci siamo anche detti di fare il contrario di quel che si fa in quasi tutti i giornali: chiedere a voi, cioè, come avreste voluto il giornale e poi realizzare i vostri consigli, le vostre indicazioni. Risultato: la nostra piccola Redazione — che prima faceva fatica a « inventare » un giornale tutte le settimane — oggi è facilitata nel compito perchè ha decine, centinaia, migliaia di collaboratori: i lettori. Non dico una balla, poi, se aggiungo che oggi il « Guerin Sportivo » rispecchia democraticamente i suggerimenti o addirittura la volontà dei lettori. Puntualizzo quel « democraticamente » perché succede che, fra le tante entusiastiche adesioni alla nuova formula del giornale, vi siano anche le critiche, spesso feroci. Da molte parti ci si contesta, in particolare, l'impronta giovanile data al giornale. I vecchi sostenitori del vecchio « Guerino » si sentono un po' traditi. A loro potrei dire che sere fa ho partecipato ad un pranzo con Giuseppe Ambrosini, uno fra i più grandi giornalisti sportivi, uno dei sei fondatori del « Guerin Sportivo » nel lontano 1912, e proprio da Ambrosini mi son sentito dire che il giornale gli piace, perché è buona norma seguire i tempi e creare (e se possibile educare) nuove generazioni di sportivi. Tuttavia, per non eccedere nella « linea giovane » (possono capitare dei guai, come a quelle squadre di calcio che per smania di novità finiscono bruciate verdi) abbiamo deciso di dedicare una parte del giornale, diciamo pure un piccolo supplemento, ai lettori più giovani, accogliendo la loro richiesta di dar vita al « Guerin Club » che sarà — proprio come tu dici — la « zona verde » del giornale in cui intrattenersi per dibattere i nostri e vostri problemi approfittando, fra un discorso e l'altro, di divertirci: con i fumetti, con i passatempi, con piccoli e grandi concorsi destinati in esclusiva ai soci del Club. Fra qualche giorno, quando avremo fatto il punto della situazione, vi proporremo il programma del « Guerin Club » nei minimi particolari.

Lenzini e la Spagna

Signor Direttore, tutta la stampa romana, fatta una sola eccezione (anche questa però non obiettiva nell'addebitare le responsabilità), esulta ed avalla la decisione del presidente Lenzini di non disputare l'incontro: Lazio-Barcellona, di coppa U.E.F.A. Ne consegue che nessuno di questi liberi organi di stampa, accoglierebbe la mia protesta (che non è la sola) avversa alla decisione del presidente di essere caduto in maniera tutt'altro che sportiva in balia dei faziosi anche ad alto livello, che con fare pilatesco lo hanno indotto a prendere una determinazione che non fa onore alla Lazio, squadra e società che è anche investita della qualifica di ente morale.

Lasciando ai vari Franchi, Carraro, Onesti e dirigenti dell'ordine pubblico la responsabilità di non aver saputo scindere dall'alto dei loro scranni un fatto sportivo dalla fazione e dal livore politico a senso unico, Le chiedo un suo parere.

Con molti auguri per il Suo lavoro (reso difficile dall'assenza di peli sulla lingua) e agli altri del « Guerino », La saluto distintamente e La ringrazio.

NANDO TERRANOVA - ROMA

Varie ipotesi si son fatte sul conto di Lenzini dopo ch'egli ha preso la folle decisione di rinunciare all'incontro con il Barcellona. La più feroce è di natura politica. Si dice — infatti — che dopo i recenti successi delle sinistre nel nostro Paese, tutti si diano da fare per acquistare meriti presso i padroni di domani (o di oggi?). Un po' perché l'italiano è abituato alle « adunate oceaniche », ai « consensi globali » verso il potente del momento, un po' perché quasi tutti i ricchi pensano che il modo migliore per conservare i propri privilegi sia quello di schierarsi al fianco di chi conta di più. E oggi contano di più i partiti di sinistra. Così, quando un paio di giornali romani dall'indubbia coloritura politica cominciano a sbraitare che Lazio-Barcellona non s'ha da fare, confondendo lo sport con le miserie della nostra vita quotidiana (nessuno infatti vieta alla Rai di comunicare — con una punta d'orgoglio — che la Montedison è una delle industrie ita-

Lettere al direttore

liane più forti nel mondo, grazie anche alle consociate straniere, una delle quali — guarda caso — funzionante con successo in Spagna) il buon Lenzini pensa forse che sia giunto il momento di rifarsi una verginità, sposa una causa antisportiva e affibbia alla Lazio un'etichetta politica che — a quanto si sente dire negli ambienti politici e sportivi romani — non le compete. Per informazioni, rivolgersi a Wilson e Chinaglia. Così va il mondo, caro amico, e non ci resta che registrare con dolore questo ennesimo cedimento dei nostri « uomini di punta » alla demagogia. E intanto, dei problemi della Spagna si continuerà a parlare finché servirà a far dimenticare i problemi nostri. Perché anche in Italia la libertà sta diventando un problema, visto che ci prepariamo a tradirla, una volta di più.

Propone il bastone

Egregio Cucci, ho ascoltato alla radio i commenti giornalistici, compreso il Suo, effettuati dopo la disastrosa esibizione della nostra nazionale di calcio. I vostri sforzi per cercare di risolvere un ormai « impossibile » problema, resteranno sempre inefficaci perché continuate a tacere le vere ragioni della decadenza del nostro calcio. Queste:

1) Il professionismo ha rovinato lo sport eliminando la passione, l'impegno, la volontà e l'agonismo di chi lo pratica. Una folla di ignorantelli si dedica al calcio pensando solamente ai miliardi che potrà produrre e quando qualcuno di questi riesce ad « arrivare », si allena « quanto basta » per poter passare alla cassa a ritirare lo sproporzionato stipendio. Il sindacalismo poi, distruggendo il Paese non poteva, logicamente, risparmiare lo Sport.

2) La condizione atletica che, casualmente, non si addice ai nostri stortignaccoli (come li definisce Brera). Troppo lavoro, perbacco. Sacrificio, esercizi, controllo alimentare etc. Direbbero: « E chi ce lo fa fare. Siamo o non siamo milionari ».

Da otto anni, Heriberto Herrera veniva predicando l'atletica come necessità futura del calcio. Però i ... signorini non lo gradivano perché li faceva lavorare troppo. Poveretti. Onestamente bisogna ricordare che, il secondo posto messicano lo dobbiamo proprio a lui, per aver dato la condizione atletica ai giocatori dell'Inter che rappresentavano l'ossatura della Nazionale in Messico. E la Juventus poté vincere un sia pur fortunoso scudetto con una squadra di « quasi tutti brocchi ». E Invernizzi ne vinse un altro con l'Inter, grazie alla preparazione precedente di Heriberto.

E allora? Perché cercare altri maghi all'estero, come qualcuno pretende, quando basterebbe un po' di cura a base di bastone?

Con simpatia

RICHARD M. BIANCHI - TORONTO (CANADA)

Bastone? Mah! Intanto, precisiamo che si parla di calcio. Poi, diciamo pure che un po' di serietà in più non stonerebbe. Né stonerebbero onestà e voglia di lavorare. Ma parliamo sempre di calcio, sia chiaro.

Dario Santiolli

Alberto Tognetti

Ecco i due fortunati vincitori del referendum

Dario Santrolli di Vigevano, anni 21, studente universitario, ha vinto la moto Ducati.

Alberto Tognetti di Losanna, anni 41, sportivo militante, dirigente d'azienda, ha vinto il giradischi Marelli.

A giorni tutto sul «Mio Guerino»

Mini - posta

Giuseppe Gaetani: vuole che si parli dell'Ascoli. Basta che l'Ascoli faccia parlare di sé e sarà accontentato.

Antonello Ricci: abita a Viterbo, vuole fare il giornalista e ha mandato un piccolo saggio (di buono c'è solo l'impegno).

Pierpaolo Gandolfi: ha richiesto questi risultati: Home Farm-Lens 1-1, 6-0; Borac Banjaluka-Rumelange 9-0, 5-1; Carl Zeiss-Ol. Marsiglia 3-0, 1-0; Athlone Town-Valerengen 3-1, 1-1; Sliena Wan-Sporting 2-1, 1-3.

Stefano Viviani: protesta perché sul numero 41 non c'era Dick Dinamite. Ma Dick è tornato subito. Più forte che mai.

Bruno Cacale: vuole un distintivo dell'Inter, chiede cosa fare. Risposta: scrivere INTER F.C., Foro Bonaparte, 70 - 20121 Milano, presentandosi come lettore del « Guerino ».

Piero Calenzo: chiede se i Clubs avranno distintivi, ciondolo, tessere e agevolazioni sui biglietti dei maggiori avvenimenti. La sua curiosità sarà presto appagata.

Mario T. e Cesare Carloni: vogliono meno basket, vogliono che anche la pallacanestro segua lo stile del calcio (più pezzi in una pagina).

Raimondo Ferraris: è meglio questo Napoli o quello dello scorso anno? Sono giuste le critiche mosse al Bologna per la vendita di Savoldi? Trovi che il gioco del Napoli possa adattarsi a Beppe? E' meglio Clerici o Savoldi? Be', ai posteri l'ardua sentenza.

TV sport

ITALIA

22 ottobre - mercoledì
Nazionale - 21,55: Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

23 ottobre - giovedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

24 ottobre - venerdì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

25 ottobre - sabato
Secondo - 19,00: Dribbling: Vigilia del penultimo impegno degli italiani in Coppa Europa. La trasmissione si occuperà principalmente di questo, con ampi servizi e testimonianze di protagonisti ed esperti.
19,45: Telegiornale sport.

26 ottobre - domenica
Nazionale - 17,20: Notizie sportive.
18,30 - Telecronaca differita di POLONIA-ITALIA.
21,45: La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 15-17: Riprese dirette di avvenimenti agonistici.
19,50: Telegiornale sport.

27 ottobre - lunedì
Secondo - 19,00: Telegiornale sport.

28 ottobre - martedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

SVIZZERA

22 ottobre - Mercoledì
23,00: Notizie sportive.

25 ottobre - sabato
22.40: Sabato sport. Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale - Notizie.

26 ottobre - domenica
17,55: Domenica sport. Primi risultati.
22,00: La domenica sportiva.

27 ottobre - lunedì
19,45: Obiettivo sport. Commenti e interviste del lunedì.

28 ottobre - martedì
22,40: Martedì sport. Cronaca differita parziale di un incontro di disco su ghiaccio. Notizie.

CAPODISTRIA

22 ottobre - mercoledì
17,00: Pallavolo: Belgrado. Campionato europeo. Finali.
20,30: Telesport.

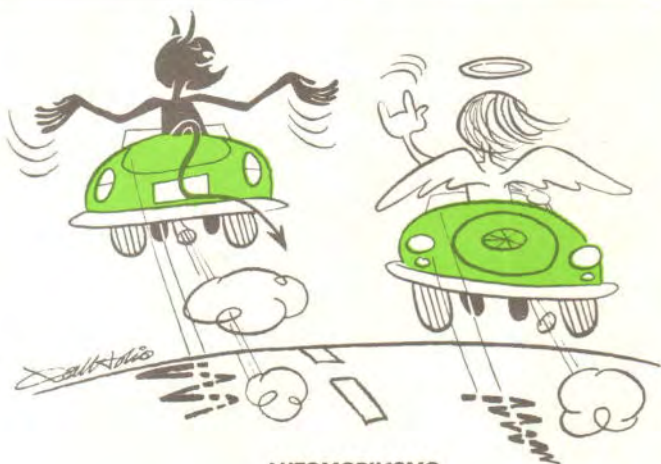
23 ottobre - giovedì
22,00: Pallavolo: Belgrado. Campionato europeo. Finali.

24 ottobre - venerdì
22,00: Pallavolo: Belgrado. Campionato europeo. Finali.

25 ottobre - sabato
13,55: Calcio: Saraievo-Partizan.

26 ottobre - domenica
21,45: Pallacanestro: Bosna-Radnicki.

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl»** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.652. **Uffici di Padova:** Via Vergerio 17. Tel. (049) 66.49.44. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-881.427 - 856.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Estero annuale L. 27.500 - Estero** semestrale L. 14.000 - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a Mondo Sport - s.r.l. - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpax Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedex 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk **Street Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Klosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpax U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Stl. Barbaros Bulvari 51 Besiktas - Istanbul

la pagina di Dall'Aglio

AUTOMOBILISMO

DITELO COI FIORI

CALCIO DA TAVOLO

CANESTRO NON VALIDO

UNA MAGNIFICA « ROVESCIATA »

I gol della Juventus alla Fiorentina (4-2): passaporto per Varsavia

JUVE-FIORENTINA 1-0: apre le segnature Gori che imita Superchi di testa e riceve l'abbraccio di Anastasi e Bettega

JUVENTUS-FIORENTINA 2-1: dopo il pari dei viola, Causio (su rigore) riporta in vantaggio i campioni

JUVE-FIORENTINA 4-1: gloria anche per Anastasi, autore del quarto gol

JUVENTUS-FIORENTINA 3-1: Causio fa il bis ed esulta: è l'eroe della partita.

FOTO ZUCCHI